

INTESA  SANPAOLO



Relazione semestrale
al 30 giugno 2018

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2018

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.084.056.582,12. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	
Introduzione	15
Il primo semestre 2018 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	21
Indicatori alternativi di performance e altri indicatori	22
La transizione al principio contabile internazionale IFRS9	25
Executive summary	48
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	
Prospetti contabili consolidati	73
Stato patrimoniale consolidato	74
Conto economico consolidato	76
Prospetto della redditività consolidata complessiva	77
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	78
Rendiconto finanziario consolidato	80
Note illustrative	83
Politiche contabili	85
Eventi successivi alla chiusura del semestre	122
I risultati economici	123
Gli aggregati patrimoniali	143
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	160
Il presidio dei rischi	189
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	219
Le previsioni per l'intero esercizio	226
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	227
Relazione della Società di revisione	229
Allegati	233
Glossario	263
Contatti	281
Calendario finanziario	285

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA  SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.141	Fideuram	89
	Banca Prossima	29
	Mediocredito Italiano	4
	Banca IMI	1
	Banca 5	1



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
578	CR del Veneto	297
	CR in Bologna	151
	CR del Friuli Venezia Giulia	88
	CR di Forlì e della Romagna	77
	Fideuram	56
	Banca Prossima	16
	Mediocredito Italiano	2

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
571	Banca CR Firenze	286
	Fideuram	41
	Banca Prossima	10
	Banco di Napoli	4
	Banca Apulia	2
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
112	Banco di Napoli	548
	Banca Apulia	98
	Fideuram	26
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
258	Fideuram	10
	Banca Prossima	9
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 giugno 2018

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione



Asset Management



Credito industriale, Factoring e Leasing



Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	172

Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
	Veneto Banka Albania	12
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	194
	Veneto Banka Croazia	1
Federazione Russa	Banca Intesa	32
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	18
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	35
Serbia	Banca Intesa Beograd	158
Slovacchia	VUB Banka	223
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
	Banque Morval	2
Ucraina	Pravex-Bank	50
Ungheria	CIB Bank	70

Dati al 30 giugno 2018

(1) International and Regulatory Affairs

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Wealth Management

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Gianfranco CARBONATO Franco CERUTI Francesca CORNELLI Giovanni COSTA Edoardo GAFFEO ^(*) Giorgina GALLO Giovanni GORNO TEMPINI Rossella LOCATELLI Marco MANGIAGALLI ^(**) Maria MAZZARELLA Milena Teresa MOTTA ^(*) Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(*) Livia POMODORO Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

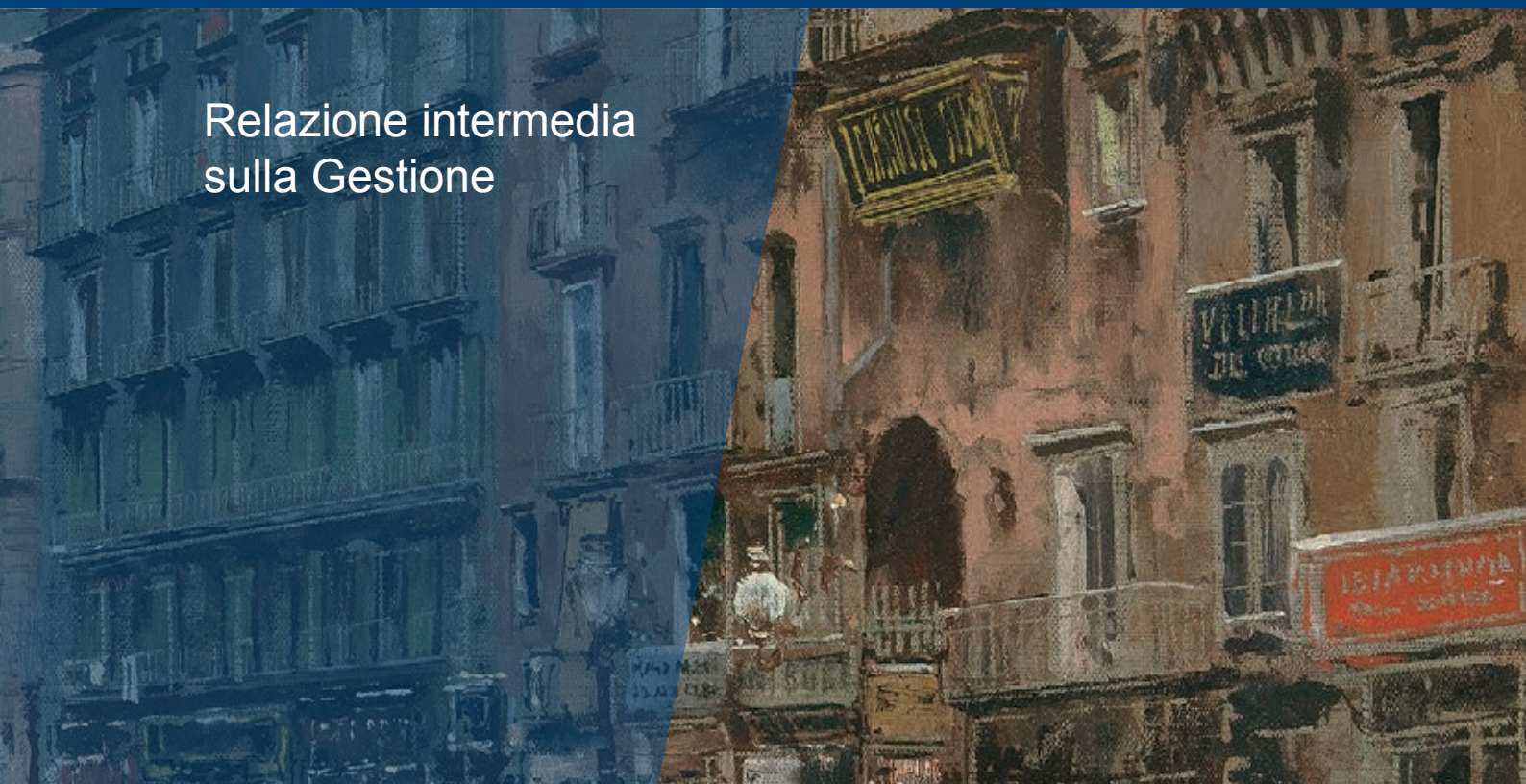
KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

Relazione intermedia
sulla Gestione



Introduzione

La Relazione semestrale al 30 giugno 2018 è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative. Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 è stato redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e come più specificamente indicato nel capitolo "Politiche Contabili". In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati e illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati.

La Relazione intermedia sulla gestione e il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e a altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.










Come più puntualmente indicato nei pertinenti capitoli del presente documento, in relazione all'applicazione del principio contabile IFRS 9, i prospetti contabili sopra citati sono stati modificati rispetto a quelli pubblicati nel 2017, in conformità a quanto stabilito dalla Circolare 262 della Banca d'Italia che disciplina i bilanci bancari e per tenere conto dell'evoluzione normativa e dell'opzione di applicazione da parte del Gruppo Intesa del c.d. "Deferral Approach", in base al quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi IFRS 17.

Anche gli schemi riclassificati presentati e commentati nella presente Relazione sono stati, di conseguenza, opportunamente modificati rispetto a quelli pubblicati nel corso del 2017.

Si segnala infine che sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

Il primo semestre
del 2018 in sintesi

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni vs 30.06.2017	
		assolute	%
Interessi netti		73	2,0
Commissioni nette		241	6,4
Risultato dell'attività assicurativa		52	9,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		500	84,2
Proventi operativi netti		843	9,8
Costi operativi		383	9,1
Risultato della gestione operativa		460	10,6
Rettifiche di valore nette su crediti		-255	-17,8
Risultato netto		-3.059	-58,4

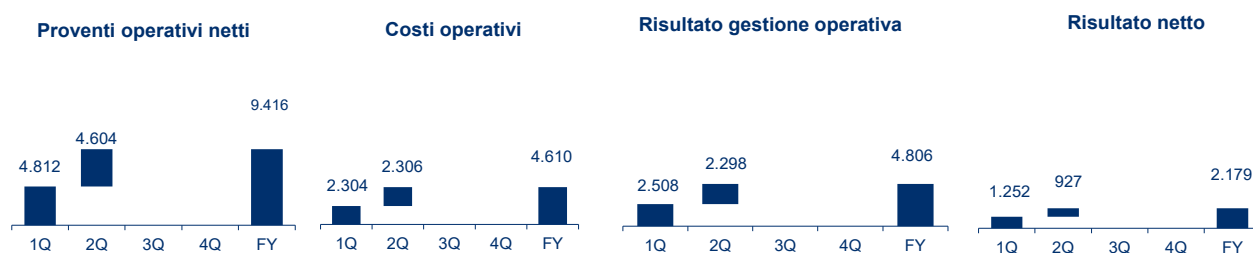
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

30.06.2018 
 30.06.2017 

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni vs 30.06.2017	
		Aggregato assolute	%
Interessi netti	3.694 3.771	-77	-2,0
Commissioni nette	4.004 3.920	84	2,1
Risultato dell'attività assicurativa	575 523	52	9,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.094 560	534	95,4
Proventi operativi netti	9.416 8.877	539	6,1
Costi operativi	-4.610 -4.771	-161	-3,4
Risultato della gestione operativa	4.806 4.106	700	17,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.177 -1.434	-257	-17,9
Risultato netto	2.179 5.238	-3.059	-58,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati Aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

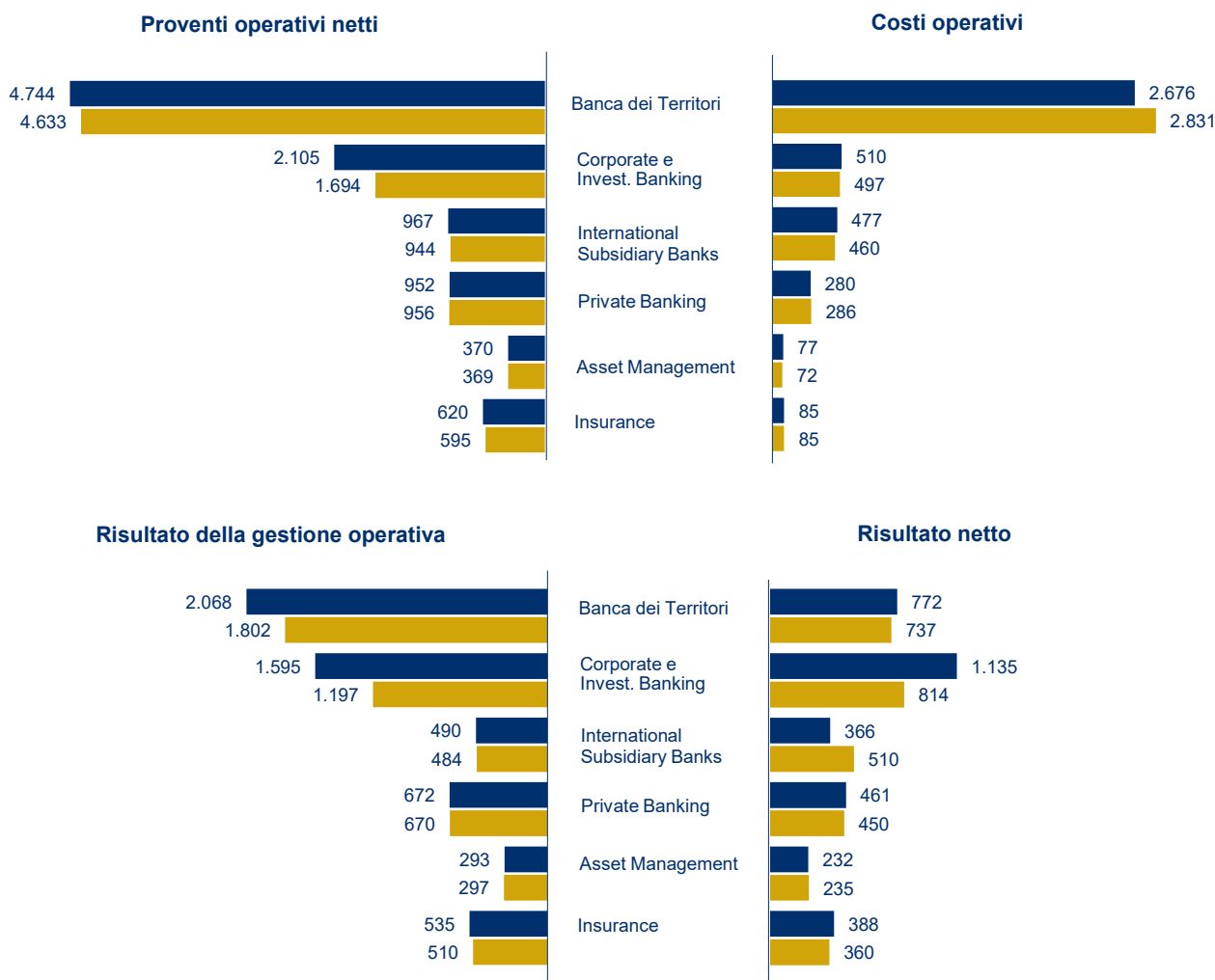
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



30.06.2018

30.06.2017 (Dato Aggregato)

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



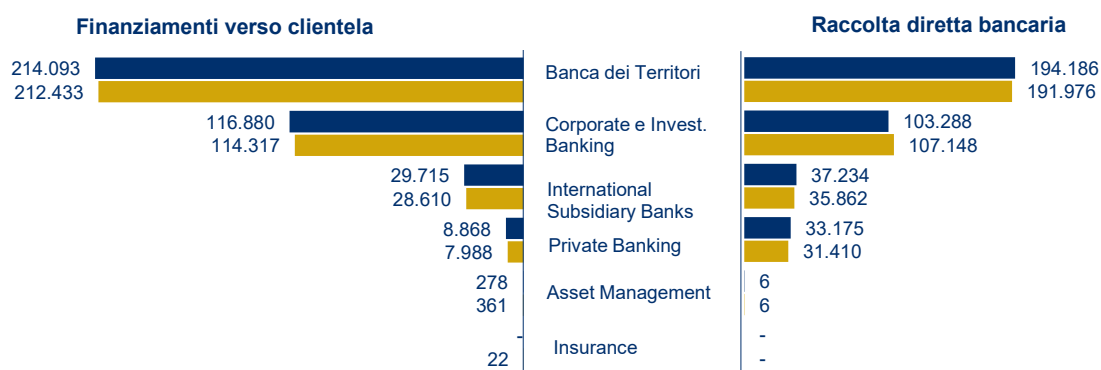
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati Aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

	Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie	116.150	113.683	2.467	2,2
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	152.911	153.005	-94	-0,1
Finanziamenti verso clientela	399.859	399.539	320	0,1
Totale attività	793.718	794.528	-810	-0,1
Raccolta diretta bancaria	430.976	423.738	7.238	1,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	151.538	152.403	-865	-0,6
Raccolta indiretta:	515.998	520.779	-4.781	-0,9
di cui: Risparmio gestito	339.850	339.540	310	0,1
Patrimonio netto	50.863	53.268	-2.405	-4,5

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)








Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.06.2018

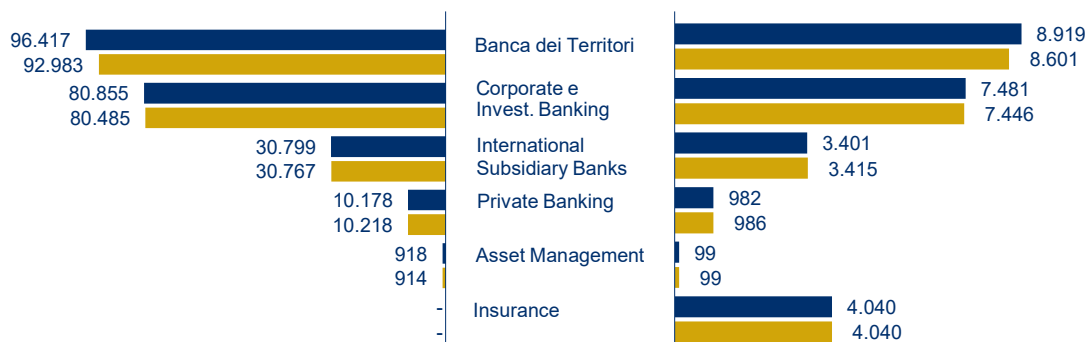
01.01.2018

Indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Coefficientsi patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	
Capitali assorbiti (milioni di euro)	

Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)

Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	49,0	49,3
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) (a)	9,8	7,4
Risultato netto / Totale Attività (ROA) (b)	0,5	0,4

Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) (c)	0,13	0,31
Utile diluito per azione (diluted EPS) (d)	0,13	0,31

Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,9	2,6
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	67,1	69,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto, dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il dato di periodo è stato annualizzato. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto dedotte le componenti non ricorrenti, rapportato al totale dell'Attivo. Il dato di periodo è stato annualizzato.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	30.06.2018	31.12.2017	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	94.829	97.305	-2.476
Italia	70.355	72.489	-2.134
Estero	24.474	24.816	-342
Numero dei promotori finanziari	5.194	5.176	18
Numero degli sportelli bancari (e)	5.659	5.843	-184
Italia	4.531	4.694	-163
Estero	1.128	1.149	-21

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(e) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate. I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

30.06.2018

30.06.2017 (Dati economici)

01.01.2018 (Dati patrimoniali)

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle precedenti quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (c.d. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure sulle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo

Risulta opportuno effettuare una premessa circa le scelte di carattere “generale” fatte dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. “Deferral Approach” (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance ha imposto, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;
- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Di seguito viene fornita una breve disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio contabile così come precedentemente definite, nonché delle principali scelte effettuate al riguardo dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (c.d. SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono state classificate fra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una quota non significativa dei titoli di debito – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Per il comparto crediti, il progetto di implementazione dell'IFRS 9 ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento per ciascuna Divisione di business. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - o per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - o per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - o la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - o la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Sulla base delle analisi svolte, è emerso che i portafogli di titoli di debito valutati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito classificati - sempre ai sensi dello IAS 39 - tra le Attività disponibili per la vendita, è stata definita, per la maggior parte dei portafogli, l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell. Solo in alcuni casi, con riferimento a fattispecie di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassificazioni di portafoglio, per tenere in considerazione, come previsto dal principio, il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9. Tali riclassificazioni hanno riguardato, in particolare, titoli di debito, valutati al fair value con impatto sul patrimonio netto ai sensi dello IAS 39, che sono stati ricompresi in un business model Hold to Collect in FTA e quindi valutati, in caso di superamento del test SPPI, con il criterio del costo ammortizzato.

Per quel che riguarda i crediti, la loro attuale modalità di gestione, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole in materia di business model - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo di analisi, si è deciso di non avvalersi, per quel che attiene al Gruppo bancario, della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per ciò che riguarda il nuovo modello di impairment:

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati stabiliti parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario + add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia - in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni - è stata definita la policy da applicare per un'analisi puntuale dell'evoluzione della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma creditizia). Ciò ai fini dell'identificazione sia dell'eventuale "significativo incremento del rischio creditizio" dalla data di prima iscrizione a quella di bilancio, con conseguente necessità di classificazione dell'esposizione nello stage 2, sia, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1. In altri termini, la scelta operata

prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di “staging” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all’atto della valutazione e quella al momento iniziale dell’erogazione o dell’acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l’eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell’esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l’esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l’eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. “watch-lists”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che, sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice, evidenziano le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l’attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L’attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all’osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sulla tipologia di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall’incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione, misurata in termini di “notches”, intercorsi tra l’origination della stessa e la data di reporting (“observation”) nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione “relativa” di PD lifetime si configura come l’indicatore dell’incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall’IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate vengono determinate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating al momento dell’erogazione/acquisto di ogni singolo strumento finanziario.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell’ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), è stata utilizzata la c.d. “low credit risk exemption” prevista nell’IFRS 9 medesimo, in base alla quale sono state identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, possedevano un rating pari a “investment grade” (o di qualità similare).

Una volta definita l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell’IFRS 9. Tra tali interventi, si ricordano, in particolare, l’adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea, la stima di PD e, se del caso, di LGD multiperiodali per determinare, ove necessario, la perdita attesa per l’intera vita residua dello strumento finanziario, la rimozione dal calcolo della LGD della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn), nonché l’utilizzo, nell’ambito del processo di attualizzazione, del tasso di interesse effettivo delle singole posizioni.

La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello stage 3 – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Con riferimento all'incorporazione di tali informazioni nella determinazione dell'impairment di un credito, un'utile indicazione è venuta dal TRG¹. Il TRG ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili².

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piano di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Il disegno dello scenario "most-likely" avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi imposte al modello strutturale multi-paese (Global Economic Model) di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

Contestualmente alla predisposizione dello scenario Most-Likely, si procede con l'individuazione dei percorsi alternativi, utilizzati come input nel calcolo dell'Add-On ricorrendo all'utilizzo dell'ambiente di simulazione "Global Model" di Oxford Economics. Per alcune variabili, vengono imposti percorsi alternativi rispetto a quello previsto nello scenario Most-Likely, sulla base dei quali il modello viene risolto al fine di ricavare percorsi simulati coerenti per le altre variabili utilizzate nell'ambito del processo in oggetto.

Le variabili guida sono le seguenti:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito);
- indice di borsa europeo (DJ Eurostoxx 50);
- indice di borsa statunitense (S&P500);
- prezzi immobiliari residenziali (Stati Uniti);
- prezzi immobiliari residenziali (Italia).

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outlier, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

¹ Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

² Tali metodologie alternative sono inoltre previste nel documento del Global Public Policy Committee of representatives of six largest accounting network, del 17 giugno 2016, intitolato "The implementation of IFRS 9 impairment requirements by banks. Considerations for those charged with governance of systematically important banks".

Per ogni trimestre, viene identificato il percentile relativo alla variazione del trimestre presente nello scenario Most-Likely rispetto alla distribuzione storica delle variazioni riferite agli indicatori sopra riportati. A partire dal valore di percentile identificato, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. I nuovi valori identificati vengono utilizzati come input per la determinazione del fattore di Add-On negativo (valore più basso) e all'input per l'Add-On positivo (valore più alto). Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo per ognuno i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

Nell'applicazione delle variazioni annue sul profilo trimestrale delle variabili, ogni scostamento dalla media annua viene distribuito, all'interno dei trimestri di previsione per quell'anno, seguendo una metodologia standardizzata di livellamento che minimizza la variabilità complessiva del profilo della variabile.

I due insiemi di variabili alternative così ottenuti vengono utilizzati come input nel citato Global Model di Oxford Economics, che viene quindi risolto per ricavare percorsi coerenti per tutte le restanti variabili e paesi. L'output del modello consiste in due dataset di variabili che riflettono, attraverso le equazioni del modello, i due shocks applicati (rispettivamente, peggiorativo e migliorativo). I dataset vengono controllati per verificare la presenza di eccessive volatilità trimestrali e/o incongruenze nel percorso delle variabili secondarie. Se necessario, viene effettuato un fine tuning dei risultati. Da questi dataset viene quindi estratto l'insieme di variabili che costituiscono i dataset più ristretti forniti per elaborare gli scenari alternativi di Add-On negli stadi successivi del processo.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

Considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessazioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero. In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo,

nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze. L'affiancamento dello scenario di vendita a quello ordinario di recupero attraverso la gestione interna risponde pertanto alle sollecitazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza.

Il citato cambiamento di strategia previsto dal nuovo piano è stato preso in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative innovazioni rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): *"Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività....omissis....Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate"*.

L'approccio previsto dall'IFRS 9 risulta essere significativamente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che *"l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:*

- a) *un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;*
- b) *il valore temporale del denaro;*
- c) *informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future"*.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore.

Ne consegue che, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita.

L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito può essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

In aggiunta a quanto esposto, si osserva che anche il TRG - sull'impairment degli strumenti finanziari - ha confermato che i flussi di cassa rivenienti dalla vendita di un credito in default devono essere considerati nella stima delle impairment losses a condizione che:

- la vendita del credito sia uno dei metodi di recupero che l'entità si attende di porre in essere;
- l'entità non abbia limitazioni legali o operative che influiscono sulla capacità di vendere il credito;
- l'entità abbia informazioni ragionevoli ed adeguate a supporto dello scenario "disposal".

Il TRG osserva inoltre che:

- al fine di supportare le aspettative dell'entità circa l'assunzione che le cessioni a terzi rappresentano una modalità di recupero nel caso di default, devono essere valutati sia comportamenti passati dell'entità che le aspettative future, e che queste ultime possono discostarsi dai comportamenti precedentemente osservati;
- per determinare l'ammontare recuperabile, devono essere considerate le informazioni rilevanti di mercato sui prezzi di scambio dei crediti;
- l'inclusione degli ammontari recuperabili tramite la vendita ai fini della stima delle perdite attese è applicabile agli strumenti finanziari classificati in tutti gli Stage (1, 2 e 3); questo in quanto, nella misurazione delle perdite attese, l'IFRS 9 chiede di considerare tutti i possibili scenari a prescindere dallo Stage in cui il credito è classificato.

Ciò premesso, il Gruppo ha riflesso nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono stati ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili (pari a circa 24 miliardi, in termini di esposizione lorda, su un totale di 34 miliardi) è stato individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è stato quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere, come definite nel “NPL plan” approvato dal Consiglio di Amministrazione, e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è stato determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l’impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Si segnala, per completezza, che anche per quel che attiene all’impairment è stato predisposto un apposito documento di “Impairment Policy” nel rispetto del dettato dell’IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge Accounting

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare i criteri previsti dal nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere i precedenti previsti dal principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continuano ad essere gestite in continuità con il passato, in linea con quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out). Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

La Governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato e condotto il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una forte e solida Governance di Progetto. La responsabilità di Progetto è stata condivisa dalle funzioni Risk e Accounting e ha visto coinvolti attivamente, grazie alla costituzione di un Comitato Guida e di un Comitato di business con responsabilità di approvazione delle principali decisioni di progetto, i rappresentanti di tutte le direzioni impattate.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi ed il Comitato Controllo di Gestione sono stati interessati, nel corso della durata di progetto, come parte del percorso di implementazione del principio.

Il processo di determinazione e reporting delle rettifiche di valore è regolato da due set di normative aziendali: la Impairment Policy (approvata dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione) che, in lettura congiunta con le Regole Contabili di gruppo, definisce le metriche e gli algoritmi per la stima delle perdite di valore attese e la Guide di processo, che definiscono le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le attività di determinazione della ECL sui crediti performing e non performing sono state modificate ed integrate nel rispetto dell’attuale framework della Governance di Gruppo che vede l’area del Chief Lending Officer, la Capital Light Bank e l’area del Chief Risk Officer responsabili rispettivamente, i primi due della determinazione delle perdite di valore analitiche su crediti non performing, la terza responsabile della misurazione, con modalità statistiche, delle perdite attese sui crediti performing nonché delle ulteriori misurazioni non su base analitica dei crediti non performing (e.g. add on di scenario).

Le attività di calcolo delle perdite attese vedono, come step fondamentale, la definizione degli scenari attesi; la definizione delle assunzioni base compete alla direzione Studi e Ricerche in analogia a quanto fatto per altre poste di bilancio (e.g. impairment di attività immateriali) e in coerenza con le assunzioni del Piano Industriale e dei Budget.

Come detto l’Area CRO è responsabile di sviluppare ed implementare i modelli necessari per il calcolo delle perdite su crediti; tali modelli e metodi sono poi soggetti alla validazione della Direzione Convalida, funzione indipendente sia dalle strutture di Business che dalle strutture di sviluppo ed implementazione dei modelli. Le analisi della Direzione Convalida includono il review della documentazione concernente il disegno e lo sviluppo dei modelli, la data validation, la ripformance dei calcoli.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso l’aggiornamento delle policy in essere e tramite la predisposizione dalle Regole in materia di Business Model, approvate dal Comitato Rischi e dal Consiglio di Amministrazione. Tali Regole definiscono e declinano gli elementi costitutivi dei diversi modelli di business con cui opera il Gruppo Intesa Sanpaolo e, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del test SPPI descritta all’interno delle Regole Contabili di Gruppo, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie. Le Guide di processo definiscono invece i processi, le azioni, i comportamenti ed i controlli delle unità organizzative coinvolte nel processo.

In particolare, con riferimento ai finanziamenti, si segnala che i processi di concessione del credito sono stati integrati per (i) gestire l’esecuzione del test SPPI, effettuato sulla base della metodologia sviluppata internamente e declinata nello specifico tool a disposizione delle strutture di business e (ii) declinare il modello di business associato ad ogni concessione creditizia. La metodologia di determinazione del fair value dei finanziamenti (dati di input, modelli, ecc.) è stata integrata all’interno della Fair Value Policy, nel rispetto dell’attuale framework della Governance di Gruppo.

Con riferimento infine agli investimenti in strumenti di capitale, che il principio inquadra in via predefinita tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono stati determinati i criteri generali che devono guidare l’eventuale esercizio dell’opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza riciclo a conto economico) e conseguentemente è stato adeguato il framework di riferimento (processi, limiti ed autonomie deliberative, ecc).

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9

Come indicato nel paragrafo Criteri di redazione del Resoconto, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nel menzionato paragrafo Criteri di redazione del resoconto cui si rinvia. Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richiesti da IFRS 9.

Raccordo tra Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e Prospetti contabili IFRS 9 (nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018 (riclassifica dei saldi IAS 39)

Vengono riportati di seguito i prospetti di raccordo tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni resesi necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Attività

		(milioni di euro)																	
IFRS9	IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	120. Attività materiali	130. Attività immateriali	140. Attività fiscali	150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO	
		10. Cassa e disponibilità liquide	9.353																
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		39.028	348	2.231	299	90	615												42.611
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			206	59.219	379		5												59.809
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		490	74.715	77.373					4										152.582
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				3.518	496	71.967	410.108												486.089
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39						405	18												423
50. Derivati di copertura								4.213											4.213
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-204										-204
70. Partecipazioni										678									678
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori												16							16
90. Attività materiali													6.678						6.678
100. Attività immateriali														7.741					7.741
110. Attività fiscali															16.887				16.887
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																627			627
130. Altre attività																	9.358		9.358
TOTALE DELL'ATTIVO		9.353	39.518	75.269	142.341	1.174	72.462	410.746	4.217	-204	678	16	6.678	7.741	16.887	627	9.358		796.861

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per quel che attiene al Gruppo bancario, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

- la riclassifica di quota parte dei titoli di debito disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che per 3.518 milioni sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a seguito della modifica del modello di business, e per 555 milioni tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sia per effetto della modifica del modello di business sia a seguito del fallimento del test SPPI;
- la riclassifica, per effetto della modifica del modello di business, di attività finanziarie detenute fino a scadenza tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per 299 milioni e tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 379 milioni;
- la riclassifica, per effetto della modifica del modello di business, di attività finanziarie valutate al fair value tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 206 milioni;
- la riclassifica delle quote di OICR classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, che, per un ammontare pari a 1.176 milioni, sono state ricondotte tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, pari a 3.652 milioni, che sono confluiti per 3.152 milioni tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al fair value con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico) e per 500 milioni tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Si segnala inoltre che la riclassifica dei crediti verso banche e verso clientela nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico per effetto del fallimento del test SPPI risulta marginale (705 milioni).

Oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017, nonché quelle dovute all'inserimento di apposite voci destinate ad accogliere i dati riferibili alle attività e passività finanziarie delle Imprese di assicurazione del Gruppo, che, in virtù dell'applicazione del più volte richiamato "Deferral Approach", continueranno ad essere valutate ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39 fino all'entrata in vigore dell'IFRS 17, prevista per il 2021.

In particolare con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In relazione all'applicazione del Deferral Approach, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, sono state create le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value, le attività finanziarie disponibili per la vendita e gli eventuali derivati con fair value positivo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e quelli verso clientela, così come definiti nel rispetto dello IAS 39.

Passività

IAS 39		(milioni di euro)											TOTALE			
		10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale		120. Fondi per rischi ed oneri	130. Riserve tecniche	
IFRS9																
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	99.989	323.386	92.985												516.360
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1	57	1.254												1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione				41.218		238									41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))						3									3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39				67	68.166										68.233
40.	Derivati di copertura						7.251									7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							478								478
60.	Passività fiscali							2.509								2.509
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione								264							264
80.	Altre passività									12.225						12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale										1.410					1.410
100.	Fondi per rischi e oneri									349		5.481				5.830
110.	Riserve tecniche												82.926			82.926
TOTALE		99.990	323.443	94.239	41.285	68.169	7.489	478	2.509	264	12.574	1.410	5.481	82.926		

Patrimonio netto

IAS 39		(milioni di euro)										TOTALE				
		140. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	220. Utile (perdita) di periodo						
IFRS9																
120.	Riserve da valutazione	-1.206														-1.206
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417														417
130.	Azioni rimborsabili															-
140.	Strumenti di capitale			4.103												4.103
150.	Riserve				10.921											10.921
160.	Sovrapprezzi di emissione					26.006										26.006
170.	Capitale						8.732									8.732
180.	Azioni proprie (-)									-84						-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)										399					399
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)												7.316			7.316
TOTALE		-789	-	4.103	10.921	26.006	8.732	-84	399	7.316						
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO												796.861				

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati impatti significativi di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9. Si evidenziano, per completezza, esclusivamente:

- la riclassifica nel portafoglio di negoziazione di alcuni derivati, precedentemente classificati come strumenti di hedging, per cui si è proceduto in FTA alla rottura delle relazioni di copertura, in quanto legati a strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio confluiti tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- la riclassifica dei fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che, ai sensi della precedente versione della Circolare 262 di Banca d'Italia, erano allocati tra le Altre passività e che, secondo le nuove istruzioni, devono confluire tra i Fondi per rischi ed oneri.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262 ed all'applicazione del Deferral Approach.

Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In relazione all'applicazione del Deferral Approach, si sottolinea, invece, come negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, siano state create le seguenti voci:

- Stato Patrimoniale – Passivo: Voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39, che accoglie i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Passivo: Voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39, che accoglie le passività finanziarie di negoziazione, le passività finanziarie valutate al fair value ed i derivati con fair value negativo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- Stato Patrimoniale – Patrimonio Netto: Voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione, che accoglie le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, gli effetti dello shadow accounting ed i relativi impatti fiscali.

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017 (a)	Effetto di transizione a IFRS9 (b)		01.01.2018 (c) = (a) + (b)
		Classificazione e misurazione	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353			9.353
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.611	-52		42.559
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.809	51		59.860
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582			152.582
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	486.089	243	-4.137	482.195
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423			423
50. Derivati di copertura	4.213			4.213
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204			-204
70. Partecipazioni	678			678
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16			16
90. Attività materiali	6.678			6.678
100. Attività immateriali	7.741			7.741
110. Attività fiscali	16.887	-47	1.178	18.018
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627			627
130. Altre attività	9.358			9.358
TOTALE ATTIVO	796.861	195	-2.959	794.097

Classificazione e misurazione

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto positivo (ante imposte) sul Patrimonio Netto Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 242 milioni, come dettagliato di seguito.

L'adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model", sostanzialmente riconducibile al portafoglio titoli di debito, ha determinato complessivamente un impatto positivo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato per 262 milioni. Tale effetto risulta ascrivibile ai seguenti fattori:

- riclassifica di attività finanziarie disponibili per la vendita in un business model "Hold to Collect" con conseguente rideterminazione del valore di carico e cancellazione della riserva AFS (+156 milioni);
- effetto positivo relativo ai titoli di debito che nel 2008/2009, a seguito della modifica dello IAS 39, erano stati classificati dai portafogli AFS/HFT a L&R, generando una riserva negativa di patrimonio. Confermando in FTA il modello di business "Hold to Collect", si è proceduto alla cancellazione contabile di tale riserva negativa in contropartita del valore contabile delle attività in esame, generando un impatto positivo pari a 87 milioni;
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model "Hold to Collect and Sell", con conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value) e rilevazione nella riserva da valutazione delle variazioni di fair value intervenute dall'origination (+ 51 milioni);
- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in un business model di "Trading" e conseguente rideterminazione del valore di carico (fair value), con rilevazione delle variazioni di fair value intervenute dalla data di prima iscrizione di tali asset (-32 milioni) nell'apposita riserva di utili (Riserva di FTA).

L'adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI ha determinato un impatto negativo lordo sul Patrimonio Netto Consolidato pari a 20 milioni, riferibile principalmente ai titoli di debito.

Impairment

L'applicazione delle nuove regole di impairment ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo pari a 4.137 milioni, come dettagliato di seguito:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per 1.136 milioni riconducibili (i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente da ricondurre all'incremento delle rettifiche sulle posizioni classificate nello stage 2, i cui accantonamenti complessivi sono triplicati;
- maggiori rettifiche di valore su titoli performing per 95 milioni, sostanzialmente riconducibili all'allocazione di quota parte del portafoglio in Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati per 2.906 milioni, principalmente a seguito dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, derivanti dalla considerazione degli scenari macroeconomici futuri per tutte le categorie di NPL e dall'inclusione dello scenario di vendita - previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing - per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità. L'impatto delle maggiori rettifiche è riconducibile per 2.063 milioni a sofferenze e per 843 milioni a posizioni classificate tra le inadempienze probabili e tra i crediti scaduti.

Passività e patrimonio netto

		31.12.2017	Effetto di	(milioni di euro)
Voci		(a)	transizione a	01.01.2018
			IFRS9	(c) = (a) + (b)
			(b)	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360		516.360
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312		1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456		41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3		3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233		68.233
40.	Derivati di copertura	7.251		7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478		478
60.	Passività fiscali	2.509		2.509
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264		264
80.	Altre passività	12.225		12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410		1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	5.830	186	6.016
110.	Riserve tecniche	82.926		82.926
120.	Riserve da valutazione	-1.206	328	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417		417
130.	Azioni rimborsabili	-		-
140.	Strumenti di capitale	4.103		4.103
150.	Riserve	10.921	-3.265	7.656
160.	Sovrapprezzi di emissione	26.006		26.006
170.	Capitale	8.732		8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84		-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399	-13	386
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316		7.316
TOTALE PASSIVO		796.861	-2.764	794.097

Per quanto concerne il passivo si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 186 milioni iscritte fra i fondi rischi ed oneri. Tale incremento deriva sia dall'applicazione delle nuove regole in tema di impairment (inclusive della componente forward looking) sia dall'ampliamento del perimetro di applicazione, che include anche gli impegni revocabili.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per 328 milioni e la rilevazione di una riserva di utili (c.d. Riserva di FTA) negativa per 3.265 milioni (con un effetto complessivo, inclusivo dell'impatto fiscale, sul Patrimonio di Gruppo negativo per 2.937 milioni).

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Si fornisce di seguito lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto Consolidato al 31.12.2017, così come riportato nel Bilancio 2017, ed il Patrimonio Netto Consolidato di apertura all'1.1.2018, dopo la transizione all'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

	(milioni di euro)
	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio Netto IAS 39 - 31.12.2017	56.604
di cui: di Gruppo	56.205
di cui: di terzi	399
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento del valore di carico delle attività finanziarie derivante dalla modifica del "Business Model"	262
Adeguamento al fair value delle attività finanziarie a seguito del fallimento del test SPPI	-20
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	74
variazione netta riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-74
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato:	-4.042
performing (Stage 1 e 2)	-1.136
non performing (Stage 3)	-2.906
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-186
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-95
performing (Stage 1 e 2)	-95
non performing (Stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili:	-
variazione netta riserve di valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-59
Effetto fiscale	1.131
Attribuzione al patrimonio di terzi degli effetti di transizione IFRS 9	-13
Totale effetti transizione IFRS 9 01.01.2018	-2.937
Patrimonio Netto IFRS 9 -01.01.2018	53.654
di cui: di Gruppo	53.268
di cui: di terzi	386

Si specifica, in particolare, che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Con riferimento alle prime, si registrano riclassifiche pari a 74 milioni, con impatto nullo sul Patrimonio Netto Consolidato, per effetto di:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 in un business model di "Trading", con riallocazione della ex riserva AFS (negativa per 181 milioni) a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS (positiva per 145 milioni) a riserva di utili;
- riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, con riallocazione della ex riserva AFS (negativa per 38 milioni) a riserva di utili.

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'applicazione delle nuove regole di impairment determina un aumento della riserva di valutazione per 59 milioni ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul Patrimonio Netto Consolidato.

Gli effetti contabili descritti in precedenza hanno anche delle conseguenze sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'impairment riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- l'incremento dell'impairment sulle posizioni IRB azzerava la precedente shortfall producendo una excess reserve;
- l'effetto fiscale genera delle DTA che vengono portate in riduzione del CET 1 a causa del superamento delle soglie, nel caso in cui non sia prevista la loro deduzione già nell'esercizio in corso dalla normativa fiscale locale;
- gli RWA sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'impairment.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, definito tenendo conto anche delle dinamiche della cosiddetta "shortfall", cioè l'eccedenza delle perdite attese prudenziali rispetto alle rettifiche di valore di bilancio, è pari a:

- 102 bps nell'approccio "fully loaded";
- + 2 bps con il c.d. "phase in", ossia con l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473a della Capital Requirements Regulation "CRR".

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio degli impatti sui ratios prudenziali:

(milioni di euro)

Risorse di capitale	Patrimonio di vigilanza al 31.12.2017 incluse rettifiche regolamentari (grandfathering)	Patrimonio di vigilanza al 01.01.2018 con rettifiche regolamentari residue ex Basilea 3	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
			Impatto FTA al 01.01.2018	Situazione al 01.01.2018	Impatto FTA al 01.01.2018	Situazione al 01.01.2018
Patrimonio netto contabile - quota Gruppo	56.205	56.205	-2.937	53.268	2.702	55.970
Eccedenza di perdite attese su rettifiche di valore (shortfall)	-298	-298	298	-	-	-
Aggiustamenti di capitale e deduzioni regolamentari	-17.856	-18.937	-498	-19.435	477	-18.958
Capitale primario di classe 1 (CET1)	38.051	36.970	-3.137	33.833	3.179	37.012
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.414	5.436	-	5.436	-	5.436
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	43.465	42.406	-3.137	39.269	3.179	42.448
Eccedenza di rettifiche di valore su perdite attese (excess reserve)	176	176	679	855	-855	-
Altri elementi di capitale di classe 2	7.732	8.035	-	8.035	-	8.035
Strumenti di classe 2 (T2)	7.908	8.211	679	8.890	-855	8.035
Capitale totale (TC = T1 + T2)	51.373	50.617	-2.458	48.159	2.324	50.483
Attività di rischio ponderate (RWA)	286.825	285.893	-1.918	283.975	1.896	285.871
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	13,27%	12,93%		11,91%		12,95%

Prospetti contabili consolidati – Stato Patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	01.01.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.559
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.651
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	214
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.694
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.195
<i>a) Crediti verso banche</i>	72.108
<i>b) Crediti verso clientela</i>	410.087
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
50. Derivati di copertura	4.213
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204
70. Partecipazioni	678
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
90. Attività materiali	6.678
100. Attività immateriali	7.741
<i>di cui:</i>	
- <i>avviamento</i>	4.056
110. Attività fiscali	18.018
<i>a) correnti</i>	4.802
<i>b) anticipate</i>	13.216
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
130. Altre attività	9.358
Totale dell'attivo	794.097

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360
	<i>a) debiti verso banche</i>	99.989
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	323.386
	<i>c) titoli in circolazione</i>	92.985
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
20.	Passività finanziarie di negoziazione	41.456
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
40.	Derivati di copertura	7.251
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478
60.	Passività fiscali	2.509
	<i>a) correnti</i>	364
	<i>b) differite</i>	2.145
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	264
80.	Altre passività	12.225
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410
100.	Fondi per rischi e oneri	6.016
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	535
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.104
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	4.377
110.	Riserve tecniche	82.926
120.	Riserve da valutazione	-878
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
130.	Azioni rimborsabili	-
140.	Strumenti di capitale	4.103
150.	Riserve	7.656
160.	Sovraprezzi di emissione	26.006
170.	Capitale	8.732
180.	Azioni proprie (-)	-84
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	386
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	7.316
Totale del passivo e del patrimonio netto		794.097

Di seguito viene riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni al costo ammortizzato, ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9 e relativa ECL

(milioni di euro)												
IFRS 9												
Esposizioni per cassa (Costo ammortizzato)	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione Netta			
	STAGE				STAGE				STAGE			
	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE	1	2	3	TOTALE
Crediti verso Clientela	321.494	51.684	51.895	425.073	-844	-1.573	-29.481	-31.898	320.650	50.111	22.414	393.175
Crediti verso Banche	70.152	1.445	4	71.601	-30	-4	-4	-38	70.122	1.441	0	71.563
Titoli di debito	13.488	4.088	44	17.620	-79	-82	-2	-163	13.409	4.006	42	17.457
TOTALE	405.134	57.217	51.943	514.294	-953	-1.659	-29.487	-32.099	404.181	55.558	22.456	482.195

IAS 39										
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione Netta			
	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	
	Crediti verso Clientela	373.457	52.030	425.487	-1.299	-26.607	-27.906	372.158	25.423	397.581
Crediti verso Banche	71.858	4	71.862	-62	-4	-66	71.796	0	71.796	
Titoli di debito	14.034	43	14.077	-244	-2	-246	13.790	41	13.831	
TOTALE	459.349	52.077	511.426	-1.605	-26.613	-28.218	457.744	25.464	483.208	

Si segnala che per la maggior parte delle esposizioni (circa il 90%) la classificazione nello stage 2 è riconducibile all'incremento (superiore alle diverse soglie che sono state stabilite) della PD lifetime rispetto all'origination. La parte residua è invece riconducibile alle classificazioni in stage 2 derivanti dalla presenza di trigger automatici di classificazione (principalmente, scaduti da oltre 30 giorni e posizioni forborne). Si segnala inoltre che circa un terzo dei rapporti classificati nello stage 2 attiene a rapporti a breve termine (inferiori a un anno) con conseguente misurazione attraverso l'expected credit loss con coerente scadenza.

Vengono di seguito riportati il raccordo tra i prospetti contabili relativi alle voci patrimoniali (Attivo e Passivo) previsti dalla nuova Circolare 262 di Banca d'Italia e i corrispondenti schemi riclassificati, lo Stato patrimoniale riclassificato nonché la nuova tabella della qualità del credito riferita alla voce dello schema riclassificato.

Raccordo tra Stato Patrimoniale (Circolare 262) e stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	71.576
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	71.562
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	14
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-
Finanziamenti verso clientela	399.463
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	399.076
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	393.176
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.900
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	387
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	387
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.557
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	546
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.011
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.651
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	214
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.293
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Voce 45 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Partecipazioni	678
Voce 70 Partecipazioni	678
Attività materiali e immateriali	14.419
Voce 90 Attività materiali	6.678
Voce 100 Attività immateriali	7.741
Attività fiscali	18.018
Voce 110 Attività fiscali	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Altre voci dell'attivo	22.736
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	9.353
Voce 50 Derivati di copertura	4.213
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204
Voce 80 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16
Voce 130 Altre attività	9.358
Totale attività	794.097

(milioni di euro)

Passività e patrimonio netto		01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato		99.989
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		416.371
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	323.386
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	92.985
Passività finanziarie di negoziazione		41.456
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Passività finanziarie designate al fair value		3
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		1.312
Voce 15	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		68.233
Voce 35	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Passività fiscali		2.509
Voce 60	Passività fiscali	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione		264
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Altre voci del passivo		19.954
Voce 40	Derivati di copertura	7.251
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478
Voce 80	Altre passività	12.225
Riserve tecniche		82.926
Voce 110	Riserve tecniche	82.926
Fondi per rischi e oneri		7.426
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	1.104
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	4.377
di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	535
Capitale		8.732
Voce 170	Capitale	8.732
Riserve		33.578
Voce 130	Azioni rimborsabili	-
Voce 150	Riserve	7.656
Voce 160	Sovrapprezzi di emissione	26.006
- Voce 180	Azioni proprie	-84
Riserve da valutazione		-878
Voce 120	Riserve da valutazione	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		417
Voce 125	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Strumenti di capitale		4.103
Voce 140	Strumenti di capitale	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi		386
Voce 190	Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Risultato netto		7.316
Voce 200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316
Totale passività e patrimonio netto		794.097

Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

01.01.2018

Attività	01.01.2018
Finanziamenti verso banche	71.576
Finanziamenti verso clientela	399.463
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	399.076
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	387
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	11.557
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423
Partecipazioni	678
Attività materiali e immateriali	14.419
Attività fiscali	18.018
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627
Altre voci dell'attivo	22.736
Totale attività	794.097
Passività	01.01.2018
Debiti verso banche al costo ammortizzato	99.989
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	416.371
Passività finanziarie di negoziazione	41.456
Passività finanziarie designate al fair value	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233
Passività fiscali	2.509
Passività associate ad attività in via di dismissione	264
Altre voci del passivo	19.954
Riserve tecniche	82.926
Fondi per rischi e oneri	7.426
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	535
Capitale	8.732
Riserve	33.578
Riserve da valutazione	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417
Strumenti di capitale	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	386
Risultato netto	7.316
Totale passività e patrimonio netto	794.097

Qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2017				Riclassifiche e rettifiche				01.01.2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Riclassifiche per differal assicurativo	Rettifiche FTA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	34.192	-21.567	12.625	63,1	-	-	-2.063		34.192 (*)	-23.630 (*)	10.562 (*)	69,1 (*)
Inadempienze probabili	17.406	-4.946	12.460	28,4	-16	-14	-838		17.390	-5.798	11.592	33,3
Crediti Scaduti / Sconfiniti	475	-96	379	20,2	-	-	-5		475	-101	374	21,3
Crediti Deteriorati	52.073	-26.609	25.464	51,1	-16	-14	-2.906		52.057	-29.529	22.528	56,7
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						51.939	-29.483	22.456	56,8
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						118	-46	72	39,0
Crediti in bonis	373.457	-1.299	372.158	0,4	39	46	-3	-1.164	373.493	-2.417	371.076	0,6
<i>Stage 2</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-1.039	51.684	-1.573	50.111	3,0
<i>Stage 1</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX					-125	321.494	-844	320.650	0,3
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						315		315	n.a.
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.313	-189	13.124	1,4	-7.385 (**)	223	-15	-88	5.913	-54	5.859	0,9
<i>Stage 2</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						662	-23	639	3,5
<i>Stage 1</i>	XXXXX	XXXXX	XXXXX						5.251	-31	5.220	0,6
Crediti detenuti per la negoziazione	XXXXX	XXXXX	XXXXX						-	-	-	
Totale finanziamenti verso clientela	438.843	-28.097	410.746		-7.362	255	-18	-4.158	431.463	-32.000	399.463	

(*) Di cui sofferenze cedibili:
 - esposizione lorda: 23.325 milioni
 - rettifiche di valore complessive: -16.880 milioni
 - esposizione netta: 6.445 milioni
 - copertura: 72,4%

(**) Di cui 7.368 milioni relativi a titoli delle imprese finanziarie e governativi classificati come Loans & Receivables nel Bilancio 2017.

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

La lunga fase di espansione dell'economia mondiale è continuata a ritmo moderato nel primo semestre 2018. Segnali di indebolimento del ciclo sono emersi dagli indici congiunturali, in particolare nel primo trimestre, e anche la crescita dei flussi commerciali globali è rallentata significativamente. Crescenti preoccupazioni sono emerse per l'offensiva protezionistica lanciata dagli Stati Uniti: dazi di salvaguardia sono già stati imposti sulle importazioni di acciaio e alluminio, oltre che su una gamma più ampia di importazioni di merci cinesi. Inoltre, l'amministrazione Trump minaccia di alzare barriere anche contro le importazioni di autoveicoli, oltre che su una serie ancora più vasta di beni acquistati dalla Cina, e mette in discussione anche i meccanismi multilaterali di risoluzione delle controversie, come la WTO. I Paesi colpiti hanno reagito con misure di rappresaglia, in una escalation che a lungo andare potrebbe accentuare il rallentamento della crescita economica globale e frenare gli investimenti delle imprese. I negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non hanno registrato sviluppi decisivi, sicché il rischio di un'uscita disordinata del Paese dal 29 marzo 2019, con effetti negativi sul commercio in Europa, non è stato ancora scongiurato.

Per ora, l'economia americana registra una crescita robusta. Nel secondo trimestre la dinamica del PIL è salita a 2,8% anno su anno. La domanda interna è sostenuta dagli effetti di breve termine della riforma tributaria e da condizioni finanziarie ancora favorevoli. La disoccupazione è calata attorno al 4%, ma i segnali di pressione salariale sono rimasti confinati alle professioni più qualificate. L'inflazione è tornata sopra il 2%, sebbene resti lontana dal preoccupare la Federal Reserve. La banca centrale ha continuato ad aumentare gradualmente i tassi ufficiali, operando due rialzi dell'obiettivo sui fed funds per complessivi 50 punti base e continuando a ridurre il reinvestimento delle scadenze del suo portafoglio di titoli.

Il rallentamento della crescita è stato abbastanza marcato nell'Eurozona, dove si sono sommati anche fattori meteorologici e di calendario a inizio anno. La crescita tendenziale ha decelerato nel secondo trimestre, a 2,1% a/a da 2,5% a/a nel primo. A tali ritmi, l'andamento positivo del mercato del lavoro continua a ridurre la disoccupazione, calata all'8,3 % del bimestre maggio-giugno. L'inflazione è salita al livello del 2,1% a luglio, spinta al rialzo dal rincaro dell'energia; escludendo quest'ultima, però, resta limitata all'1,4%. La Banca Centrale Europea ha annunciato a giugno l'intenzione di procedere a fine dicembre alla chiusura dell'APP, il programma di acquisto di titoli, dopo una riduzione nel quarto trimestre a 15 miliardi mensili. La BCE ha anche segnalato di prevedere che i tassi ufficiali resteranno invariati fino a tutta l'estate 2019. Per il momento, i tassi a breve termine rimangono su livelli negativi. Il rendimento del Bund decennale ha toccato i massimi dell'anno a 0,76% in febbraio, quando il mercato si attendeva rialzi dei tassi ufficiali già nella primavera 2019. In seguito, i tassi di mercato a medio e lungo termine sono diminuiti fino a tornare sui minimi del dicembre 2017.

La dinamica dei tassi tedeschi riflette anche le importanti tensioni finanziarie che hanno caratterizzato il debito italiano nel bimestre maggio-giugno, in coincidenza con i negoziati per la formazione del nuovo governo. In maggio, i differenziali con il debito tedesco sono saliti violentemente su tutte le scadenze, toccando un picco di 290 punti base sulla durata decennale. Il 29 maggio, in coincidenza con aste di fine mese caratterizzate da scarsa domanda, i differenziali a breve termine sono risultati addirittura più alti di quelli a lungo termine, una configurazione tipica di fasi eccezionali di stress finanziario. Lo stato di tensione ha riflesso i dubbi degli investitori riguardo alla volontà del nuovo governo di mantenere il debito pubblico su un percorso di riduzione. In seguito, le rassicurazioni del ministro del tesoro riguardo alla priorità della riduzione del debito hanno fatto calare i premi per il rischio dai massimi, ma i livelli restano ben più elevati rispetto alla media del periodo gennaio-aprile, e coerenti con un rischio di declassamento del merito di credito.

L'economia reale italiana ha continuato a crescere, ma la variazione del PIL è rallentata a 1,4% anno su anno nel primo trimestre e 1,1% nel secondo, secondo la stima preliminare dell'Istat. Nella parte iniziale del 2018, la produzione industriale è risultata poco variata, gli indici di fiducia delle imprese sono calati dai massimi di questa fase ciclica e il commercio estero ha subito una netta frenata. Anche nel caso italiano, tali dinamiche potrebbero essere distorte in parte da fattori transitori. Le indagini congiunturali hanno anticipato l'ulteriore rallentamento avvenuto nel secondo trimestre. La produzione industriale, che in maggio cresceva del 2,1% tendenziale, ha contribuito poco alla crescita del PIL anche nel trimestre primaverile. I ritmi di espansione economica attuali sono stati sufficienti ad assicurare un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso sotto l'11% (10,9% a giugno). Nel primo semestre si è osservato un incremento dell'inflazione, in particolare sui beni ad alta frequenza di acquisto e sull'energia, ma la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è ancora modesta (1,5% a luglio).

Sui mercati valutari, l'euro si è prima rafforzato contro dollaro, toccando massimi di 1,25 in febbraio, poi è ritornato addirittura sotto i livelli di inizio anno, fra 1,15 e 1,18. Fra marzo e aprile, l'euro si è temporaneamente rafforzato anche contro franco svizzero, fino a sfiorare 1,20; in seguito è tornato verso i livelli di inizio anno, chiudendo il semestre a 1,16.

Quanto ai mercati azionari internazionali il primo semestre 2018 ha evidenziato un progressivo aumento della volatilità, in un contesto di maggior avversione al rischio da parte degli investitori, e con performance degli indici nel complesso invariate o negative dai livelli di inizio anno, con poche eccezioni.

Tra i fattori di supporto ai mercati azionari nel 1° semestre, si può individuare la tenuta della crescita nelle economie avanzate, anche se numerosi indicatori nell'Eurozona hanno evidenziato che il picco del ciclo economico è stato probabilmente già superato. Inoltre, le recenti stagioni di risultati societari nell'area euro (4Q17 e 1Q18) hanno fornito segnali positivi agli investitori, con diversi risultati al di sopra delle attese, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle guidance sull'anno in corso.

Influenza negativa è stata esercitata invece dal fattore cambio e dai prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia. In aggiunta, l'acuirsi delle tensioni nel commercio internazionale tra Stati Uniti e Cina, e la conseguente imposizione di dazi,

hanno rappresentato un freno all'espansione ciclica, verosimilmente destinato a protrarsi anche nella seconda parte dell'anno. Le tensioni di natura politica, conseguenti alla formazione del nuovo governo in Italia, hanno ulteriormente accentuato la volatilità nelle ultime settimane del semestre, innescando una correzione delle quotazioni azionarie, più marcata nel comparto finanziario.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il semestre in calo del 2,2%; il CAC 40 ha registrato una performance sostanzialmente piatta (+0,2%) a fine periodo, mentre il Dax 30 ha evidenziato performance inferiori rispetto ai principali benchmark dell'Eurozona (-4,7%), al pari dell'IBEX 35, sceso del 4,2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha evidenziato un netto calo (-8,2%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il semestre in marginale flessione (-0,7%).

Riguardo al mercato azionario statunitense, l'indice S&P 500 ha segnato un saldo positivo del +1,7%, mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha evidenziato una performance superiore attestandosi a +8,8%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato dinamiche negative: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il semestre a -2,0%, mentre la flessione dell'indice benchmark cinese SSE A-Share è stata ben più ampia (-13,9%).

Il mercato azionario italiano ha registrato performance marginalmente negative a fine periodo, ma con ampia volatilità nel corso del semestre, in particolare nel comparto bancario (che rappresenta il 24% dell'indice FTSE MIB). Nel periodo sono giunte indicazioni positive riguardo all'andamento degli utili societari 2018, controbilanciate da una crescente incertezza a seguito delle elezioni politiche dello scorso mese di marzo.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il semestre in calo marginale (-1,0%), dopo avere segnato un massimo di +12,3% il 7 maggio; analogo l'andamento dell'indice FTSE Italia All Share (-1,5%). Dopo aver sottoperformato nei primi mesi dell'anno, i titoli a media capitalizzazione hanno chiuso il gap con l'indice principale: il FTSE Italia STAR ha terminato il periodo in frazionale rialzo (+0,5%).

I mercati corporate europei hanno chiuso la prima metà del 2018 negativamente, evidenziando premi al rischio (misurati come asset swap spread) in deciso allargamento rispetto a fine 2017, e con i titoli investment grade (IG) che hanno evidenziato performance inferiori rispetto ai titoli più rischiosi (HY). Le aspettative per le future mosse da parte della Banca Centrale Europea, con l'atteso inizio della fase di normalizzazione della sua politica monetaria, si sono confermate tra i principali driver dei mercati; a questo, si sono aggiunti nuovi fattori di rischio, legati all'evoluzione della situazione politica in Italia, ed alla politica commerciale statunitense.

Dopo un inizio d'anno positivo ed in linea con l'andamento del 2017, a partire da febbraio i mercati hanno mostrato un progressivo allargamento degli spread, proseguito sino alla fine del periodo, con elevata volatilità e sporadiche brevi fasi di ritorno agli acquisti da parte degli operatori, che non hanno però modificato l'intonazione negativa di fondo.

In termini di performance, i titoli IG hanno visto lo spread ampliarsi di circa il 70% da inizio 2018, penalizzati anche dalla loro maggiore sensibilità all'andamento dei tassi privi di rischio, mentre i titoli HY hanno chiuso i primi sei mesi con un allargamento di circa il 40%. I livelli molto compressi registrati dagli spread a inizio anno hanno contribuito ad accentuare la negatività della performance. A livello settoriale, i titoli finanziari hanno evidenziato una maggiore debolezza rispetto agli industriali, dovuta probabilmente ad un più stretto legame tra banche e rischio-paese, specialmente nel caso italiano, nonché alla mancanza del supporto tecnico fornito dal programma di acquisto di titoli corporate della BCE (CSPP - Corporate Sector Purchase Programme). A questo proposito, secondo i dati forniti dalla BCE, al 29 giugno i titoli corporate detenuti in portafoglio dall'istituto di Francoforte ammontavano a circa 162 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il mercato primario, i primi sei mesi del 2018 hanno registrato emissioni inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La dinamica del semestre è stata caratterizzata da volumi sostenuti nella prima parte dell'anno, con gli emittenti intenzionati ad anticipare probabili mosse da parte della BCE, mentre l'aumento delle volatilità, e dei tassi, riscontrati negli ultimi mesi del periodo si è riflesso in un approccio più attendista da parte delle società, con anche il rinvio di alcune emissioni già annunciate.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 1° trimestre del 2018 le economie emergenti hanno seguito un sentiero di crescita in media ancora sostenuto. L'incremento tendenziale del PIL per un campione che copre il 75% dei Paesi emergenti è stato pari al 4,6%, rispetto al 3,9% nel primo trimestre del 2017 ed al 4,3% nel trimestre precedente. La crescita è stata favorita dalla significativa accelerazione dei Paesi esportatori di materie prime, soprattutto quelli petroliferi delle aree CSI, MENA e Africa Sub-Sahariana (con l'uscita dalla recessione di Russia, Arabia Saudita e Nigeria). Le economie asiatiche a loro volta hanno contribuito alla dinamica globale dell'economia mantenendo un passo in linea con il 2017 (vicino al 7%) mentre l'America Latina ha mostrato alcuni segnali di relativa debolezza, in parte per effetto delle incertezze sulla politica economica perseguita in alcuni maggiori Paesi (Brasile, Messico, Argentina, Venezuela).

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 1° trimestre 2018 la dinamica tendenziale del PIL ha frenato in alcuni Paesi, a confronto con i tassi di crescita particolarmente sostenuti registrati nel 4° trimestre 2017. Il rallentamento ha interessato sia i Paesi CEE (la Slovenia è passata dal 6% del 4° trimestre 2017 al 4,6% nel 1° trimestre 2018 e la Repubblica Ceca dal 5,1% al 4,5%) sia quelli SEE (la Romania dal 6,7% al 4%, rispettivamente, nei due trimestri), rimanendo nel complesso sopra la media di lungo periodo. In Area SEE l'andamento del PIL ha accelerato in Serbia (dal 2,4% al 4,6%), con un aumento a doppia cifra (oltre il 20%) nel settore delle costruzioni. Nei Paesi CSI, l'economia ha accelerato sia in Russia (dallo 0,9% all'1,5%) che, in particolare, in Ucraina (dal 2,2% al 3,1%). Il PIL dell'Egitto ha visto una dinamica di nuovo sostenuta (+5,4%). Nei Paesi emergenti le pressioni inflazionistiche sono rimaste modeste nel complesso, ma in significativo rialzo in alcuni Paesi. Per il campione che copre il 75% degli emergenti, il tasso tendenziale d'inflazione è sceso dal 4% di dicembre 2017 al 3,5% di maggio 2018, mentre è salito invece in Argentina, al 26,4% a maggio, e in Turchia, al 15,4% in giugno. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione, pur mantenendosi all'interno delle fasce obiettivo delle banche centrali, è risultata in progressivo recupero in area CEE/SEE, spinta dalla dinamica dei prezzi dell'energia, dalla crescita dei salari e dalla robusta domanda interna. È scesa ancora invece in Russia, al 2,4% a maggio, ben sotto il target della Banca centrale. Grazie al rientro delle spinte legate al passato deprezzamento del cambio, l'inflazione tendenziale ha frenato anche in Ucraina ed Egitto, rispettivamente, dal 13,7% al 9,9% e dal 21,4% al 14,4% tra dicembre 2017 e giugno 2018, pur in presenza, in quest'ultimo caso, di un rialzo a giugno per effetto di aumenti di tariffe e tagli dei sussidi.

Nella prima metà del 2018, alcune banche centrali di Paesi emergenti hanno operato rialzi dei tassi di riferimento. Questi interventi sono stati finalizzati a contrastare le spinte al deprezzamento delle valute locali dovute alla forza del dollaro e/o a pressioni inflazionistiche (come in Argentina e Turchia). I tassi sono saliti inoltre nei Paesi con un regime di cambio agganciato al dollaro, quali il gruppo GCC (Gulf Cooperation Council), che hanno seguito l'azione restrittiva della Fed, e alcuni Paesi asiatici (India, Indonesia, Filippine e Malesia), per l'aumento dell'inflazione "core". La Cina ha lasciato i tassi di interesse invariati ma ha tagliato il coefficiente di riserva obbligatoria per sostenere la domanda di credito.

Nei Paesi con controllate ISP, la politica monetaria è rimasta accomodante nel complesso dei Paesi CEE/SEE, a eccezione di Repubblica Ceca e Romania, dove il rialzo dell'inflazione aveva già indotto le banche centrali ad avviare un'azione restrittiva, con aumenti ripetuti dei tassi di riferimento dallo 0,05% lo scorso agosto all'1% a giugno, e, rispettivamente, dall'1,75% di gennaio al 2,50% di maggio. Tagli dei tassi sono invece intervenuti ancora nel 1° semestre 2018 in Albania per 25 punti base e in Serbia per 50 punti base. Fuori dell'Area CEE/SEE una riduzione dei tassi di riferimento si è avuta in Russia, in presenza di un'inflazione scesa sotto l'obiettivo, e in Egitto, con il progressivo riassorbimento delle precedenti pressioni inflazionistiche. Le preoccupazioni circa i possibili effetti negativi del congelamento del sostegno del FMI, hanno portato invece la Banca centrale ucraina ad alzare il tasso di riferimento (ora al 17%).

Nel 1° semestre 2018 l'indice azionario MSCI emergenti è sceso del 4%, con performance inferiori sia all'Euro-Stoxx sia all'indice S&P USA. La spinta al ribasso è venuta principalmente da alcuni mercati asiatici (Shanghai -13,9%, Giacarta -8,8%) e latino americani (San Paolo -4,8%, Buenos Aires -13,4%). L'ulteriore rialzo delle quotazioni del greggio ha offerto un limitato sostegno alle piazze dei Paesi petroliferi (solo l'indice dell'Arabia Saudita ha registrato una performance positiva pari al +15,4%), nei quali hanno invece prevalso le valutazioni negative dovute al rialzo dei tassi sul dollaro, alle persistenti tensioni geopolitiche e al deterioramento del quadro finanziario interno.

Riguardo ai Paesi con controllate ISP, nell'area CSI, l'impatto positivo della ripresa delle quotazioni degli idrocarburi è stato controbilanciato dalle preoccupazioni riguardo i rapporti con i Paesi occidentali e l'indice di Mosca è rimasto sostanzialmente fermo mentre la dinamica sostenuta del PIL ha spinto l'indice di Kiev (+6%). Anche il mercato azionario egiziano ha beneficiato dell'accelerazione del PIL, guadagnando quasi il 9% nei primi sei mesi del 2018. Nelle piazze CEE e SEE hanno prevalso invece i ribassi, particolarmente marcati in Polonia (-12,2%) e Ungheria (-8,3%). Di segno opposto la Slovenia, dove l'indice è salito del 10%.

Sui mercati valutari, il dollaro USA si è apprezzato del 5,3% rispetto a un paniere che include le principali valute emergenti (indice OITP – Other Important Trading Partners). Il rafforzamento della valuta USA riflette gli effetti negativi del rialzo dei tassi del dollaro sui Paesi con larghi disavanzi correnti da finanziare (tra gli altri Argentina, Turchia e Sud Africa), la politica aggressiva in materia di dazi perseguita dall'Amministrazione USA e i timori di una svolta populista nella gestione della politica economica da parte di alcune nuove amministrazioni (Brasile, Messico).

Nei Paesi con controllate ISP, nonostante l'ulteriore rialzo del prezzo del petrolio, il rublo russo si è deprezzato del 5% rispetto al dollaro, penalizzato da nuove sanzioni da parte dei Paesi occidentali, mentre la hryvnia ucraina si è apprezzata (+6,2%), sebbene il paese non abbia ottenuto nuove rate del prestito del FMI. L'elevato premio rispetto ai tassi del dollaro e la congiuntura economica positiva hanno mantenuto il cambio EGP/USD stabile (attorno a 17,5). Nell'Europa Centro e Sud Orientale, l'andamento delle valute dei Paesi SEE verso il dollaro USA ha sostanzialmente riflesso la dinamica dell'Euro, che si è deprezzato di quasi il 3% verso di esso, mentre quelle dei Paesi CEE hanno registrato perdite ampie, particolarmente marcate per il fiorino ungherese (-9,1%), lo zloty polacco (-7,7%) e la corona ceca (-4,8%), per effetto del deprezzamento anche verso l'euro.

Nel 1° semestre 2018 si è visto un generalizzato aumento del premio per il rischio dell'investimento sui mercati emergenti. L'EMBI+ spread medio dei Paesi emergenti è salito di 80 punti base portandosi a 408 punti base a fine giugno. Con riferimento alla dinamica del CDS spread, nei Paesi con controllate ISP tale processo ha interessato i Paesi CSI, soprattutto l'Ucraina (spread +70 punti base a 440 punti base), e l'Egitto (spread +50 punti base a 408 punti base). Nei Paesi CEE/SEE, invece, lo spread si è ridotto in Serbia (-20 punti base) e Ungheria (-10 punti base), mentre non ha visto variazioni significative negli altri Paesi.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel primo semestre 2018 i tassi bancari sono risultati essenzialmente stabili o in calo. Sono soprattutto i tassi sui prestiti a essersi ridotti. Il tasso medio offerto sulle nuove erogazioni alle imprese ha registrato un nuovo minimo storico a gennaio, in corrispondenza col balzo della crescita dei volumi, per poi recuperare temporaneamente e tornare a maggio di nuovo allo stesso livello di inizio anno. Nel confronto europeo, i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono rimasti sotto la media dell'area euro anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato da oltre due anni per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi. In questo contesto, da marzo è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, dopo tre mesi di stabilità. Il tasso medio sui depositi si è confermato vischioso, restando sul livello di 0,39%-0,40%, lo stesso visto in media nel 2017. Nel caso dei conti correnti, i valori prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano l'arresto del trend di riduzione. Il tasso sui conti correnti a maggio è rimasto sullo stesso valore dei sei mesi precedenti mentre il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato più variabile, con un cenno di risalita a maggio. Il proseguimento di una contenuta discesa del tasso medio sullo stock di obbligazioni ha contribuito a determinare un'ulteriore limitazione del costo complessivo della raccolta da clientela, la cui riduzione appare però marginale. Pertanto, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo a partire da marzo. Il mark-down sui depositi a vista è rimasto invariato per l'ottavo mese consecutivo, confermandosi in negativo per il settimo anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a partire da marzo a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno visto un rafforzamento della dinamica, giunta fino al 3,0% anno su anno ad aprile e poi tornata al ritmo più moderato del 2,5% a maggio (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il miglioramento è stato determinato dal ritorno alla crescita dei prestiti alle società non finanziarie, accanto al proseguimento del trend positivo dei finanziamenti alle famiglie. Questi nel complesso hanno mantenuto un tasso di sviluppo del 2,8% anno su anno, lo stesso registrato nell'ultimo trimestre 2017, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, come già visto nel 2017, le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, si sono ridotte su base annua, soprattutto per la flessione delle surroghe. Anche i nuovi contratti di mutuo hanno visto un calo, ma meno marcato rispetto alle surroghe. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, già osservato nel 2017 rispetto alla dinamica a due cifre registrata nel 2016. Il credito al consumo erogato dalle banche ha continuato a crescere a un ritmo tra l'8 e il 9% anno su anno in termini di stock, con una dinamica dei flussi pari in media al 35% nei primi cinque mesi del 2018. Sorprese positive sono giunte dai prestiti alle società non-finanziarie che a inizio 2018 hanno evidenziato un balzo del tasso di crescita al 2% anno su anno, dopo circa due anni di stagnazione. Nei primi cinque mesi dell'anno la dinamica ha oscillato tra l'1,2% anno su anno e un massimo del 2,2% ad aprile, con un rallentamento a giugno a 0,6%. A determinare il ritmo più vivace emerso a inizio anno, accanto al consolidamento della ripresa economica, hanno verosimilmente contribuito anche gli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento dell'Eurosistema. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero, come anche quella dei finanziamenti al comparto dei servizi, risultata però più moderata della dinamica del credito all'industria. I finanziamenti alle imprese di costruzione sono invece rimasti in calo, seppure a ritmi più contenuti del 2017. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati in crescita, mostrando un rafforzamento della dinamica. Miglioramenti sono emersi anche per i prestiti alle piccole imprese che nel corso del secondo trimestre hanno finalmente smesso di ridursi, risultando essenzialmente invariati a maggio. L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'indagine sul credito condotta dalla Banca d'Italia, le banche, stimolate dal miglioramento delle attese circa l'attività economica, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, a inizio 2018 si è confermata la ripresa della domanda da parte delle imprese di prestiti a lungo termine, guidata soprattutto dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultavano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato già a partire da inizio 2017. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli. Nel caso delle piccole imprese, tali valutazioni hanno raggiunto un nuovo massimo da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate. Ampiamente disteso è rimasto il contesto di liquidità, giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. Nel primo trimestre 2018 è proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare notevoli miglioramenti, grazie al consolidamento della crescita economica e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette ha continuato a ridursi, scendendo a maggio a 49 miliardi, in calo di 15 miliardi rispetto a dicembre 2017 e di 38 miliardi su fine 2016, pari a -43%. In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese a 2,8%, in calo di 2 punti percentuali su dicembre 2016. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati si è confermato ai livelli pre-crisi raggiunti nella seconda metà

del 2017, con l'1,7% del primo trimestre 2018, in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, dal 3,4% del trimestre precedente e in linea col dato di dieci anni prima. Il tasso di deterioramento dei prestiti concessi alle famiglie è rimasto stabile al livello molto basso dell'1,2%.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, anche la prima parte del 2018 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela ha oscillato tra una sostanziale stabilità e una crescita di circa l'1%. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che si è essenzialmente stabilizzato, la raccolta bancaria totale a maggio 2018 è risultata invariata rispetto a dodici mesi prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento continua a risentire della caduta delle obbligazioni bancarie mentre nel primo trimestre è rallentato il calo dei titoli di Stato.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il primo semestre del 2018 ha visto un rallentamento della raccolta dei fondi comuni rispetto allo stesso periodo del 2017, a causa soprattutto dell'aumento della volatilità sui mercati, delle tensioni geopolitiche, della dinamica dei tassi d'interesse americani e, nel secondo trimestre, del clima di incertezza politica in Italia. Per tali motivi, a registrare flussi cumulati positivi consistenti sono stati i fondi multi-asset, capaci di offrire un maggior grado di diversificazione, mentre risulta negativa la raccolta dei fondi obbligazionari. Un andamento analogo ha interessato le gestioni di portafoglio, che hanno subito un forte indebolimento della raccolta sia della componente istituzionale sia dei mandati retail. Positiva, invece, è stata la dinamica della nuova produzione di assicurazioni dei rami vita, in lieve aumento rispetto al 2017, dopo due anni di calo. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti tradizionali (ramo I) hanno ripreso a crescere, mentre l'andamento dei mercati ha fatto segnare un rallentamento nella produzione di polizze a più alto contenuto finanziario. Per entrambe le categorie ha giocato un ruolo fondamentale l'offerta di prodotti multi-ramo.

I primi sei mesi dell'esercizio 2018 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

La lettura dei risultati del primo semestre 2018 deve essere effettuata tenendo conto dell'importante modifica rispetto al Bilancio 2017 e alle situazioni infrannuali di quell'esercizio, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. Come indicato nello specifico precedente capitolo, in conseguenza di tale adozione è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, sono stati adottati nuovi schemi di bilancio e i contenuti di alcune voci di questi ultimi risultano differenti.

Ai fini del confronto dei dati economici con i dati del primo semestre 2017 occorre segnalare che le voci impattate dall'applicazione dell'IFRS 9 non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema, non essendo prevista dalle specifiche disposizioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 1 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

Il confronto dei dati patrimoniali nell'ambito dei commenti della relazione sulla gestione risulta invece omogeneo, in quanto lo stato patrimoniale riclassificato e le relative tabelle di dettaglio riportano a raffronto i dati riferiti al 1° gennaio 2018, che ricomprendono quindi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

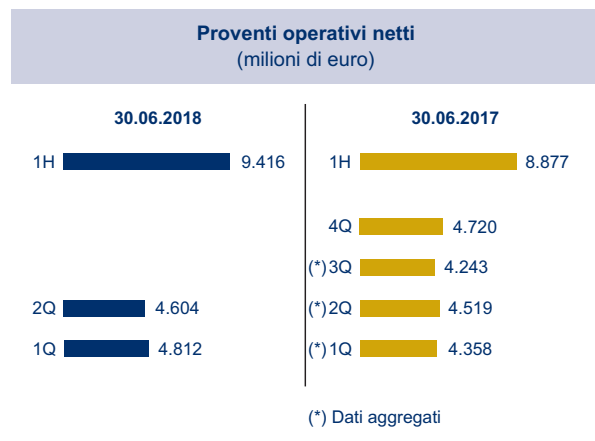
Si segnala inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle compagnie assicurative controllate continueranno a essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance impone, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, sono state introdotte apposite voci negli schemi del bilancio consolidato per accogliere le poste patrimoniali e gli effetti economici riferiti all'attività assicurativa.

Da ultimo si segnala che – al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati – i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali, per riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono indicati in specifiche colonne aggiunte (dati "Aggregati") del conto economico riclassificato e del conto economico riclassificato trimestralizzato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del primo semestre 2018 con un utile netto di 2.179 milioni a fronte dei 5.238 milioni dei primi sei mesi del 2017. Ai fini del raffronto, occorre rammentare che il conto economico del primo semestre del precedente esercizio includeva il contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato italiano nell'ambito dell'operazione di acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e

Veneto Banca a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali. Al netto di tale contributo, l'utile netto del primo semestre 2018 evidenzia una crescita di oltre il 25%.

La positiva dinamica rispetto ai dati di raffronto omogenei "Aggregati", è stata determinata dalla crescita dei Proventi operativi netti, da ascrivere in massima parte al Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value nonché al positivo apporto delle commissioni nette e del risultato dell'attività assicurativa. I costi operativi sono risultati in calo rispetto al dato omogeneo. Più contenuto è risultato anche il fabbisogno di rettifiche di valore nette su crediti. Ha inoltre influito positivamente la minore incidenza di tributi ed oneri del sistema bancario.



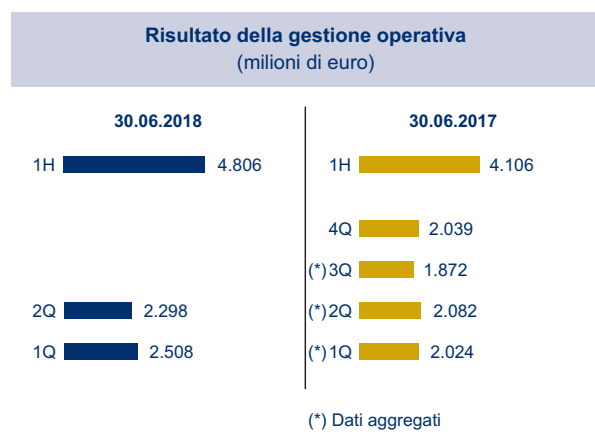
Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo semestre presenta interessi netti per 3.694 milioni, in contenuta diminuzione rispetto al dato Aggregato (-2%) ma in crescita rispetto al dato dei primi sei mesi del 2017 (+2%) per i maggiori interessi da intermediazione con clientela e su attività finanziarie.

L'apporto delle commissioni nette (4.004 milioni), che rappresentano il 43% circa dei proventi operativi netti, ha evidenziato un incremento del 2,1% rispetto al dato Aggregato e del 6,4% rispetto al dato dei primi sei mesi del 2017, grazie alla positiva dinamica del comparto dell'attività bancaria commerciale (+13% circa) e di quello di gestione, intermediazione e consulenza (+5,2%).

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha evidenziato una significativa crescita (+10% circa a 575 milioni), per effetto del più elevato contributo del margine tecnico.

Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, ha raggiunto i 1.094 milioni, in significativo aumento

(+534 milioni rispetto al dato Aggregato e +500 milioni rispetto al primo semestre 2017), anche per la valorizzazione al fair value nel primo trimestre dell'interessenza detenuta in NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori (264 milioni) in relazione alla sua successiva cessione.



Gli altri proventi ed oneri operativi netti – voce nella quale confluiscono gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi ed oneri della gestione caratteristica – sono risultati in calo (49 milioni rispetto ai 103 milioni del dato Aggregato e ai 72 milioni del dato dei primi sei mesi 2017), per effetto del minor contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre del 2018 sono stati pari a 9.416 milioni, in crescita del 6,1% rispetto al dato aggregato e del 9,8% sul dato dei primi sei mesi del 2017.

I costi operativi (4.610 milioni) sono risultati in calo rispetto al dato Aggregato (-3,4%), sia nella componente delle spese per il personale (-2,3%) che delle spese amministrative (-6,6%), mentre rispetto al dato del primo semestre 2017 si evidenzia una crescita (+9% circa) in entrambe le componenti (+10% e +7,5% rispettivamente), da attribuire all'operatività dell'Insieme Aggregato. Gli ammortamenti hanno evidenziato una sostanziale stabilità rispetto al dato Aggregato (+0,2%) e una crescita rispetto al dato dei primi sei mesi del 2017 (+8%), da ascrivere

alle immobilizzazioni immateriali.

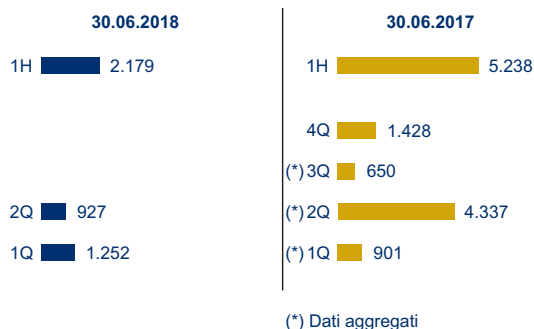
Il cost income ratio è del 49%, a fronte del 53,7% calcolato sui dati aggregati e del 49,3% del primo semestre 2017.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.806 milioni, in aumento del 17% rispetto al dato Aggregato e del 10,6% rispetto a quello del primo semestre 2017.

Le rettifiche di valore nette su crediti risultano nel loro complesso in diminuzione a 1.177 milioni (-18% circa sia rispetto al dato Aggregato che al primo semestre 2017). Gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività risultano, nel complesso, in aumento rispetto ai primi sei mesi del 2017 a 86 milioni (69 milioni il dato Aggregato e 59 milioni il dato del primo semestre 2017).

Gli altri proventi (oneri) netti, che includono utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, sono di importo contenuto (10 milioni) e si confrontano con i 313 milioni del primo semestre 2017 – al netto del sopra citato contributo pubblico di 3,5 miliardi allora contabilizzato in questa voce – che includevano 196 milioni derivanti dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole e 109 milioni derivanti dalla cessione di una quota di NTV e della valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta, anch'essa non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole.

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 3.553 milioni (+22% circa rispetto al dato Aggregato e +12% circa rispetto al primo semestre 2017, entrambi al netto del contributo pubblico contabilizzato in quell'esercizio).

Risultato netto
(milioni di euro)


Le imposte sul reddito di periodo sono state pari a 1.052 milioni, con un tax rate del 29,6%. Sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 35 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 70 milioni. Di rilievo, seppure di entità inferiore rispetto al primo semestre del precedente esercizio, è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 200 milioni (489 milioni il dato Aggregato e 460 milioni nel primo semestre 2017) e sono rappresentati dal costo per i contributi ordinari ai fondi di risoluzione per l'intero esercizio 2018 e di garanzia (148 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 211 milioni ante imposte), cui si aggiungono contributi addizionali (53 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 79 milioni ante imposte) richiesti nel 2° trimestre dal Fondo di risoluzione nazionale in relazione alla gestione della attività deteriorate delle quattro "good banks" nell'ambito della risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara.

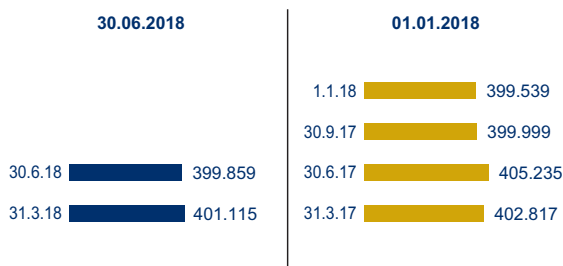
Dopo aver attribuito ai terzi utili e perdite di loro pertinenza, il conto economico del primo semestre 2018 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 2.179 milioni.

Il conto economico del secondo trimestre 2018 evidenzia, rispetto al trimestre precedente, proventi operativi netti in flessione (-4,3% a 4.604 milioni). In dettaglio, gli interessi netti del secondo trimestre sono risultati lievemente inferiori a quelli del primo (-0,9%), così come le commissioni nette (-1,1%), segnatamente nel comparto di gestione e intermediazione. L'apporto della gestione assicurativa del secondo trimestre 2018 è stato inferiore a quello conseguito nel primo (-4,4%) per la contrazione sia del margine finanziario che del margine tecnico. Quanto all'operatività finanziaria, il secondo trimestre dell'anno corrente ha evidenziato una flessione rispetto ai primi tre mesi, che peraltro hanno beneficiato dell'effetto correlato alla cessione di NTV. Gli oneri operativi del secondo trimestre risultano sostanzialmente invariati rispetto al trimestre precedente (+0,1%) quale risultante di una leggera crescita del costo del personale sostanzialmente da ascrivere alla componente variabile, interamente assorbita dalle più contenute spese amministrative e dai minori ammortamenti.

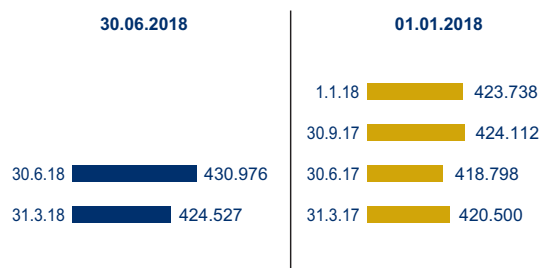
In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del secondo trimestre è risultato inferiore rispetto a quello del primo (-8,4% circa a 2.298 milioni).

Il flusso di rettifiche di valore su crediti del secondo trimestre, superiore a quello del primo (+44% circa), principalmente per effetto di maggiori svalutazioni su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili, ha determinato un calo del Risultato corrente lordo (1.576 milioni a fronte di 1.977 milioni del primo trimestre), nonostante accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività in diminuzione (-31% circa).

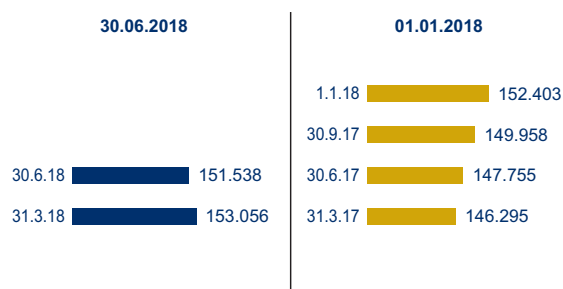
Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione, tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, utili su attività in dismissione nonché utili di terzi, il conto economico del secondo trimestre si è chiuso con un utile netto di 927 milioni a fronte dei 1.252 milioni del trimestre precedente.

Finanziamenti verso clientela
(milioni di euro)


Quanto agli aggregati patrimoniali, al 30 giugno 2018 i finanziamenti verso clientela del Gruppo sono risultati nel complesso sostanzialmente stabili da inizio anno (+0,1% a 400 miliardi), quale risultante della positiva dinamica dei crediti da attività commerciale (+5 miliardi), e in particolare dei mutui (+2 miliardi circa) e delle anticipazioni e finanziamenti (+4 miliardi circa). Per contro si sono ridotti i crediti rappresentati da titoli (-0,5 miliardi) e i crediti deteriorati (-4,2 miliardi), questi ultimi anche in relazione all'appostazione tra le attività in via di dismissione delle sofferenze di prossima cessione a Intrum.

Raccolta diretta bancaria
 (milioni di euro)


La raccolta diretta bancaria a fine semestre è cresciuta rispetto a inizio anno (+1,7% a 431 miliardi), seppure con andamenti differenziati delle diverse forme tecniche. In particolare, l'evoluzione è stata trainata dai conti correnti e depositi (+7 miliardi circa) e dalle operazioni pronti contro termine (+9 miliardi circa), che hanno interamente assorbito la flessione delle obbligazioni (-3,6 miliardi), delle passività subordinate (-2,2 miliardi) e delle altre forme di raccolta (-2,8 miliardi).

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
 (milioni di euro)


La raccolta diretta assicurativa a fine giugno è risultata in leggera diminuzione da inizio anno (-0,6% a 152 miliardi). Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una riduzione da inizio anno (-3,7%), in buona parte compensata dalla dinamica delle passività finanziarie valutate al fair value (+3,1%), da ascrivere all'apporto dei prodotti unit linked.

La raccolta indiretta del Gruppo ha evidenziato a fine giugno una moderata flessione (-0,9% a 516 miliardi) determinata dall'andamento della raccolta amministrata (-5 miliardi) da ricondurre ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela e, in misura minore, ai rapporti con clientela istituzionale.

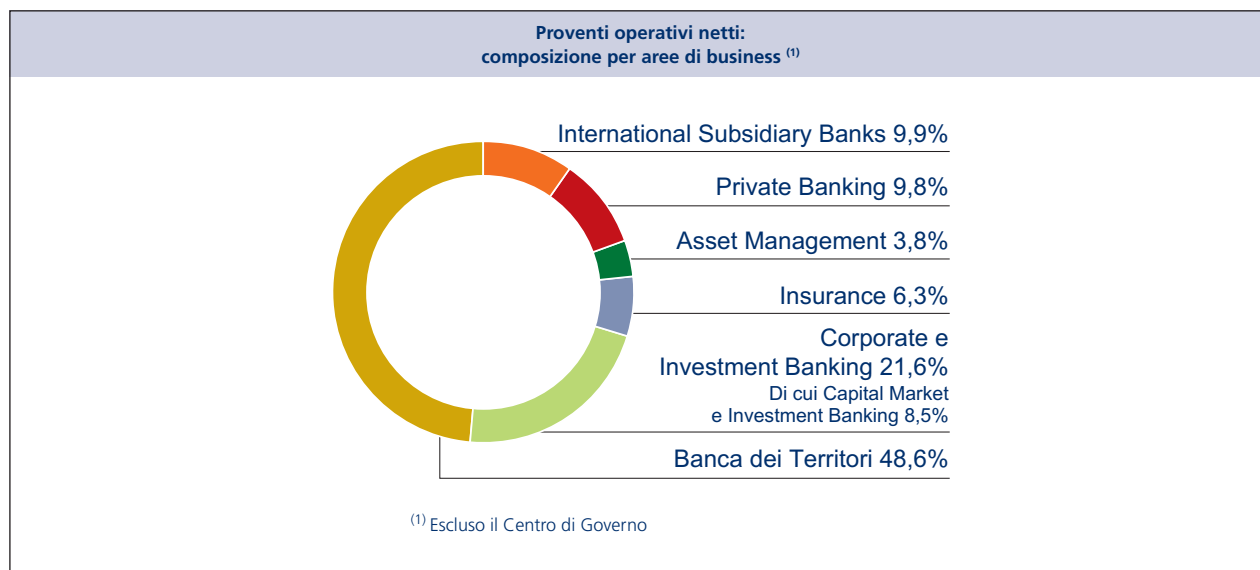
Il risparmio gestito, è per contro risultato in marginale crescita (+0,3 miliardi nel semestre), grazie ai collocamenti realizzati dalle reti distributive, soprattutto di fondi di investimento (+1,1 miliardi) e prodotti assicurativi (+0,6%). Nel semestre la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 10,2 miliardi. Pur con una incidenza più contenuta, hanno evidenziato una dinamica vivace i fondi pensione aperti e le polizze individuali pensionistiche (+5%) nonché i rapporti con la clientela istituzionale (+6,9%). Per contro le gestioni patrimoniali, sono state penalizzate (-4,7%) dall'intonazione sfavorevole dei mercati.

I risultati delle Business unit

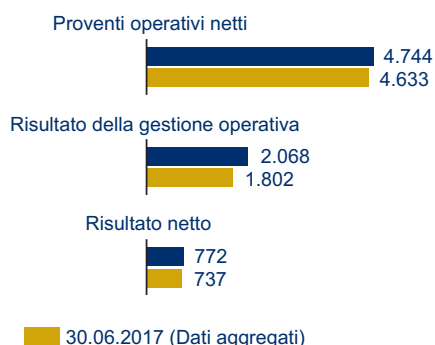
Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks (già Banche Estere), Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo – con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank (CLB) nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (pari al 49% circa dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (21% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (10% circa), dell'attività di private banking (10% circa), dell'attività assicurativa (6% circa) e dell'asset management (4% circa).

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit e per tenere conto dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca (Dati "Aggregati").



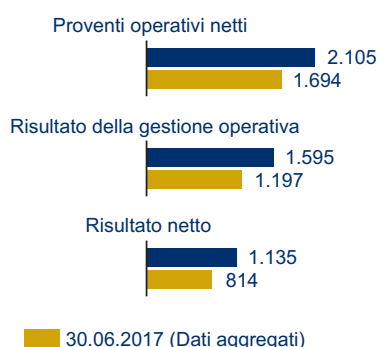
Banca dei Territori (milioni di euro)



contenuta flessione (-1,4%) da ascrivere alle maggiori rettifiche su crediti e accantonamenti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte, oneri di integrazione ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione, il risultato netto si colloca a 772 milioni, in progresso del 4,7%.

Le consistenze patrimoniali della Banca dei Territori a fine giugno 2018 hanno evidenziato crediti verso clientela in crescita (+0,8% a 214.093 milioni) rispetto a inizio anno grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati e alle imprese. Anche la raccolta diretta bancaria ha rilevato un incremento (+1,2% a 194.186 milioni) riconducibile alla componente dei debiti verso clientela.

Corporate e Investment Banking (milioni di euro)



maggiori spese amministrative e del personale, in relazione all'incremento dell'organico medio correlato allo sviluppo del business.

Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è salito del 33,2%, attestandosi a 1.595 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 1.576 milioni, ha registrato una crescita del 39% circa, beneficiando di minori rettifiche e accantonamenti. Infine, l'utile netto ha raggiunto 1.135 milioni a fronte degli 814 milioni del primo semestre 2017 (+39,4%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a inizio anno (-0,6%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, si sono incrementati (+2,2% a 116.880 milioni), principalmente in relazione alla maggiore operatività di finanza strutturata e nei confronti di clientela internazionale e grandi gruppi, mentre la raccolta diretta bancaria ha registrato un calo (-3,6% a 103.288 milioni) riconducibile ai titoli in circolazione e, in misura minore, alle passività finanziarie valutate al fair value.

Nel primo semestre 2018 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.744 milioni, in crescita del 2,4% rispetto al dato omogeneo dei primi sei mesi del precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala un contenuto incremento degli interessi netti (+1%) e una crescita delle commissioni nette (+3,9%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, gli altri proventi operativi netti hanno evidenziato una flessione, mentre il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha rilevato un aumento.

I costi operativi, pari a 2.676 milioni, hanno mostrato una riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2017 (-5,5%) grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.068 milioni, in crescita del 14,8% rispetto al primo semestre 2017. Il risultato corrente lordo, pari a 1.225 milioni, ha per contro segnato una

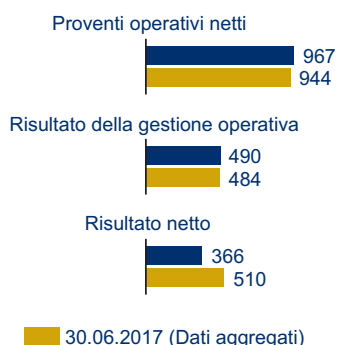
Nel primo semestre 2018 la Divisione Corporate e Investment Banking ha realizzato proventi operativi netti per 2.105 milioni, in crescita del 24,3% su basi omogenee rispetto ai primi sei mesi del precedente esercizio.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 816 milioni, hanno mostrato una contenuta flessione (-1,7%) principalmente riconducibile al minor apporto dell'intermediazione con la clientela. In riduzione è stato anche l'apporto delle commissioni nette (-8,2%) principalmente per la dinamica rilevata nel comparto del commercial banking e dell'investment banking.

Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 849 milioni, è più che raddoppiato anche a seguito dell'effetto positivo (264 milioni) derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV, rilevato nel primo trimestre in relazione alla successiva cessione.

I costi operativi sono ammontati a 510 milioni, in moderato aumento rispetto ai primi sei mesi del 2017 (+2,6%) per

International Subsidiary Banks (milioni di euro)

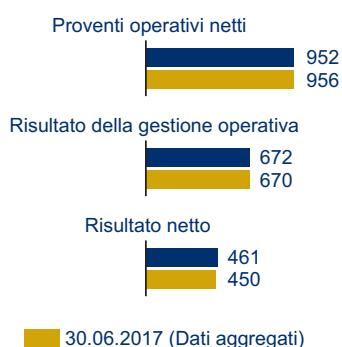


La Divisione International Subsidiary Banks – che presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail – ha rilevato nel primo semestre del 2018 proventi operativi netti per 967 milioni, in crescita del 2,4% rispetto al dato omogeneo dello stesso periodo del 2017 (+3,4% a cambi costanti). Più in dettaglio, gli interessi netti sono stati pari a 642 milioni (-1,2%), mentre le commissioni nette, pari a 258 milioni, hanno mostrato un significativo aumento (+7,1%). Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, che ammonta a 103 milioni, si è incrementato (+30,4%), grazie al maggior apporto di VUB Banka e ai dividendi di Bank of Qingdao.

I costi operativi, pari a 477 milioni, sono risultati in aumento del 3,7% rispetto al primo semestre 2017 (+4,8% a cambi costanti) soprattutto in relazione alla revisione del sistema incentivante nell'ambito delle spese per il personale. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una crescita dell'1,2% attestandosi a 490 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 470 milioni, ha presentato un calo rispetto ai 612 milioni dei primi sei mesi dello scorso anno (-23,2%), che aveva tratto vantaggio dall'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto si evidenzia un aumento dell'11,4%. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2018 con un risultato netto di 366 milioni (-28,2%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2017 (+3,8%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+3,9%) sia della raccolta diretta bancaria (+3,8%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Private Banking (milioni di euro)



La Divisione Private Banking – che ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza – ha rilevato nel primo semestre proventi operativi netti in contenuta flessione (-0,4% rispetto al dato di raffronto omogeneo, a 952 milioni), da ricondurre principalmente al calo del margine di interesse, del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value e degli altri proventi operativi netti, solo in parte compensato dalla dinamica delle commissioni nette, in relazione alla crescita delle masse di risparmio gestito e al contributo dei servizi di consulenza.

Gli oneri operativi sono in diminuzione (-2,1%) in relazione alla dinamica delle spese amministrative e degli ammortamenti.

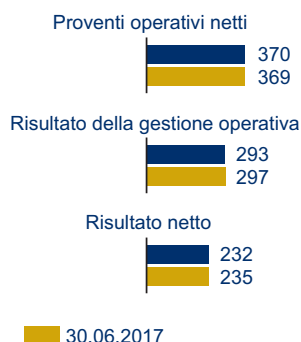
Il risultato della gestione operativa è in marginale aumento (+0,3% a 672 milioni), mentre il risultato corrente lordo evidenzia una crescita (+2,5%) rispetto al corrispondente

periodo del 2017. L'utile netto è ammontato a 461 milioni (+11 milioni, pari al +2,4%).

Al 30 giugno 2018 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 186 miliardi (+0,8 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è riconducibile al flusso positivo di raccolta netta che ha più che compensato l'effetto mercato, che nei primi sei mesi dell'anno ha inciso in modo sfavorevole sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 116,5 miliardi (+0,3 miliardi).

Si segnala che nel corso del secondo trimestre è stata finalizzata da Fideuram l'acquisizione del 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding, attiva nel private banking e nel wealth management con sede in Svizzera e presenza internazionale.

Asset Management (milioni di euro)



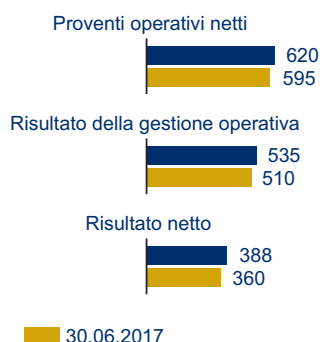
il risultato della gestione operativa risulterebbe in crescita del 7,7%.

La Divisione ha chiuso il primo semestre 2018 con un risultato netto di 232 milioni (-1,3%).

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione si è attestato a fine giugno a 250 miliardi, in contenuta flessione rispetto a inizio anno (-1,3%), per effetto di una performance di mercato negativa che ha interamente assorbito il beneficio della raccolta netta positiva.

La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate – ha registrato nel primo semestre 2018 proventi operativi netti, in lieve incremento (+0,3% a 370 milioni) rispetto al dato del precedente esercizio, nonostante il venir meno del contributo della partecipazione in Allfunds Bank (circa 25 milioni) ceduta a fine 2017. Le commissioni nette hanno mostrato una dinamica favorevole (+11,8%), mentre i costi operativi hanno evidenziato un aumento (+6,9%), in relazione all'adeguamento delle strutture operative, alla crescita dei volumi gestiti e ai costi di ricerca correlati all'introduzione della normativa MiFID II. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è in contenuta flessione (-1,3% a 293 milioni) rispetto ai primi sei mesi del 2017 che includevano il sopra citato contributo di Allfunds Bank. Escludendo tale contributo,

Insurance (milioni di euro)



La Divisione Insurance - che sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo – ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa in aumento (+4,5% a 626 milioni) rispetto allo primo semestre 2017 sia per la marginalità tecnica dei prodotti vita sia per la redditività del business protezione.

Anche i proventi operativi netti sono risultati in crescita (+4,2% a 620 milioni), così come il risultato corrente lordo, (+4,5% a 533 milioni), in presenza di costi stabili.

Infine l'utile netto, dopo l'allocazione degli effetti economici dei costi di acquisizione per 8 milioni, è ammontato a 388 milioni (+7,8%).

La raccolta diretta assicurativa ha mostrato una lieve flessione (-0,6% a 151.584 milioni), ascrivibile alla riduzione delle riserve tecniche.

Gli eventi significativi

Gli eventi rilevanti del semestre

Come ampiamente descritto nel Bilancio 2017, cui si rinvia, il 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato il Piano di Impresa 2018-2021 del Gruppo, che prevede rimanga prioritaria una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore, mantenendo un'elevata patrimonializzazione e riducendo significativamente il profilo di rischio senza oneri straordinari per gli azionisti. Il Piano conferma il ruolo di Intesa Sanpaolo come Banca dell'economia reale e con una redditività sostenibile, che crea valore per tutti gli stakeholder, con oltre 300 miliardi di euro di contributo all'economia nel quadriennio. Nel seguito, in specifico paragrafo, viene fornita informativa sulle iniziative intraprese nel semestre.

Relativamente alla partecipazione nella Banca d'Italia, nel 1° semestre 2018 sono state cedute - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - ulteriori quote, complessivamente pari a circa il 1,51% del capitale sociale di Banca d'Italia, per un controvalore di circa 113 milioni. A seguito della finalizzazione delle operazioni, la partecipazione del Gruppo al capitale sociale della Banca d'Italia è scesa al 25,53%.

Il 6 marzo il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze e della Cassa di Risparmio di Pistoia. Il successivo 20 marzo è stata approvata la fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio in Bologna.

A partire dal 6 aprile 2018 Intesa Sanpaolo, avendo completato le possibili operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi da Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e assistiti da garanzia dello Stato (sia collocati sul mercato sia utilizzati dalle due banche come collaterale in finanziamenti pronti contro termine), è stata in condizione di procedere all'annullamento di tali titoli in suo possesso. Conseguentemente, in pari data Intesa Sanpaolo ha inviato al Ministero dell'Economia e delle Finanze comunicazione di rinuncia alla relativa garanzia dello Stato. La rinuncia alla garanzia sarà valida solo ed esclusivamente per i titoli detenuti dalla Banca (pari a circa 9,3 miliardi di euro), mentre non produrrà effetti per i titoli rimasti in circolazione (pari a circa 0,8 miliardi di euro), ancora detenuti da altri obbligazionisti perché non portati in adesione alle predette operazioni di riacquisto. La rinuncia ha estinto il rischio di un potenziale onere di circa 9,3 miliardi di euro per lo Stato.

Con decorrenza 7 aprile 2018 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Il 10 aprile 2018, a seguito dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni alle quali era condizionato, è stata perfezionata l'acquisizione da parte di Fideuram – ISP Private Banking di Morval Vonwiller Holding SA. Nel perimetro oggetto di acquisizione è compresa Banque Morval SA, presente in Svizzera dal 1974 come private bank e con licenza bancaria dal 1989, attiva nel wealth management e nella gestione dei fondi. L'acquisizione risponde al disegno strategico di Intesa Sanpaolo di rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali nel private banking. La presenza del gruppo Morval Vonwiller sulla piazza di Ginevra permette alla Divisione Private Banking di Intesa Sanpaolo, già operativa a Lugano, Londra e in Lussemburgo, di espandere ulteriormente il proprio raggio d'azione fuori dai confini nazionali.

In data 11 aprile 2018 Poste Italiane e Intesa Sanpaolo hanno firmato un accordo quadro triennale per la distribuzione di specifici prodotti e servizi dei due Gruppi attraverso una serie di successivi accordi attuativi e non esclusivi, relativi ai prodotti e ai servizi oggetto di reciproca distribuzione, con l'obiettivo di ampliare l'offerta disponibile per i loro clienti.

Gli ambiti di collaborazione riguardano principalmente mutui e prestiti personali erogati da Intesa Sanpaolo e collocati tramite la rete degli Uffici Postali, prodotti di wealth & asset management gestiti da Eurizon Capital SGR e servizi di pagamento compresi i bollettini postali tramite i canali fisici e remoti di Intesa Sanpaolo e Banca 5, incluse le ricariche Poste Pay.

L'accordo permette a Poste Italiane e a Intesa Sanpaolo di migliorare ulteriormente la propria offerta di prodotti e servizi alla clientela. L'accordo rientra nella strategia distributiva di Intesa Sanpaolo, che si basa sul modello di banca multicanale e sulla copertura mirata del territorio per ottimizzare la prossimità ai clienti.

Il 17 aprile 2018 Intesa Sanpaolo e Intrum hanno firmato un accordo vincolante per costituire una partnership strategica riguardante i crediti deteriorati (NPL), che prevede due operazioni:

- la costituzione di un operatore di primo piano nel servicing di NPL nel mercato italiano, con l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum, che avrà le seguenti caratteristiche:
 - o circa 40 miliardi in servicing;
 - o 51% della nuova piattaforma detenuto da Intrum e 49% da Intesa Sanpaolo;
 - o un contratto di durata decennale per il servicing di crediti in sofferenza di Intesa Sanpaolo a condizioni di mercato;
 - o importanti piani di sviluppo commerciale della nuova piattaforma nel mercato italiano;
 - o circa 1.000 dipendenti interessati, incluse circa 600 persone provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per le quali è previsto il confronto con le Organizzazioni Sindacali anche affinché la partnership valorizzi ulteriormente le risorse umane coinvolte;
- la cessione e cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, una delle più importanti operazioni realizzate nel mercato italiano, pari a 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo in linea con il valore di carico già determinato per la parte di sofferenze del Gruppo aventi caratteristiche di cedibilità, considerando lo scenario di vendita.

La struttura finanziaria a tendere del veicolo della cartolarizzazione sarà la seguente, con il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio alla data del closing (previsto a novembre 2018):

- o tranche Senior corrispondente al 60% del prezzo del portafoglio, che verrà sottoscritto da un gruppo di primarie banche;
- o tranche Junior e Mezzanine pari al restante 40% del prezzo del portafoglio, che verranno sottoscritte per il 51% da un veicolo - partecipato da Intrum e da uno o più co-investitori, ma che agirà comunque come singolo investitore ai fini di governance - e per il restante 49% da Intesa Sanpaolo.

Le predette operazioni, che sono subordinate all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti, prevedono una valutazione della piattaforma di servicing di Intesa Sanpaolo pari a circa 0,5 miliardi e dei crediti in sofferenza oggetto di cartolarizzazione pari a circa 3,1 miliardi.

L'accordo dà un significativo apporto alla strategia di riduzione del profilo di rischio prevista nel Piano di Impresa 2018-2021 di Intesa Sanpaolo e permette di:

- ridurre l'incidenza degli NPL sui crediti complessivi al lordo delle rettifiche di valore sotto il 10% (al 9,6% dall'11,9%, considerando i dati a fine 2017);
- dimostrare la capacità di Intesa Sanpaolo di cedere un rilevante ammontare di NPL senza oneri straordinari per gli azionisti;
- realizzare una plusvalenza di circa 400 milioni dopo le imposte nel conto economico consolidato;
- rispondere alle aspettative dei Regolatori in merito alla riduzione di NPL del sistema bancario italiano;
- rendere possibile l'ulteriore miglioramento nell'attività di recupero riguardante il portafoglio di crediti in sofferenza non ceduto da Intesa Sanpaolo, avvalendosi della partnership con un operatore internazionale di primo piano, che potrà beneficiare della complementarità di competenze, capacità e risorse;
- conseguire una potenziale futura creazione di valore con lo sviluppo di una primaria piattaforma in Italia, che costituisce uno dei principali mercati europei per il servicing degli NPL.

A partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2018, stante la presenza di un'offerta vincolante, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 17 aprile 2018, ed essendo il perimetro oggetto di cessione e il relativo prezzo stati definiti puntualmente, il portafoglio di sofferenze in oggetto è stato riclassificato tra le attività in via di dismissione, non figurando più nella voce di bilancio relativa ai crediti verso la clientela. A partire dalla riclassifica tra le attività in via di dismissione il portafoglio in oggetto è stato allineato al prezzo riconosciuto in sede negoziale, in quanto il suo valore contabile sarà recuperato con un'operazione di vendita e non con l'attività di *collection*.

Il 26 aprile 2018 si è perfezionata la cessione di Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) a Global Infrastructure Partners III funds (GIP), importante investitore internazionale specializzato in infrastrutture nell'ambito dei trasporti e dell'energia. La cessione ha seguito all'accordo di compravendita siglato lo scorso 11 febbraio 2018 tra Intesa Sanpaolo e gli altri azionisti di NTV con la controparte. L'accordo prevede la valorizzazione del 100% di NTV per un importo pari a 1.940 milioni; è altresì previsto che gli attuali azionisti di NTV incassino il dividendo di 30 milioni, a valere sui risultati 2017, deliberato dall'assemblea dei soci in data 19 gennaio 2018. Infine GIP sosterrà le spese relative all'interrotto processo di quotazione nel Mercato di Borsa Italiana fino ad un massimo di 10 milioni. Pertanto il controvalore complessivo per l'acquisizione dell'intero capitale sociale è pari a 1.980 milioni. Intesa Sanpaolo deteneva una partecipazione del 18,81% nel capitale sociale di NTV classificata, in occasione dell'introduzione dell'IFRS 9 nella categoria Fair Value Through Profit or Loss (FVTPL). Già in sede di Resoconto Intermedio al 31 marzo 2018, la valutazione della partecipazione è stata effettuata sulla base del prezzo di compravendita pattuito, imputando a conto economico la differenza rispetto al precedente valore di carico; tenuto conto della stima degli oneri accessori legati all'operazione e dei correlati effetti fiscali è stato rilevato un effetto positivo netto sul conto economico del 1° trimestre 2018 pari a 246 milioni.

Il 27 aprile 2018 l'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie oltre ad approvare il Bilancio d'esercizio 2017 della Capogruppo, la destinazione dell'utile dell'esercizio e la distribuzione agli azionisti del dividendo nonché di parte della Riserva sovrapprezzo, come da specifica proposta inclusa nel Bilancio 2017, per la parte ordinaria ha tra l'altro approvato, oltre alle politiche di remunerazione per il 2018, come descritte nella Relazione sulle Remunerazioni;

- il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP (Performance Based Option Plan) destinato al Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, del perimetro italiano del Gruppo. Più in dettaglio, il Piano POP, finalizzato ad allineare i manager che hanno leve dirette sul raggiungimento degli obiettivi aziendali agli obiettivi del Piano d'Impresa 2018-2021, nel quadro di una prudente gestione dei rischi, è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni (Call Option) e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Business Plan. Come indicato in seguito, l'11 luglio 2018 sono state assegnate a ciascun beneficiario le Opzioni POP ad un prezzo di esercizio (strike price) pari a 2,5416 euro, calcolato sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) dell'azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti l'assegnazione. Le Opzioni POP saranno esercitate in maniera automatica a scadenza del Piano nel 2022, in caso di:

- differenza positiva tra il prezzo a termine, calcolato nell'ultimo anno di Piano, e il prezzo di esercizio (strike price);
- mantenimento in ciascun anno di Piano dei livelli richiesti dalle condizioni di attivazione;
- raggiungimento della soglia minima prevista per le condizioni di performance al 2021.

In particolare, il Piano POP prevede l'applicazione di condizioni di performance coerenti con gli obiettivi chiave del Piano di Impresa per la determinazione del numero di Opzioni POP da esercitare a scadenza. Gli indicatori, i cui valori target sono quelli definiti nel Piano d'Impresa relativamente al 2021 (termine di Piano), sono:

- Non Performing Loans (NPL) Ratio;
- Proventi Operativi Netti in rapporto ai Risk Weighted Assets (PON /RWA).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale pluriennale di incasso differenziato per durata in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus negli anni in cui queste siano previste.

Nel corso del mese di giugno Intesa Sanpaolo ha avviato il Piano e firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

- il piano basato su strumenti finanziari denominato Leveraged Employee Co-Investment Plan – LECOIP 2.0, destinato alla generalità dei dipendenti (Professional e il Management del perimetro italiano del Gruppo, con l'eccezione del Top Management, dei Risk Taker e dei Manager Strategici destinatari del Piano POP). Più in dettaglio, il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificate emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In sintesi, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificate sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificate riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I relativi aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018, come dettagliato nel seguito del presente capitolo.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e Lecoip 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Quanto alla parte straordinaria, l'Assemblea del 27 aprile 2018 ha tra l'altro:

- approvato la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio esistenti – previo annullamento da parte di un intermediario autorizzato di n. 61 azioni di risparmio, con riduzione di tali azioni a n. 932.490.500 – in n. 969.790.120 azioni ordinarie della Società di nuova emissione, con godimento regolare e aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie esistenti alla data di conversione, in ragione di un rapporto di conversione pari a n. 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio convertita con contestuale eliminazione dell'indicazione del valore nominale unitario di tutte le azioni di Intesa Sanpaolo S.p.A. in circolazione alla data di efficacia, ai sensi degli artt. 2328 e 2346 codice civile, in modo che il capitale sociale rimanga invariato e sia diviso in sole azioni ordinarie;
- stabilito che la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio ai sensi del precedente punto (e dunque anche l'efficacia dei recessi eventualmente esercitati dagli azionisti di risparmio aventi diritto e dell'annullamento delle n. 61 azioni di risparmio) avesse luogo a condizione che:
 - o la conversione obbligatoria venisse approvata, unitamente alle relative modifiche allo Statuto, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lett. b), del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio;
 - o fossero rilasciate le autorizzazioni da parte della Banca Centrale Europea, ai sensi delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti; e
 - o l'importo da riconoscere a coloro che avessero esercitato il diritto di recesso non eccedesse l'ammontare di 400 milioni al termine del periodo previsto per l'offerta in opzione e prelazione ai soci di Intesa Sanpaolo delle azioni degli azionisti di risparmio recedenti ai sensi dell'art. 2437-quater, commi 1 e 2 del codice civile;
- approvato le necessarie conseguenti modifiche allo Statuto della Società;
- autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad alienare le azioni proprie eventualmente acquistate conseguentemente all'esercizio del diritto di recesso, all'esito del processo di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-quater del codice civile.

L'Assemblea ha altresì attribuito una delega ai sensi dell'art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine LECOIP 2.0 2018-2021 basato su strumenti finanziari, a:

- aumentare gratuitamente il capitale sociale anche in più tranches entro il 27 ottobre 2019, ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile, per un importo massimo di 400.000.000 di euro (inclusivo del sovrapprezzo) con emissione di massime numero 170.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo;
- aumentare il capitale sociale a pagamento – in via scindibile, in una o più volte, entro il 27 ottobre 2019 – per un importo massimo, inclusivo del sovrapprezzo e al netto di uno sconto di emissione, di 1.200.000.000 di euro, con esclusione del diritto di opzione a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 555.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo. Il prezzo di emissione incorpora uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

L'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio – riunitasi il 27 aprile successivamente all'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie – ha approvato, per quanto di propria competenza, la delibera assunta nella parte straordinaria, primo punto all'ordine del giorno, dall'Assemblea degli azionisti titolari di azioni ordinarie, sopra riportata. Essendo intervenuta anche l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Europea per le modifiche dello statuto, per l'inclusione nel CET 1 delle azioni ordinarie emesse nell'ambito della conversione e per l'eventuale acquisto di azioni proprie della Società al termine della procedura di liquidazione dei soci recedenti, l'operazione era condizionata al fatto che l'importo da riconoscere a coloro che avessero esercitato il diritto di recesso non eccedesse l'ammontare di 400 milioni. Il diritto di recesso, che poteva essere esercitato entro il 6 giugno 2018 a un valore di liquidazione unitario pari a Euro 2,74 per ciascuna azione di risparmio, è stato validamente esercitato con riguardo a complessive n. 15.065.081 azioni di risparmio (di seguito le "Azioni"), pari a un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 41.278.322, che ha consentito pertanto alla società di dare esecuzione alla conversione obbligatoria, indipendentemente dall'esito dell'offerta in opzione di seguito indicata.

Le Azioni sono state infatti offerte in opzione a tutti gli azionisti di risparmio di Intesa Sanpaolo che non hanno esercitato il diritto di recesso nonché agli azionisti ordinari di Intesa Sanpaolo, in proporzione al numero di azioni possedute alla chiusura della giornata del 19 giugno 2018 (record date) e, quindi, essendo attribuito a ciascuna di tali azioni un diritto di opzione nel rapporto: 1 Azione ogni 1.113 diritti di opzione. Le Azioni sono state offerte in opzione al prezzo unitario pari a Euro 2,74, corrispondente al valore di liquidazione in precedenza indicato.

A esito del periodo di Offerta in opzione e prelazione, conclusosi il 17 luglio 2018, risultano esercitati diritti di opzione per n. 37.061 Azioni e il diritto di prelazione per n. 71.392 Azioni. Successivamente alla scadenza del termine ultimo fissato per l'esercizio del diritto di recesso (6 giugno 2018) e alla data in cui è stato comunicato il numero di azioni oggetto dell'Offerta ai sensi dell'art. 2437-quater del codice civile (18 giugno 2018), sono pervenute ulteriori dichiarazioni di recesso per n. 5.396 azioni, che risultano essere state spedite entro il termine ultimo del 6 giugno 2018 sopra indicato; pertanto, le azioni oggetto del diritto di recesso sono complessivamente pari a n. 15.070.477.

In considerazione dell'esito dell'Offerta e come già comunicato sulla base dell'ammontare complessivo dei recessi pervenuti, risulta formalmente avverata la condizione per l'esecuzione della conversione obbligatoria secondo cui l'importo da riconoscere a coloro che abbiano esercitato il diritto di recesso non debba eccedere l'ammontare di Euro 400 milioni al termine del periodo di adesione all'offerta in opzione delle Azioni.

In seguito all'Offerta, residuano n. 14.962.024 azioni oggetto di recesso per un controvalore pari a Euro 40.995.946.

La Società renderà noto nelle forme di legge: (i) le successive modalità di liquidazione delle Azioni che residuano in seguito all'Offerta ritenute più opportune dalla Società e (ii) i termini e modalità del regolamento delle Azioni acquistate a seguito dell'esercizio del diritto di opzione e di prelazione.

L'8 maggio il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services e il successivo 22 maggio 2018 le fusioni per incorporazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, di Cassa di Risparmio del Veneto e di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

L'8 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha deliberato di avviare i Piani di Incentivazione a Lungo Termine, basati su strumenti finanziari, approvati dall'Assemblea tenutasi il 27 aprile 2018, sopra descritti. Il Consiglio ha in particolare deliberato di esercitare la delega conferita dall'Assemblea per un aumento di capitale, a favore dei dipendenti del Gruppo, funzionale all'attuazione del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0:

- a titolo gratuito per un importo massimo di 400.000.000 euro (inclusivo del sovrapprezzo), con emissione di massime numero 170.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo ("Free Shares");
- a pagamento - con esclusione del diritto d'opzione ai sensi dell'art. 2441, ottavo comma, del codice civile - per un importo massimo (inclusivo del sovrapprezzo), al netto di uno sconto di emissione, di 1.200.000.000 euro, con emissione di massime numero 555.000.000 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e applicando uno sconto massimo del 18,5% sul prezzo di mercato del titolo calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione ("Matching Shares").

Il successivo 25 giugno si è concluso il periodo di esercizio del diritto di recesso dall'adesione all'offerta dei Certificates emessi da J.P. Morgan, destinati ai dipendenti "Professional" e "Manager" del perimetro italiano del Gruppo nel contesto del Piano di Incentivazione. Complessivamente, hanno aderito al LECOIP 2.0 55.229 dipendenti del Gruppo, pari all' 81,1% degli aventi diritto, per un controvalore, corrispondente alle "Free Shares" e "Matching Shares", pari a circa 184 milioni.

L'avvio dei Piani di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021, e quindi anche dell'aumento di capitale al servizio del Piano LECOIP 2.0, è avvenuto l'11 luglio 2018. Sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) dell'azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti, pari a 2,5416 euro, l'11 luglio sono state assegnate ai dipendenti del Gruppo 25.147.152 Free Shares e 47.411.243 Matching Shares e sono state sottoscritte dai dipendenti del Gruppo 507.908.765 Azioni Scontate. Di conseguenza, è stato assegnato ai dipendenti del Gruppo un numero di Certificates - corrispondente alla somma del predetto numero di Free Shares e Matching Shares - complessivamente pari a 72.558.395.

Come precedentemente indicato, a seguito della delega conferita dall'Assemblea al Consiglio di Amministrazione, sempre in data 11 luglio è stato eseguito:

- un aumento di capitale sociale gratuito per un importo pari a 87.959.908,40 euro, con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo - per un importo pari a 264.112.557,80 euro, con emissione di 507.908.765 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 2,1645 euro (applicando uno sconto pari al 14,837% alla predetta media aritmetica del prezzo VWAP rilevato nei 30 giorni di calendario precedenti l'11 luglio 2018), di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,6445 euro di sovrapprezzo;

con conseguente aumento del capitale sociale da Euro 8.731.984.115,92 a Euro 9.084.056.582,12 suddiviso in n. 16.536.849.020 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale unitario di Euro 0,52. Il numero totale di azioni emesso a fronte dell'aumento di capitale gratuito e a pagamento corrisponde al 4,1% del capitale sociale ordinario e al 3,9% del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo post aumento di capitale.

L'aumento di capitale a pagamento porta a un aumento del patrimonio netto consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo pari a 1.099 milioni di euro, di cui 264 milioni di capitale sociale e 835 milioni di riserva sovrapprezzo, e si traduce in un incremento del coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio del Gruppo pari a 45 centesimi di punto sulla base dei dati al 30 giugno 2018.

Si segnala infine che a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 giugno 2018 riguardante il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 POP, Intesa Sanpaolo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui trasferisce a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Successivamente alla chiusura del semestre, il 3 luglio 2018, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato la fusione per incorporazione del Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo.

Dal 23 luglio è efficace la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio del Veneto e di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Il 24 luglio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha poi approvato la fusione per incorporazione di IMI Investimenti.

Il Piano d'impresa 2018-2021

Intesa Sanpaolo ha ottenuto eccellenti risultati nel corso del Piano d'Impresa 2014-2017 e ha gettato le basi per essere altamente competitiva negli anni a venire, mediante una rilevante trasformazione del modello di business e significativi investimenti nel Digitale.

Il nuovo Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per gli Azionisti e a costruire la Banca #1 in Europa.

Il Gruppo punta anche a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility e a diventare un punto di riferimento per la società, accrescendo al tempo stesso al proprio interno l'inclusione, senza alcuna distinzione.

In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continuerà a conseguire i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.

I pilastri del Piano d'Impresa 2018-2021 sono:

- Significativo *de-risking* senza costi per gli Azionisti;
- Riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo;
- Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business.

Fattori abilitanti sono le persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale.

De-risking

Nel Piano d'Impresa 2018-2021 il De-risking rappresenta il primo Pilastro con il quale il Gruppo punta a ridurre il costo del credito limitando il peso del credito deteriorato sul credito totale.

Tra le più importanti iniziative di de-risking si evidenzia la decisione strategica della banca di procedere alla *societarizzazione di una piattaforma di recupero crediti all'avanguardia*, atta a consentire un ulteriore rafforzamento della piattaforma di servicing. A tal proposito, come in precedenza indicato, il 17 aprile Intesa Sanpaolo e Intrum hanno firmato un accordo vincolante per costituire una partnership strategica riguardante i crediti deteriorati (NPL), che prevede la costituzione di un operatore di primo piano nel servicing di NPL. L'operazione prevede l'integrazione delle piattaforme italiane di Intesa Sanpaolo e Intrum (a cui farà capo il 51% del nuovo veicolo) e l'impiego di 1.000 dipendenti, di cui circa 600 provenienti dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Quest'operazione renderà possibile l'ulteriore miglioramento nell'attività di recupero riguardante il portafoglio di crediti in sofferenza non ceduto da Intesa Sanpaolo, oltre a prevedere importanti piani di sviluppo commerciale della nuova piattaforma nel mercato italiano.

Ulteriore iniziativa di de-risking è quella relativa alla *cessione di crediti deteriorati a valori di libro*, come precedentemente illustrato, in relazione alla quale, sempre nell'ambito dell'accordo con Intrum sono state previste la cessione e la cartolarizzazione di un rilevante portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Intesa Sanpaolo, pari a 10,8 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore, a un prezzo in linea con i valori di carico.

Per quanto riguarda il processo di Prevenzione e Gestione Retail è stata introdotta, con la creazione della *Piattaforma Pulse*, una nuova modalità di gestione dei crediti Retail sotto stress o già deteriorati, con l'obiettivo di svolgere attività di collection e di proporre soluzioni negoziali alla clientela in difficoltà. Completata nel primo semestre la fase di sperimentazione, dal 2 luglio il nuovo processo è stato esteso all'intera Banca dei Territori.

Nell'ambito dell'attività di De-risking del Gruppo, il progetto di *Rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti* si propone di monitorare le posizioni a rischio per prevenirne lo scivolamento nello Stage 2 o nelle inadempienze probabili. Nel corso del semestre è stata ridisegnata la struttura operativa, sono state individuate le aree prioritarie di miglioramento ed è stato definito il processo di monitoraggio delle posizioni a rischio. Nello stesso periodo il livello delle inadempienze probabili lorde di Imprese/Corporate è calato di oltre il 50% rispetto al 2017 attestandosi a circa 13,2 mld.

Riduzione dei costi

La *Riduzione dei costi* costituisce il secondo Pilastro del Piano, con il quale il Gruppo si propone di ridurre sia le componenti fisse che quelle variabili.

Il progetto di *Riduzione e rinnovamento del personale* prevede il raggiungimento, nell'arco temporale del Piano, di una serie di obiettivi coordinati in termini di riduzione del costo del lavoro (da 6,0 a 5,8 miliardi), di organico (da 97.400 a 90.800 risorse) e di riqualificazione professionale (per circa 5.000 risorse). Nel primo semestre, il costo del lavoro si è attestato a circa 2,9 miliardi di euro, mentre l'organico complessivo è sceso a 94.829 unità. Il processo di riqualificazione del personale si è finora concretizzato nell'individuazione di risorse da destinare ad attività prioritarie per il Gruppo, quali il progetto Pulse, il Piano NPL e la commercializzazione dei prodotti di tutela.

Il progetto di *Ottimizzazione della strategia distributiva* prevede la razionalizzazione della rete degli sportelli bancari contestualmente all'integrazione con modalità di distribuzione alternative fisiche e virtuali. Nel semestre sono stati chiusi 173 punti operativi ed è proseguito il piano di aggiornamento/rinnovamento dei terminali per il self banking. Banca 5 è stata sviluppata in termini di rete (circa 3.000 tabaccherie già operative secondo il nuovo modello commerciale), gamma di servizi, base clienti (17.000 app scaricate, 13.000 carte emesse) e integrazione commerciale con Poste Italiane (rinnovo accordo su Bollettini Postali e Postepay). Per quanto riguarda i canali digitali, sono proseguite le attività di sviluppo della filiale online e della piattaforma multicanale di Gruppo con l'introduzione di nuovi customer journey, è stato avviato il progetto di Proximity Marketing e sono state potenziate le iniziative di Digital Advertising. Nell'ambito dello sviluppo dell'offerta a distanza di prodotti di credito, si segnala l'accettazione da parte di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA dell'offerta formulata da Intesa Sanpaolo per l'acquisto dell'Ex-Bpvi Multicredito. Per quanto riguarda l'integrazione con reti terze proseguono, nel quadro dell'accordo distributivo con Poste Italiane, le attività per portare ai clienti delle Poste mutui del Gruppo (entro la fine dell'anno) e altri prodotti di finanziamento (nel 2019). Queste iniziative nel loro complesso, a fronte di una riduzione degli sportelli, hanno contribuito all'incremento della percentuale di popolazione italiana raggiunta dal Gruppo (dal 75% all'80% del totale).

Il progetto di *Razionalizzazione del patrimonio immobiliare* persegue l'obiettivo di ottimizzare la presenza fisica del Gruppo in Italia attraverso la dismissione di spazi inutilizzati, l'individuazione di location a minore impatto economico e, per quanto riguarda la piazza di Milano, il trasferimento di alcune strutture direttive, attualmente operative in diversi edifici di proprietà o in locazione, in un'unica sede centrale ("ISP City"). Nel corso del primo semestre, l'opera di razionalizzazione del patrimonio immobiliare si è tradotta nel rilascio di superfici per circa 76.000 metri quadrati e nell'avvio di attività per la rinegoziazione dei canoni di locazione.

Il processo di graduale *Semplificazione societaria* è proseguito con l'incorporazione, con efficacia dal 7 aprile, di Banca Nuova (ex Gruppo BPVi) nella Capogruppo. Il 23 luglio sono state realizzate le incorporazioni della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e della Cassa di Risparmio del Veneto.

Il progetto di *Riduzione delle spese amministrative* si propone, con la creazione di un'unità dedicata a livello di Gruppo che riporta direttamente al CEO, di sovrintendere a una significativa riduzione delle spese amministrative nel quadriennio 2018-2021. Fra le attività del primo semestre si segnalano: in ambito ICT, il completamento della migrazione dei sistemi delle ex Banche Venete, la rinegoziazione di contratti di manutenzione e l'insourcing di attività prima affidate a società esterne; in ambito spese di funzionamento, l'internalizzazione e la dismissione di bancomat esternalizzati, lo sviluppo di una logistica

integrata e la razionalizzazione di voci di spesa legate a trasferte e flotta aziendale; in ambito pubblicità e consulenze, l'avvio di attività sistematiche di monitoraggio e presidio delle spese.

Crescita dei ricavi

Il terzo Pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi operativi netti cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni.

Per conseguire l'obiettivo di diventare una delle prime quattro compagnie assicurative nel ramo danni in Italia e la prima per i prodotti non-motor retail è in corso la revisione delle strategie relative a prodotti, pricing e servizi offerti alla clientela. A livello di offerta, in particolare, si sta lavorando al lancio di una proposta modulare ("XME Protezione", già presente in alcune filiali pilota e in progressivo roll-out su tutta la rete), al completamento dell'offerta motor e all'arricchimento del catalogo garanzie sulle categorie casa e salute. Inoltre, è stata lanciata un'iniziativa commerciale sul prodotto Tutela Business Commercio, dedicata alle PMI. Lo sviluppo delle competenze e del livello di servizio offerto dai consulenti della Banca dei Territori è stato perseguito tramite piani di formazione mirati, l'introduzione di specialisti in ambito Tutela e la realizzazione di nuovi strumenti a supporto dell'attività commerciale dei gestori (per esempio il "Top Positioning Ranking", una simulazione real-time del livello di competitività del pricing sul business motor). Infine, si è posta maggiore attenzione al servizio di post-vendita e di gestione dei sinistri (quest'ultimo potenziato anche grazie a innovazioni tecnologiche quali la "video-perizia" e l'apertura sinistri per via telematica) e sono state avviate diverse iniziative di comunicazione per il rafforzamento della brand identity, anche tramite campagne di comunicazione su stampa, TV e internet.

In ottica di consolidamento della leadership nel Private Banking, al fine di migliorare la digital customer experience dei clienti di Banca Fideuram, è stato svolto un assessment delle piattaforme informatiche ed è stato condotto uno studio delle best practice internazionali per individuare le migliori opzioni di sviluppo. E' stato inoltre avviato un analogo progetto incentrato sull'aggiornamento delle piattaforme di internet banking e di trading evoluto di Intesa Sanpaolo Private Banking.

Lo sviluppo delle attività internazionali nel Private Banking trarrà beneficio dalla già citata acquisizione del 95% del Gruppo Morval. L'operazione è stata perfezionata il 10 aprile e all'inizio di giugno è stato avviato il progetto d'integrazione tra Banque Morval e ISPB Suisse (in fase di predisposizione l'istanza da inoltrare all'Autorità di Vigilanza svizzera).

Nel corso del primo semestre, è stata inoltre aperta la nuova succursale di Ginevra di ISPB Suisse (hub prescelto per lo sviluppo internazionale, sul quale confluirà anche la Filiale di Londra), è stato avviato l'onboarding di nuova clientela internazionale ed è stato concluso positivamente il processo di compliance clearing per l'ingresso in nuovi mercati (apertura Financial Advisory Company in Argentina, accordo distributivo con società del gruppo Morval in Uruguay, apertura Representative Office in Bahrain).

Con riferimento all'Asset Management, nell'ambito del nuovo accordo di distribuzione triennale tra Poste Italiane e Intesa Sanpaolo, sono stati avviati la gestione in delega del Fondo "BancoPosta Orizzonte Reddito" e il supporto formativo e commerciale alle reti di consulenti di Poste Italiane.

Sono poi state lanciate nuove soluzioni di investimento per la clientela istituzionale e wholesale, come l'Eurizon Fund Bond Aggregate RMB, ed è stata ampliata l'offerta dedicata alle Divisioni Banca dei Territori, Private Banking e Insurance con diversi prodotti di investimento ad hoc. Sono stati rilasciati nuovi pacchetti di "Valore Insieme" a consolidamento dell'offerta di consulenza evoluta, e sono stati avviati studi per lo sviluppo di soluzioni innovative in ambito Robo4Advisor e RoboAdvisor. Sono in fase di predisposizione nuovi servizi di investimento digitali (es. Smart Save e Smart Invest), a cui i clienti potranno accedere sia attraverso il sito che tramite app.

L'introduzione del contratto bancario flessibile, che abbina due tipologie di rapporti di lavoro (dipendente e promotore finanziario), conferma Intesa Sanpaolo come una delle realtà più innovative anche nella gestione delle risorse; è stato inoltre lanciato il game "Make It Real", finalizzato al recruiting di neolaureati da avviare ad un percorso per diventare consulente finanziario. Infine, la rete distributiva è stata rafforzata potenziando i presidi commerciali in Germania e Svizzera ed è in corso il processo autorizzativo per la costituzione della branch in Spagna.

E' stata infine ottenuta dall'Autorità di Vigilanza di Hong Kong la licenza «Dealing in securities», che si aggiunge a quelle di «Advising on securities» e «Asset Management», funzionale alla distribuzione dei fondi comuni da parte di Eurizon Capital (HK) Ltd.

Le attività svolte nei confronti delle Imprese si sono focalizzate sullo sviluppo di un'offerta specifica per supportare la crescita delle PMI, sul rafforzamento della finanza strutturata e straordinaria, sul supporto all'internazionalizzazione delle imprese, sull'avvio del Dialogo Industriale (un nuovo approccio che aiuta i Gestori Imprese a porsi in modo più consapevole nei confronti degli imprenditori e ad accrescere la forza della relazione) e sullo sviluppo dell'offerta in ambito supply chain finance (Programma Filiere e Confirming). Per supportare la crescita delle PMI sono state svolte diverse attività, tra cui il rinnovo delle iniziative volte a incrementare le erogazioni di aperture di credito e di finanziamenti e l'offerta di prodotti di risparmio gestito per supportare le imprese nella gestione della liquidità aziendale; è stata inoltre lanciata l'iniziativa «Acquisition Startup Innovative», volta ad allargare la base clienti esistente e supportare le esigenze bancarie delle startup innovative con elevato potenziale, ma non ancora clienti del Gruppo.

Nell'ambito dello sviluppo del business su clientela estera, sono stati definiti i piani commerciali per l'ampliamento del business internazionale ed è stato avviato il potenziamento delle strutture con l'inserimento di nuove risorse.

È stata costituita un'unità in Banca IMI destinata al Corporate Finance rivolto alla clientela della Banca dei Territori. Relativamente al Corporate Italia, si è puntato sullo sviluppo dell'offerta focalizzata su Transaction Banking, prodotti per le Financial Institutions e Trade & Structured Export Finance. Nel semestre è stata inoltre approvata la nuova organizzazione di Banca IMI a supporto dell'adozione del modello Originate-to-Share.

Per quanto riguarda le Banche Estere del Gruppo, è in corso l'estensione dell'approccio HUB sia in Europa sud-orientale (Croazia, Bosnia e Slovenia) che in Europa centrale (Slovacchia, Ungheria e Repubblica Ceca) ed è in atto una rifocalizzazione della presenza in Albania, Moldavia, Romania e Ucraina. È stato attivato il programma di adozione del modello distributivo target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia e Ungheria: attualmente è in corso di esecuzione una fase pilota nelle filiali selezionate, in vista della successiva estensione all'intera rete commerciale, attraverso un approccio graduale per fasi. È stato completato a giugno il modello di servizio di consulenza per il Wealth Management nelle prime filiali pilota in Croazia, Slovenia e Ungheria, di prossimo avvio anche in Slovacchia. È in corso lo sviluppo dell'ampliamento di funzionalità e servizi per i canali digitali nelle banche già attive (Croazia, Ungheria ed Egitto) ed è stato lanciato il progetto di adozione nella banca albanese.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'attività di Wealth Management in Cina, dopo l'emanazione delle nuove linee guida da parte del regulator cinese, è in corso di superamento l'iniziale modello di servizio "Advisory Only" a favore di un modello di offerta integrato, che affianchi la distribuzione dei prodotti alla consulenza: sono state a tal fine completate le attività di set-up propedeutiche alla nuova licenza, definiti i contenuti del sito web e messi a punto i portafogli modello da offrire a ciascun segmento di clientela. Nel semestre è stata inoltre completata l'impostazione dell'infrastruttura IT ed è in corso la messa a punto del sito web e del materiale di marketing a supporto della strategia di comunicazione. Sono stati infine finalizzati il processo e gli strumenti di reclutamento dei Manager e la successiva erogazione dei primi corsi di formazione e sviluppo professionale a loro dedicati.

Fattori abilitanti

Le Persone continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo e, coerentemente con la strategia del Piano di Impresa, nel corso del primo semestre il Gruppo ha messo in atto una serie di iniziative ad esse dedicate.

Sono stati approvati e avviati i due nuovi Piani di Incentivazione collegati ai principali indicatori di Piano e finalizzati a rafforzare il coinvolgimento dei dipendenti. Come in precedenza indicato, si è concluso il processo di adesione/assegnazione ai Professional e Manager del Piano LECOIP 2.0 ed è stato assegnato ai relativi beneficiari il Performance Option Plan (rivolto ai Top Managers, ai Risk Takers Apicali e ai manager strategici).

E' stato creato un presidio organizzativo dedicato al People & Process Care, che rappresenta una delle prime azioni mirate al miglioramento del clima aziendale.

Continua l'International Talent Program per sviluppare la prossima generazione di "middle management" mediante programmi di formazione, affiancamento manageriale (coinvolti circa 50 senior manager del Gruppo) e percorsi di carriera personalizzati. Dopo la selezione dei primi 106 partecipanti nel 2017, è stata avviata nel corso del primo semestre la raccolta delle adesioni alla seconda edizione che porterà, entro la fine dell'anno, alla selezione di un nuovo gruppo di talenti.

Sono stati inoltre potenziati i programmi di formazione per favorire la leadership distintiva dei manager ed estendere l'offerta formativa digitale a tutti i dipendenti del Gruppo, attraverso nuovi contenuti (disponibili più di 1.400 Learning Object nei diversi canali) che hanno favorito un maggiore accesso alle piattaforme formative (Apprendo e Scuola dei Capi). Al fine di rendere fruibile l'offerta digitale in mobilità, è stata conclusa la distribuzione alle figure commerciali di Rete di circa 25.000 smartphone ed è stata avviata la distribuzione di circa 1.500 tablet presso le filiali delle ex Banche Venete per allinearle alle dotazioni della Rete di Banca dei Territori.

Prosegue l'adozione dello smart working, che consente di migliorare la produttività e la soddisfazione dei dipendenti, rafforzandone il senso di responsabilità e favorendo il bilanciamento tra vita professionale e privata, ottimizzando al contempo l'utilizzo degli spazi. Continua, inoltre, lo sviluppo di iniziative di flessibilità (es., contratto di "lavoro misto"³, part-time ecc.) che consentono di massimizzare il rapporto tra remunerazione e redditività e al contempo favorire nuove assunzioni a parziale copertura delle uscite volontarie.

Sono stati avviati progetti volti a rafforzare la diffusione della cultura tipica di una *Global Company*, prevedendo sistemi omogenei di gestione delle Risorse umane a livello di Gruppo, che possano garantire una maggiore attrattività e *retention* verso i talenti e gli alti ruoli manageriali, la riduzione delle complessità organizzative e una migliore flessibilità interna.

Particolare attenzione viene posta nell'implementazione di soluzioni atte a garantire la continuità manageriale in caso di cessazione per qualsiasi causa dei rapporti di lavoro, al fine di evitare ricadute operative, economiche e reputazionali.

Il secondo fattore abilitante, il Digitale, farà leva sui significativi investimenti effettuati nel precedente Piano di Impresa.

Quanto alla trasformazione digitale, sono proseguiti lo sviluppo delle piattaforme multicanale e il lancio di nuovi prodotti e servizi digitali al fine di offrire a tutti i segmenti di clientela un'offerta all'avanguardia. E' in corso, inoltre, la rivisitazione dei processi aziendali per raggiungere la progressiva digitalizzazione delle attività, anche ricorrendo a soluzioni di *Robotic Process Automation* (RPA). Con riferimento alle relative attività progettuali – illustrate più oltre in maggior dettaglio nell'ambito dello specifico paragrafo – i progetti avviati in ambito data management hanno l'obiettivo di far evolvere l'infrastruttura informatica per ottimizzare la gestione del patrimonio informativo della Banca sia con finalità regolamentari che di business. Il Big Data Lab, in particolare, opera per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni innovative di *advanced analytics* e metodologie avanzate di *data science*. Nel corso del primo semestre sono stati sviluppati progetti a supporto di tutti i principali ambiti di azione del Piano d'Impresa (de-risking, riduzione costi e crescita).

Particolare attenzione viene posta sul rafforzamento delle pratiche di *cyber security* attraverso un approccio olistico, che comprende sia tematiche di tipo culturale, di processo e di formazione sia interventi basati su soluzioni tecnologiche. Tra le numerose iniziative in corso si possono citare: i) la progressiva integrazione delle Società del Gruppo nel nuovo Modello di Cybersecurity; ii) le attività svolte per rendere il Gruppo Intesa Sanpaolo GDPR compliant; iii) l'approfondimento del modello target di Global Fraud Management; iv) le attività per l'estensione del Global SOC (Security Operation Centre) alle società del Gruppo; v) lo studio di fattibilità volto a rafforzare la Business Continuity Resilience nei nuovi scenari di compromissione delle basi dati a fronte di cyber attacchi. Prosegue inoltre il rafforzamento delle collaborazioni con Gruppi di Lavoro a livello nazionale e internazionale (es. CERTFin, CEPS) per promuovere e sviluppare soluzioni innovative di Cyber Security.

Le strutture aziendali deputate all'innovazione operano sui seguenti ambiti: i) digital payments & VAS (Value Added Services), per identificare e sperimentare soluzioni dedicate all'evoluzione digitale dei servizi di pagamento; ii) digital insurance, per l'ambito assicurativo; iii) wealth management, per analizzare nuove opportunità di sviluppo di soluzioni Robo4advisor e Personal Finance Management; iv) credito e finanza alternativa, per approfondire e valutare la sperimentazione e l'eventuale adozione di nuove soluzioni di *digital lending*; v) efficienza operativa, per l'esplorazione e la sperimentazione di soluzioni in grado di accelerare la transizione digitale relativamente ai processi operativi interni sfruttando le nuove tecnologie.

Solo nel primo semestre sono state presentate alle Business Unit e alle Aree di Governo 55 possibili iniziative d'innovazione a supporto degli obiettivi del Piano d'Impresa, 7 delle quali inserite nel piano realizzativo.

³ Presenza contemporanea di due contratti per la stessa persona (uno subordinato part-time e uno autonomo da consulente finanziario).

Le iniziative culturali

Nel primo semestre 2018, la Direzione Arte Cultura e Beni Storici ha dato continuità e realizzato iniziative culturali ed espositive del Progetto Cultura, in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Impresa 2018-2021.

A marzo è stata inaugurata la 18a edizione di *Restituzioni*, il programma nato nel 1989 con cui la Banca restaura capolavori d'arte del patrimonio pubblico, con la mostra *La fragilità della bellezza*, ospitata in questa occasione alla Reggia di Venaria di Torino (28 marzo - 16 settembre 2018), che ha raggiunto già i 45.000 visitatori.

Alle Gallerie d'Italia, le sedi museali a Milano, Napoli e Vicenza, nei primi sei mesi dell'anno sono entrati complessivamente oltre 250.000 visitatori, di cui oltre 50.000 studenti coinvolti in visite e attività didattiche gratuite. Le Gallerie d'Italia si affermano sempre più come luoghi di riferimento nei percorsi culturali delle città in cui si trovano.

Nel primo semestre si sono concluse alle Gallerie d'Italia tre importanti mostre: *L'ultimo Caravaggio. Eredi e nuovi maestri* (Gallerie di Piazza Scala, Milano, 29 novembre 2017 - 8 aprile 2018) con 125.011 visitatori; *Da De Nittis a Gemito. I napoletani a Parigi negli anni dell'impressionismo* (Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli, 5 dicembre 2017 - 8 aprile 2018) con 70.010 visitatori; *Grisha Bruskin. Icone sovietiche* (Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, Vicenza, 17 ottobre 2017 - 15 aprile 2018) con 28.845 visitatori.

Nel primo semestre sono state inaugurate alle Gallerie d'Italia e sono tuttora in corso le mostre: *Arte come rivelazione. Dalla collezione Luigi e Peppino Agrati* (Gallerie di Piazza Scala, Milano, 16 maggio 2018), *La seduzione. Mito e arte nell'antica Grecia* (rassegna *Il Tempo dell'Antico*, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, Vicenza, 14 febbraio 2018), l'esposizione fotografica *Metabolismo napoletano. Luciano e Marco Pedicini* (Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli, 8 giugno 2018). In una logica di costante apertura ai bisogni sociali, anche in campo culturale, la mostra *L'arte risveglia l'anima* (Gallerie di Piazza Scala, Milano, 29 marzo - 3 giugno 2018) declina il tema dell'inclusione sociale e del coinvolgimento delle categorie fragili nell'esperienza museale.

Al Grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino (36° piano, Gallerie d'Italia off) si è tenuta la 6a edizione della rassegna *L'Ospite illustre: La Madonna con Bambino di Bronzino* dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli (21 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018) con 12.095 visitatori in poco più di 10 giorni effettivi di apertura.

Le sedi espositive si confermano come luoghi di valorizzazione delle collezioni d'arte di proprietà e di promozione della conoscenza del patrimonio nazionale grazie alla produzione e organizzazione di mostre originali in collaborazione con istituzioni sia nazionali che internazionali.

Tra le iniziative espositive realizzate in sedi diverse dalle Gallerie d'Italia e dal Grattacielo sono da segnalare: *Novecento di carta. Disegni e stampe di maestri italiani dalle raccolte civiche di Milano e dalle collezioni Intesa Sanpaolo* (Castello Sforzesco, Milano, 23 marzo 2018, tuttora in corso); *Paesaggio interno di Alessandro Papetti*, installazione *site specific* per il nostro *Cantiere del '900* (mostra dossier a Miart. Fiera Internazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Milano di cui la Banca è diventata *main partner*, 13-15 aprile 2018) con 45.000 visitatori; *Dioniso. L'ebbrezza di essere un dio* (rassegna *Il Tempo dell'Antico*, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, 9 novembre 2017 - 25 marzo 2018) con 37.857 visitatori.

Tra i numerosi progetti espositivi e culturali sostenuti e promossi dalla Banca con ruolo di *main partner*, sono da sottolineare per il rilievo e i risultati ottenuti: la mostra *Dentro Caravaggio* (con la presenza del capolavoro delle collezioni Intesa Sanpaolo, il *Martirio di sant'Orsola* di Caravaggio, Palazzo Reale, Milano, conclusa il 4 febbraio 2018) con oltre 400.000 visitatori; la 31a edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (10-14 maggio 2018) con 150.000 visitatori; la mostra *Nascita di una nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano* (Palazzo Strozzi, Firenze, 16 marzo 2018 e tuttora in corso), che ha registrato ad oggi 80.000 visitatori; la mostra *Bernini* (Galleria Borghese, Roma, 1 novembre 2017 - 4 febbraio 2018) con 169.000 visitatori. Con Progetto Cultura, la Banca assicura vasto sostegno a istituzioni e iniziative culturali in tutto il Paese.

Tra le partnership internazionali, è da ricordare l'accordo triennale raggiunto con l'Ermitage di San Pietroburgo, uno dei più prestigiosi musei al mondo, che prevede prestiti dalle rispettive collezioni, sostegno a progetti espositivi, borse di studio e programmi di ricerca. Le collaborazioni di Progetto Cultura con importanti istituzioni internazionali consentono di far conoscere anche all'estero l'impegno della Banca in arte e cultura.

Nel primo semestre 2018 le opere d'arte delle collezioni Intesa Sanpaolo concesse in prestito per mostre temporanee a musei, in Italia e all'estero, sono state 110.

La promozione della cultura e della conoscenza è un impegno prioritario e costante, di rilevanza nazionale, internazionale e sociale. Le iniziative di Progetto Cultura mirano a valorizzare la storia, l'identità, la tradizione culturale, la creatività e la capacità di innovazione dell'Italia, anche nei suoi rapporti con l'Europa e il mondo. Come dimostrano le attività del primo semestre, il quadro complessivo degli investimenti culturali non si esaurisce nella logica commerciale delle sponsorizzazioni, ma è ispirato dalla responsabilità che una grande azienda come la nostra avverte nei confronti del Paese.

Le iniziative progettuali

Anche nel corso del primo semestre del 2018, con il coordinamento di Intesa Sanpaolo Group Services (ISGS) è proseguita la realizzazione di numerose iniziative progettuali.

Si riportano di seguito le principali attività svolte nel semestre con particolare riferimento a quelle con un impatto trasversale al Gruppo che nascono principalmente da obblighi normativi, da opportunità di sviluppo del business o da esigenze di controllo dei rischi.

Digitalizzazione dei Processi Core di Gruppo

La digitalizzazione dei Processi Core è stata avviata, per il tramite della Digital Factory, nel secondo semestre 2015 con l'obiettivo di evolvere il modello operativo accelerando l'innovazione e la digitalizzazione dei processi diffondendo un nuovo modo di lavorare basato su collaborazione e co-creazione interna ed esterna secondo il punto di vista dei clienti.

Dal suo avvio 14 processi sono stati completati e due sono attualmente in fase di test sulla Rete:

- *Digital Wallet e Motore dei Pagamenti*, con l'obiettivo di realizzare una soluzione, integrata nella App di IntesaSanpaolomobile, che consentirà un accesso semplice e immediato a tutti i servizi digitali di pagamento e invio di

denaro tra privati; All'interno dell'App è stata dedicata la sezione XME Pay attraverso la quale il cliente, può effettuare pagamenti digitali presso esercenti fisici ed on line, trasferire denaro tra privati, archiviare i propri documenti personali e le proprie tessere fedeltà;

- *Wallet Assicurativo*, finalizzato a realizzare un nuovo prodotto assicurativo modulare multigaranzia (XME Protezione) destinato alla Clientela privata, nel quale confluiscono le attuali garanzie delle polizze dei rami elementari di Intesa Sanpaolo Assicura relative agli ambiti Famiglia, Salute, Beni.

Altri 3 processi sono in corso di ridisegno:

- *Dialogo Industriale*: il tavolo di lavoro, che ha come obiettivo la realizzazione di uno strumento a disposizione dei Gestori per rendere più efficace la gestione della relazione con la clientela imprese e il dialogo industriale, ha completato le attività propedeutiche al rilascio che è avvenuto alla fine del mese di giugno 2018;
- *NPL fase 2*, con l'obiettivo di abilitare gli Specialisti di gestione del credito deteriorato, con focus sulla clientela Imprese, alla valutazione della sostenibilità della ristrutturazione del debito attraverso uno strumento, il cosiddetto Simulatore, in grado di rappresentare in modo strutturato la situazione attuale del cliente, del contesto di mercato e gli scenari futuri attraverso l'applicazione di logiche di what-if analysis e delle regole della banca a supporto della strategia negoziale;
- *Gestore Remoto*: ha l'obiettivo di offrire un nuovo servizio di consulenza da "remoto" alla clientela. Il progetto ha avviato lo sviluppo della piattaforma a supporto dell'operatività del Gestore Remoto che, in analogia al Gestore di Rete, avrà un suo portafoglio di clienti verso i quali svolgere un'attività di sviluppo commerciale e di collocamento prodotti.

Big Financial Data (BFD)/Big Data Engine

Nell'ambito del progetto BFD, le attività di Big Data Engine, avviato nel corso del 2017 e focalizzato sugli utilizzi dei dati e sull'alimentazione delle principali filiere, si sono concentrate sulla prosecuzione dei filoni già intrapresi volti all'utilizzo dei dati sinora caricati nel repository unico dei dati ("data lake") e all'alimentazione delle Filiere prioritarie da BFD (Big Financial Data), con particolare focus sulle attività di natura regolamentare. In particolare, gli sforzi si sono concentrati sul Progetto AnaCredit e sulla prosecuzione delle attività in ambito CRMS (Credit Risk Management System).

Sono proseguiti i caricamenti del "data lake" attraverso l'acquisizione dei dati selettiva per gli utilizzi prioritari sulla base delle esigenze espresse dalle Filiere.

È poi in corso di finalizzazione la revisione del piano di lavoro per l'anno in corso, che include anche l'avvio di specifiche iniziative per l'evoluzione del framework tecnologico.

Progetto G20 Reforms

Il progetto G20 Reforms è volto a garantire l'adeguamento del modello operativo per il Gruppo al fine di rispondere agli obblighi normativi derivanti dalle riforme intraprese dal G20 nell'ambito dell'attività di investimento in strumenti finanziari.

In ambito *EMIR*, durante il primo semestre è proseguita l'attività di gestione degli interventi IT volti a migliorare la qualità del reporting regolamentare ed è stata avviata un'attività di revisione delle modalità di esecuzione dei controlli di riconciliazione attraverso l'introduzione di nuovi tool a supporto della filiera. Proseguono i tavoli progettuali finalizzati a rendere il Gruppo compliant all'obbligo di scambio dell'Initial Margin (incluse le attività necessarie alla richiesta di esenzione infragruppo dallo scambio di Initial Margin).

In ambito *Dodd Frank Act*, a seguito della conclusione dell'assessment esterno, è stato gestito il piano degli interventi su processi e sistemi che ha visto entro la fine di giugno il completamento delle azioni a priorità più alta. È in corso di rafforzamento il processo per la ricostruzione delle operazioni a seguito di una possibile richiesta da parte del Regulator (obbligo di Pre Trade Reconstruction).

In ambito *Volcker Rule*, sono stati completati gli sviluppi per l'estensione del monitoraggio automatico delle posizioni detenute in fondi e prodotti strutturati ad Eurizon ed alle entità assicurative del gruppo. Sono state definite le Linee Guida di Governance per la Volcker Rule ed è stata completata l'attività di predisposizione della reportistica automatica per la conduzione dei controlli della filiale di ISP NY. Sono in fase conclusiva le azioni individuate a seguito dell'assessment esterno.

Cyber Security Program

A seguito della chiusura a fine del 2017 del Cyber Security Program e coerentemente al nuovo impianto normativo di sicurezza, è stato definito il *Piano di Sicurezza di Intesa Sanpaolo* per il 2018 che al suo interno prevede non solo il consuntivo delle attività 2017 e la previsione del 2018, ma anche il dettaglio circa il Piano d'impresa di Cybersecurity per il periodo 2018-2021, la strategia che questo indirizza e gli investimenti necessari per sostenerlo.

Il Piano di Sicurezza Informatica è stato presentato ai Comitati consiliari il 22 marzo 2018 e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo nella riunione del 4 aprile 2018. Tale Piano è coerente con quanto dichiarato nel Piano d'impresa di Gruppo ed in particolare prevede di implementare la Strategia del Gruppo per la Cybersecurity, con alcuni obiettivi prioritari: (i) rafforzare e innovare i presidi di sicurezza per assicurare la "digitalizzazione" dei servizi del Gruppo; (ii) estendere alle entità del Gruppo i presidi già implementati a livello di Capogruppo; (iii) gestire in modo integrato i Cyber Risk, in coerenza con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo; (iv) ricorrere in modo sistematico alle tecnologie più innovative; e (v) assumere un ruolo proattivo e da influencer sul panorama internazionale sulle tematiche di Cybersecurity.

Tale strategia è declinata secondo quattro principali filoni tematici (Identità Digitale Unica, Modello di sicurezza informatica e stakeholder networking, Estensione ed Evoluzione dei Presidi al Gruppo, Rafforzamento delle Competenze Interne) che hanno consentito di definire i progetti operativi ed i relativi investimenti necessari per l'implementazione delle iniziative definite all'interno del Master Plan.

Nel corso del primo semestre 2018 sono stati avviati i principali progetti, tra cui il nuovo Modello di Sicurezza Informatica, le attività di verifica delle iniziative di estensione ed evoluzione dei presidi di sicurezza (*Security by design*), l'identificazione del framework logico e tecnologico e della architettura target per l'Identità Digitale Unica, l'avvio di attività per la valutazione della sicurezza dei fornitori, le attività per l'estensione del Global Security Operation Center, lo studio di fattibilità volto a rafforzare la Business Continuity Resilience e il Piano di awareness e formazione.

Nuova Anagrafe di Gruppo

Gli obiettivi del progetto, avviato nel 2016, sono di definire un nuovo modello operativo di acquisizione, gestione e controllo dei dati anagrafici di clienti, gruppi economici e parti correlate a livello di Gruppo, di rendere disponibile una nuova piattaforma unica per la gestione della clientela con caratteristiche innovative e fruibile nelle varie realtà del Gruppo e di permettere l'unificazione della vista su un singolo cliente in relazione a tutti i canali di contatto esistenti.

La nuova piattaforma è attiva su PROVIS, ISP Bank Romania e ISP Bank Albania tramite alimentazioni via flusso, mentre su Mediocredito Italiano è attiva in consultazione e in gestione come piattaforma master di censimento e gestione dei dati anagrafici della clientela in sostituzione dell'applicazione Anagrafe Clienti. Nei prossimi mesi seguiranno le attivazioni sulle altre Banche del Gruppo secondo il piano definito che si concluderà con l'attivazione su Intesa Sanpaolo a marzo del 2019.

Governo Integrato Processi

Nel corso del 2017 sono state consolidate la nuova tassonomia dei processi di Gruppo e la nuova tassonomia dei rischi e dei controlli, tra loro strettamente integrate, ed è stato pubblicato il nuovo albero dei processi riferito a Intesa Sanpaolo, Banca IMI, Mediocredito Italiano, Banca Fideuram/Intesa Sanpaolo Private Banking caratterizzato da forti elementi di semplificazione rispetto alla versione precedente.

È inoltre proseguito il piano di razionalizzazione, semplificazione e riscrittura della normativa di processo che si concluderà nell'arco del 2018, mantenendo alto il presidio sulla coerenza complessiva della normativa di processo di Gruppo, garantita dall'assistenza fornita alle società.

Progetto Banca 5

L'iniziativa progettuale volta all'integrazione di Banca 5 nel Gruppo pur preservando le caratteristiche distintive della Società, è proseguita attraverso il recepimento dell'assetto normativo, adeguandolo ove necessario alle peculiarità di Banca 5 stessa.

Nel corso del semestre sono state avviate le attività di gap analisi per la migrazione informatica della componente bancaria sul sistema target clone.

Raccolta Dati sul Credito/ Rischio di Credito (AnaCredit)

Con il Regolamento UE 2016/867 emanato da BCE nel 2016, è stata istituita la nuova raccolta di dati sul credito e sul rischio di credito denominata AnaCredit, in base alla quale le Banche centrali nazionali raccoglieranno informazioni, armonizzate ed estremamente granulari, su finanziamenti e garanzie riferite, in una prima fase, alle controparti identificate come persone giuridiche.

Per garantire la predisposizione della nuova segnalazione è stato attivato a marzo 2017 uno specifico progetto, inserito a pieno titolo nel contesto delle richieste regolamentari di BCE, che rappresenta per il Gruppo un'importante opportunità per la valorizzazione del modello architetturale informatico target per l'intera area del rischio di credito, fungibile sia in ottica segnaletica che gestionale. Il Progetto rientra nel perimetro delle filiere prioritarie del Programma Big Data Engine all'interno di Big Financial data. La prima segnalazione, per il perimetro domestico, dovrà essere predisposta ed inviata a Banca d'Italia con riferimento al 30 giugno 2018.

Lavoro Misto (Progetto Minotauro)

Con il Protocollo per lo sviluppo sostenibile del Gruppo Intesa Sanpaolo del 1° febbraio 2017, la Capogruppo Intesa Sanpaolo e le organizzazioni sindacali hanno condiviso l'opportunità di sperimentare - per la prima volta in Italia - una innovativa modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, il c.d. "Lavoro Misto", con l'obiettivo di svolgere un servizio più orientato alle diversificate esigenze della clientela ed ampliare le opportunità di business.

È stato creato uno schema contrattuale "misto", sia di lavoro dipendente part time a tempo indeterminato che di lavoro autonomo per l'attività di Consulente Finanziario abilitato all'offerta fuori sede, da offrire sia a risorse esterne al Gruppo che ad attuali Gestori della Banca dei Territori. Nel primo semestre 2018 sono state effettuate selezioni tra risorse dipendenti ed esterne e si è lavorato alla definizione dei nuovi ruoli e processi. È prevista l'attivazione del contratto misto anche per ISP Casa; in questa prima fase sono in corso di definizione i cantieri di progetto per avvio nel secondo semestre 2018.

Integrazione dell'Insieme Aggregato in Intesa Sanpaolo

L'iniziativa progettuale è finalizzata ad assicurare la completa integrazione dell'Insieme Aggregato acquisiti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e delle relative società controllate, indicate nell'Atto di Cessione, con un presidio per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività su specifici cantieri/ambiti progettuali.

Nel primo semestre 2018, dopo la conclusione a fine 2017 di attività rilevanti quali la Due Diligence e la migrazione al Target è stata gestita una seconda fase progettuale focalizzata in parte su nuovi temi emersi. Tale nuova fase progettuale ha gestito, come da piano, la migrazione di Banca Apulia, conclusa il 7 aprile 2018 con l'attivazione di un nuovo Clone dedicato del Sistema Informativo Target, e di Banca Nuova, integrata in Intesa Sanpaolo tramite fusione per incorporazione.

L'organizzazione progettuale è stata ulteriormente sviluppata tramite l'attivazione di specifici cantieri in coerenza con la necessità di presidiare le attività relative al modello di servizio ClB, all'Amministrazione e ai Crediti. In particolare, per quanto riguarda la migrazione e l'allineamento al modello target, è stata completata l'identificazione dei nuovi gap IT (rispetto al primo evento di migrazione) e di possibili soluzioni alternative "non IT" al fine di minimizzare gli interventi applicativi; è stata definita la pianificazione territoriale, consolidato il disegno del Network Imprese e Retail, finalizzata la lista degli accorpamenti fisici contestuali alla migrazione e predisposte tutte le comunicazioni alla clientela. È stato predisposto, inoltre, il piano formativo e degli affiancamenti presso le Filiali Intesa Sanpaolo in base a criteri di prossimità territoriale mediante una piattaforma formativa ad hoc e simulatori delle procedure per garantire formazione sull'operatività di Filiale.

Sono infine proseguite le attività di integrazione delle Reti Estere (Albania, Croazia, Moldavia, Romania), per le quali è previsto il completamento entro il 2018.

Progetto Early Warning System Retail

Il progetto si pone l'obiettivo di rafforzare ed evolvere i processi della valutazione di rischiosità della controparte, di "intercettazione" e di "classificazione" del credito deteriorato, attraverso l'implementazione di un sistema di Early Warning (EWS). Tale sistema consente:

- il monitoraggio di una lista di "impairment triggers" per quanto riguarda la classificazione;
- il calcolo e il monitoraggio di una serie di indicatori atti a rappresentare i segnali di deterioramento delle posizioni creditizie.

Nell'ambito della progressiva estensione del nuovo motore di Early Warning System a tutti i segmenti regolamentari, nel 2017 il sistema è stato attivato per la clientela Privati e Sme Retail. L'EWS andrà a sostituire, nel corso del 2018, il precedente strumento per quanto riguarda l'indicazione complessiva sullo stato della controparte e sul rischio di deterioramento della sua qualità creditizia nel breve termine.

Progetto Accentrato Acquisti – Fase 2

Nel corso del 2018 è stato attivato il progetto con l'obiettivo di completare l'attivazione del Modello degli acquisti accentrati di Gruppo. In particolare, il progetto si propone per le principali società del perimetro Italia, di completare l'accentramento delle attuali funzioni acquisti a diretto riporto della Direzione Acquisti della Capogruppo, rimodulando le deleghe nel tempo concesse e verificando il modello operativo da adottare; per le società Estere, di ampliare il processo di indirizzo e controllo tramite Advisory Opinion e di accentrare il sourcing delle spese maggiormente rilevanti. Il progetto prevede di estendere il "Portale Fornitori" alle società in perimetro, azione utile sia alla centralizzazione del sourcing che alla qualifica e controllo di tutti i fornitori, nonché al presidio della contrattualistica.

ENIF - Enabling Integrated Financial Crime

Il progetto ENIF ha obiettivo di rafforzare il presidio dell'antiriciclaggio ed embarghi, prevedendo una revisione radicale del modello organizzativo ed il rafforzamento/ribilanciamento delle risorse impiegate a livello di Gruppo.

In particolare, nel corso del primo semestre 2018 è stato effettuato un assessment sul modello. Le soluzioni individuate prevedono l'accentramento su «Competence Centre» dedicati delle principali attività oggi svolte in filiale e in Direzione Centrale Antiriciclaggio. In tale ambito, è stato fornito supporto nelle valutazioni preliminari in termini di modello e nella quantificazione dell'organico coinvolto nei processi impattati.

Bilancio consolidato
semestrale abbreviato



Prospetti contabili
consolidati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.06.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.928	9.353	-2.425	-25,9
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.751	39.582	3.169	8,0
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.908	39.028	880	2,3
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	209	554	-345	-62,3
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.634	-	2.634	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.840	64.968	-3.128	-4,8
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.229	152.582	-353	-0,2
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	481.214	483.959	-2.745	-0,6
<i>a) Crediti verso banche</i>	70.277	72.057	-1.780	-2,5
<i>b) Crediti verso clientela</i>	410.937	411.902	-965	-0,2
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	682	423	259	61,2
50. Derivati di copertura	3.473	4.213	-740	-17,6
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-34	-204	-170	-83,3
70. Partecipazioni	647	678	-31	-4,6
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	16	-	-
90. Attività materiali	6.665	6.678	-13	-0,2
100. Attività immateriali	7.741	7.741	-	-
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	4.083	4.056	27	0,7
110. Attività fiscali	16.934	16.887	47	0,3
<i>a) correnti</i>	3.853	3.688	165	4,5
<i>b) anticipate</i>	13.081	13.199	-118	-0,9
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	627	2.982	
130. Altre attività	9.023	9.358	-335	-3,6
Totale dell'attivo	793.718	796.861	-3.143	-0,4

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto		30.06.2018	31.12.2017	(milioni di euro)	
				Variazioni	
				assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	522.460	516.360	6.100	1,2
	<i>a) debiti verso banche</i>	97.675	99.989	-2.314	-2,3
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	337.314	323.386	13.928	4,3
	<i>c) titoli in circolazione</i>	87.471	92.985	-5.514	-5,9
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.413	1.312	101	7,7
20.	Passività finanziarie di negoziazione	39.482	41.218	-1.736	-4,2
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	70.337	68.233	2.104	3,1
40.	Derivati di copertura	7.086	7.489	-403	-5,4
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	443	478	-35	-7,3
60.	Passività fiscali	2.121	2.509	-388	-15,5
	<i>a) correnti</i>	124	364	-240	-65,9
	<i>b) differite</i>	1.997	2.145	-148	-6,9
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	261	264	-3	-1,1
80.	Altre passività	12.166	12.247	-81	-0,7
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.290	1.410	-120	-8,5
100.	Fondi per rischi e oneri	5.586	5.808	-222	-3,8
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	473	327	146	44,6
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.141	1.104	37	3,4
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.972	4.377	-405	-9,3
110.	Riserve tecniche	79.842	82.926	-3.084	-3,7
120.	Riserve da valutazione	-1.366	-1.206	160	13,3
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	3	417	-414	-99,3
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150.	Riserve	13.351	10.921	2.430	22,3
160.	Sovrapprezzi di emissione	23.940	26.006	-2.066	-7,9
170.	Capitale	8.732	8.732	-	-
180.	Azioni proprie (-)	-79	-84	-5	-6,0
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	364	399	-35	-8,8
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.179	7.316	-5.137	-70,2
Totale del passivo e del patrimonio netto		793.718	796.861	-3.143	-0,4

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2018	30.06.2017	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.244	5.196	48	0,9
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>5.177</i>	<i>5.121</i>	<i>56</i>	<i>1,1</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.516	-1.851	-335	-18,1
30. Margine di interesse	3.728	3.345	383	11,4
40. Commissioni attive	4.978	4.496	482	10,7
50. Commissioni passive	-1.152	-976	176	18,0
60. Commissioni nette	3.826	3.520	306	8,7
70. Dividendi e proventi simili	67	59	8	13,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	290	306	-16	-5,2
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-18	-3	15	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	417	255	162	63,5
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-28</i>	<i>-18</i>	<i>10</i>	<i>55,6</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>416</i>	<i>299</i>	<i>117</i>	<i>39,1</i>
<i>c) passività finanziarie</i>	<i>29</i>	<i>-26</i>	<i>55</i>	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	264	-	264	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>262</i>	<i>-</i>	<i>262</i>	
115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.791	1.719	72	4,2
120. Margine di intermediazione	10.365	9.201	1.164	12,7
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.236	-1.581	-345	-21,8
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-1.233</i>	<i>-1.121</i>	<i>112</i>	<i>10,0</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>-3</i>	<i>-460</i>	<i>-457</i>	<i>-99,3</i>
135. Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-8	-2	6	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	5	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	9.116	7.618	1.498	19,7
160. Premi netti	3.406	3.254	152	4,7
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.419	-4.267	152	3,6
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	8.103	6.605	1.498	22,7
190. Spese amministrative:	-4.917	-4.477	440	9,8
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-2.918</i>	<i>-2.686</i>	<i>232</i>	<i>8,6</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-1.999</i>	<i>-1.791</i>	<i>208</i>	<i>11,6</i>
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-30	-1.951	-1.921	-98,5
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>68</i>	<i>-</i>	<i>68</i>	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-98</i>	<i>-1.951</i>	<i>-1.853</i>	<i>-95,0</i>
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-181	-166	15	9,0
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-274	-236	38	16,1
230. Altri oneri/proventi di gestione	391	5.162	-4.771	-92,4
240. Costi operativi	-5.011	-1.668	3.343	
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	20	329	-309	-93,9
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	6	-6	
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.112	5.272	-2.160	-41,0
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-916	-21	895	
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.196	5.251	-3.055	-58,2
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330. Utile (Perdita) di periodo	2.196	5.251	-3.055	-58,2
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-17	-13	4	30,8
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.179	5.238	-3.059	-58,4
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,13	0,31		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,13	0,31		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

		(milioni di euro)			
		30.06.2018	30.06.2017	Variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) di periodo	2.196	5.251	-3.055	-58,2
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico connesse con:	23	78	-55	-70,5
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19	-	19	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50.	Attività materiali	6	-	6	
60.	Attività immateriali	-	-	-	
70.	Piani a benefici definiti	-2	78	-80	
80.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-923	-64	859	
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-	-	
110.	Differenze di cambio	-20	17	-37	
120.	Coperture dei flussi finanziari	52	161	-109	-67,7
130.	Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-550	-57	493	
145.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	-411	-98	313	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	6	-87	93	
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-900	14	-914	
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.296	5.265	-3.969	-75,4
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	22	11	11	
200.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	1.274	5.254	-3.980	-75,8

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2018

(milioni di euro)

	30.06.2018											Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto		
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre									
ESISTENZE AL 31.12.2017	8.541	485	26.031	10.462	578	-1.281	417	4.103	-86	7.354	56.604	56.205	399
Modifica saldi apertura (FTA IFRS9)	-	-	-	-3.278	-	328	-	-	-	-	-2.950	-2.937	-13
ESISTENZE AL 1.1.2018	8.541	485	26.031	7.184	578	-953	417	4.103	-86	7.354	53.654	53.268	386
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				5.972						-5.972	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni				-						-1.382	-1.382	-1.365	-17
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve													
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni									7		7	7	-
Acquisto azioni proprie									-1		-1	-	-1
Distribuzione straordinaria dividendi			-2.065								-2.065	-2.065	-
Variazione strumenti di capitale											-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	-110		-4	-168							-282	-256	-26
Redditività complessiva del periodo						-486	-414			2.196	1.296	1.274	22
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2018													
del Gruppo	8.431	485	23.962	12.988	578	-1.439	3	4.103	-80	2.196	51.227	50.863	364
di terzi	184	-	22	215	-	-73	-	-	-1	17	364		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2017

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		30.06.2017				Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo			
ESISTENZE AL 1.1.2017	8.621	485	27.375	8.947	578	-1.930	2.117	-74	3.200	49.319	48.911	408
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)												
Riserve				1.538					-1.538		-	-
Dividendi e altre destinazioni				-					-1.662	-1.662	-1.656	-6
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve										-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni								10		10	10	-
Acquisto azioni proprie										-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi			-1.343							-1.343	-1.343	-
Variazione strumenti di capitale							1.985			1.985	1.985	-
Derivati su proprie azioni								-		-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative										-	-	-
Altre variazioni	-95			42						-53	3	-56
Redditività complessiva del periodo						14			5.251	5.265	5.254	11
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2017												
del Gruppo	8.526	485	26.032	10.527	578	-1.916	4.102	-64	5.251	53.521	53.164	357
di terzi	279	-	26	119	-	-78	-	-2	13	357		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2018	30.06.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.313	7.725
Risultato di periodo (+/-)	2.196	5.251
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	95	-1.041
Plus/minusvalenze su attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-131	-661
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	18	3
Plus/minusvalenze su attività di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.546	1.821
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	455	402
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	70	2.026
Premi netti non incassati (-)	14	-3
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-406	-444
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	492	-295
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-2.036	666
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-4.635	-64.939
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-262	-468
Attività finanziarie designate al fair value	25	-
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	327	-115
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.057	936
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-806	-4.045
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.317	-56.766
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-273	578
Altre attività	1.728	-5.059
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.002	57.080
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.728	48.120
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	101	30
Passività finanziarie di negoziazione	-1.679	-2.311
Passività finanziarie designate al fair value	-17	191
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	3.562	5.247
Altre passività	-3.693	5.803
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.680	-134
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	16	226
Vendite di partecipazioni	5	226
Dividendi incassati su partecipazioni	11	-
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-562	-1.277
Acquisti di partecipazioni	-	-763
Acquisti di attività materiali	-69	-258
Acquisti di attività immateriali	-247	-256
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-246	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-546	-1.051
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	6	10
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-107	1.927
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.447	-3.005
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-25	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.573	-1.068
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-2.439	-2.253
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	9.353	8.686
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-2.439	-2.253
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	14	13
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	6.928	6.446

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(milioni di euro)

"A. Attività Operativa - 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie"	30.06.2018
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	6.187
b) Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	26
c) Variazioni del fair value	-355
d) Altre variazioni	-1.856
LIQUIDITÀ GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITÀ FINANZIARIE	4.002

Note illustrative

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Esso, peraltro, è predisposto applicando i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e dalle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2018, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo, come già evidenziato nel Resoconto consolidato intermedio di gestione al 31 marzo 2018. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono dettagliate le nuove politiche contabili del Gruppo Intesa Sanpaolo ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Focalizzando l'attenzione sull'IFRS 9, data la particolare rilevanza dei suoi effetti, si ritiene opportuno ricordare - prima di procedere nell'analisi delle nuove politiche contabili - le principali scelte di carattere "generale" effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in relazione alla sua applicazione:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance impone, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al bilancio nel rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di rappresentare i requisiti necessari per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9.

Più nel dettaglio, negli schemi consolidati previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 sono state aggiunte le seguenti voci:

- o Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value, le attività finanziarie disponibili per la vendita e gli eventuali derivati con fair value positivo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- o Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e quelli verso clientela, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- o Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39", che accoglie i debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- o Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39", che accoglie le passività finanziarie di negoziazione, le passività finanziarie valutate al fair value ed i derivati con fair value negativo, così come definiti nel rispetto dello IAS 39;
- o Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione", che accoglie le riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita, gli effetti dello shadow accounting ed i relativi impatti fiscali;
- o Conto Economico: "Voce 115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39", che accoglie tutte le componenti di conto economico riferibili alle controllate assicurative ad eccezione dei premi netti e del saldo degli altri proventi/oneri della gestione assicurativa, che confluiscono a voce propria, delle commissioni che sono rappresentate insieme alle analoghe poste bancarie e delle "rettifiche/riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39", che sono rilevate nella voce 135, appositamente aperta;
- o Conto Economico: "Voce 135. Rettifiche/riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39", che accoglie le eventuali rettifiche/riprese di valore;

- con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Al fine di ricondurre i dati comparativi al 31 dicembre 2017 nell'ambito dei nuovi schemi ufficiali previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, in vigore dal 1° gennaio 2018, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, per permettere l'inclusione nelle nuove voci. Si segnala, in particolare, che:
 - o le previgenti voci relative a crediti verso clientela, crediti verso banche e attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono ricondotte tutte nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - o quelle relative a attività finanziarie detenute per la negoziazione e a attività finanziarie valutate al fair value sono ricondotte nella voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
 - o quelle relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono ricondotte nella voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
 - o le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione sono tutte ricondotte nella voce "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

In allegato al presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano in dettaglio le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262.

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa – il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi sono impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel Bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d'Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto e redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario e da note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

Si segnala infine che tra le Attività in via di dismissione figura il portafoglio di sofferenze oggetto di cessione a Intrum essendo il perimetro oggetto di cessione e il relativo prezzo già puntualmente definiti. Non trattandosi di attività operativa cessata, la riclassifica tra le attività in via di dismissione riguarda solo i saldi patrimoniali e non comporta la rideterminazione dei dati comparativi.

Tra le attività in dismissione figurano anche i crediti c.d. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili", per cui il contratto di cessione prevede la facoltà per Intesa Sanpaolo di trasferirli alle Banche in LCA, fino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, a fronte di un corrispettivo corrispondente al valore lordo di bilancio dei crediti high risk riclassificati al netto di (i) accantonamenti alla Data di esecuzione e (ii) il 50% delle rettifiche di valore che, sulla base degli IAS/IFRS, Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto fare se non fosse risultato l'obbligo di acquisto del relativo credito da parte delle Banche in LCA.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato – CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

La Relazione semestrale consolidata include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Si rammenta che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle società da essa controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

Rispetto al 31 dicembre 2017, l'area di consolidamento ha evidenziato:

- l'inclusione di Eximbank s.a. (Moldavia), per la quale l'acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo era condizionata alla cessione a Veneto Banca in LCA dei crediti deteriorati della partecipata, così come certificati dal Collegio degli Esperti a seguito della due diligence prevista dal contratto del 26 giugno 2017; l'atto di cessione dei suddetti crediti è stato formalizzato il 28 febbraio 2018 e in data 13 marzo 2018 si è proceduto al trasferimento delle azioni e alla registrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di nuovo socio;
- l'inclusione di Morval Vonwiller Holding S.A, gruppo svizzero attivo nel wealth management e nella gestione dei fondi la cui acquisizione è stata perfezionata nel secondo trimestre del 2018;
- l'uscita di Imi Fondi Chiusi Sgr, ora consolidata con il metodo del patrimonio netto per dimensioni non materiali in relazione al disimpegno dell'attività di gestione fondi.

Nell'ambito delle operazioni societarie infragruppo si segnalano, nel corso del semestre, le fusioni per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo, di VUB Factoring in VUB nonché di Fideuram Fiduciaria e Sirefid in SIREF Fiduciaria, la scissione totale di Consumer Finance Holding in VUB e VUB Leasing e il conferimento di ramo d'azienda (comprensivo della partecipazione in Neva Finventures) da Intesa Sanpaolo a Servizi Bancari.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il presente documento fanno riferimento al 30 giugno 2018.

In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il prospetto che segue evidenzia le società incluse nell'area di consolidamento integrale al 30 giugno 2018.

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
1	Banca 5 S.p.A. (già Banca ITB S.p.A.) Capitale Euro 30.000.000,00	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
2	Banca Apulia S.p.A. (c) Capitale Euro 39.943.987	San Severo	San Severo	1	Intesa Sanpaolo	70,41	69,47
3	Banca Comercialia Eximbank Capitale Mdl 1.250.000.000	Chisinau	Chisinau	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4	Banca CR Firenze S.p.A. Capitale Euro 418.230.435	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5	Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6	Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
7	Banca Intesa a.d., Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
8	Banca Intesa Joint-Stock Company Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International	53,02	
					Intesa Sanpaolo	46,98	
						100,00	
9	Banca Prossima S.p.A. Capitale Euro 82.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10	Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11	Bank of Alexandria S.A.E. (e) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
12	Banka Intesa Sanpaolo d.d (già Banka Koper d.d.) (f) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo	48,07	
					Privredna Banka Zagreb d.d.	51,00	
						99,07	
13	Banque Morval S.A. Capitale Euro 20.000.000	Geneva	Geneva	1	Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
14	Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	94,75	
15	Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
16	Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
17	Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. Capitale Euro 171.846.280	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	74,88	
					Intesa Sanpaolo	25,02	
						99,90	
18	Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
19	Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
20	CIB Factor Financial Services Ltd in voluntary liquidation Capitale Huf 50.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
21	CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
22	CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost A.S.	100,00	
23	CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
24	CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
25	Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
26	Consumer Finance Holding Ceska Republika a.s. Capitale Czk 86.300.000	Praga	Praga	1	Consumer Finance Holding	100,00	
27	Duomo Funding Plc (g)	Dublino	Dublino	2	Intesa Sanpaolo	-	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
28 Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	100,00
29 Etoile Actualis S.a.r.l. Capitale Euro 29.709.643	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	100,00
30 Etoile François Premier S.a.r.l. Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	100,00
31 Etoile Saint Florentin S.a.r.l. Capitale Euro 540.720	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	100,00
32 Etoile Services S.a.r.l. Capitale Euro 1.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	100,00
33 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	100,00
34 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
35 Eurizon Sij Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	100,00
36 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
37 Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
38 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
39 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	100,00
40 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 19,99	100,00
41 Fiduciaria Generale e di Revisioni Contabili Fi.Ge. Capitale Euro 119.000	Milano	Milano	1	Banque Morval S.A.	60,00	100,00
42 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	100,00
43 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	100,00
44 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	100,00
45 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
46 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	100,00
47 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(h) Capitale Euro 1.371.066	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	100,00
48 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. (già IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A.) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
49 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	100,00
50 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	100,00
51 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	100,00
52 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
53 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
54 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00

Note illustrative – Politiche contabili

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
55 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 1.389.370.555	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
56 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna i Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	99,99	100,00
57 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 314.922.234	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 0,10	
58 Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
59 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.586.637	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Cassa di Risparmio del Veneto Banca CR Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita altre quote minori	99,91 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,02	
60 Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Euro 5.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
61 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
62 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
63 Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.a (già Servizi bancari S.c.p.a.) Capitale Euro 9.254.940	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Imi Intesa Sanpaolo Group Services Intesa Sanpaolo Vita Sec Servizi - Società consortile per azioni	99,94 0,01 0,00 0,01 0,01	
64 Intesa Sanpaolo Life DAC (già Intesa Sanpaolo Life Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
65 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale Chf 45.000.000	Lugano	Lugano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
66 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
67 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 5.525.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
68 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
69 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
70 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 1.156.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Banca CR Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	93,46 6,27 0,27	
71 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
72 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
73 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
74 Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 1.633.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Vita	51,01 48,99	
					100,00	

75	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
75	Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
76	Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
77	Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
78	Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
79	ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
80	ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
81	ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
82	Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
83	Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
84	Milano Santa Giulia S.p.A. (h) Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
85	Morval Bank & Trust Cayman Ltd Capitale Euro 7.850.000	George Town	George Town	1	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd	100,00	
86	Morval Gestion Sam Monaco Capitale Euro 500.000	Monaco	Monaco	1	Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
87	Morval Società di Intermediazione Mobiliare S.P.A. Capitale Euro 2.768.000,04	Torino	Torino	1	Banque Morval S.A.	100,00	
88	Morval Vonwiller Advisor Capitale Euro 495.000	Montevideo	Montevideo	1	Southern Group Limited	100,00	
89	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd Capitale Euro 2.400.000	Tortola	Tortola	1	Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
90	Morval Vonwiller Holding S.A.(i) Capitale Euro 1.375.000	Sarnen	Sarnen	1	Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking	94,58	
91	MSG Comparto Quarto S.r.l. (h) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
92	MSG Comparto Secondo S.r.l. (h) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
93	MSG Comparto Terzo S.r.l. (h) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
94	MSG Residenze S.r.l. (h) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
95	Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center	100,00	
96	PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
97	PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
98	PBZ Leasing d.o.o. Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
99	PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale Hrk 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
100	PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
101	Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale Uah 979.089.723	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
102	Private Equity International S.A. (d) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	85,80 8,59	90,90 9,10
						94,39	100,00

	Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
					Impresa partecipante	quota %	
103	Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
104	Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd. Capitale Cny 146.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Eurizon Capital SGR Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking Intesa Sanpaolo	20,00 25,00 55,00	
105	Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
106	Ri. Estate S.r.l. (h) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
107	Ri. Progetti S.p.A. (h) Capitale Euro 510.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
108	Ri. Rental S.r.l. (h) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
109	Risanamento Europa S.r.l. (h) Capitale Euro 100.125.050	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
110	Risanamento S.p.A. (h) Capitale Euro 382.301.504	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
111	Romulus Funding Corporation (g)	New York	New York	2	Intesa Sanpaolo	-	
112	Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
113	Sec Servizi - Società consortile per azioni Capitale Euro 25.000.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo Banca Apulia Banca 5 Intesa Sanpaolo Group Services	80,46 0,29 0,06 0,00	80,81
114	Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
115	Southern Group Limited Capitale Euro 50.000	George Town	George Town		Morval Vonwiller Holding S.A.	100,00	
116	Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(h) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
117	Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (g)	Lussemburgo	Lussemburgo	2	Banca IMI/Duomo Funding		
118	Veneto Banka DD Capitale Hrk 597.082.000	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
119	Veneto Banka Sh.A. Capitale Euro 72.543.750	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
120	Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.064	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
121	VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital	100,00	
122	VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
123	Willerfunds Management Company Capitale Euro 170.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - altre forme di controllo.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) Tenuto conto del versamento c/futuro aumento di capitale non sottoscritto dai soci terzi la quota risulterebbe pari a circa il 96%

(d) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(e) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(f) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,93% del capitale sociale.

(g) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(h) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(i) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 5,422% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

Le principali voci di bilancio

Si premette che i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie riportati di seguito riguardano il Gruppo bancario, mentre i criteri adottati dalle Imprese di assicurazione controllate sono oggetto di specifica disamina in un apposito capitolo in calce alla presente sezione. Alla luce, infatti, della scelta effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, di adottare il c.d. “Deferral Approach”, le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39 in attesa dell’entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi, prevista per il 2021.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model “Hold to Collect”) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model “Hold to Collect and Sell”);
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un’entità può designare irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model “Hold to Collect” o “Hold to Collect and Sell”) o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall’origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E’ possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l’allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell’impairment.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio 2017, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value” della Parte A della Nota integrativa consolidata del Bilancio 2017, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizione deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo capitolo “Perdite di valore delle attività finanziarie” per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “Hold to Collect”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari

come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la

normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione, iscrizione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare del Gruppo è

stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro, direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva

stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta

Criteria di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;

- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model *Hold to collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model *Hold to collect and sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model test* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;

- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" - CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine)*, ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenze caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste

attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal *top management*, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si evidenzia che un apposito documento di Regole in materia di business model – approvato dai competenti livelli di governance – definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Per i portafogli Hold to Collect, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e Market Risk Charter in sede di controlli su rischi di mercato e sono definite delle misure di governance per il monitoraggio dei limiti dei portafogli classificati con modelli di business HTCS e Other/Trading.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei

costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. “watch-lists”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range (o identificano con un apposito colore) le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità. Poiché, in via generale, tali sistemi tendono ad adottare un approccio di tipo “assoluto” nella valutazione della rischiosità attuale della controparte (senza dunque porre l'enfasi sul monitoraggio nel tempo della qualità creditizia delle esposizioni) e poiché molto spesso non viene fatta distinzione tra erogazioni pertinenti alla medesima controparte, le “watch-lists” non sono state ritenute utilizzabili – ad ampio spettro – ai fini dello stage assignment, ma sono adottate in via complementare e solo nelle casistiche in cui, con riferimento a determinate esposizioni/portafogli, sia assente o parziale l'informazione necessaria ai fini della determinazione dello staging.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La suddetta variazione “relativa” di PD si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono state stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. *Downturn*);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsionali portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsionali.

Tale metodologia – in estrema sintesi – prevede, quindi, che:

- ogni esposizione (linea di credito/tranche di titolo) venga classificata in un solo stage;
- sia lo stage assignment che il calcolo dell'ECL vengano definiti mediante la considerazione di un unico scenario macroeconomico previsionale di riferimento (quello ritenuto il più probabile, "most likely", e utilizzato per altre finalità all'interno del Gruppo, quali, come già ricordato, la predisposizione del budget e del piano d'impresa). I parametri di rischio dello scenario vengono corretti mediante un apposito "add-on" che tiene conto della presenza di effetti non lineari nella relazione tra i parametri di rischio stessi e le variabili macroeconomiche. Nella realtà, infatti, raramente è riscontrabile una correlazione diretta tra gli andamenti previsionali macroeconomici impliciti nello scenario utilizzato, da un lato, e la magnitudo delle perdite su crediti, dall'altro, e, di conseguenza, gli effetti dell'unico scenario individuato devono risultare "corretti" da un apposito fattore ("add on"), modellizzato separatamente. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi (scenari peggiorativi e migliorativi) rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indici di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare di quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze con garanzie ipotecarie, per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli *Haircut* al valore degli immobili in garanzia);
- inclusione degli scenari di vendita per le sofferenze cedibili: indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra

identificate), qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di sofferenze e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione delle sofferenze cedibili considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni di cassa inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un *Add-On* al fine di comprendere gli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri;
- inclusione degli scenari di vendita per gli UTP cedibili: indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), qualora il piano d'impresa preveda operazioni di cessione di UTP e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione degli UTP considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione di cassa. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di *Add-On* ascrivibile all'effetto di scenari macroeconomici futuri.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, è stato definito un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con una logica riferita all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli Haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare ridondanze, in quanto la componente forward-looking è già tenuta in considerazione tramite l'Haircut.

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basa sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
 - o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in

funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni forward looking, si segnala che, anche in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti. Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD ancorate alle "current conditions" attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi. Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente concentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna e che prevedeva il raggiungimento di un NPL ratio del 10,5% a fine 2019.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing - Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 6 febbraio, ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking volto a portare il Gruppo - nel 2021 - a ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati lordi a circa il 6% del portafoglio crediti. A tal fine è stato predisposto un nuovo "NPL Plan" inviato alla BCE che prevede, oltre che un rafforzamento delle attività volte al recupero interno delle posizioni, la cessione di un significativo portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero e nei limiti degli importi di cessione previsti dal citato "NPL Plan" - anche lo scenario di vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, e sino alla realizzazione delle prospettate operazioni di cessione, per un perimetro definito di crediti in sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinata alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

In tale contesto, il perimetro delle sofferenze cedibili è individuato nell'ambito delle posizioni gestite dalla Direzione Recupero Crediti tenendo in considerazione i seguenti criteri di esclusione:

- posizioni relativamente alle quali sono in essere controversie o contenziosi (situazioni in cui il debitore ha posto in essere delle azioni legali nei confronti della banca per contestarne le ragioni di credito ovvero la classificazione a sofferenza);
- posizioni garantite da Consorzi Fidi, in quanto risulta oneroso individuare in modo puntuale le garanzie che assistono le singole linee di credito;
- posizioni erogate da banche italiane a società residenti all'estero, in considerazione delle complessità operative derivanti dalle differenze normative e operative rispetto alle giurisdizioni di insediamento dei debitori;
- posizioni cartolarizzate, poiché si dovrebbe procedere allo smontaggio della struttura di cartolarizzazione, coinvolgendo i diversi soggetti interessati;
- posizioni verso entità diverse dalle normali famiglie e aziende produttrici (ad esempio enti senza scopo di lucro);
- finanziamenti in pool, per evitare il coinvolgimento di terze parti nell'iter di cessione, e posizioni con fondi di terzi o agevolazioni particolari tali da rendere operativamente oneroso l'iter di cessione.

In particolare, il valore recuperabile delle sofferenze cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il management prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment delle sofferenze, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia (pari a Euro 2 milioni) e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica

delle esposizioni “sotto-soglia” prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, si ricorda che la valutazione del valore in ipotesi di cessione è stata effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulta inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale.

In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e International Subsidiary Banks) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare", determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano la componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, o con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Attività e passività assicurative

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach", in virtù del quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continuano ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Per completezza ed in maniera sintetica, di seguito vengono quindi riportati:

- i criteri di classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie utilizzati dalle Imprese di assicurazione del Gruppo, rimandando per maggiori dettagli a quanto esposto nella Parte A "Politiche contabili" della Nota integrativa consolidata al Bilancio 2017. Non sono, invece, riproposti i criteri di iscrizione e cancellazione, dato il sostanziale allineamento tra le previsioni dell'IFRS 9 e quelle dello IAS 39 al riguardo;
- le impostazioni adottate per i prodotti specifici del comparto assicurativo.

Per quel che attiene al trattamento delle voci di bilancio delle Compagnie assicurative diverse da quelle di natura finanziaria, si rimanda a quanto precedentemente rappresentato, dato che le società del gruppo bancario e quelle del comparto assicurativo condividono le medesime politiche contabili.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione**Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteria di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4. Crediti

Criteria di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia,

coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria gli investimenti a fronte di polizze assicurative.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

6. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

7. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

8. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili “asimmetrie contabili” che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteria di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

9. Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa.

L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a Conto Economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a Conto Economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a Conto Economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

10. Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a Conto Economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

11. Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il Conto Economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nell'IFRS 15, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a

Conto Economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;

- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

Altre informazioni

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi per i servizi svolti dagli enti centrali; tale riaddebito nei confronti delle business unit operative è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Il 3 luglio 2018 Intesa Sanpaolo ha approvato la fusione per incorporazione di Banco di Napoli in Intesa Sanpaolo.

Come indicato nel capitolo Executive summary, in data 11 luglio 2018 sono state assegnate e sottoscritte le azioni ordinarie assegnate ai dipendenti del Gruppo per il Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LeCoip 2.0.

In pari data, a seguito della delega conferita dall'Assemblea ai sensi dell'art. 2443 del codice civile al Consiglio di Amministrazione, è stato eseguito:

- un aumento di capitale sociale gratuito, per un importo pari a 87.959.908,40 euro, con emissione di 169.153.670 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo - per un importo pari a 264.112.557,80 euro, con emissione di 507.908.765 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 2,1645 euro (applicando uno sconto pari al 14,837% alla media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) rilevato nei 30 giorni di calendario precedenti l' 11 luglio 2018), di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,6445 euro di sovrapprezzo;

con conseguente aumento del capitale sociale da Euro 8.731.984.115,92 a Euro 9.084.056.582,12, suddiviso in n. 16.536.849.020 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale unitario di Euro 0,52.

Dal 23 luglio è efficace la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio del Veneto e di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Gli effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2018.

Il 24 luglio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo ha approvato la fusione per incorporazione di IMI Investimenti S.p.A.

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In particolare, si segnala che, come consentito dall'IFRS 1, i dati dei periodi precedenti alla prima applicazione dell'IFRS9 non sono stati riesposti con riferimento alla rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari. Pertanto, i dati dei periodi precedenti al 1° trimestre 2018 rispecchiano le prescrizioni e la valorizzazione del previgente IAS 39.

Più in dettaglio si rammenta che il conto economico del 2017 ha recepito, a partire dal terzo trimestre, gli effetti economici dell'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, e dal quarto trimestre delle relative partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Veneto Banka (Croazia), Veneto Banka Sh.a (Albania), Sec Servizi e Servizi Bancari (di seguito anche "Insieme Aggregato").

Considerata la particolare fattispecie, nessuna rettifica era stata apportata ai dati storici del Conto economico riclassificato per riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di acquisizione. Di conseguenza, nella Relazione sull'andamento della gestione, i commenti sono riferiti - se non diversamente specificato - alle componenti reddituali al netto degli effetti dell'Insieme Aggregato acquisito.

Al solo fine di consentire un confronto in termini omogenei dei risultati del 2018, i dati dei primi tre trimestri 2017 sono stati anche ricostruiti, sulla base di evidenze gestionali - in quanto a seguito della migrazione informatica dei rapporti ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, perfezionata nella prima decade di dicembre 2017, nel quarto trimestre 2017 le separate evidenze contabili di tali rapporti sono venute meno - al fine di riflettere retroattivamente gli effetti reddituali delle attività e passività acquisite (il c.d. Insieme Aggregato). Tali dati sono indicati in specifiche colonne aggiunte del conto economico riclassificato e del conto economico riclassificato trimestralizzato (Dati "Aggregati").

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, le riclassificazioni e aggregazioni del conto economico consolidato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono riallocati nell'ambito della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione (valutato ai sensi dello IAS 39, in relazione all'esercizio dell'opzione di differimento nell'applicazione dell'IFRS 9 da parte del Gruppo), che compendia le quote di Interessi netti, Dividendi, e Risultato delle attività e passività finanziarie riguardanti l'attività assicurativa, è riappostato, unitamente ai premi netti e al saldo di proventi ed oneri della gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque - oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri - gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;

- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che – ove presenti – sono esposte, come in precedenza indicato, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.06.2018	30.06.2017	variazioni		30.06.2017 Aggregato	(milioni di euro) variazioni	
			vs 30.06.2017			vs 30.06.2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	3.694	3.621	73	2,0	3.771	-77	-2,0
Commissioni nette	4.004	3.763	241	6,4	3.920	84	2,1
Risultato dell'attività assicurativa	575	523	52	9,9	523	52	9,9
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.094	594	500	84,2	560	534	95,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	49	72	-23	-31,9	103	-54	-52,4
Proventi operativi netti	9.416	8.573	843	9,8	8.877	539	6,1
Spese del personale	-2.895	-2.633	262	10,0	-2.964	-69	-2,3
Spese amministrative	-1.311	-1.220	91	7,5	-1.404	-93	-6,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-404	-374	30	8,0	-403	1	0,2
Costi operativi	-4.610	-4.227	383	9,1	-4.771	-161	-3,4
Risultato della gestione operativa	4.806	4.346	460	10,6	4.106	700	17,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.177	-1.432	-255	-17,8	-1.434	-257	-17,9
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-86	-59	27	45,8	-69	17	24,6
Altri proventi (oneri) netti	10	3.813	-3.803	-99,7	3.813	-3.803	-99,7
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	3.553	6.668	-3.115	-46,7	6.416	-2.863	-44,6
Imposte sul reddito	-1.052	-890	162	18,2	-866	186	21,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-35	-53	-18	-34,0	-53	-18	-34,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-70	-11	59		-11	59	
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-200	-460	-260	-56,5	-489	-289	-59,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-17	-16	1	6,3	241	-258	
Risultato netto	2.179	5.238	-3.059	-58,4	5.238	-3.059	-58,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2018			2017		
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.839	1.855	1.837	1.807	1.816	1.805
Commissioni nette	1.991	2.013	2.153	1.951	1.902	1.861
Risultato dell'attività assicurativa	281	294	183	227	240	283
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	472	622	538	184	366	228
Altri proventi (oneri) operativi netti	21	28	9	11	32	40
Proventi operativi netti	4.604	4.812	4.720	4.180	4.356	4.217
Spese del personale	-1.455	-1.440	-1.610	-1.444	-1.343	-1.290
Spese amministrative	-651	-660	-836	-682	-635	-585
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-200	-204	-235	-202	-188	-186
Costi operativi	-2.306	-2.304	-2.681	-2.328	-2.166	-2.061
Risultato della gestione operativa	2.298	2.508	2.039	1.852	2.190	2.156
Rettifiche di valore nette su crediti	-694	-483	-1.229	-643	-737	-695
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-35	-51	-134	-24	-56	-3
Altri proventi (oneri) netti	8	2	861	72	3.617	196
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-1	1	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.576	1.977	1.537	1.257	5.014	1.654
Imposte sul reddito	-508	-544	-249	-343	-445	-445
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-16	-19	-227	-20	-41	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-26	-44	364	-26	-5	-6
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-83	-117	3	-192	-178	-282
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-16	-1	-	-26	-8	-8
Risultato netto	927	1.252	1.428	650	4.337	901

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nonostante i segnali di indebolimento del ciclo economico e le tensioni finanziarie che hanno caratterizzato il debito italiano, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il primo semestre 2018 con un utile netto di 2.179 milioni, in crescita del 25,4% escludendo per omogeneità di confronto il contributo pubblico di 3.500 milioni incassato a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nel primo semestre 2017. Tale dinamica è ascrivibile principalmente all'incremento dei proventi operativi netti, alla riduzione delle rettifiche nette su crediti e all'attenta gestione dei costi operativi.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato – Dati Aggregati

(milioni di euro)

Voci	2018			2017		
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre Aggregato	2° trimestre Aggregato	1° trimestre Aggregato
Interessi netti	1.839	1.855	1.837	1.828	1.891	1.880
Commissioni nette	1.991	2.013	2.153	1.984	1.992	1.928
Risultato dell'attività assicurativa	281	294	183	227	240	283
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	472	622	538	185	349	211
Altri proventi (oneri) operativi netti	21	28	9	19	47	56
Proventi operativi netti	4.604	4.812	4.720	4.243	4.519	4.358
Spese del personale	-1.455	-1.440	-1.610	-1.471	-1.506	-1.458
Spese amministrative	-651	-660	-836	-694	-729	-675
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-200	-204	-235	-206	-202	-201
Costi operativi	-2.306	-2.304	-2.681	-2.371	-2.437	-2.334
Risultato della gestione operativa	2.298	2.508	2.039	1.872	2.082	2.024
Rettifiche di valore nette su crediti	-694	-483	-1.229	-648	-738	-696
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-35	-51	-134	-31	-61	-8
Altri proventi (oneri) netti	8	2	861	72	3.617	196
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-1	1	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.576	1.977	1.537	1.265	4.900	1.516
Imposte sul reddito	-508	-544	-249	-366	-434	-432
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-16	-19	-227	-20	-41	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-26	-44	364	-26	-5	-6
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-83	-117	3	-192	-193	-296
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-16	-1	-	-11	110	131
Risultato netto	927	1.252	1.428	650	4.337	901

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati a 9.416 milioni in aumento del 6,1% rispetto al dato Aggregato riferito al primo semestre 2017, principalmente per effetto del risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che è quasi raddoppiato. In misura minore hanno agito gli incrementi delle commissioni nette (+2,1%) e del risultato dell'attività assicurativa (+9,9%). Gli altri proventi operativi netti risultano invece in calo di 54 milioni rispetto al dato Aggregato dei primi sei mesi del 2017.

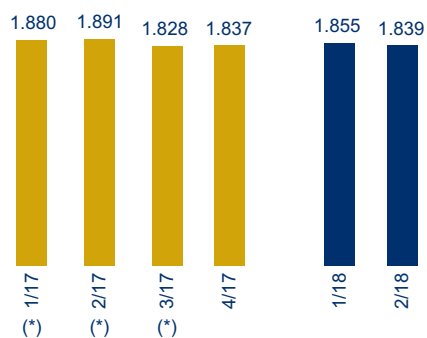
Interessi netti

Voci	30.06.2018	30.06.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	3.787	3.629	158	4,4
Titoli in circolazione	-1.241	-1.341	-100	-7,5
Intermediazione con clientela (*)	2.546	2.288	258	11,3
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	127	21	106	
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	51	49	2	4,1
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	305	323	-18	-5,6
Attività finanziarie	483	393	90	22,9
Rapporti con banche (*)	89	84	5	6,0
Differenziali su derivati di copertura	-83	67	-150	
Attività deteriorate	616	741	-125	-16,9
Altri interessi netti	43	48	-5	-10,4
Interessi netti	3.694	3.621	73	2,0

(*) Inclusi gli interessi verso titoli e finanziamenti valutati al fair value con impatto a conto economico e valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Interessi netti
(milioni di euro)**



(*) Dati aggregati

Gli interessi netti, pari a 3.694 milioni, hanno registrato un calo del 2% rispetto al dato Aggregato e una crescita del 2% rispetto allo stesso periodo del 2017, come evidenziato nella tabella precedente. In presenza di uno spread a livelli storicamente molto bassi, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla gestione proattiva degli NPL, che ha determinato una flessione dei volumi, e dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista a seguito delle azioni intraprese in relazione alle mutate aspettative sulla curva dei tassi.

Sull'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela, pari a 2.546 milioni, ha agito positivamente il contributo dei volumi intermediati, in particolare quello degli impieghi.

Gli interessi sulle attività finanziarie sono saliti a 483 milioni.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 89 milioni, beneficiando della minore onerosità della provvista interbancaria.

Voci	(milioni di euro)			
	2018		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Rapporti con clientela	1.895	1.892	3	0,2
Titoli in circolazione	-622	-619	3	0,5
Intermediazione con clientela (*)	1.273	1.273	-	-
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	68	59	9	15,3
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	32	19	13	68,4
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	158	147	11	7,5
Attività finanziarie	258	225	33	14,7
Rapporti con banche (*)	49	40	9	22,5
Differenziali su derivati di copertura	-56	-27	29	
Attività deteriorate	298	318	-20	-6,3
Altri interessi netti	17	26	-9	-34,6
Interessi netti	1.839	1.855	-16	-0,9

(*) Inclusi gli interessi verso titoli e finanziamenti valutati al fair value con impatto a conto economico e valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

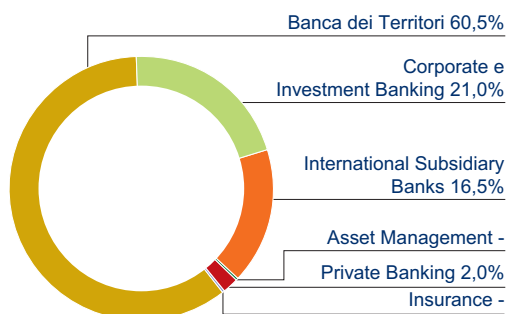
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dei dati Aggregati, gli interessi netti del secondo trimestre 2018, in linea con quelli dell'ultimo trimestre del 2017, sono risultati inferiori a quelli del primo trimestre, in relazione al venir meno, successivamente alla sottoscrizione dell'accordo e alla riclassifica tra le attività in dismissione, della contabilizzazione del rientro del time value sui crediti in sofferenza oggetto della cessione a Intrum, che sarà finalizzata nella seconda metà dell'anno.

	(milioni di euro)				
	30.06.2018	30.06.2017	30.06.2017	variazioni vs 30.06.2017 Aggregato	
			Aggregato	assolute	%
Banca dei Territori	2.352	2.168	2.328	24	1,0
Corporate e Investment Banking	816	819	830	-14	-1,7
International Subsidiary Banks	642	650	650	-8	-1,2
Private Banking	78	90	90	-12	-13,3
Asset Management	-	-	-	-	-
Insurance	-	-	-	-	-
Totale aree di business	3.888	3.727	3.898	-10	-0,3
Centro di governo	-194	-106	-127	67	52,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.694	3.621	3.771	-77	-2,0

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Aree di business



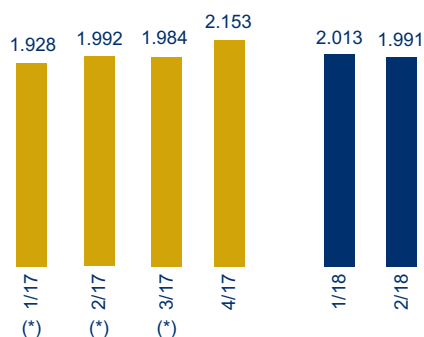
La Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in crescita (+1%, pari a +24 milioni) beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela. Il margine di interesse del Corporate e Investment Banking è risultato in diminuzione (-1,7%, pari a -14 milioni) principalmente per il minor apporto dell'intermediazione con la clientela. Hanno inoltre mostrato una flessione gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks (-1,2%, pari a -8 milioni) e quelli del Private Banking - che in termini relativi hanno una minore incidenza sul consolidato. L'aumento degli interessi netti negativi del Centro di Governo è riconducibile alla Tesoreria in relazione al portafoglio titoli e money market.

Commissioni nette

Voci	30.06.2018			30.06.2017			variazioni	
	Attive	Passive	Nette	Attive	Passive	Nette	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	187	-56	131	191	-24	167	-36	-21,6
Servizi di incasso e pagamento	320	-111	209	292	-100	192	17	8,9
Conti correnti	632	-	632	505	-	505	127	25,1
Servizio Bancomat e carte di credito	476	-275	201	410	-235	175	26	14,9
Attività bancaria commerciale	1.615	-442	1.173	1.398	-359	1.039	134	12,9
Intermediazione e collocamento titoli	514	-115	399	467	-109	358	41	11,5
Intermediazione valute	26	-1	25	22	-1	21	4	19,0
Gestioni patrimoniali	1.519	-354	1.165	1.428	-319	1.109	56	5,0
Distribuzione prodotti assicurativi	756	-	756	739	-	739	17	2,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	105	-21	84	102	-21	81	3	3,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.920	-491	2.429	2.758	-450	2.308	121	5,2
Altre commissioni	523	-121	402	509	-93	416	-14	-3,4
Totale	5.058	-1.054	4.004	4.665	-902	3.763	241	6,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale Commissioni nette
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2018, che rappresentano il 43% dei ricavi operativi, si sono attestate a 4.004 milioni, con un incremento del 2,1% rispetto al dato Aggregato e del 6,4% rispetto al primo semestre 2017 (come evidenziato nella tabella precedente), caratterizzato da andamenti moderatamente positivi dell'attività bancaria commerciale, soprattutto sui conti correnti, e, in minor misura, dell'attività di gestione e intermediazione.

Voci	2018		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Garanzie rilasciate / ricevute	72	59	13	22,0
Servizi di incasso e pagamento	117	92	25	27,2
Conti correnti	313	319	-6	-1,9
Servizio Bancomat e carte di credito	109	92	17	18,5
Attività bancaria commerciale	611	562	49	8,7
Intermediazione e collocamento titoli	191	208	-17	-8,2
Intermediazione valute	13	12	1	8,3
Gestioni patrimoniali	569	596	-27	-4,5
Distribuzione prodotti assicurativi	378	378	-	-
Altre commissioni intermediazione / gestione	38	46	-8	-17,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.189	1.240	-51	-4,1
Altre commissioni nette	191	211	-20	-9,5
Commissioni nette	1.991	2.013	-22	-1,1

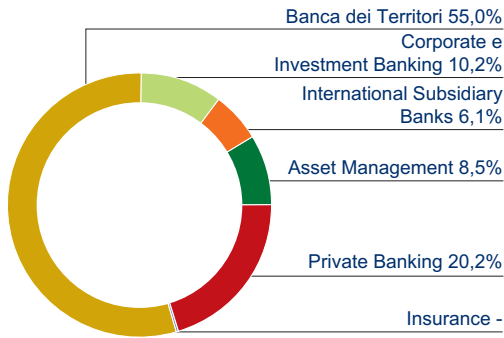
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il confronto trimestrale a perimetro omogeneo mostra ricavi commissionali di poco inferiori al trimestre precedente per effetto delle minori commissioni realizzate dalla Capogruppo e dalle altre banche commerciali italiane soprattutto sulle attività di gestione e intermediazione che nel secondo trimestre sono state penalizzate da una intonazione sfavorevole dei mercati.

	30.06.2018	30.06.2017	30.06.2017	(milioni di euro)	
				variazioni vs 30.06.2017 Aggregato	
				Assorbito	Assoluto
Banca dei Territori	2.331	2.064	2.244	87	3,9
Corporate e Investment Banking	436	475	475	-39	-8,2
International Subsidiary Banks	258	239	241	17	7,1
Private Banking	856	831	839	17	2,0
Asset Management	360	322	322	38	11,8
Insurance	-	-	-	-	-
Totale aree di business	4.241	3.931	4.121	120	2,9
Centro di governo	-237	-168	-201	36	17,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.004	3.763	3.920	84	2,1

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Aree di business



Relativamente ai settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un aumento dei ricavi commissionali (+3,9%, pari a +87 milioni), segnatamente quelli rivenienti dal comparto del risparmio gestito - che ha tratto vantaggio dai maggiori collocamenti e dallo sviluppo delle masse -, dai prodotti di bancassurance e dai collocamenti di obbligazioni di terzi; hanno agito in positivo anche i ricavi commissionali generati dalle attività di commercial banking, in particolare su depositi in conto corrente e su finanziamenti e garanzie. Il Private Banking ha conseguito una crescita del 2%, pari a +17 milioni, da porre in relazione all'incremento delle masse medie di risparmio gestito che generano commissioni ricorrenti e al contributo positivo riveniente dai servizi di consulenza evoluta; l'Asset Management ha registrato una dinamica favorevole (+11,8%, pari a +38 milioni), sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione, correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e da quelle di

collocamento; l'International Subsidiary Banks ha mostrato un progresso del 7,1% (+17 milioni) riconducibile alle banche operanti in Croazia, Slovacchia e Serbia; infine il Corporate e Investment Banking è risultato in calo dell'8,2% (-39 milioni), per effetto delle minori commissioni dell'area commercial banking (finanziamenti e garanzie) e investment banking (finanza strutturata e primary markets).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.06.2018			30.06.2017			(milioni di euro) variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	85	58	143	27	42	69	74	
Premi netti (b)	3.211	195	3.406	3.079	175	3.254	152	4,7
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-4.774	-50	-4.824	-4.664	-47	-4.711	113	2,4
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	1.079	-	1.079	1.039	-	1.039	40	3,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	658	-	658	689	-	689	-31	-4,5
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	161	-	161	129	1	130	31	23,8
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-246	-59	-305	-246	-58	-304	1	0,3
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-4	-28	-32	1	-29	-28	4	14,3
Margine finanziario	472	11	483	524	6	530	-47	-8,9
Reddito operativo degli investimenti	283	11	294	2.114	6	2.120	-1.826	-86,1
Interessi netti	896	1	897	997	3	1.000	-103	-10,3
Dividendi	134	2	136	123	1	124	12	9,7
Utili/perdite da realizzo	598	8	606	878	2	880	-274	-31,1
Utili/perdite da valutazione	-1.309	-	-1.309	154	-	154	-1.463	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-36	-	-36	-38	-	-38	-2	-5,3
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	189	-	189	-1.590	-	-1.590	1.779	
Prodotti assicurativi (j)	-596	-	-596	-724	-	-724	-128	-17,7
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-63	-	-63	35	-	35	-98	
Prodotti di investimento (l)	848	-	848	-901	-	-901	1.749	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	557	69	626	551	48	599	27	4,5
Effetti da consolidamento	-51	-	-51	-76	-	-76	-25	-32,9
Risultato dell'attività assicurativa	506	69	575	475	48	523	52	9,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

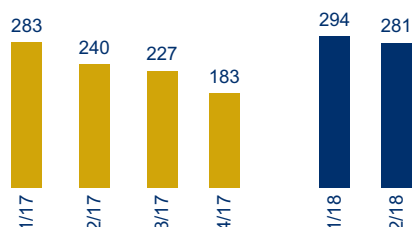
(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

**Evoluzione trimestrale
Risultato della gestione assicurativa**
(milioni di euro)



Nel primo semestre del 2018 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, ha presentato una crescita dei ricavi netti, attestandosi a 575 milioni rispetto ai 523 milioni realizzati nel corrispondente periodo del 2017. Tale dinamica è stata determinata principalmente dalla marginalità tecnica dei prodotti vita e dalla redditività del business protezione. Per contro la gestione finanziaria del ramo vita è stata condizionata da minusvalenze da valutazione dei portafogli che si sono tradotte in minori margini.

Voci (a)	2018		(milioni di euro) variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	66	77	-11	-14,3
Premi netti (b)	1.607	1.799	-192	-10,7
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.188	-2.636	-448	-17,0
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	354	725	-371	-51,2
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	387	271	116	42,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	66	95	-29	-30,5
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-143	-162	-19	-11,7
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-17	-15	2	13,3
Margine finanziario	233	250	-17	-6,8
Reddito operativo degli investimenti	754	-460	1.214	
Interessi netti	457	440	17	3,9
Dividendi	86	50	36	72,0
Utili/perdite da realizzo	214	392	-178	-45,4
Utili/perdite da valutazione	14	-1.323	1.337	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-17	-19	-2	-10,5
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-521	710	-1.231	
Prodotti assicurativi (j)	-320	-276	44	15,9
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	-68	5	-73	
Prodotti di investimento (l)	-133	981	-1.114	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	299	327	-28	-8,6
Effetti da consolidamento	-18	-33	-15	-45,5
Risultato dell'attività assicurativa	281	294	-13	-4,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

A livello trimestrale il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni, nel secondo trimestre 2018 ha mostrato un valore inferiore al trimestre precedente, per effetto sia della componente finanziaria sia di quella tecnica, ma superiore al valore medio realizzato nei trimestri dello scorso esercizio.

Produzione	(milioni di euro)				
		30.06.2018		30.06.2017	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	77	3.135	3.212	3.135	3.080
Premi emessi prodotti tradizionali	69	2.835	2.904	2.835	2.799
Premi emessi prodotti Unit Linked	3	2	5	2	8
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	5	298	303	298	273
Rami Danni	61	139	200	54	180
Premi emessi	66	182	248	161	233
Variazione della riserva premi	-5	-43	-48	-107	-53
Premi ceduti in riassicurazione	-3	-3	-6	-4	-6
Premi netti da prodotti assicurativi	135	3.271	3.406	3.185	3.254
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	39	7.082	7.121	7.086	8.409
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	39	7.082	7.121	7.086	8.409
Produzione totale	174	10.353	10.527	10.271	11.663

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo nel primo semestre del 2018 ha raggiunto i 10,5 miliardi, inferiore agli 11,7 miliardi raccolti nello stesso periodo del 2017. I contratti di investimento - unit linked a minore assorbimento di capitale restano il prodotto principale, si osserva tuttavia una ripresa delle polizze tradizionali ramo vita attraverso il collocamento di prodotti multiramo, e uno sviluppo dei fondi pensione aperti e dei piani individuali pensionistici.

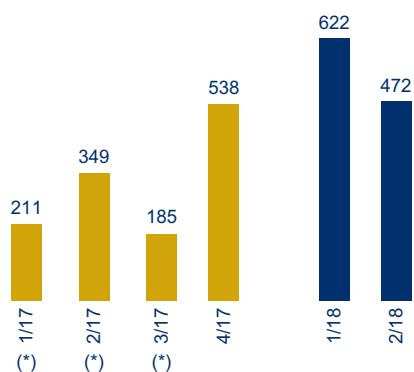
La nuova produzione è ammontata a 10,3 miliardi, a conferma del fatto che la raccolta delle compagnie del Gruppo è quasi interamente determinata da nuovi contratti a premio unico.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

Voci	30.06.2018	30.06.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	208	214	-6	-2,8
Strumenti di capitale	381	107	274	
Valute	10	-73	83	
Prodotti strutturati di credito	5	20	-15	-75,0
Derivati di credito	44	22	22	
Derivati su merci	7	5	2	40,0
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	655	295	360	
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	439	299	140	46,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.094	594	500	84,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Risultato netto delle attività e passività
finanziarie al fair value**
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value ha prodotto nei primi sei mesi del 2018 un risultato di 1.094 milioni, in forte aumento sia rispetto al dato omogeneo Aggregato sia rispetto al dato del primo semestre 2017. I valori sono infatti raddoppiati su basi omogenee anche a seguito di 264 milioni di effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV nel primo trimestre, in relazione alla successiva cessione. Al netto di tale componente non ricorrente, l'incremento rimane significativo: 270 milioni, per la maggior parte riferibili ai maggiori risultati realizzati da Banca IMI.

Voci	2018		(milioni di euro) variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Tassi di interesse	147	61	86	
Strumenti di capitale	97	284	-187	-65,8
Valute	-16	26	-42	
Prodotti strutturati di credito	3	2	1	50,0
Derivati di credito	23	21	2	9,5
Derivati su merci	3	4	-1	-25,0
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	257	398	-141	-35,4
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	215	224	-9	-4,0
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	472	622	-150	-24,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il secondo trimestre dell'esercizio corrente ha registrato un valore inferiore al primo, che includeva gli effetti della sopracitata operazione NTV.

Altri proventi (oneri) operativi netti

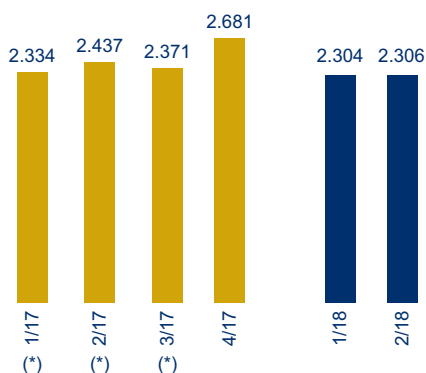
Gli altri proventi ed oneri operativi netti, pari a 49 milioni, si confrontano con i 103 milioni del dato Aggregato e i 72 milioni del dato dei primi sei mesi del 2017. In tale voce confluiscono sia i proventi ed oneri della gestione caratteristica - ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative - sia gli utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto. La flessione rilevata rispetto al primo semestre 2017 della voce è riconducibile a quest'ultima componente.

Costi operativi

Voci	30.06.2018	30.06.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	2.028	1.805	223	12,4
Oneri sociali	518	468	50	10,7
Altri oneri del personale	349	360	-11	-3,1
Spese del personale	2.895	2.633	262	10,0
Spese per servizi informatici	333	307	26	8,5
Spese di gestione immobili	295	261	34	13,0
Spese generali di funzionamento	191	189	2	1,1
Spese legali e professionali	155	182	-27	-14,8
Spese pubblicitarie e promozionali	53	45	8	17,8
Costi indiretti del personale	33	50	-17	-34,0
Altre spese	202	160	42	26,3
Imposte indirette e tasse	463	454	9	2,0
Recupero di spese ed oneri	-414	-428	-14	-3,3
Spese amministrative	1.311	1.220	91	7,5
Immobilizzazioni materiali	159	160	-1	-0,6
Immobilizzazioni immateriali	245	214	31	14,5
Ammortamenti	404	374	30	8,0
Costi operativi	4.610	4.227	383	9,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Costi operativi
(milioni di euro)**



(*) Dati aggregati

Si conferma l'attento presidio dei costi operativi che si sono attestati nel semestre a 4.610 milioni, in riduzione del 3,4% sul dato Aggregato e in crescita del 9,1% sui primi sei mesi del 2017, come dettagliato nella tabella precedente.

Le spese per il personale sono state pari a 2.895 milioni, registrando una flessione del 2,3% su basi omogenee; i risparmi derivanti dalle uscite previste dagli accordi sindacali siglati nel corso del 2017 hanno più che compensato lo sviluppo inerziale delle retribuzioni e i maggiori incentivi a supporto della crescita. In termini medi gli organici si sono ridotti del 3% nei dodici mesi.

Le spese amministrative hanno proseguito il cammino virtuoso che ha contraddistinto il Gruppo Intesa Sanpaolo sin dalla sua costituzione, attestandosi a 1.311 milioni, in contrazione del 6,6% su basi omogenee grazie ai risparmi conseguiti sulle principali voci di spesa.

Gli ammortamenti sono ammontati a 404 milioni, su livelli prossimi a quelli contabilizzati su basi omogenee nella prima metà del 2017. Il cost/income ratio del periodo si è attestato al 49%, in significativo miglioramento rispetto al 53,7% rilevato nel corrispondente periodo del precedente esercizio su basi omogenee, grazie alla dinamica dei ricavi e alla consistente diminuzione dei costi.

Voci	2018		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Salari e stipendi	1.031	997	34	3,4
Oneri sociali	262	256	6	2,3
Altri oneri del personale	162	187	-25	-13,4
Spese del personale	1.455	1.440	15	1,0
Spese per servizi informatici	164	169	-5	-3,0
Spese di gestione immobili	143	152	-9	-5,9
Spese generali di funzionamento	91	100	-9	-9,0
Spese legali e professionali	85	70	15	21,4
Spese pubblicitarie e promozionali	33	20	13	65,0
Costi indiretti del personale	8	25	-17	-68,0
Altre spese	94	108	-14	-13,0
Imposte indirette e tasse	235	228	7	3,1
Recupero di spese ed oneri	-202	-212	-10	-4,7
Spese amministrative	651	660	-9	-1,4
Immobilizzazioni materiali	79	80	-1	-1,3
Immobilizzazioni immateriali	121	124	-3	-2,4
Ammortamenti	200	204	-4	-2,0
Costi operativi	2.306	2.304	2	0,1

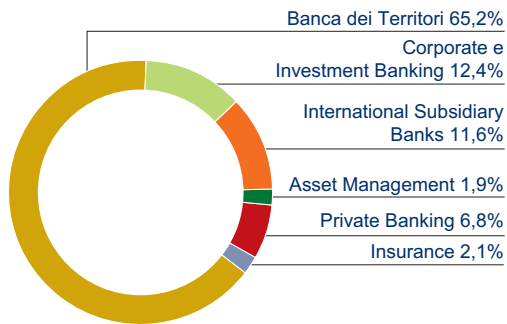
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale sui dati aggregati registra nel secondo trimestre 2018 un valore sostanzialmente allineato a quello del primo trimestre 2018, che rappresenta un valore minimo.

	30.06.2018	30.06.2017	30.06.2017	(milioni di euro) variazioni vs 30.06.2017 Aggregato	
				assolute	%
Banca dei Territori	2.676	2.396	2.831	-155	-5,5
Corporate e Investment Banking	510	496	497	13	2,6
International Subsidiary Banks	477	448	460	17	3,7
Private Banking	280	283	286	-6	-2,1
Asset Management	77	72	72	5	6,9
Insurance	85	85	85	-	-
Totale aree di business	4.105	3.780	4.231	-126	-3,0
Centro di governo	505	447	540	-35	-6,5
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.610	4.227	4.771	-161	-3,4

I dati sono riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Aree di business



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza oltre il 65% degli oneri delle aree operative, ha evidenziato risparmi rispetto a quelli registrati nei primi sei mesi dell'esercizio precedente (-5,5%, pari a -155 milioni) grazie alle minori spese del personale e amministrative. Anche gli oneri operativi del Private Banking si sono ridotti (-2,1%, pari a -6 milioni), in particolare le spese amministrative per servizi resi da terzi e gli ammortamenti. Per contro hanno registrato incrementi dei costi operativi il Corporate e Investment Banking (+2,6%, pari a +13 milioni) e l'Asset Management (+6,9%, pari a +5 milioni) in relazione all'adeguamento delle strutture operative, alla crescita dei volumi gestiti e ai costi di ricerca correlati all'introduzione della normativa MiFID II, l'International Subsidiary Banks (+3,7%, pari a +17 milioni) per la dinamica delle spese per il personale e, in misura minore, delle spese amministrative e degli ammortamenti.

Risultato della gestione operativa

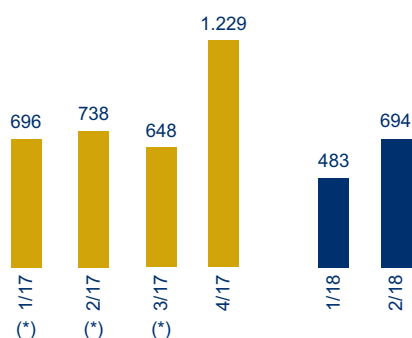
Il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.806 milioni nel primo semestre del 2018, evidenziando un'espansione del 17% rispetto al dato Aggregato, in ragione della dinamica crescente dei ricavi e del contenimento dei costi operativi. Rispetto al dato dei primi sei mesi del 2017, il risultato della gestione operativa risulta in aumento del 10,6%.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2018	30.06.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-605	-825	-220	-26,7
Inadempienze probabili	-682	-458	224	48,9
Crediti scaduti / sconfinanti	-202	-127	75	59,1
Crediti Stage 3	-1.489	-1.410	79	5,6
<i>di cui titoli di debito</i>	-	-	-	-
Crediti Stage 2	97	-	97	-
<i>di cui titoli di debito</i>	7	-	7	-
Crediti Stage 1	151	8	143	-
<i>di cui titoli di debito</i>	14	-	14	-
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-1.241	-1.402	-161	-11,5
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	5	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	69	-30	99	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.177	-1.432	-255	-17,8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Rettifiche di valore nette su crediti**
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Nel primo semestre del corrente esercizio le rettifiche su crediti si sono attestate a 1.177 milioni, in flessione rispetto ai 1.434 milioni del primo semestre 2017 Aggregato, grazie alla riduzione delle rettifiche su sofferenze solo in parte compensata dall'aumento delle rettifiche su inadempienze probabili e crediti scaduti e sconfinanti. In corrispondenza di un calo dell'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, il costo del credito, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette annualizzate e crediti netti, si è ridotto a 59 basis point, dagli 81 basis point dell'esercizio scorso e dai 71 basis point del primo semestre 2017.

Nel dettaglio le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 605 milioni che si confrontano agli 825 milioni dei primi sei mesi del 2017, con un livello di copertura del 67,1%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 682 milioni, sono risultate in crescita rispetto al corrispondente periodo del 2017; la copertura su tali posizioni si attesta al 35,2%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti si sono attestate a 202 milioni con una copertura pari al 22,9%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 39,4% a fine giugno 2018. Infine, i crediti in bonis, nelle componenti di stage 1 e di stage 2, hanno evidenziato riprese di valore per circa 250 milioni, con una copertura dello 0,6%.

Voci	(milioni di euro)			
	2018		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Sofferenze	-422	-183	239	
Inadempienze probabili	-438	-244	194	79,5
Crediti scaduti / sconfinanti	-120	-82	38	46,3
Crediti Stage 3	-980	-509	471	92,5
<i>di cui titoli di debito</i>	-	-	-	-
Crediti Stage 2	136	-39	175	
<i>di cui titoli di debito</i>	6	1	5	
Crediti Stage 1	121	30	91	
<i>di cui titoli di debito</i>	5	9	-4	-44,4
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-723	-518	205	39,6
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-4	-1	3	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	33	36	-3	-8,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-694	-483	211	43,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

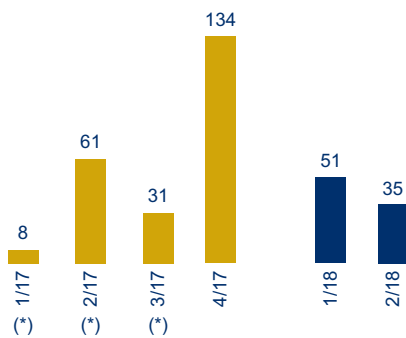
Il secondo trimestre 2018 mostra rettifiche su crediti più elevate di quelle registrate nel primo trimestre, ma inferiori a quelle del secondo trimestre dell'anno precedente.

Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	30.06.2018	30.06.2017	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
			Altri accantonamenti netti	-72
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-3	-	3	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-22	-13	-59,1
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-2	-	2	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-86	-59	27	45,8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore
nette su altra attività**
(milioni di euro)



(*) Dati aggregati

Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende principalmente gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al fair value. Nei primi sei mesi dell'anno corrente gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 86 milioni, che si confrontano ai 69 milioni del dato Aggregato e ai 59 milioni contabilizzati nel primo semestre 2017. L'aumento è da porre in relazione a maggiori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e, in misura marginale, alle rettifiche di valore su titoli valutati al fair value.

Voci	(milioni di euro) variazioni			
	2018		assolute	%
	2° trimestre	1° trimestre		
Altri accantonamenti netti	-35	-37	-2	-5,4
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10	-13	23	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-8	-1	7	
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-2	-	2	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-35	-51	-16	-31,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli "utili (perdite) su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti" nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Nel primo semestre del 2018 si sono attestati a 10 milioni rispetto ai 313 milioni realizzati nei primi sei mesi del 2017, questi ultimi depurati del contributo pubblico di 3.500 milioni incassati a compensazione degli impatti dell'operazione ex banche venete sui coefficienti patrimoniali. In tale periodo erano state contabilizzate le plusvalenze realizzate dalla valorizzazione al

fair value conseguente alla riclassificazione dell'investimento in Bank of Qingdao (190 milioni), non più rientrante tra le imprese sottoposte ad influenza notevole, e derivanti dalla cessione di una quota di NTV e dalla valorizzazione al fair value conseguente alla riclassificazione della restante partecipazione detenuta per 109 milioni.

Risultato corrente lordo

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.553 milioni, facendo segnare un +21,8% rispetto al dato Aggregato e del +12,2% rispetto al dato dei primi sei mesi del 2017.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.052 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 29,6%, attestato su livelli simili a quelli del primo semestre 2017 al netto del sopracitato contributo statale.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 35 milioni rispetto ai 53 milioni registrati nello stesso periodo del 2017.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nel primo semestre 2018 si sono attestati a 70 milioni, superiori agli 11 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo del 2017 in conseguenza degli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca acquisito nel 2017.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nei primi sei mesi del 2018 tali tributi, al netto delle imposte, si sono ridotti a 200 milioni rispetto ai 460 milioni del medesimo periodo del 2017 che includevano principalmente la svalutazione dell'investimento nel Fondo Atlante (oltre 300 milioni) e i contributi ordinari al Fondo di risoluzione europeo (114 milioni). Nel semestre corrente gli oneri sono rappresentati dal costo per i contributi ordinari ai fondi di risoluzione per l'intero esercizio 2018 e di garanzia (148 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 211 milioni ante imposte), cui si aggiungono contributi addizionali (53 milioni al netto delle imposte, corrispondenti a 79 milioni ante imposte) richiesti nel 2° trimestre dal Fondo di risoluzione nazionale in relazione alla gestione delle attività deteriorate delle quattro "good banks" nell'ambito della risoluzione delle crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara.

Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi

Nel primo semestre 2018 sono stati contabilizzati 17 milioni di utili di competenza di terzi, rispetto al dato Aggregato di 241 milioni di segno negativo del corrispondente periodo del 2017 che si compone di 16 milioni di utili di competenza di terzi e 257 milioni di segno negativo prevalentemente riferiti al saldo del risultato economico dell'Insieme Aggregato acquisito.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il primo semestre 2018 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 2.179 milioni in significativa crescita (+25,4%) su base annua (escluso il già citato contributo statale). Tale crescita salirebbe al 47,1% se si considerasse anche la perdita netta di 257 milioni dell'Insieme Aggregato acquisito esposta nel conto economico Aggregato nell'ambito del risultato di pertinenza di terzi.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico.

Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al semestre di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto, riferiti al 1° gennaio 2018 per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9, consentendo così un confronto omogeneo. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento, se materiali.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, valutate ai sensi dello IAS 39 in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle società assicurative del Gruppo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	69.797	71.685	-1.888	-2,6
Finanziamenti verso clientela	399.859	399.539	320	0,1
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	399.238	399.152	86	-
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	621	387	234	60,5
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.181	11.557	624	5,4
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158	42.166	-8	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.811	59.960	1.851	3,1
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.229	152.582	-353	-0,2
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	682	423	259	61,2
Partecipazioni	647	678	-31	-4,6
Attività materiali e immateriali	14.406	14.449	-43	-0,3
Attività fiscali	16.934	18.019	-1.085	-6,0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	627	2.982	
Altre voci dell'attivo	19.405	22.843	-3.438	-15,1
Totale attività	793.718	794.528	-810	-0,1

Passività	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	97.675	99.992	-2.317	-2,3
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	424.785	416.635	8.150	2,0
Passività finanziarie di negoziazione	39.482	41.459	-1.977	-4,8
Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.413	1.312	101	7,7
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	70.337	68.233	2.104	3,1
Passività fiscali	2.121	2.515	-394	-15,7
Passività associate ad attività in via di dismissione	261	264	-3	-1,1
Altre voci del passivo	19.695	19.958	-263	-1,3
Riserve tecniche	79.842	82.926	-3.084	-3,7
Fondi per rischi e oneri	6.876	7.427	-551	-7,4
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	473	535	-62	-11,6
Capitale	8.732	8.732	-	-
Riserve	37.212	33.578	3.634	10,8
Riserve da valutazione	-1.366	-878	488	55,6
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	3	417	-414	-99,3
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Patrimonio di pertinenza di terzi	364	536	-172	-32,1
Risultato netto	2.179	7.316	-5.137	-70,2
Totale passività e patrimonio netto	793.718	794.528	-810	-0,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2018				2017		
	30/6	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Finanziamenti verso banche	69.797	70.541	71.685	72.166	79.724	75.702	61.964
Finanziamenti verso clientela	399.859	401.115	399.539	411.978	399.999	405.235	402.817
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	399.238	400.501	399.152	411.978	399.999	405.235	402.817
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	621	614	387	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.181	11.688	11.557	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158	42.115	42.166	39.590	42.541	44.996	47.176
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.811	60.531	59.960	65.068	68.569	67.716	76.870
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.229	153.550	152.582	152.582	150.391	147.621	145.744
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	682	476	423	423	433	305	887
Partecipazioni	647	654	678	678	655	732	769
Attività materiali e immateriali	14.406	14.396	14.449	14.449	12.434	12.558	12.578
Attività fiscali	16.934	17.175	18.019	16.888	16.836	17.058	16.919
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	751	627	627	788	778	783
Altre voci dell'attivo	19.405	20.168	22.843	22.843	18.931	20.623	24.335
Totale attività	793.718	793.160	794.528	797.292	791.301	793.324	790.842

Passività	2018				2017		
	30/6	31/3	1/1	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche al costo ammortizzato	97.675	96.907	99.992	99.992	100.000	99.831	103.006
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	424.785	417.691	416.635	416.635	416.774	411.618	412.703
Passività finanziarie di negoziazione	39.482	39.753	41.459	41.221	41.717	42.556	44.825
Passività finanziarie designate al fair value	4	4	3	3	3	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.413	1.394	1.312	1.312	1.397	1.341	1.333
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	70.337	69.058	68.233	68.233	65.466	62.891	60.637
Passività fiscali	2.121	2.554	2.515	2.515	2.228	2.139	2.351
Passività associate ad attività in via di dismissione	261	266	264	264	296	295	302
Altre voci del passivo	19.695	20.594	19.958	20.218	18.504	27.982	24.200
Riserve tecniche	79.842	82.656	82.926	82.926	83.211	83.593	84.405
Fondi per rischi e oneri	6.876	7.241	7.427	7.219	7.043	7.018	5.444
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	473	503	535	327	399	440	547
Capitale	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732	8.732
Riserve	37.212	40.796	33.578	36.843	37.301	37.300	40.273
Riserve da valutazione	-1.366	-760	-878	-1.206	-2.327	-2.240	-2.555
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	3	429	417	417	419	404	398
Strumenti di capitale	4.103	4.103	4.103	4.103	4.102	4.102	3.358
Patrimonio di pertinenza di terzi	364	490	536	549	547	520	526
Risultato netto	2.179	1.252	7.316	7.316	5.888	5.238	901
Totale passività e patrimonio netto	793.718	793.160	794.528	797.292	791.301	793.324	790.842

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 giugno 2018 le attività e le passività consolidate del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono attestate a 794 miliardi, sostanzialmente stabili (-0,1%) da inizio anno. A fronte di una sostanziale stabilità dei crediti verso clientela, che risente delle riclassifiche tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, la riduzione dei finanziamenti verso banche e delle altre voci dell'attivo è stata controbilanciata dallo sviluppo delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla

redditività complessiva. Sul lato del passivo si registra un significativo incremento dei debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione, peraltro contrastato dal calo dei debiti verso banche al costo ammortizzato, delle passività finanziarie di negoziazione e delle riserve tecniche.

Finanziamenti verso clientela

Voci	30.06.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti	21.133	5,3	22.082	5,6	-949	-4,3
Mutui	175.008	43,8	173.163	43,3	1.845	1,1
Anticipazioni e finanziamenti	148.482	37,1	144.424	36,1	4.058	2,8
Crediti da attività commerciale	344.623	86,2	339.669	85,0	4.954	1,5
Operazioni pronti c/termine	31.521	7,9	31.483	7,9	38	0,1
Crediti rappresentati da titoli	5.337	1,3	5.859	1,5	-522	-8,9
Crediti deteriorati	18.378	4,6	22.528	5,6	-4.150	-18,4
Finanziamenti verso clientela	399.859	100,0	399.539	100,0	320	0,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

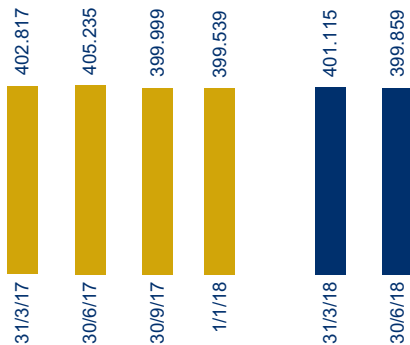
Al 30 giugno 2018 i finanziamenti verso clientela del Gruppo si sono approssimati a 400 miliardi, sostanzialmente stabili da inizio anno (+0,1%).

L'evoluzione degli impieghi è stata determinata dal positivo andamento dei crediti da attività commerciale (+5 miliardi, in aumento dell'1,5%), in particolare dei mutui (+1,9 miliardi) e delle anticipazioni e finanziamenti (+4,1 miliardi). Per contro si sono ridotti i crediti deteriorati (-4,2 miliardi), anche in relazione all'appostazione tra le attività in via di dismissione delle sofferenze di prossima cessione a Intrum, e i crediti rappresentati da titoli (-0,5 miliardi).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre 2018 destinate alle famiglie (comprendente della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) hanno raggiunto i 10,4 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono attestate a 8,4 miliardi. Nel periodo le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del perimetro della Divisione Corporate sono state pari a 6,1 miliardi. Includendo l'attività extra captive di Mediocredito, le erogazioni sul perimetro Italia si sono attestate a 25,5 miliardi; nel complesso, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo nel primo semestre del 2018, comprensive dell'operatività delle banche estere, sono ammontate a 30,5 miliardi.

Al 30 giugno 2018 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è stimata al 18% per gli impieghi totali; la stima è basata sui dati del campione di segnalazione decadale della Banca d'Italia, non essendo al momento disponibili i dati del sistema bancario complessivo di fine giugno.

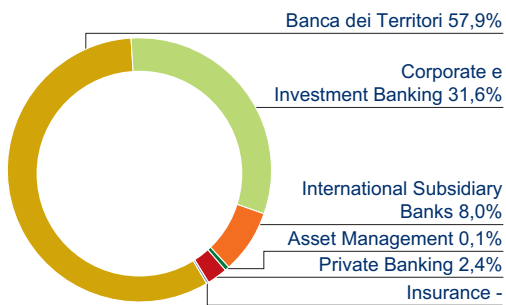
**Evoluzione trimestrale
Finanziamenti verso clientela**
(milioni di euro)



	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	214.093	212.433	1.660	0,8
Corporate e Investment Banking	116.880	114.317	2.563	2,2
International Subsidiary Banks	29.715	28.610	1.105	3,9
Private Banking	8.868	7.988	880	11,0
Asset Management	278	361	-83	-23,0
Insurance	-	22	-22	
Totale aree di business	369.834	363.731	6.103	1,7
Centro di governo	30.025	35.808	-5.783	-16,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	399.859	399.539	320	0,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 58% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una crescita di 1,7 miliardi (+0,8%) rispetto a inizio anno, grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati e alle imprese. I crediti della Divisione Corporate e Investment Banking hanno registrato un aumento di 2,6 miliardi (+2,2%) principalmente in relazione alla maggiore operatività di finanza strutturata nei confronti di clientela internazionale e di grandi gruppi. In progresso sono risultati anche gli impieghi della Divisione International Subsidiary Banks (+3,9%) per i maggiori finanziamenti delle controllate operanti in Slovacchia, Croazia e Serbia. Quanto alle altre Divisioni operative, i cui stock sono comunque di entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della Divisione Private Banking sono aumentati dell'11%, trainati dallo sviluppo dei pronti contro termine con clientela istituzionale.

La flessione sul Centro di Governo è da porre in relazione all'azione di deleveraging di Capital Light Bank e, in misura minore, alla contrazione dei pronti contro termine verso controparti centrali.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	30.06.2018		01.01.2018		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	7.521	1,9	10.562	2,6	-3.041
Inadempienze probabili	10.334	2,6	11.592	2,9	-1.258
Crediti Scaduti / Sconfinanti	523	0,1	374	0,1	149
Crediti Deteriorati	18.378	4,6	22.528	5,6	-4.150
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	18.310	4,6	22.456	5,6	-4.146
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	68	-	72	-	-4
Crediti in bonis	376.113	94,1	371.152	92,9	4.961
<i>Stage 2</i>	47.162	11,8	50.111	12,5	-2.949
<i>Stage 1</i>	328.458	82,2	320.726	80,3	7.732
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	493	0,1	315	0,1	178
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.337	1,3	5.859	1,5	-522
<i>Stage 2</i>	380	0,1	639	0,2	-259
<i>Stage 1</i>	4.957	1,2	5.220	1,3	-263
Crediti detenuti per la negoziazione	31	-	-	-	31
Totale finanziamenti verso clientela	399.859	100,0	399.539	100,0	320
<i>di cui forborne performing</i>	7.562		7.626		-64
<i>di cui forborne non performing</i>	6.277		6.704		-427
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	3.265		279		2.986

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 giugno 2018 la voce include il portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum (ridotti dalla data dell'accordo, prevalentemente per gli incassi nel frattempo intervenuti, a un ammontare di esposizione lorda di 10.330 milioni, rettifiche di valore complessive di 7.559 milioni ed esposizione netta di 2.771 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 572 milioni, rettifiche di valore complessive per 78 milioni, esposizione netta di 494 milioni). Al 31 dicembre 2017 la voce include i crediti cd. "high risk"; i dati relativi al portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum non sono stati riesposti.

Al 30 giugno 2018 i crediti deteriorati netti del Gruppo - che a fine semestre non includono più i crediti in sofferenza oggetto di cessione a Intrum, contabilizzati nella voce attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - si sono attestati a 18,4 miliardi in riduzione del 18,4% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una significativa diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,6%. La copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 53,4% in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine giugno 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate e delle posizioni riclassificate tra le attività in dismissione, sono risultati pari a 7,5 miliardi, in riduzione da inizio anno (-28,8%), e con un'incidenza sul totale dei crediti dell'1,9%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 67,1%. Le inadempimenti probabili, pari a 10,3 miliardi, sono risultate in calo del 10,9%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,6% e un livello di copertura del 35,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 523 milioni, in crescita del 39,8% da inizio anno, con una copertura pari al 22,9%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 6,3 miliardi, con una copertura del 39,4%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,6 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è rimasta stabile allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.06.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta bancaria	430.976	45,4	423.738	44,8	7.238	1,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	151.538	16,0	152.403	16,1	-865	-0,6
Raccolta indiretta	515.998	54,4	520.779	55,1	-4.781	-0,9
Elisioni (a)	-150.133	-15,8	-151.092	-16,0	-959	-0,6
Attività finanziarie della clientela	948.379	100,0	945.828	100,0	2.551	0,3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 30 giugno 2018 le attività finanziarie della clientela hanno superato i 948 miliardi, evidenziando una leggera crescita da inizio esercizio, per effetto dell'incremento della raccolta diretta bancaria che ha contrastato la flessione della raccolta indiretta generata dalla componente in amministrazione. La positiva dinamica dell'aggregato risulta marcatamente più accentuata sull'arco dei 12 mesi.

Raccolta diretta bancaria

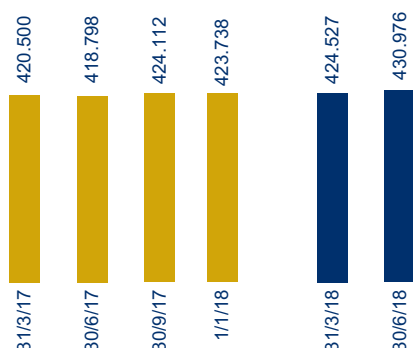
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates a capitale protetto.

Voci	30.06.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	295.833	68,7	288.899	68,2	6.934	2,4
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	30.378	7,0	21.303	5,0	9.075	42,6
Obbligazioni	65.153	15,1	68.773	16,2	-3.620	-5,3
Certificati di deposito	5.697	1,3	4.913	1,2	784	16,0
Passività subordinate	11.231	2,6	13.411	3,2	-2.180	-16,3
Altra raccolta	22.684	5,3	26.439	6,2	-3.755	-14,2
<i>di cui: valutate al fair value (*)</i>	<i>6.191</i>	<i>1,4</i>	<i>7.103</i>	<i>1,7</i>	<i>-912</i>	<i>-12,8</i>
Raccolta diretta bancaria	430.976	100,0	423.738	100,0	7.238	1,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value".

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria**
(milioni di euro)



La raccolta diretta bancaria ha raggiunto i 431 miliardi, con un incremento dell'1,7% nel semestre e andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

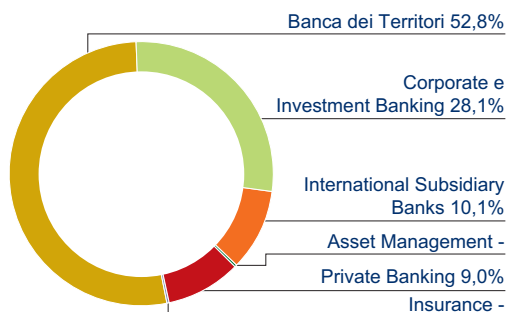
In particolare l'evoluzione è stata trainata dai conti correnti e depositi (+6,9 miliardi) e dalle operazioni pronti contro termine (+9,1 miliardi), che hanno complessivamente più che compensato la flessione delle obbligazioni (-3,6 miliardi), delle passività subordinate (-2,2 miliardi) e dell'altra raccolta (3,8 miliardi), penalizzata dalla riduzione dei certificates di Banca IMI e dei commercial paper.

Al 30 giugno 2018 la quota di mercato sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è stimata al 18,3%; come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	194.186	191.976	2.210	1,2
Corporate e Investment Banking	103.288	107.148	-3.860	-3,6
International Subsidiary Banks	37.234	35.862	1.372	3,8
Private Banking	33.175	31.410	1.765	5,6
Asset Management	6	6	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	367.889	366.402	1.487	0,4
Centro di governo	63.087	57.336	5.751	10,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	430.976	423.738	7.238	1,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business



Nell'analisi della raccolta per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 53% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato un aumento di 2,2 miliardi (+1,2%) grazie all'espansione dei debiti verso clientela. La Divisione Corporate e Investment Banking ha registrato una flessione (-3,9 miliardi, pari a -3,6%) dovuta ai titoli in circolazione, segnatamente della controllata irlandese e delle financial institutions, e, in misura minore, alle passività finanziarie valutate al fair value. Il progresso della Divisione International Subsidiary Banks (+1,4 miliardi, pari a +3,8%) è da porre in relazione alla dinamica dei debiti verso clientela delle sussidiarie operanti in Slovacchia, Croazia e Romania. La Divisione Private Banking ha rilevato una crescita di 1,8 miliardi (+5,6%) concentrata sui depositi in conto corrente della clientela. L'incremento di provvista del Centro di Governo è in larga parte attribuibile ai pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value IAS39 (*)	70.291	46,4	68.166	44,8	2.125	3,1
<i>Prodotti Index Linked</i>	1	-	1	-	-	-
<i>Prodotti Unit Linked</i>	70.290	46,4	68.165	44,8	2.125	3,1
Riserve tecniche	79.842	52,7	82.926	54,3	-3.084	-3,7
Rami Vita	79.107	52,2	82.248	53,9	-3.141	-3,8
<i>Riserve matematiche</i>	70.109	46,3	71.320	46,8	-1.211	-1,7
<i>Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione</i>	6.049	4,0	5.843	3,8	206	3,5
<i>Altre riserve</i>	2.949	1,9	5.085	3,3	-2.136	-42,0
Ramo danni	735	0,5	678	0,4	57	8,4
Altra raccolta assicurativa (***)	1.405	0,9	1.311	0,9	94	7,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	151.538	100,0	152.403	100,0	-865	-0,6

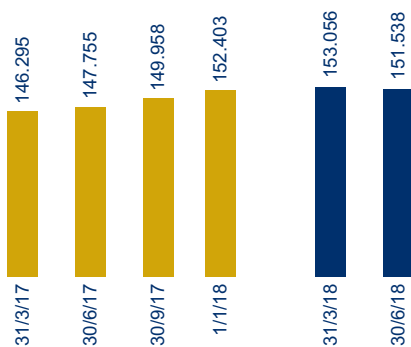
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39". La voce comprende le passività subordinate.

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, al 30 giugno 2018, è risultata pari a 152 miliardi, in diminuzione dello 0,6% da inizio anno. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno evidenziato una riduzione del 3,7% da inizio anno, in buona parte compensata dalla componente più dinamica delle passività finanziarie valutate al fair value. Queste ultime hanno registrato un progresso di 2,1 miliardi (+3,1%), interamente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked.

Raccolta indiretta

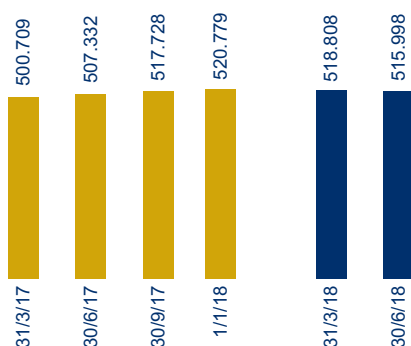
Voci	30.06.2018		01.01.2018		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento ^(a)	120.763	23,4	119.684	23,0	1.079	0,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	8.631	1,7	8.221	1,5	410	5,0
Gestioni patrimoniali ^(b)	56.370	10,9	59.173	11,4	-2.803	-4,7
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	141.370	27,4	140.567	27,0	803	0,6
Rapporti con clientela istituzionale	12.716	2,5	11.895	2,3	821	6,9
Risparmio gestito	339.850	65,9	339.540	65,2	310	0,1
Raccolta amministrata	176.148	34,1	181.239	34,8	-5.091	-2,8
Raccolta indiretta	515.998	100,0	520.779	100,0	-4.781	-0,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking (già Banca Fideuram) e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

(b) La voce non comprende le consistenze delle polizze unit linked di Intesa Sanpaolo Vita, il cui valore è incluso nelle Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative.

**Evoluzione trimestrale
Raccolta indiretta**
(milioni di euro)



Al 30 giugno 2018 la raccolta indiretta del Gruppo si è attestata a 516 miliardi, in moderata flessione (-0,9%) da inizio anno. In presenza di una sostanziale tenuta del risparmio gestito, l'andamento è stato determinato dalla diminuzione della raccolta amministrata.

Il risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 0,3 miliardi nel semestre (+0,1%), grazie ai collocamenti realizzati dalle reti distributive. Il prodotto su cui si sono concentrate le preferenze dei risparmiatori sono stati i fondi di investimento, aumentati di circa 1,1 miliardi, seguito dai prodotti assicurativi (+0,6%). Nel periodo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata a 10,2 miliardi. Pur con una rilevanza relativa più contenuta, hanno evidenziato una dinamica vivace i fondi pensione aperti e le polizze individuali pensionistiche (+5%) nonché i rapporti con la clientela istituzionale (+6,9%). Per contro le gestioni patrimoniali, in calo del 4,7%, sono state penalizzate dall'intonazione sfavorevole dei mercati, che ne ha limato i rendimenti.

La raccolta amministrata ha mostrato un calo di oltre 5 miliardi (-2,8%), da ricondurre ai titoli e ai prodotti di terzi nei dossier della clientela e, in misura minore, ai rapporti con

clientela istituzionale.

Attività e passività finanziarie – Escluse compagnie assicurative

Voci	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	39.877	39.653	224	0,6
<i>di cui fair value contratti derivati finanziari</i>	23.845	23.616	229	1,0
<i>di cui fair value contratti derivati creditizi</i>	911	1.160	-249	-21,5
Attività finanziarie designate al fair value	209	214	-5	-2,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.072	2.299	-227	-9,9
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158	42.166	-8	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.811	59.960	1.851	3,1
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.181	11.557	624	5,4
Totale attività finanziarie	116.150	113.683	2.467	2,2
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-33.295	-34.359	-1.064	-3,1
<i>di cui fair value contratti derivati finanziari</i>	-24.921	-24.663	258	1,0
<i>di cui fair value contratti derivati creditizi</i>	-996	-1.243	-247	-19,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

Come richiesto dall'IFRS 7, si evidenzia che le attività finanziarie che in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato da una precedente valutazione al fair value sono costituite da titoli di debito che presentano al 30 giugno 2018 un valore nominale pari a 2.740 milioni e fair value pari a 3.060 milioni.

Trattandosi di attività finanziarie precedentemente classificate nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, nel primo semestre 2018 si sarebbe rilevata una perdita pari a 14 milioni nel Prospetto della redditività complessiva (OCI) se tali attività non fossero state riclassificate.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse le compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta bancaria.

Il totale delle attività finanziarie, escluse le compagnie assicurative, è risultato in aumento del 2,2% da inizio anno a fronte di una riduzione del 3,1% delle passività finanziarie di negoziazione.

Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico
Escluse compagnie assicurative

Voci	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito valutati al fair value con impatto a conto economico	14.006	13.952	54	0,4
<i>di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)</i>	209	214	-5	-2,3
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. valutati al fair value con impatto a conto economico	3.396	3.438	-42	-1,2
Attività per cassa valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
<i>di cui: designati al fair value (c.d. fair value option)</i>	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (esclusi i contratti derivati)	17.402	17.390	12	0,1
Passività finanziarie di negoziazione (esclusi i contratti derivati) (*)	-7.378	-8.453	-1.075	-12,7
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.076	-1.047	29	2,8
Valore netto contratti derivati creditizi	-85	-83	2	2,4
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-1.161	-1.130	31	2,7
Attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico	8.863	7.807	1.056	13,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

Le attività e passività finanziarie nette valutate al fair value con impatto a conto economico - escluse le compagnie assicurative si sono approssimate a 8,9 miliardi, in crescita del 13,5% dal 1° gennaio 2018. Tale dinamica è stata determinata principalmente dalla riduzione delle passività finanziarie di negoziazione (-1,1 miliardi).

Altre Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
Escluse compagnie assicurative

Voci	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.110	3.163	-53	-1,7
Titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.701	56.797	1.904	3,4
<i>di cui Stage 3</i>	1	1	-	-
<i>di cui Stage 2</i>	346	604	-258	-42,7
<i>di cui Stage 1</i>	58.354	56.192	2.162	3,8
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.811	59.960	1.851	3,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, escluse le compagnie assicurative, si sono attestate a 61,8 miliardi, in crescita del 3,1% nel semestre grazie ai titoli di debito, segnatamente quelli classificati in Stage 1. La componente di titoli di capitale, il cui peso è marginale, ha registrato una moderata flessione.

Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti - Escluse compagnie assicurative

Voci	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.181	11.557	624	5,4
<i>di cui Stage 3</i>	5	-	5	-
<i>di cui Stage 2</i>	3.285	3.374	-89	-2,6
<i>di cui Stage 1</i>	8.891	8.183	708	8,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti, escluse le compagnie assicurative, hanno superato i 12 miliardi, di cui il 73% classificati in Stage 1.

Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS39

Voci	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	364	490	-126	-25,7
<i>di cui fair value contratti derivati finanziari</i>	27	10	17	
<i>di cui fair value contratti derivati creditizi</i>	1	-	1	-
Attività finanziarie designate al fair value	76.937	74.715	2.222	3,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.928	77.377	-2.449	-3,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso Banche	651	405	246	60,7
Crediti verso la clientela	31	18	13	72,2
Totale Attività finanziarie delle compagnie assicurative ai sensi dello IAS 39	152.911	153.005	-94	-0,1
Passività finanziarie di negoziazione (*)	46	67	-21	-31,3
<i>di cui fair value contratti derivati finanziari</i>	46	65	-19	-29,2
<i>di cui fair value contratti derivati creditizi</i>	-	2	-2	
Debiti verso Banche	8	1	7	
Passività finanziarie di pertinenza delle compagnie assicurative ai sensi dello IAS 39	54	68	-14	-20,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39"

Le attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39, riepilogate nella tabella sopra riportata, sono ammontate, rispettivamente, a 153 miliardi e a 54 milioni.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2018 ha presentato uno sbilancio negativo di 27,9 miliardi, in leggera diminuzione rispetto a quello rilevato al 1° gennaio dell'esercizio corrente (-28,3 miliardi). I debiti verso banche, pari a 97,7 miliardi, includono un'esposizione di 61,1 miliardi verso la BCE a seguito della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO II.

Esposizione al rischio sovrano per paese di residenza della controparte

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO			IMPRESE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	IMPIEGHI
	GRUPPO BANCARIO					
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			
Paesi UE	9.453	42.990	1.792	49.477	103.712	14.582
Austria	-	1	149	2	152	-
Belgio	-	316	26	6	348	-
Bulgaria	-	-	-	61	61	-
Croazia	-	1.002	77	90	1.169	1.111
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	1.119
Danimarca	-	23	2	-	25	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	36	24	8	68	-
Francia	305	4.051	-459	106	4.003	5
Germania	-	4.877	438	491	5.806	-
Grecia	-	-	67	-	67	-
Ungheria	-	1.016	49	32	1.097	18
Irlanda	-	204	-14	113	303	-
Italia	8.777	18.585	1.054	46.809	75.225	11.907
Lettonia	-	9	-	-	9	43
Lituania	-	5	5	-	10	-
Lussemburgo	-	25	-	-	25	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	110	322	92	524	-
Polonia	17	40	-10	16	63	-
Portogallo	-	-	-60	-	-60	-
Romania	-	57	1	168	226	9
Slovacchia	-	450	35	-	485	122
Slovenia	-	143	-	7	150	196
Spagna	354	11.951	-23	1.376	13.658	52
Svezia	-	-	129	-	129	-
Regno Unito	-	89	-20	100	169	-
Paesi Nord Africani	-	1.042	-	4	1.046	-
Algeria	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.042	-	4	1.046	-
Libia	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	723	-	723	-

(*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa.

Patrimonio netto

Al 30 giugno 2018 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 50.863 milioni a fronte dei 53.268 milioni rilevati a inizio anno. La variazione negativa del patrimonio è dovuta alla distribuzione dell'utile 2017.

Riserve di valutazione

Voci	Riserva 01.01.2018	Variazione del periodo	Giro a Riserva di Utili (in caso di realizzo)	(milioni di euro)	
				Riserva 30.06.2018	incidenza %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	120	-600	-	-480	35,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	72	71	-	143	-10,5
Attività materiali	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-916	55	-	-861	63,2
Differenze di cambio	-1.000	-22	-	-1.022	75,0
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-675	-1	-	-676	49,6
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-63	6	-	-57	4,2
Valutazione al fair value attività materiali e Leggi speciali di rivalutazione	1.584	3	-	1.587	-116,4
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39)	-878	-488	-	-1.366	100,2
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417	-414	-	3	-0,2

Le riserve da valutazione presentano una variazione negativa di 488 milioni nella componente bancaria e di 414 milioni nella componente assicurativa prevalentemente a causa della riduzione del fair value dei titoli di debito governativi.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.06.2018		31.12.2017
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	32.833	36.012	38.051
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.342	5.342	5.414
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	38.175	41.354	43.465
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.802	6.983	7.908
TOTALE FONDI PROPRI	45.977	48.337	51.373
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	244.656	246.575	249.784
Rischi di mercato e di regolamento	17.322	17.322	17.833
Rischi operativi	17.962	17.962	18.597
Altri rischi specifici ^(a)	524	524	611
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	280.464	282.383	286.825
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	11,7%	12,8%	13,3%
Tier 1 ratio	13,6%	14,6%	15,2%
Total capital ratio	16,4%	17,1%	17,9%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (c.d. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Come già ampiamente illustrato, a partire dal 1° gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

In proposito il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 30 giugno 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 48.337 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.383 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena

inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 45.977 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 280.464 milioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Si segnala che, con riferimento al POP (Performance-based Option Plan), il piano di incentivazione a lungo termine indirizzato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici, l'effetto derivante dall'esercizio del diritto di accollo, in forza del quale Intesa Sanpaolo ha attribuito alla Controparte POP l'obbligo di consegna delle azioni, rappresentando, nella sostanza, una modalità alternativa ad un acquisto diretto sul mercato da parte di Intesa Sanpaolo di proprie azioni, è stato imputato a riduzione del patrimonio netto per un valore pari a 160 milioni, con conseguente riduzione di pari ammontare del Capitale Primario di Classe 1.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2018 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 12,8%, Tier 1 ratio 14,6% e Total capital ratio 17,1%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2018 sono i seguenti: Common Equity ratio 11,7%, Tier 1 ratio 13,6% e Total capital ratio 16,4%.

Si ricorda che, in data 22 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,145% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,33% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	50.863	56.205
Patrimonio netto di terzi	364	399
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	51.227	56.604
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-333	-335
- Utile di periodo non computabile (a)	-1.932	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	131	94
- Altre componenti non computabili a regime	-65	-24
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.414	48.219
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-8.402	-10.168
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.012	38.051

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2018 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2018.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel semestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n. 285 e n. 286, entrambe emanate nel corso del 2013, e aggiornamento della Circolare n. 154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3); per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
30.06.2018	4.744	2.105	967	952	370	620	-342	9.416
30.06.2017	4.290	1.681	941	947	369	595	-250	8.573
30.06.2017 Aggregato	4.633	1.694	944	956	369	595	-314	8.877
Variazione % (a)	2,4	24,3	2,4	-0,4	0,3	4,2	8,9	9,8
Costi operativi								
30.06.2018	-2.676	-510	-477	-280	-77	-85	-505	-4.610
30.06.2017	-2.396	-496	-448	-283	-72	-85	-447	-4.227
30.06.2017 Aggregato	-2.831	-497	-460	-286	-72	-85	-540	-4.771
Variazione % (a)	-5,5	2,6	3,7	-2,1	6,9	-	-6,5	9,1
Risultato della gestione operativa								
30.06.2018	2.068	1.595	490	672	293	535	-847	4.806
30.06.2017	1.894	1.185	493	664	297	510	-697	4.346
30.06.2017 Aggregato	1.802	1.197	484	670	297	510	-854	4.106
Variazione % (a)	14,8	33,2	1,2	0,3	-1,3	4,9	-0,8	10,6
Risultato netto								
30.06.2018	772	1.135	366	461	232	388	-1.175	2.179
30.06.2017	789	805	520	446	235	360	2.083	5.238
30.06.2017 Aggregato	737	814	510	450	235	360	2.132	5.238
Variazione % (a)	4,7	39,4	-28,2	2,4	-1,3	7,8		-58,4
Finanziamenti verso clientela								
30.06.2018	214.093	116.880	29.715	8.868	278	-	30.025	399.859
01.01.2018	212.433	114.317	28.610	7.988	361	22	35.808	399.539
Variazione % (b)	0,8	2,2	3,9	11,0	-23,0		-16,2	0,1
Raccolta diretta bancaria								
30.06.2018	194.186	103.288	37.234	33.175	6	-	63.087	430.976
01.01.2018	191.976	107.148	35.862	31.410	6	-	57.336	423.738
Variazione % (b)	1,2	-3,6	3,8	5,6	-	-	10,0	1,7
Attività di rischio ponderate								
30.06.2018	96.417	80.855	30.799	10.178	918	-	63.216	282.383
31.12.2017	92.983	80.485	30.767	10.218	914	-	71.458	286.825
Variazione % (b)	3,7	0,5	0,1	-0,4	0,4	-	-11,5	-1,5
Capitale assorbito								
30.06.2018	8.919	7.481	3.401	982	99	4.040	5.847	30.769
31.12.2017	8.601	7.446	3.415	986	99	4.040	6.610	31.197
Variazione % (b)	3,7	0,5	-0,4	-0,4	-	-	-11,5	-1,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2018 e 30.06.2017 Aggregato.

(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2018 e 1.1.2018 se non diversamente specificato.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.06.2018	30.06.2017	variazioni vs 30.06.2017		30.06.2017 Aggregato	variazioni vs 30.06.2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	2.352	2.168	184	8,5	2.328	24	1,0
Commissioni nette	2.331	2.064	267	12,9	2.244	87	3,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	37	34	3	8,8	34	3	8,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	24	24	-	-	27	-3	-11,1
Proventi operativi netti	4.744	4.290	454	10,6	4.633	111	2,4
Spese del personale	-1.675	-1.497	178	11,9	-1.766	-91	-5,2
Spese amministrative	-999	-897	102	11,4	-1.062	-63	-5,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-	-3	-1	-33,3
Costi operativi	-2.676	-2.396	280	11,7	-2.831	-155	-5,5
Risultato della gestione operativa	2.068	1.894	174	9,2	1.802	266	14,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-803	-548	255	46,5	-548	255	46,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-40	-6	34		-11	29	
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.225	1.340	-115	-8,6	1.243	-18	-1,4
Imposte sul reddito	-448	-526	-78	-14,8	-481	-33	-6,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-23	-19	-82,6	-23	-19	-82,6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-2	-1	-50,0	-2	-1	-50,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	772	789	-17	-2,2	737	35	4,7

Dati operativi	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	214.093	212.433	1.660	0,8
Raccolta diretta bancaria	194.186	191.976	2.210	1,2
	30.06.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	96.417	92.983	3.434	3,7
Capitale assorbito	8.919	8.601	318	3,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Nel primo semestre del 2018 la **Banca dei Territori** ha realizzato proventi operativi netti pari a 4.744 milioni, che rappresentano circa la metà dei ricavi consolidati del Gruppo, in crescita del 2,4% su basi omogenee rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, si segnala un incremento delle commissioni nette (+3,9%), segnatamente quelle rivenienti dal comparto del risparmio gestito, che hanno tratto vantaggio dai maggiori collocamenti e dallo sviluppo delle masse, dai prodotti di bancassurance e dai collocamenti di obbligazioni di terzi. Hanno agito in positivo anche i ricavi commissionali generati dalle attività di commercial banking, in particolare quelli su depositi in conto corrente e

su finanziamenti e garanzie. Gli interessi netti sono risultati in aumento rispetto ai primi sei mesi del 2017 (+1%) beneficiando dello sviluppo dei volumi intermediati con la clientela. Tra le altre componenti di ricavo, che tuttavia forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha mostrato un incremento (+8,8%) mentre gli altri proventi operativi netti si sono ridotti (-11,1%). I costi operativi, pari a 2.676 milioni, hanno evidenziato una diminuzione rispetto alla prima metà dello scorso anno (-5,5%) principalmente grazie ai risparmi sulle spese del personale e amministrative. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.068 milioni, in aumento del 14,8% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio. Il risultato corrente lordo, pari a 1.225 milioni, ha segnato un calo (-1,4%) a causa di maggiori rettifiche e accantonamenti. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 4 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 1 milione, il risultato netto si colloca a 772 milioni, in progresso del 4,7%.

Nell'evoluzione trimestrale, si segnala una flessione dei ricavi nel secondo trimestre rispetto al primo, principalmente in relazione al minor apporto del comparto commissionale penalizzato dall'intonazione sfavorevole dei mercati. Il risultato corrente lordo è risultato inferiore alle risultanze del trimestre precedente anche a causa delle rettifiche di valore che hanno sopravanzato i risparmi sulle spese amministrative.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2018 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 214.093 milioni, in crescita (+1,7 miliardi, pari a +0,8%) rispetto a inizio anno grazie all'incremento dei finanziamenti a medio/lungo termine ai privati e alle imprese. Anche la raccolta diretta bancaria, pari a 194.186 milioni, ha mostrato un incremento (+2,2 miliardi, pari a +1,2%) riconducibile alla componente dei debiti verso clientela.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Personal e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; <ul style="list-style-type: none"> – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio; – la valorizzazione della società specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nel factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata che fa capo alla Business Unit.
Struttura organizzativa	
Direzioni Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese e Multicanalità Integrata	A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Privati Retail (clienti famiglie e altri privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Aziende Retail (attività/aziende con bassa complessità di esigenze), del territorio Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 a un milione di euro) e del territorio Imprese (aziende con fatturato di gruppo non superiore a 350 milioni), nonché dei servizi di multicanalità per la clientela e per la Rete.
Mediocredito Italiano	Specializzata nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring, nei servizi di advisory e nelle operazioni di finanza strutturata a supporto delle necessità di investimento, sviluppo e innovazione delle imprese e del territorio.
Banca 5	Banca di prossimità, legata al canale delle tabaccherie, con focalizzazione sull'"instant banking" per fasce di clientela poco bancarizzate.
Banca Prossima	Al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 4.300 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Personal e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

In data 7 aprile 2018 è avvenuta la fusione per incorporazione di Banca Nuova in Intesa Sanpaolo, secondo il piano di integrazione delle ex Banche Venete, entrate nel Gruppo a fine giugno 2017.

Direzione Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese e Multicanalità Integrata

Risparmio

Nel semestre è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela. L'offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con: 47 nuovi fondi comuni; la polizza di Ramo I "Progetto Dedicato", riservata come "prodotto di benvenuto" ai clienti provenienti dalle ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca; il collocamento di 21 certificates emessi da Banca IMI e di 4 obbligazioni di emittenti terzi. È stato inoltre arricchito "Valore Insieme", il servizio di consulenza evoluta per i clienti retail e personal lanciato a fine 2017. Articolato su tre pacchetti con livelli di assistenza crescente, attraverso l'analisi dei bisogni del cliente permette di offrire soluzioni personalizzate su diversi ambiti: mobiliare, immobiliare, protezione e sicurezza e passaggio generazionale.

Prodotti transazionali

"BancoCard Basic" e "BancoCard Plus" sono le due nuove carte di debito di Intesa Sanpaolo che uniscono alle normali funzionalità la possibilità di effettuare pagamenti contactless per gli acquisti di importo fino a 25 euro senza digitare il PIN.

Prestiti

Intesa Sanpaolo è la prima banca italiana a finanziare le richieste di APE Volontario (Anticipo finanziario a garanzia pensionistica), strumento introdotto in via sperimentale dalla Legge di Bilancio 2017 e prorogato fino al 2019 per i lavoratori che, in presenza di determinati requisiti, vogliono uscire anticipatamente dal lavoro. Il finanziamento si configura come un reddito ponte, con durata massima di 43 mesi e importo scelto dal cliente in funzione della sua futura pensione di vecchiaia, versato mensilmente sino all'inizio del percepimento della stessa.

Mutui

L'offerta di mutui ai privati copre a 360 gradi il "sogno e bisogno casa" dei clienti con proposte innovative come "Mutuo Giovani" e "MutuoUp". E' inoltre disponibile "Mutuo In Tasca", il nuovo servizio gratuito rivolto a coloro che intendono acquistare casa pur non avendo ancora individuato l'immobile e che consente di avere sei mesi di tempo per cercare casa, con la certezza di poter contare sul supporto finanziario della Banca, conoscendo con chiarezza l'importo e la durata del mutuo concedibile, con l'opportunità di usufruire di un anticipo per far fronte al versamento della caparra, alle spese notarili e di intermediazione immobiliare.

Tutela

Per sviluppare la consulenza assicurativa e aumentare il livello di copertura in ambito tutela è stato introdotto il Questionario Assicurativo che, in linea con le previsioni della Insurance Distribution Directive in corso di recepimento, permette di approfondire i bisogni assicurativi dei clienti e le coperture possedute nonché di formulare una proposta commerciale personalizzata. A partire da giugno, il catalogo di offerta per i privati negli ambiti Salute, Casa e Famiglia è stato innovato con "XME Protezione", soluzione assicurativa multi-garanzia, flessibile e modulabile, che consente di proteggere il cliente e la sua famiglia tramite un'unica polizza, caratterizzata da garanzie modificabili nel tempo e da una struttura di sconti crescente in base al numero delle garanzie.

Giovani

La gamma dei prodotti innovativi dedicata agli under18 si è arricchita con il nuovo conto "XME Conto UP!" che, attraverso un'offerta modulare di prodotti transazionali variabile nel tempo e personalizzata in base alla fascia d'età, cresce insieme al giovane ed insegna il valore del risparmio. E' inoltre proseguita la stipula di convenzioni con nuovi enti relativamente a "PerTe Prestito Con Lode", prodotto flessibile che risponde alle crescenti necessità formative dei giovani. Nell'ambito del progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", promosso con l'obiettivo di favorire la conoscenza del mondo del lavoro presso i ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole superiori, sono stati organizzati laboratori formativi con momenti di apprendimento attivo.

Multicanalità

Intesa Sanpaolo ha rafforzato il posizionamento nella multicanalità e nel digital banking, ponendosi, con 7,7 milioni di clienti multicanale e 7,4 milioni di app scaricate, come prima banca digitale del Paese. L'offerta di prodotti e servizi disponibili online è stata ampliata ed è stato progressivamente attivato per i clienti il nuovo wallet per i pagamenti digitali XME Pay e la rinnovata sezione Investimenti dell'internet banking. E' proseguita la crescita della filiale online che, con l'avvio di due nuove sedi, opera in 13 punti operativi con 879 dipendenti, tra gestori online e personale di coordinamento, offrendo in sinergia con la rete territoriale sia assistenza informativa, operativa e commerciale sia supporto relazionale ai clienti e ai prospect, tramite telefono, chat, videochat, email e social network. Nel semestre la filiale online ha venduto a distanza 36.000 prodotti, tra cui prestiti, carte di pagamento, investimenti e prodotti di tutela.

Accordi

Nell'ambito dell'accordo triennale 2017-2019 con Confindustria Piccola Industria, volto a promuovere l'accelerazione, la trasformazione digitale e la competitività delle imprese mettendo loro a disposizione un plafond di 90 miliardi, per cogliere le opportunità offerte dalla "quarta rivoluzione industriale", è stato sottoscritto l'addendum "Promuovere una nuova cultura d'impresa per una crescita sostenibile", i cui contenuti sono: formazione, passaggio generazionale, filiere e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Nel quadro del Piano nazionale Impresa 4.0, per sostenere e favorire i processi di innovazione, investimento nelle nuove tecnologie e digitalizzazione delle imprese, è proseguita la sottoscrizione con associazioni di categoria di accordi che prevedono un supporto mirato alle imprese associate e ai loro clienti, che si concretizza in finanziamenti, servizi non finanziari, supporto alle vendite, interventi specifici per facilitare processi di internazionalizzazione ed export, formazione e accompagnamento alla predisposizione di progetti innovativi. A

sostegno del sistema turistico italiano, Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo di collaborazione con il MiBACT, stanziando un plafond triennale di 5 miliardi per le imprese e filiere del settore, destinato a ristrutturare ed ammodernare le strutture ricettive, migliorare la raggiungibilità delle destinazioni, incrementare la qualità dell'accoglienza e della formazione degli operatori attraverso processi di innovazione e digitalizzazione. L'accordo è volto alla predisposizione di un vero e proprio "Patto per il Turismo 4.0", con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del settore.

Internazionalizzazione

Intesa Sanpaolo ha siglato con l'Agenzia ICE un nuovo accordo per favorire la crescita delle imprese italiane all'estero, supportandole in tutte le fasi del processo di internazionalizzazione con interventi di carattere consulenziale, formativo e informativo. Ha inoltre rafforzato la partnership con SACE (gruppo CDP) sottoscrivendo tre accordi volti ad offrire gli strumenti necessari alle aziende nel processo di crescita internazionale: dai finanziamenti a medio/lungo termine "International+", per i quali è stanziato un plafond di 100 milioni, alle garanzie contrattuali per l'aggiudicazione e l'esecuzione di commesse internazionali e l'approntamento delle forniture, alle conferme dei crediti documentari export utilizzate per il pagamento delle forniture, fino ai servizi di recupero dei crediti.

Finanziamenti

In relazione al Piano nazionale impresa 4.0 e alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2018 di incentivazione fiscale degli investimenti in nuovi beni strumentali necessari al rinnovamento tecnologico, Intesa Sanpaolo ha rinnovato le soluzioni introdotte lo scorso anno a sostegno della crescita delle imprese, che riguardano, accanto al supporto specialistico, la concessione di finanziamenti a medio/lungo termine con molteplici opzioni combinabili tra loro. A sostegno degli investimenti delle imprese nel nostro Paese, il Gruppo, attraverso Mediocredito Italiano, ha messo a disposizione delle piccole, medie e micro imprese innovative 300 milioni, con un'operazione sostenuta dal Fondo Europeo per gli Investimenti e dalla Commissione dell'Unione Europea. Ciascun prestito ha un limite massimo di 7,5 milioni e gode di condizioni finanziarie favorevoli. Il 50% del plafond totale beneficerà della garanzia europea InnovFin, che consentirà di finanziare progetti particolarmente innovativi e di erogare i prestiti a imprese con un più alto profilo di rischio.

Intesa Sanpaolo ha aderito a "Resto al Sud", iniziativa rivolta ai giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, promossa dal Ministero dell'Economia, da Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) e dall'ABI, con una dotazione finanziaria complessiva di 1,250 miliardi messi a disposizione dal "Fondo per lo Sviluppo e la Coesione". Intesa Sanpaolo supporta i giovani nella realizzazione del loro progetto imprenditoriale con soluzioni di finanziamento quali Crescita Impresa e NeoImpresa, che coprono il 65% delle spese, mentre Invitalia riconosce un contributo a fondo perduto per il restante 35% e un contributo a copertura degli interessi dovuti alla Banca.

Per i nuovi clienti imprese iscritti al registro delle startup innovative è stata lanciata l'offerta "Startup Innovative", che comprende un set di prodotti a prezzo scontato e si affianca ad altre iniziative volte a far diventare la Banca un punto di riferimento nelle attività di formazione e di accelerazione del comparto, come "B Heroes", programma promosso in collaborazione con Im foundation.

Agricoltura

A conferma dell'impegno a sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese, attestato dall'accordo triennale con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) "Diamo credito all'agroalimentare italiano" che prevede un plafond di 8 miliardi per il periodo 2017/2019, Intesa Sanpaolo ha rinnovato, nell'ambito dell'accordo quadro tra ABI e MIPAAF, le convenzioni con gli organismi regionali (AVEPA, AGREA, ARCEA e AGEA), per permettere alle aziende agricole situate nei relativi territori di disporre immediatamente dei contributi previsti dalla Politica Agricola Comune per il 2018. E' stato inoltre rinnovato l'accordo con la Banca Europea per gli Investimenti che prevede la messa a disposizione di un plafond di 150 milioni destinati al sostegno dei progetti delle aziende del comparto agroalimentare.

Sviluppo Filiera

E' proseguito il sostegno alle imprese attraverso il programma "Sviluppo Filiera", che pone al centro dell'attenzione il rapporto tra azienda e fornitori ed ha raggiunto a fine semestre le 589 aziende capofila aderenti, con un potenziale di 15.000 fornitori, per un giro d'affari di 70 miliardi.

Società prodotto

Nel primo semestre 2018 Mediocredito Italiano ha registrato un volume di vendita dei prodotti a medio/lungo termine di 3,8 miliardi (+19,8% rispetto allo stesso periodo del 2017), mentre il turnover del factoring è stato pari a 29,5 miliardi (-5,1%).

Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per 3 miliardi (+25,5% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente). La Divisione Banca dei Territori, con 2,7 miliardi di volumi erogati (+25%), rappresenta l'87,5% del totale dei volumi, mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 371 milioni (+28%), costituisce l'11,9% dei volumi erogati. Tramite "Subito Mediocredito" è stato erogato il 19% dei finanziamenti canalizzati dalla Divisione Banca dei Territori.

I Desk Specialistici, dedicati ai settori economici più rilevanti, hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine per complessivi 500 milioni (16,4% sul totale erogato nel periodo), con un aumento di 149 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2017. Nel corso del semestre la struttura organizzativa di advisory finanza strutturata ha originato erogazioni per 320 milioni (101 milioni nell'analogo periodo dell'esercizio precedente).

Mediocredito Italiano ha stipulato nel primo semestre 2018 nuovi contratti di leasing per un valore di 749 milioni (+0,7% rispetto alla prima metà dello scorso anno). I contratti stipulati dai clienti della Divisione Banca dei Territori sono stati pari a 646 milioni (-11 milioni) e rappresentano l'86,3% dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno invece stipulato contratti per 86 milioni (+22 milioni) e sono pari all'11,5% dei volumi complessivi. Tra i prodotti di leasing, lo Strumentale e l'Immobiliare hanno mostrato un'incidenza del 44% e del 47% sui volumi totali stipulati (rispettivamente -2,8% e +6,3% sul

primo semestre del 2017). L'incidenza del prodotto Auto si è confermata intorno al 9%, mentre permane marginale l'apporto del prodotto Energy.

Per quanto concerne il factoring, Mediocredito, nel primo semestre 2018, ha realizzato un turnover pari a 29,5 miliardi (-5,1% rispetto allo stesso periodo del 2017), confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico, con una quota prossima al 28%. La ripartizione tra pro soluto e pro solvendo ha evidenziato un'incidenza del pro soluto pari all'85%, in riduzione rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio. A fine giugno 2018 l'outstanding si è ridotto a 13,3 miliardi (-7,9% rispetto a inizio anno) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 11 miliardi (-9,5%). L'attività internazionale ha riguardato i comparti di import ed export factoring (in forma diretta ed intermediata dalle banche corrispondenti appartenenti al Factors Chain International) e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. I volumi generati sono stati pari a 7,2 miliardi (-8,2% rispetto ai primi sei mesi del 2017) e rappresentano il 24,3% del turnover complessivo.

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.

Nel semestre la banca ha consolidato la propria attività nei servizi di incasso e pagamento, confermandosi banca di riferimento per i tabaccai, ed ha ampliato i servizi offerti alla clientela retail, in coerenza con gli obiettivi strategici del Piano d'Impresa 2018-2021, tramite l'allestimento di 3.000 tabaccherie che possono commercializzare carte prepagate al portatore, il servizio SPID, i conti di pagamento, alcune coperture assicurative ed altri prodotti retail.

La banca ha circa 17.100 clienti tabaccai (-1% rispetto a dicembre 2017) distribuiti su tutto il territorio nazionale e circa 17.000 clienti retail con App Banca 5 scaricata, con 13.000 carte vendute e 1.000 conti di pagamento attivi.

Nel comparto B2B (servizi ai tabaccai) si evidenzia un aumento della produttività media dei tabaccai, pur essendo pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il numero dei punti sul territorio.

A sostegno della crescita dei ricavi e del rafforzamento della posizione di Banca 5, nel comparto B2C (servizi al cittadino e nuova offerta di prodotti Banca 5) è in fase di implementazione il servizio – offerto in tabaccheria - di versamento e prelievo da conto corrente acceso su filiali Intesa Sanpaolo e Banca 5, nell'ottica di un ulteriore rafforzamento del ruolo di Banca 5 come banca di prossimità all'interno del Gruppo.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 84 presidi locali e 232 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel semestre la banca ha continuato l'attività di acquisizione di nuova clientela per il Gruppo, evidenziando a fine giugno 2018 circa 63.700 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 5,8 miliardi, di cui 3,7 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,7 miliardi (di cui 1,9 miliardi di utilizzato).

Nel corso del semestre è stato strutturato il piano commerciale che guiderà l'attività della banca per l'intero anno: sono state realizzate circa 30 iniziative, volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere meglio alle loro esigenze.

Sono state estese alla clientela di Banca Prossima iniziative del Gruppo innovative, come la piattaforma Welfare Hub, o il collocamento delle polizze di Credit Protection. Nel semestre è proseguita la commercializzazione dei finanziamenti BEI a valere sull'accordo in essere, erogando 4 finanziamenti per oltre 15 milioni. Sul fronte del crowdfunding sono stati superati i 100 progetti pubblicati sul portale Terzo Valore ed è proseguita la collaborazione con For Funding, il portale di raccolta fondi di Gruppo. Al fine di supportare le nuove imprese giovanili nascenti nelle regioni del Mezzogiorno, anche Banca Prossima ha aderito alla misura "Resto al Sud", l'incentivo garantito dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI. Infine, la banca ha organizzato su tutto il territorio nazionale incontri di riflessione finanziaria sugli scenari di mercato e proposte di impiego della liquidità in collaborazione con Eurizon.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	(milioni di euro)						
	30.06.2018	30.06.2017	variazioni vs 30.06.2017		30.06.2017 Aggregato	variazioni vs 30.06.2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	816	819	-3	-0,4	830	-14	-1,7
Commissioni nette	436	475	-39	-8,2	475	-39	-8,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	849	381	468		383	466	
Altri proventi (oneri) operativi netti	4	6	-2	-33,3	6	-2	-33,3
Proventi operativi netti	2.105	1.681	424	25,2	1.694	411	24,3
Spese del personale	-201	-196	5	2,6	-196	5	2,6
Spese amministrative	-304	-295	9	3,1	-296	8	2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-5	-	-	-5	-	-
Costi operativi	-510	-496	14	2,8	-497	13	2,6
Risultato della gestione operativa	1.595	1.185	410	34,6	1.197	398	33,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-15	-148	-133	-89,9	-148	-133	-89,9
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-23	-19	-82,6	-23	-19	-82,6
Altri proventi (oneri) netti	-	109	-109		109	-109	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.576	1.123	453	40,3	1.135	441	38,9
Imposte sul reddito	-439	-316	123	38,9	-319	120	37,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-2	-	-	-2	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	1.135	805	330	41,0	814	321	39,4

Dati operativi	(milioni di euro)			
	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	116.880	114.317	2.563	2,2
Raccolta diretta bancaria (a)	103.288	107.148	-3.860	-3,6
	30.06.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	80.855	80.485	370	0,5
Capitale assorbito	7.481	7.446	35	0,5

Dati riesposti, ove necessario e se matereriali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

Nel primo semestre 2018 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.105 milioni (che rappresentano oltre il 20% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 24,3% su basi omogenee rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 816 milioni, hanno mostrato un decremento (-1,7%) principalmente per il minor apporto dell'intermediazione con la clientela. Le commissioni nette, pari a 436 milioni, hanno evidenziato una flessione dell'8,2% principalmente ascrivibile alla dinamica rilevata nel comparto del commercial banking, segnatamente su finanziamenti e

garanzie, e dell'investment banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 849 milioni, è più che raddoppiato, anche a seguito di 264 milioni di effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV. I costi operativi sono ammontati a 510 milioni, in aumento rispetto ai primi sei mesi 2017 (+2,6%) a causa di maggiori spese amministrative e del personale, influenzate dall'incremento dell'organico medio correlato allo sviluppo del business. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è salito del 33,2%, attestandosi a 1.595 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 1.576 milioni, ha registrato una crescita del 38,9% beneficiando di minori rettifiche e accantonamenti. Infine, l'utile netto ha raggiunto 1.135 milioni a fronte degli 814 milioni del medesimo periodo dello scorso esercizio (+39,4%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel secondo trimestre 2018 una riduzione dei ricavi e dei principali risultati reddituali rispetto al primo, che aveva beneficiato dell'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in NTV.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione da inizio anno (-0,6%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 116.880 milioni, si sono incrementati di 2,6 miliardi (+2,2%), principalmente in relazione alla maggiore operatività di finanza strutturata e nei confronti di clientela internazionale e di grandi gruppi, mentre la raccolta diretta bancaria, pari a 103.288 milioni, ha registrato un calo (-3,9 miliardi, pari a -3,6%) riconducibile ai titoli in circolazione, segnatamente della controllata irlandese e delle financial institutions, e, in misura minore, alle passività finanziarie valutate al fair value.

<p>Business</p>	<p>Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.</p>
<p>Missione</p>	<p>Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.</p>
<p>Struttura organizzativa</p>	<p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.</p>
<p>Direzione Global Corporate</p>	<p>La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotte del Gruppo, avvalendosi a livello centrale dell'azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage specialistico per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Industrials; Basic Materials & Healthcare; Energy; Food & Beverage and Distribution; Infrastructure & Real Estate Partners; Public Finance, Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L'industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.</p>
<p>Direzione Internazionale</p>	<p>La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovrintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A., Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo, Banca Intesa-Russia), assicurandone il coordinamento complessivo.</p>
<p>Direzione Financial Institutions</p>	<p>La Direzione gestisce il presidio della clientela financial institutions nazionale e internazionale secondo una logica commerciale dedicata e globale. L'attività di relazione con tale clientela, particolarmente sofisticata, è ampiamente diversificata e orientata a soluzioni integrate che promuovano il cross-selling di prodotti di capital markets e investment banking.</p>
<p>Direzione Global Transaction Banking</p>	<p>La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.</p>
<p>Proprietary Trading</p>	<p>Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.</p>
<p>Global Markets e Corporate & Strategic Finance</p>	<p>Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.</p>
<p>Struttura distributiva</p>	<p>La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 28 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.</p>

Direzione Global Corporate

Nel primo semestre del 2018 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner finanziario per la propria clientela, partecipando, in sinergia con Banca IMI, a numerose operazioni di investment banking a favore di clienti italiani ed esteri. È continuato il sostegno all'attività economica della clientela corporate e pubblica grazie alle competenze specialistiche sviluppate con il modello per Industry. Inoltre, per rafforzare l'attività di origination, sono stati strutturati due team specialistici con l'obiettivo di sviluppare operazioni strategiche di investment banking e finanza strutturata, rafforzando il coverage commerciale cross industry. In coerenza con il progetto International Growth del Piano d'Impresa, è proseguita l'attività di crescita commerciale all'estero a supporto di importanti controparti internazionali.

Il Gruppo ha partecipato a numerosi prestiti sindacati, tra i quali si citano quelli a favore di TIM, Coty, Financiere Agache, Philip Morris, General Motors, FCA, Leonardo, Telefonica, HeidelbergCement, Acciona, Iberdrola e Mubadala. Si segnala inoltre il ruolo di arranger per il finanziamento a supporto del rimborso parziale dell'iniziale equity contribution nella società Dunkerque LNG SAS (Gruppo EDF), per BlackRock nel progetto di sviluppo fotovoltaico in Australia e per Petronas nel finanziamento di due progetti in APAC; il ruolo di mandated lead arranger in operazioni di project financing per Freeport e quello di bookrunner per Cheniere Energy in USA.

Nell'area Middle East e North Africa sono state attuate iniziative di sviluppo di nuova clientela, in particolare con Dubai Electricity and Water Authority e con TAQA (Abu Dhabi Electricity and Water Authority). Si evidenzia inoltre il supporto all'acquisition financing di Takeda su Shire e all'operazione per l'acquisizione di General Cable da parte di Prysmian. Il Gruppo ha partecipato inoltre all'acquisizione di Prêt-à-Manger da parte di JAB, della tequila super – premium Patrón da parte del gruppo Bacardi e di ASDA da parte di Sainsbury's. Il Gruppo ha supportato l'operazione di acquisizione di Monsanto da parte di Bayer partecipando come bookrunner nella sindacazione dell'acquisition finance e nell'emissione obbligazionaria in euro, joint bookrunner nell'aumento di capitale e co-manager nell'emissione obbligazionaria in dollari. Nell'ambito dell'equity capital markets, la banca ha partecipato all'aumento di capitale di Immobiliare Grande Distribuzione SIIQ e all'OPA promossa da ACS/Hochtief e Atlantia. Nell'M&A si cita il ruolo di financial advisor del Fondo HG Capital nell'acquisizione di Dada e quello di advisor nella cessione di alcuni impianti di Enel al fondo F2i.

Nel debt capital markets la banca ha svolto il ruolo di co-manager nell'emissione del bond KME e di bookrunner nelle emissioni dei bond Gavio, TIM, IGT, RCI Banque, General Motors, Pirelli, ACEA, Gas Natural Fenosa, EP Infrastructure, Iberdrola e Piaggio.

In sinergia con la Divisione Banca dei Territori è proseguito il Programma Filiere, volto a valorizzare le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano. Inoltre sono stati avviati progetti di welfare aziendale, attraverso la piattaforma digitale Welfare Hub, ed è stato sottoscritto l'Accordo di Segnalazione con il broker assicurativo AON per l'offerta dei servizi di brokeraggio alla clientela corporate della Divisione.

Infine, è stata rafforzata l'offerta di servizi alla clientela internazionale attraverso la piattaforma di confirming, che la banca ha messo a disposizione dei clienti in partnership con un primario operatore estero.

Direzione Internazionale

Nel primo semestre del 2018 la Direzione Internazionale ha proseguito le attività di sviluppo del network estero con un focus sul presidio delle relazioni con la clientela italiana ed internazionale e sugli investimenti in mercati ad alto potenziale. Nel quadro dei progetti volti ad accrescere la competitività su clienti, coverage e prodotti nei mercati di interesse strategico, sono stati definiti specifici interventi utili ad ottimizzare sinergie ed opportunità di cross selling dei prodotti di corporate e investment banking sui diversi target di clientela.

Con riferimento alle operazioni con clientela internazionale si segnalano, in ambito europeo, la partecipazione con ruoli senior ad alcuni sindacati, tra i quali quello per la concessione di un finanziamento strumentale allo spin-off del business alberghiero di Accor e quelli a sostegno delle acquisizioni rispettivamente di Westfield da parte di Unibail-Rodamco nel settore dei centri commerciali e di GKN da parte della holding industriale Melrose. Per quanto riguarda il resto del mondo, sono state concluse diverse operazioni di project financing in Asia-Pacific, tra le quali il Project Beach Energy finalizzato all'acquisizione di asset oil & gas australiani. Nel continente africano è stato concesso un finanziamento per l'importazione di medicinali e alimenti da parte della Repubblica dell'Angola.

L'attuale network estero della Divisione è presente in 25 Paesi, attraverso 14 filiali wholesale, 11 uffici di rappresentanza e 4 sussidiarie (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. e Banca Intesa-Russia).

Direzione Financial Institutions

Nel primo semestre 2018, la Direzione Financial Institutions, in sinergia con Banca IMI, ha continuato ad assistere i propri clienti italiani e internazionali in operazioni di particolare complessità e rilevanza strategica. Per quanto attiene al settore bancario ha assunto ruoli di advisory e financing nella ristrutturazione e cessione di attivi problematici, di joint bookrunner nelle emissioni di debito senior e di refinancing del debito relativo all'acquisizione di NEXI (ex ICBP). Inoltre, ha partecipato all'IPO di DWS Group, asset manager di Deutsche Bank, e ha agito come advisor finanziario della Holding Cassa Centrale Banca.

Per quanto riguarda la clientela non bancaria (asset management, assicurazioni e parabancario) il Gruppo ha strutturato nuovi prodotti per il comparto assicurativo. Inoltre ha perfezionato finanziamenti, normalmente strutturati attraverso cartolarizzazioni, con asset manager a supporto delle operazioni straordinarie (accordo Anima Holding - Poste Italiane), con operatori parabancari (Compass, Agos, Pitagora) e con fondi alternativi o di società di servicing a supporto, in particolare, dell'acquisizione di portafogli di crediti (Algebris, Intrum). Nel real estate ha concesso finanziamenti strutturati ad operatori istituzionali nell'acquisto e nella ristrutturazione di portafogli immobiliari.

Nel periodo il Gruppo ha partecipato al collocamento di titoli per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti e ha collaborato con investitori istituzionali quali casse di previdenza e fondazioni bancarie. Inoltre ha supportato il finanziamento di esportazioni di clientela italiana in Africa sub-Sahariana e in Medio Oriente e ha svolto ruoli di primo piano in progetti nei settori infrastrutture, oil & gas e aviation in Turchia, Oman, Zambia, Angola e Qatar. Da segnalare la partecipazione a operazioni di commodities financing in Russia e Kazakhstan a favore di Uralkali, Suek e KazmunaiGas.

Nel settore del supply chain finance e receivables discounting la Banca ha sviluppato l'attività prevalentemente con clientela americana (Dell) ed europea. Con riferimento ai financial sponsors (fondi di private equity, sovereign wealth funds e SPAC), il Gruppo ha concluso diverse operazioni, tra cui l'acquisizione di Forno d'Asolo da parte di BC Partners e il financing per l'acquisizione di HTL-Strefa da parte di Artsana/Pikdare. Infine, nell'ambito del progetto International Growth, si è accresciuta la focalizzazione sullo sviluppo commerciale del Gruppo a livello internazionale, in primis in operazioni nei principali Paesi europei, con l'introduzione di un team dedicato con base a Londra.

Direzione Global Transaction Banking

Nel corso del semestre la Direzione Global Transaction Banking ha realizzato diverse soluzioni innovative/partnership per offrire servizi destinati all'internazionalizzazione sia lato cash management sia commercial acquiring e trade finance, con particolare focus sullo sviluppo dell'offering sulle filiali estere. La Direzione ha definito proposte commerciali verso gruppi multinazionali e clientela internazionale con lo scopo di rafforzare il business extra Italia. È stata inoltre assegnata a livello commerciale la priorità nello sviluppo del mercato europeo.

La Direzione partecipa inoltre attivamente ad eventi e sta implementando una strategia complessiva che permetta di incrementare la promozione di servizi e prodotti di transaction banking alla clientela.

Proprietary Trading

Nel corso del primo semestre 2018 il comparto del Proprietary Trading ha registrato una diminuzione, in termini di ricavi, rispetto al primo semestre 2017, che porta il contributo in territorio negativo.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 giugno 2018 è di 1.938 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017. In tale ambito, l'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value è passata dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.731 milioni di fine giugno 2018.

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 Giugno 2018 risulta pari a 214 milioni nell'ambito del Trading Book e di circa 90 milioni nell'ambito del Banking Book, contro rispettivamente 416 milioni e 19 milioni a Dicembre 2017.

Nell'ambito del trading book, è infatti proseguita la riduzione del portafoglio tramite distribuzioni e riscatti con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione. Gli importi allocati nel Banking Book sono relativi a investimenti effettuati in Fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine.

Global Markets e Corporate & Strategic Finance

Nella prima metà del 2018 Banca IMI è riuscita a ottenere una buona performance nonostante il periodo di elevata volatilità. Per l'Area Global Markets Securities è aumentata l'attività su futures ed ETF; per contro, il fixed income ha risentito della diminuzione dell'operatività in relazione alle incertezze che hanno reso complessa la definizione di strategie di lungo termine. La piattaforma Market Hub ha ottenuto un'ottima performance sui mercati MTA, sul fixed income (MOT ed ETLX) e sul fronte dei derivati listati, con decisi incrementi dei volumi intermediati rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

L'area Finance & Investments ha conseguito una performance positiva perseguendo strategie diversificate ed un posizionamento strategico sulla curva dei rendimenti dei titoli governativi globali e periferici. La funzione di Market Treasury ha garantito la gestione della posizione di liquidità, con l'obiettivo di ottimizzare il margine di interesse nel rispetto della liquidity policy. È proseguita l'attività di ottimizzazione dei netting set collateralizzati, volta a minimizzare gli assorbimenti di capitale e liquidità. Il desk di Investment Strategy & Portfolio Analysis ha aumentato il turnover sulle posizioni di equity e credito e valorizzato le strategie di macro copertura sui principali profili di rischio della Banca. Il desk di Securitization è stato attivo nella cartolarizzazione di portafogli di prestiti in bonis erogati da banche italiane e da intermediari finanziari, in alcuni casi effettuati anche attraverso la sottoscrizione di titoli ABS.

Nell'ambito dell'equity capital markets, Banca IMI è intervenuta come global coordinator nell'IPO di Spaxs, come joint bookrunner nell'aumento di capitale di IGD ein qualità di joint global coordinator nel collocamento delle azioni di NB Aurora, primo fondo di permanent capital quotato sul MIV di Borsa Italiana. A livello internazionale, la banca ha ricoperto il ruolo di joint-bookrunner nell'aumento di capitale di Bayer e di coordinatore nell'OPA obbligatoria sulle azioni Dada e nell'OPA volontaria totalitaria lanciata da Richemont sulle azioni Yoox Net-A-Porter.

Nel debt capital markets Banca IMI ha seguito in qualità di bookrunner l'emissione del green bond e del dual tranche ibrido di Enel, nonché dei bond multi-tranche di AB-Inbev, Bayer, Telefonica e Maple Escrow. La banca ha inoltre seguito, nel segmento corporate high yield, l'emissione di Selecta Group e, nel segmento financial institutions, i collocamenti di Intesa Sanpaolo in euro e dollari su più tranches nonché quelli di numerose altre banche italiane (tra cui Mediobanca) ed estere, unitamente alle emissioni del BTP ventennale della Repubblica Italiana e a quella di Cassa Depositi e Prestiti.

Nell'M&A Advisory, ha supportato Senfter Holding, nella cessione a Unibon della quota del 50% detenuta in Grandi Salumifici Italiani, Progressio SGR, nell'acquisizione del 65% di Forest, BC Partners, nell'acquisizione della maggioranza di Forno d'Asolo, eACSM AGAM nella fusione con altre multiutility.

Con riferimento all'attività di finanza strutturata, nel primo semestre del 2018 Banca IMI ha registrato un aumento dei volumi intermediati nelle transazioni di leveraged e acquisition finance e ha presidiato il mercato del project financing e del corporate financing. L'attività di origination si è concentrata sulle operazioni con adeguato profilo rischio rendimento anche attraverso il

cross selling di altri prodotti della Banca. La presenza internazionale si è rafforzata negli hub di Londra, New York e Hong Kong. I desk italiani hanno concluso importanti operazioni di finanziamento finalizzate allo sviluppo di progetti e di acquisizioni, anche cross-border, o al rifinanziamento di operazioni esistenti tra cui l'acquisizione di Abertis Infraestructuras da parte di Atlantia, EF Kosmos, AccorInvest Group, Coin, L'Aromatika, HTL-Strefa, Guala. E' rimasto significativo il supporto alla clientela della rete italiana, grazie all'intervento del Leveraged Finance (Comdata) e del Corporate Loan Structuring (Gruppo GSA, Caronte, Tecnomeccanica).

International Subsidiary Banks

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2018	30.06.2017	variazioni vs		30.06.2017 Aggregato	variazioni vs 30.06.2017	
			30.06.2017			Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	642	650	-8	-1,2	650	-8	-1,2
Commissioni nette	258	239	19	7,9	241	17	7,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	103	78	25	32,1	79	24	30,4
Altri proventi (oneri) operativi netti	-36	-26	10	38,5	-26	10	38,5
Proventi operativi netti	967	941	26	2,8	944	23	2,4
Spese del personale	-259	-242	17	7,0	-247	12	4,9
Spese amministrative	-177	-168	9	5,4	-174	3	1,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-41	-38	3	7,9	-39	2	5,1
Costi operativi	-477	-448	29	6,5	-460	17	3,7
Risultato della gestione operativa	490	493	-3	-0,6	484	6	1,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-24	-76	-52	-68,4	-78	-54	-69,2
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	2	6	-4	-66,7	6	-4	-66,7
Altri proventi (oneri) netti	2	200	-198	-99,0	200	-198	-99,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	470	623	-153	-24,6	612	-142	-23,2
Imposte sul reddito	-97	-95	2	2,1	-94	3	3,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-8	-8	-	-	-8	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	-	1	-	-	1	-
Risultato netto	366	520	-154	-29,6	510	-144	-28,2

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	29.715	28.610	1.105	3,9
Raccolta diretta bancaria	37.234	35.862	1.372	3,8
	30.06.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	30.799	30.767	32	0,1
Capitale assorbito	3.401	3.415	-14	-0,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La **Divisione International Subsidiary Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito commentati includono: le attività deteriorate di CIB Bank (FUT) e i dati di Pravex Bank (entrambe in precedenza rientranti nel perimetro di competenza della Capital Light Bank), la filiale di Bucarest (ex Banche Venete) ricompresa in Intesa Sanpaolo Bank Romania, Veneto Banka Sh.A. (Albania) e Veneto Banka d.d. (Croazia). Eximbank è consolidata a partire dal 1° aprile 2018 ma esclusa dai dati del 2017. Infine Banca Intesa Russia non

rientra nel perimetro di competenza della Divisione, in quanto attribuita alla Divisione Corporate e Investment Banking in coerenza con gli obiettivi indicati nel Piano d'Impresa 2018-2021.

Nel primo semestre 2018 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 967 milioni, in aumento del 2,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+3,4% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 642 milioni a fronte dei 650 milioni dei primi sei mesi del 2017 (-1,2%), per effetto delle dinamiche evidenziate da PBZ - inclusa Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina, Intesa Sanpaolo Bank Slovena e Veneto Banka d.d. (-15 milioni complessivamente), da VUB Banka (-9 milioni) e da CIB Bank (-7 milioni), in parte assorbite da Banca Intesa Beograd (+7 milioni), da Bank of Alexandria (+6 milioni) e da Intesa Sanpaolo Bank Romania (+5 milioni). Le commissioni nette, pari a 258 milioni, hanno mostrato un aumento (+7,1%) rispetto a quelle della prima metà dello scorso anno. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 103 milioni, si è incrementato (+30,4%) grazie al maggior apporto di VUB Banka (+14 milioni), che ha beneficiato delle plusvalenze realizzate sulla cessione di titoli governativi, e dei dividendi rivenienti da Bank of Qingdao (+15 milioni), che nel 2017 erano stati contabilizzati nel mese di luglio.

I costi operativi, pari a 477 milioni, sono aumentati del 3,7% rispetto all'analogo periodo del 2017 (+4,8% a cambi costanti). In particolare l'incremento delle spese del personale (+4,9%) è da ricondurre alla revisione del sistema incentivante e, in misura minore, ai maggiori costi in Egitto correlati al profit share e al recupero dell'inflazione.

Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un incremento dell'1,2% attestandosi a 490 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 470 milioni, ha presentato una diminuzione rispetto ai 612 milioni dei primi sei mesi dello scorso anno (-23,2%), che aveva tratto vantaggio dall'effetto positivo derivante dalla valorizzazione al fair value dell'investimento in Bank of Qingdao conseguente alla riclassificazione della partecipazione, non più rientrante tra le imprese sottoposte a influenza notevole. Escludendo tale effetto si evidenzia un progresso dell'11,4%. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2018 con un risultato netto di 366 milioni (-28,2%).

Il secondo trimestre 2018 ha registrato un miglioramento del risultato della gestione operativa rispetto al primo, per effetto della crescita dei ricavi. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono impattati negativamente dalle maggiori rettifiche di valore su crediti a fronte dei rilasci effettuati nel primo trimestre. L'utile netto si è mantenuto sostanzialmente stabile.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2017 (+3,8%) riconducibile alla dinamica positiva sia dei crediti verso clientela (+3,9%) sia della raccolta diretta bancaria (+3,8%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.

Nel corso del primo semestre 2018 la Divisione International Subsidiary Banks ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di Governance, controllo/supporto, strategia commerciale e Information Technology.

Con l'obiettivo di rafforzare ed ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, nell'ambito dell'HUB Europa sud-orientale è stato definito il piano delle azioni di sviluppo della banca slovena. Nel corso del periodo, inoltre, è stata formalizzata la partnership strategica tra le banche slovacca-ceca e ungherese ed è stato attivato il modello di governance definito a livello dell'Hub Europa centrale.

E' stata, inoltre, completata l'integrazione dell'entità riveniente dall'ex banca veneta in Romania e continuata, in linea con la pianificazione prevista, in Albania e in Croazia.

In ambito commerciale, è proseguita l'estensione della metodologia di Customer Relationship Management in Slovacchia al segmento Corporate-SME e l'ampliamento di funzionalità e servizi dei canali digitali in Croazia, Ungheria ed Egitto (in corso il progetto di adozione in Albania). E' stata portata avanti la fase pilota del programma di adozione del modello distributivo target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia e Ungheria ed è stato attivato il modello di consulenza nei servizi d'investimento in Ungheria. In ambito Information Technology, è continuata l'adozione del core banking system target nella banca serba e il trasferimento del data center in Italia per la banca ungherese.

Business

Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.

Missione

Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle

relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.

Struttura organizzativa

Area South-Eastern Europe

Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia.

Area Central-Eastern Europe

Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Presenze in Egitto, Ucraina, Moldavia.

Struttura distributiva

Circa 1.100 filiali in 12 Paesi.

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre 2018 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** (inclusa Veneto Banka d.d.) sono ammontati a 249 milioni, in lieve calo rispetto all'analogo periodo del 2017 (-1,7%), per effetto della dinamica sfavorevole degli interessi netti e degli altri oneri operativi netti non sufficientemente compensata dall'incremento delle commissioni e del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. I costi operativi, pari a 103 milioni, hanno registrato un aumento (+3,2%) per effetto principalmente dell'andamento crescente delle spese del personale. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 147 milioni (-4,9%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 122 milioni (+15,2%), beneficiando di minori rettifiche su crediti, e l'utile netto è stato pari a 91 milioni (+16,5%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 69 milioni, in crescita dell'8,6% rispetto al primo semestre 2017. I proventi operativi netti hanno evidenziato un incremento del 7,3% ascrivibile alla dinamica degli interessi e delle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in aumento (+5,3%) rispetto a quelli dei primi sei mesi del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo si è attestato a 57 milioni, in aumento del 21,5% a seguito delle minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività, mentre l'utile netto è ammontato a 47 milioni (+21,5%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre 2018 con un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, in aumento rispetto alla prima metà del precedente esercizio (+3,2%). Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei proventi operativi netti che hanno più che compensato la crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 10 milioni, ha registrato un progresso del 25% e l'utile netto si è attestato a 8 milioni (+39,1%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania (inclusa Veneto Banka Sh.A.) ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 4,2 milioni, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2017 (-44,1%) a causa della flessione dei ricavi e della crescita dei costi operativi. Il risultato corrente lordo è ammontato a 4,8 milioni (-45,5%). L'utile netto, pari a 3,8 milioni, è risultato in calo del 44,1%.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 3,2 milioni, in miglioramento rispetto al risultato in sostanziale pareggio del primo semestre 2017, per effetto di maggiori proventi operativi netti (+12,6%), principalmente riconducibili a più elevati interessi, e di minori costi (-6%). La società ha chiuso il semestre con un risultato netto di -1,4 milioni, a fronte dei -3,1 milioni rilevati nei primi sei mesi dello scorso anno.

Area Central-Eastern Europe

Intesa Sanpaolo Bank Slovenia, ha realizzato proventi operativi netti per 34 milioni, inferiori del 9,4% rispetto al primo semestre 2017 per effetto della dinamica negativa del risultato delle attività e passività finanziarie valutate al fair value e degli interessi netti. I costi operativi sono risultati in calo rispetto alla prima metà del precedente esercizio (-2,6%). Il risultato corrente lordo è quasi raddoppiato beneficiando della diminuzione delle rettifiche di valore su crediti. Analoga dinamica per l'utile netto, che è ammontato a 7 milioni nel primo semestre 2018.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 153 milioni, in aumento rispetto al medesimo periodo del 2017 (+5,2%) per effetto di un incremento dei proventi operativi netti (+4%) trainato dai risultati delle attività e passività finanziarie valutate al fair value e dalle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in crescita del 2,3%. Il risultato corrente lordo, pari a 129 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 5,4% principalmente per i maggiori accantonamenti al fondo rischi e oneri. L'utile netto si è attestato a 93 milioni (-8%).

Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 79 milioni, in flessione dell'11,7% rispetto al primo semestre 2017 per la dinamica cedente di tutte le componenti, in particolare degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un calo (-2,3%) soprattutto sulle spese amministrative. Il risultato netto si è attestato a 38 milioni, in crescita del 22,8% rispetto al primo semestre 2017.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Pravex ha realizzato un risultato della gestione operativa negativo (-1,6 milioni), che si confronta con -2,9 milioni del primo semestre 2017, per effetto di maggiori proventi operativi netti (+11%), riconducibili all'evoluzione positiva degli interessi netti, e di minori costi operativi (-5,7%), in particolare spese amministrative. Il risultato netto, in sostanziale pareggio dopo riprese di valore su crediti e su altre attività, si confronta con una perdita del primo semestre 2017 pari a 1 milione.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 86 milioni, superiore del 3,9% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (+14,1% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 138 milioni sono aumentati (+6%) su tutte le componenti (+16,4% a cambi costanti). I costi operativi hanno mostrato un aumento (+9,5%; +20,3% a cambi costanti) su tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 65 milioni, in aumento dell'11,8% rispetto al primo semestre 2017 (+22,7% a cambi costanti).

Private Banking

(milioni di euro)

Dati economici	30.06.2018	30.06.2017	variazioni vs 30.06.2017		30.06.2017 Aggregato	variazioni vs 30.06.2017 Aggregato	
			assolute	%		assolute	%
Interessi netti	78	90	-12	-13,3	90	-12	-13,3
Commissioni nette	856	831	25	3,0	839	17	2,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	15	20	-5	-25,0	21	-6	-28,6
Altri proventi (oneri) operativi netti	3	6	-3	-50,0	6	-3	-50,0
Proventi operativi netti	952	947	5	0,5	956	-4	-0,4
Spese del personale	-167	-165	2	1,2	-165	2	1,2
Spese amministrative	-109	-110	-1	-0,9	-113	-4	-3,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-8	-4	-50,0	-8	-4	-50,0
Costi operativi	-280	-283	-3	-1,1	-286	-6	-2,1
Risultato della gestione operativa	672	664	8	1,2	670	2	0,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-17	-5	-29,4	-17	-5	-29,4
Altri proventi (oneri) netti	9	-	9	-	-	9	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	669	647	22	3,4	653	16	2,5
Imposte sul reddito	-198	-189	9	4,8	-191	7	3,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-10	-12	-2	-16,7	-12	-2	-16,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	461	446	15	3,4	450	11	2,4

(milioni di euro)

Dati operativi	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%

Risparmio gestito (1)	116.462	116.202	260	0,2
-----------------------	---------	---------	-----	-----

	30.06.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%

Attività di rischio ponderate	10.178	10.218	-40	-0,4
-------------------------------	--------	--------	-----	------

Capitale assorbito	982	986	-4	-0,4
--------------------	-----	-----	----	------

(1) Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidata.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, SIREF Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), Fideuram Asset Management Ireland, Fideuram Bank (Luxembourg) e Financière Fideuram.

Nel primo semestre del 2018, la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 669 milioni, in crescita su basi omogenee (+16 milioni, pari a +2,5%) rispetto al corrispondente periodo del 2017 principalmente per effetto del contenimento dei costi operativi (-6 milioni), di minori accantonamenti (-5 milioni) e di una plusvalenza di 9 milioni da cessione di titoli obbligazionari del portafoglio crediti. In senso opposto si sono mossi i proventi operativi netti (-4 milioni).

L'andamento dei proventi operativi è da ricondurre principalmente al calo del margine di interesse (-12 milioni), del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (-6 milioni) e degli altri proventi operativi netti (-3 milioni), solo in parte compensato dalla crescita delle commissioni nette (+17 milioni). La positiva evoluzione dei ricavi commissionali è da porre in relazione alla crescita delle masse medie di risparmio gestito che generano commissioni ricorrenti e al contributo positivo riveniente dai servizi di consulenza evoluta. Nell'ambito degli oneri operativi si sono ridotte, in particolare, le spese amministrative, segnatamente quelle per servizi resi da terzi, e gli ammortamenti.

L'utile netto è ammontato a 461 milioni (+11 milioni, pari al +2,4%).

Con riferimento alle masse in amministrazione, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 30 giugno 2018 le masse in amministrazione, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 185,9 miliardi (+0,8 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è riconducibile al flusso positivo di raccolta netta che ha più che compensato l'effetto mercato, che nei primi sei mesi dell'anno ha inciso in modo sfavorevole sui patrimoni. La componente di risparmio gestito si è attestata a 116,5 miliardi (+0,3 miliardi).

Con riferimento alle iniziative di rilevanza societaria, in data 10 aprile 2018 è stata finalizzata da Fideuram l'acquisizione del 94,6% del capitale sociale di Morval Vonwiller Holding in seguito al rilascio nel mese di marzo delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza competenti. Tale operazione si contestualizza nell'ambito del progetto di sviluppo estero della Divisione Private Banking delineato nel Piano di Impresa 2018-2021, che individua come un'opportunità strategica l'acquisizione del gruppo Morval Vonwiller, attivo nel private banking e nel wealth management con sede in Svizzera e presenza internazionale, per espandere il raggio di azione al di fuori dei confini nazionali.

In data 30 giugno 2018 (con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018) si è perfezionata l'integrazione delle due società fiduciarie della Divisione Private Banking mediante la fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Sirefid, la quale ha contestualmente cambiato la propria denominazione sociale in SIREF Fiduciaria, allo scopo di creare il primo operatore italiano dedicato esclusivamente all'attività fiduciaria, in grado di soddisfare al meglio le esigenze della clientela di fascia alta della Divisione Private Banking.

Business

Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.

Missione

Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.

Struttura organizzativa

Fideuram

Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di oltre 5.000 consulenti finanziari appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.

Intesa Sanpaolo Private
Banking

Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio attraverso una rete di circa 900 private bankers dipendenti.

SIREF Fiduciaria

Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari, nata dalla fusione per incorporazione di Fideuram Fiduciaria in Sirefid.

Struttura distributiva

Network di 222 filiali in Italia, 5 filiali all'estero e 6.050 consulenti finanziari e private bankers.

Asset Management

Dati economici	(milioni di euro)			
	30.06.2018	30.06.2017	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	360	322	38	11,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-6	-	6	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	16	47	-31	-66,0
Proventi operativi netti	370	369	1	0,3
Spese del personale	-37	-34	3	8,8
Spese amministrative	-40	-38	2	5,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Costi operativi	-77	-72	5	6,9
Risultato della gestione operativa	293	297	-4	-1,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	293	297	-4	-1,3
Imposte sul reddito	-56	-56	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-5	-6	-1	-16,7
Risultato netto	232	235	-3	-1,3

Dati operativi	(milioni di euro)			
	30.06.2018	01.01.2018	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	249.756	253.161	-3.405	-1,3
	30.06.2018	31.12.2017	variazioni	
			assolute	%
Attività di rischio ponderate	918	914	4	0,4
Capitale assorbito	99	99	-	-

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato a fine giugno a 249,8 miliardi, in flessione dell'1,3% rispetto a inizio anno, per effetto di una performance di mercato negativa che ha più che compensato la raccolta netta positiva. La dinamica della raccolta è riconducibile all'apporto dei fondi comuni (+2,3 miliardi) e dei mandati istituzionali (+1,5 miliardi), particolarmente concentrati sui mandati assicurativi, che ha superato i deflussi inerenti la vendita retail di gestioni patrimoniali (-2 miliardi).

Al 30 giugno 2018 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,9% (al lordo delle duplicazioni), in crescita da inizio anno. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società non opera, la quota di risparmio gestito a fine giugno sale al 15,3%.

I proventi operativi netti del primo semestre 2018, pari a 370 milioni, hanno evidenziato un lieve incremento (+0,3%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, nonostante il venire meno del contributo della partecipazione in Allfunds Bank (circa 25 milioni) ceduta alla fine dell'esercizio 2017. In particolare le commissioni nette hanno mostrato una dinamica favorevole (+11,8%), sostenuta in particolare dalle commissioni di gestione, correlate allo sviluppo delle masse medie gestite, e da quelle di collocamento. I costi operativi hanno evidenziato un aumento (+6,9%) sulle spese del personale e sulle spese

amministrative, in relazione all'adeguamento delle strutture operative alla crescita dei volumi gestiti e ai costi di ricerca correlati all'introduzione della normativa MiFID II. Nonostante questi incrementi, il rapporto oneri operativi su masse gestite si è mantenuto sostanzialmente stabile nei dodici mesi.

Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 293 milioni, in flessione dell'1,3% rispetto ai primi sei mesi del 2017 che includevano il sopra citato contributo di Allfunds Bank. Escludendo tale contributo il risultato della gestione operativa risulterebbe in crescita del 7,7%.

La Divisione ha chiuso il primo semestre 2018 con un risultato netto, al lordo dell'utile di pertinenza di terzi, pari a 237 milioni (-1,7%). Escludendo il contributo di Allfunds Bank si rileva una crescita di poco inferiore al 10%. Infine, l'utile netto si è attestato a 232 milioni (-1,3%).

Per quanto riguarda gli eventi di rilevanza societaria, nel corso del primo semestre 2018 Eurizon Capital SGR ha provveduto a semplificare la catena partecipativa acquisendo il 100% del capitale di VUB Asset Management ed Eurizon Capital (HK) Limited, precedentemente controllate in via totalitaria da Eurizon Capital S.A..

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio e, in particolare, nelle gestioni quantitative e multi strategia con obiettivi di investimento di tipo "total return". E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e per il restante 49% da Banca IMI.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE) e di prodotti monetari.
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari e di gestione di portafogli sul mercato asiatico.
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
PBZ Invest d.o.o. (Croazia)	Società di asset management croata, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto croato e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
CIB Investment Fund Management Ltd (Ungheria)	Società di asset management ungherese, controllata in via totalitaria dalla società slovacca VUB Asset Management. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto ungherese e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Qingdao Yicai Wealth Management Co. Ltd.	Società di diritto cinese con sede a Qingdao, partecipata da Eurizon Capital SGR per il 20% del capitale, da Intesa Sanpaolo per il 55% e da Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking per il 25%.

Insurance

Dati economici	30.06.2018	30.06.2017	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	-	-	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	626	599	27	4,5
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-6	-4	2	50,0
Proventi operativi netti	620	595	25	4,2
Spese del personale	-41	-39	2	5,1
Spese amministrative	-42	-45	-3	-6,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-1	1	
Costi operativi	-85	-85	-	-
Risultato della gestione operativa	535	510	25	4,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-2	-	2	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	533	510	23	4,5
Imposte sul reddito	-136	-138	-2	-1,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-2	-1	-50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-8	-10	-2	-20,0
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	388	360	28	7,8

Dati operativi	30.06.2018	01.01.2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta assicurativa (1)	151.584	152.470	-886	-0,6
	30.06.2018	31.12.2017		
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	4.040	4.040	-	-

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** sovrintende alla gestione delle società controllate del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo semestre 2018 il risultato della gestione assicurativa della Divisione è stato pari a 626 milioni, in aumento di 27 milioni (+4,5%) rispetto allo stesso periodo del 2017. L'effetto positivo sul risultato deriva sia dalla marginalità tecnica dei prodotti vita sia dalla redditività del business protezione.

Il cost/income, pari al 13,7%, si è mantenuto su livelli eccellenti, in ulteriore miglioramento rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Il risultato corrente lordo, pari a 533 milioni, ha evidenziato un incremento di 23 milioni (+4,5%) rispetto alla prima metà del precedente esercizio grazie a maggiori proventi operativi netti (+25 milioni) e in presenza di costi stabili.

Infine l'utile netto, dopo l'allocazione degli effetti economici dei costi di acquisizione per 8 milioni, è ammontato a 388 milioni (+7,8%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 151.584 milioni, ha mostrato una lieve flessione (-0,9 miliardi, pari a -0,6%) rispetto a inizio anno, ascrivibile alla riduzione delle riserve tecniche che ha superato l'incremento delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

La raccolta premi vita e previdenza della Divisione è stata pari a 10,3 miliardi, in flessione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. La raccolta del business vita si è concentrata per il 51% sui prodotti unit linked e per il 36% sui prodotti multiramo. La raccolta dei prodotti previdenziali ha raggiunto 338 milioni, in progresso dell'11% rispetto al primo semestre 2017, grazie ad un'evoluzione favorevole sia dei fondi pensione aperti sia dei piani individuali pensionistici.

I premi del business protezione si sono attestati a 248 milioni, in aumento del 6,4% rispetto alla prima metà dell'anno precedente trainati dalla forte espansione dei prodotti non-motor su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021. In particolare crescono di oltre il 100% i prodotti Salute e Infortuni e di circa il 40% i prodotti Casa e Famiglia.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life e Intesa Sanpaolo Assicura e detiene il 49% di Intesa Sanpaolo Smart Care, la società dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza, controllata al 51% da Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori).
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked e le polizze vita collegate a fondi interni.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche l'unità di business Capital Light Bank nonché le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel primo semestre del 2018 un risultato corrente lordo negativo per 1.213 milioni, che si confronta con il flusso di -1.535 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio, questi ultimi depurati del contributo pubblico di 3.500 milioni incassati a compensazione degli impatti dell'operazione ex banche venete sui coefficienti patrimoniali. Gli oneri operativi del Centro di Governo, al netto di quanto riaddebitato in quota parte alle business unit in relazione allo svolgimento di attività di service, regolate da specifici contratti, hanno registrato un risparmio rispetto ai primi sei mesi del 2017. Il semestre si è chiuso con una perdita netta di 1.174 milioni, più contenuta rispetto ai -1.368 milioni contabilizzati nella prima metà del 2017 (sempre al netto del citato contributo). Il conto economico del Centro di Governo risulta penalizzato dagli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e, di conseguenza, al di fuori del governo aziendale. Tali oneri, pari a 200 milioni, sono stati inferiori a quelli contabilizzati nel primo semestre 2017 (489 milioni di cui oltre 300 milioni riconducibili al Fondo Atlante).

Infine, sono stati attribuiti al Centro di Governo 13 milioni di utili di competenza di terzi, rispetto al dato Aggregato di 247 milioni di segno negativo del corrispondente periodo del 2017 in massima parte riferiti al saldo del risultato economico dell'Insieme aggregato delle Banche venete.

Capital Light Bank

Il perimetro di pertinenza della Capital Light Bank, nel secondo trimestre del 2018, è stato interessato dall'uscita della banca ucraina Pravax; essendosi infatti concluse le attività di de-risking sulla controllata estera ed avendo raggiunto una dimensione consona ad uno sviluppo sostenibile, la gestione di tale società è rientrata sotto la Divisione International Subsidiary Banks. Nel corso del primo semestre 2018 sono proseguite le attività, sia ordinarie sia straordinarie, poste in essere sugli asset di pertinenza della Capital Light Bank finalizzate a ridurre gli attivi non-core. Il deleverage conseguito da inizio anno ammonta a circa 13 miliardi: tale valore include gli effetti della cessione a Intrum del portafoglio di crediti in sofferenza denominato "Savoy" per un ammontare lordo pari a 10,8 miliardi - attualmente iscritto tra le attività in via di dismissione - che sarà deconsolidato entro fine anno a seguito del completamento dell'iter di cessione. La restante riduzione degli attivi è dovuta in prevalenza ad attività ordinaria: sul portafoglio delle sofferenze crediti in gestione è proseguita l'attività di recupero con incassi che, nei primi sei mesi, si attestano a quasi 800 milioni. In seguito all'accordo con Intrum Justitia, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in data 17 aprile, che riguarda sia la cessione del portafoglio di crediti in sofferenza citato in precedenza sia il conferimento del ramo d'azienda del recupero crediti, sono in corso le attività finalizzate al closing dell'operazione previsto per fine novembre. Tra le varie attività, che impattano le principali funzioni aziendali, si segnalano in particolare gli adempimenti societari e quelli necessari all'ottenimento delle autorizzazioni, il perfezionamento del set contrattuale e la predisposizione della macchina operativa a supporto della nuova struttura di recupero incentrata in prevalenza sul servicer esterno. Re.O.CO. ha effettuato sia interventi diretti in asta sia attività di "auction support", ovvero favorendo l'intervento di investitori esterni con l'intento di perseguire una gestione maggiormente proattiva del collaterale immobiliare, ponderando gli interventi in modo da massimizzare il recupero del credito in sofferenza con sottostante immobiliare ed allo stesso tempo minimizzare l'investimento di nuovi capitali. Nel primo semestre, a fronte di interventi a supporto o diretti in asta su circa 160 immobili, ci sono state aggiudicazioni per un controvalore di circa 10 milioni. Si segnalano infine, sugli impieghi verso controparti public e project finance e sugli investimenti partecipativi non strategici, interventi mirati per accelerare la riduzione naturale di tali attivi.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento.

Intesa Sanpaolo nel primo semestre 2018 ha dato continuità al proprio ruolo nei diversi progetti, confermandosi "critical participant" sulle piattaforme di regolamento della BCE (Target2 e Target2 Securities) e collaborando per gli "Instant Payments". Con riferimento a quest'ultimo prodotto, la Banca ha concluso la fase di roll-out, avviando il servizio anche per la clientela della Capogruppo e divenendo così una delle prime banche in Italia ed in Europa ad essere operativa nel mercato dei pagamenti istantanei. Il grande progetto che porterà alla nascita della nuova piattaforma unica di Banca Centrale è entrato nella fase di studio e sviluppo delle funzionalità, che terminerà a metà 2019. Intesa Sanpaolo, oltre a partecipare ai tavoli di lavoro in BCE, ha ufficialmente avviato nel corso del mese di marzo il progetto interno al Gruppo.

Nel primo semestre del 2018 le principali curve del mercato monetario europeo hanno evidenziato rendimenti sul brevissimo termine sempre molto prossimi al tasso della Deposit Facility. La curva Eonia swap ha registrato una chiara volatilità rispetto al fine anno precedente, nel tratto di curva compreso tra 12 e 24 mesi, con una escursione ricompresa nel range tra -0,11% e -0,25% riconducibile principalmente alla crisi politica italiana, e stabilizzandosi su quest'ultimo livello in seguito alle decisioni annunciate della BCE in ambito di politica monetaria. A giugno, la Banca Centrale Europea ha, infatti, comunicato un ulteriore passo nel processo di normalizzazione della propria politica espansiva, a conferma di quanto annunciato a marzo, stabilendo la riduzione degli acquisti di titoli di Stato a 15 miliardi al mese da ottobre a dicembre, ed annunciando l'intenzione di voler mantenere inalterati i tassi di riferimento almeno fino all'estate del 2019.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha proceduto a marzo e a giugno ad un doppio rialzo dei tassi ufficiali di 25 punti base ciascuno (attualmente nel range 1,75%-2,00%), ed ha altresì segnalato l'intenzione di proseguire con incrementi anche nel prossimo futuro.

Relativamente ai programmi di raccolta cartolare a breve termine in euro e divisa di Intesa Sanpaolo, l'outstanding complessivo a fine semestre è rimasto in linea con il valore registrato a fine 2017; da segnalare, nel secondo trimestre, una lieve riduzione nella durata delle emissioni dovuto ad un atteggiamento di maggiore cautela degli investitori a seguito del periodo di incertezza e di volatilità che sta caratterizzando il mercato italiano.

Nell'ambito del portafoglio titoli governativi, il primo trimestre 2018 è stato caratterizzato da un incremento di volatilità dei mercati azionari e di credito; il permanere dello stimolo quantitativo, da parte della BCE, ha tuttavia mantenuto stabili gli spread governativi europei sino alla metà del mese di maggio; successivamente i timori legati agli indirizzi del nuovo governo italiano si sono uniti al più ampio movimento di risk off causato dalle prospettive di riduzione del QE, dalle politiche restrittive della Federal Reserve e dalle incertezze relative al commercio globale.

L'operatività di portafoglio è stata mirata ad una gestione prudente del rischio di credito; in particolare, la sensitivity relativa all'emittente governativo italiano è stata ridotta a fine aprile in ragione dei livelli sfavorevoli di rischio / rendimento; sono stati effettuati moderati acquisti nel corso del mese di giugno al fine di sfruttare il forte allargamento degli spread.

Con riferimento ai repo, nel primo semestre del 2018 si è assistito sul mercato ad un aumento dei volumi scambiati sui titoli di stato italiani rispetto al fine anno precedente. Lo spread tra i tassi govies dei Paesi core e quelli italiani non ha fatto registrare variazioni rilevanti nel corso del semestre; a fine giugno l'allargamento degli spread è risultato più contenuto rispetto al trimestre precedente; da registrare un aumento dei tassi repo sui titoli di Stato italiani.

Nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, nel primo semestre del 2018, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e direct listing è stato pari a 2,42 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da strumenti finanziari strutturati con una quota del 97% (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad equity), mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari al 3%. Nella scomposizione per vita media, il 45% è costituito da strumenti finanziari con scadenza a 2, 3 e 4 anni, il 26% è rappresentato da titoli con scadenza tra 5, 6 e 7 anni ed il restante 29% da scadenze a 8 e 10 anni.

Sui mercati internazionali, nel primo semestre del 2018, sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un controvalore complessivo di circa 4,4 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior nonché in minima parte da certificates, collocati presso investitori istituzionali. Nel dettaglio, sono state eseguite le seguenti operazioni pubbliche. A gennaio è stato lanciato un titolo senior a tasso fisso per 2,5 miliardi di USD (corrispondenti a circa 2,1 miliardi di euro), destinato al mercato statunitense, in 3 tranche (1 miliardo di USD a 5 anni, 1 miliardo di USD a 10 anni e 500 milioni di USD a 30 anni). A marzo è stato collocato un titolo senior a tasso fisso per 46,6 miliardi di JPY (corrispondenti a circa 354 milioni di euro), destinato al mercato giapponese, in 4 tranche: 30,6 miliardi di JPY a 3 anni, 4 miliardi di JPY a 5 anni, 2 miliardi di JPY a 10 anni e 10 miliardi di JPY a 15 anni; si tratta del primo "Tokyo Pro Bond" emesso dalla Banca. Infine, è stato lanciato un titolo senior decennale a tasso fisso per 1,25 miliardi, destinato ad investitori istituzionali europei.

Nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, nel corso del primo semestre è scaduta la serie n. 11 per un ammontare di 1,375 miliardi ed è stata estinta anticipatamente la serie n. 12 con scadenza agosto 2018, per un importo di 2,154 miliardi; il totale ammonta a 3,529 miliardi. A marzo sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3,9 miliardi, con scadenza rispettivamente a 7 e a 10 anni. I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 11 è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni, portando il nominale a 500 milioni.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stata emessa a febbraio la serie n. 23 per un importo di 2 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo, con rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

Con riferimento alla gestione del collaterale "eligible" per operazioni di finanziamento presso le banche centrali, Intesa Sanpaolo utilizza la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati), che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". A giugno 2018 l'importo outstanding al lordo degli haircut applicabili degli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 14,4 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dall'Organo di gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato formulando analisi e proposte. La gestione del rischio di liquidità strutturale è attuata mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITA'

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Proventi operativi netti				
30.06.2018	7.387	1.508	521	9.416
30.06.2017	6.372	1.663	538	8.573
30.06.2017 Aggregato	6.676	1.663	538	8.877
Variazione % (a)	10,7	-9,3	-3,2	6,1
Finanziamenti verso clientela				
30.06.2018	329.185	55.474	15.200	399.859
01.01.2018	335.212	50.809	13.518	399.539
Variazione % (b)	-1,8	9,2	12,4	0,1
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2018	362.703	59.076	9.197	430.976
01.01.2018	354.297	61.210	8.231	423.738
Variazione % (b)	2,4	-3,5	11,7	1,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione. I dati aggregati sono stati ricostruiti sulla base di evidenze gestionali per ricomprendere gli effetti economici dell'Insieme Aggregato acquisito di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2018 e 30.06.2017 Aggregato.

(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2018 e 1.1.2018.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 78% dei ricavi, l'82% dei crediti verso clientela e l'84% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre 2018, i crediti verso clientela sono risultati in crescita in Europa e nel Resto del Mondo a fronte di una contenuta flessione in Italia mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in aumento in Italia e nel Resto del Mondo, in calo in Europa. Si rileva infine un incremento dei proventi operativi netti in Italia, cui si contrappone una diminuzione all'estero.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 giugno 2018 entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine giugno, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 163 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 79 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine giugno 2018, calcolato come rapporto tra finanziamenti verso clientela e raccolta diretta bancaria è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (318 miliardi). Inoltre, nel corso del semestre sono stati collocati 2,5 miliardi di USD di obbligazioni senior non garantite, 46,6 miliardi di Yen di obbligazioni senior non garantite e 1,25 miliardi di euro di obbligazioni senior non garantite e 1 miliardo di euro di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine giugno 2018 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2018 è del 6,2%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2018 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine del primo semestre, i Fondi Propri - tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - ammontano a 48.337 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.383 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,1%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,6%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,8%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2018 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 15% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio stabilito per il 2018 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta nel corso dei primi sei mesi del 2018 a 55 milioni circa, a fronte di un valore medio di 78 milioni circa dello stesso periodo del 2017. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei sei mesi – determinata principalmente da Banca IMI – è descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo. Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.160 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (67,1% e 35,2% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 61% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 31% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per l'8% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 7 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei sei mesi è stato negativo per 6 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel semestre elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, non sono intervenuti fatti che inducano a ritenere i flussi previsionali del Piano d'Impresa 2018-2021, utilizzati per l'impairment test al 31 dicembre 2017 non più attuali, considerato anche il breve lasso temporale trascorso rispetto alle analisi svolte in quella sede. Inoltre, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile. Infatti, sebbene il tasso di attualizzazione dei flussi dell'orizzonte esplicito di previsione sia risultato in leggera crescita, non ha travalicato i limiti identificati dalle analisi di sensitività svolte in occasione del test di impairment al 31 dicembre 2017, Con riferimento, invece, alle attività intangibili a vita definita, non si ritiene emergano fattori di criticità sulla tenuta del valore dell'intangibile grazie sia all'incremento delle riserve assicurative sia dei volumi delle masse AUM (Asset Under Management).

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASELEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017 se non l'estensione nel giugno 2018 dei modelli interni Banche ed Enti Pubblici e Corporate del Gruppo al portafoglio acquisito di Banca Nuova.

Lo sviluppo e l'applicazione dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario procedono secondo il piano di roll-out Basilea 3 di Gruppo.

Al 30 giugno 2018 la situazione è rappresentata nella tabella seguente:

Società	Corporate	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book
	FIRB	AIRB LGD	EAD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Banco di Napoli							
Cassa di Risparmio del Veneto							
Cassa di Risparmio di Bologna							
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia							
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna							
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009						
Mediocredito Italiano	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a.
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	set - 2017	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	set - 2017	n.a.	n.a.	giu - 2017	n.a.
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	n.a.	giu - 2012	giu - 2014	n.a.	n.a.
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

Per quanto riguarda il rischio di controparte su derivati OTC e SFT, il Gruppo ha migliorato la misurazione e il monitoraggio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di Basilea 3. Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo, Banca IMI e le società appartenenti alla Divisione Banca dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni (sia per la determinazione dell'Exposure at default a fronte del rischio di sostituzione, che per il CVA capital charge, a fronte del rischio di migrazione).

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Non si segnalano variazioni in merito a provvedimenti autorizzativi relativi ai modelli da applicarsi a specifici portafogli rispetto al 31 dicembre 2017 fatta eccezione per la già citata estensione dei modelli interni Banche ed Enti Pubblici e Corporate del Gruppo al portafoglio acquisito di Banca Nuova nel giugno 2018.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Voci	30.06.2018			01.01.2018			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	22.851	-15.330	7.521	34.192	-23.630	10.562	-3.041
Inadempienze probabili	15.945	-5.611	10.334	17.390	-5.798	11.592	-1.258
Crediti Scaduti / Sconfinanti	678	-155	523	475	-101	374	149
Crediti Deteriorati	39.474	-21.096	18.378	52.057	-29.529	22.528	-4.150
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	39.378	-21.068	18.310	51.939	-29.483	22.456	-4.146
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	96	-28	68	118	-46	72	-4
Crediti in bonis	378.273	-2.160	376.113	373.569	-2.417	371.152	4.961
Stage 2	48.512	-1.350	47.162	51.684	-1.573	50.111	-2.949
Stage 1	329.268	-810	328.458	321.570	-844	320.726	7.732
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	493	-	493	315	-	315	178
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.346	-9	5.337	5.913	-54	5.859	-522
Stage 2	386	-6	380	662	-23	639	-259
Stage 1	4.960	-3	4.957	5.251	-31	5.220	-263
Crediti detenuti per la negoziazione	31	-	31	-	-	-	31
Totale finanziamenti verso clientela	423.124	-23.265	399.859	431.539	-32.000	399.539	320
<i>di cui forborne performing</i>	7.902	-340	7.562	7.954	-328	7.626	-64
<i>di cui forborne non performing</i>	10.350	-4.073	6.277	11.134	-4.430	6.704	-427
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	10.902	-7.637	3.265	314	-35	279	2.986

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione

(*) Al 30 giugno 2018 la voce include il portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum (ridotti dalla data dell'accordo, prevalentemente per gli incassi nel frattempo intervenuti, a un ammontare di esposizione lorda di 10.330 milioni, rettifiche di valore complessive di 7.559 milioni ed esposizione netta di 2.771 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 572 milioni, rettifiche di valore complessive per 78 milioni, esposizione netta di 494 milioni). Al 31 dicembre 2017 la voce include i crediti cd. "high risk"; i dati relativi al portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum non sono stati riesposti.

Al 30 giugno 2018 i crediti deteriorati netti del Gruppo - che a fine semestre non includono più i crediti in sofferenza oggetto di cessione a Intrum, contabilizzati nella voce attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - si sono attestati a 18,4 miliardi in riduzione del 18,4% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,6%.

In particolare, a fine giugno 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate e delle posizioni riclassificate tra le attività in dismissione, sono risultati pari a 7,5 miliardi, in riduzione da inizio anno (-28,8%), e con un'incidenza sul totale dei crediti dell'1,9%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 67,1%. Le inadempienze probabili, pari a 10,3 miliardi, sono risultate in calo del 10,9%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,6% e un livello di copertura del 35,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 523 milioni, in crescita del 39,8% da inizio anno, con una copertura pari al 22,9%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 6,3 miliardi, con una copertura del 39,4%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,6 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è rimasta stabile allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA, ISMA/PSA, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, la banca pone in essere, ove possibile, accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA) e SFT (Gmra e Gmsla).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori hanno ottenuto dall'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT.

Le banche del Gruppo non ricomprese nel piano di roll-out dei modelli interni, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

In particolare vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Inoltre vengono condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali, le posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico attuale (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo (metodo della scomposizione integrale).

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del presente documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° aprile 2008 ed il 30 marzo 2009 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivnienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica con un intervallo di confidenza 99% e con un orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

Nel corso del secondo trimestre 2018, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del primo trimestre 2018. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 61,9 milioni rispetto ai 48,1 milioni di marzo 2018.

	2018				2017				(milioni di euro)
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio	
Intesa Sanpaolo	11,8	6,7	20,9	7,8	8,0	8,9	11,6	11,5	
Banca IMI	50,1	28,0	85,8	40,3	50,5	52,6	58,4	73,7	
Totale	61,9	34,8	105,3	48,1	58,6	61,5	70,0	85,3	

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Rispetto allo scorso anno le misure di rischio del primo semestre risultano comunque in calo: per il 2018 si rileva un VaR di Gruppo medio pari a 55 milioni, nel 2017 la media era pari a 78 milioni circa.

	2018			2017			(milioni di euro)
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	
Intesa Sanpaolo	9,8	6,7	20,9	11,5	9,2	12,5	
Banca IMI	45,2	24,6	85,8	66,2	52,9	93,2	
Totale	55,0	33,7	105,3	77,8	62,2	104,8	

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

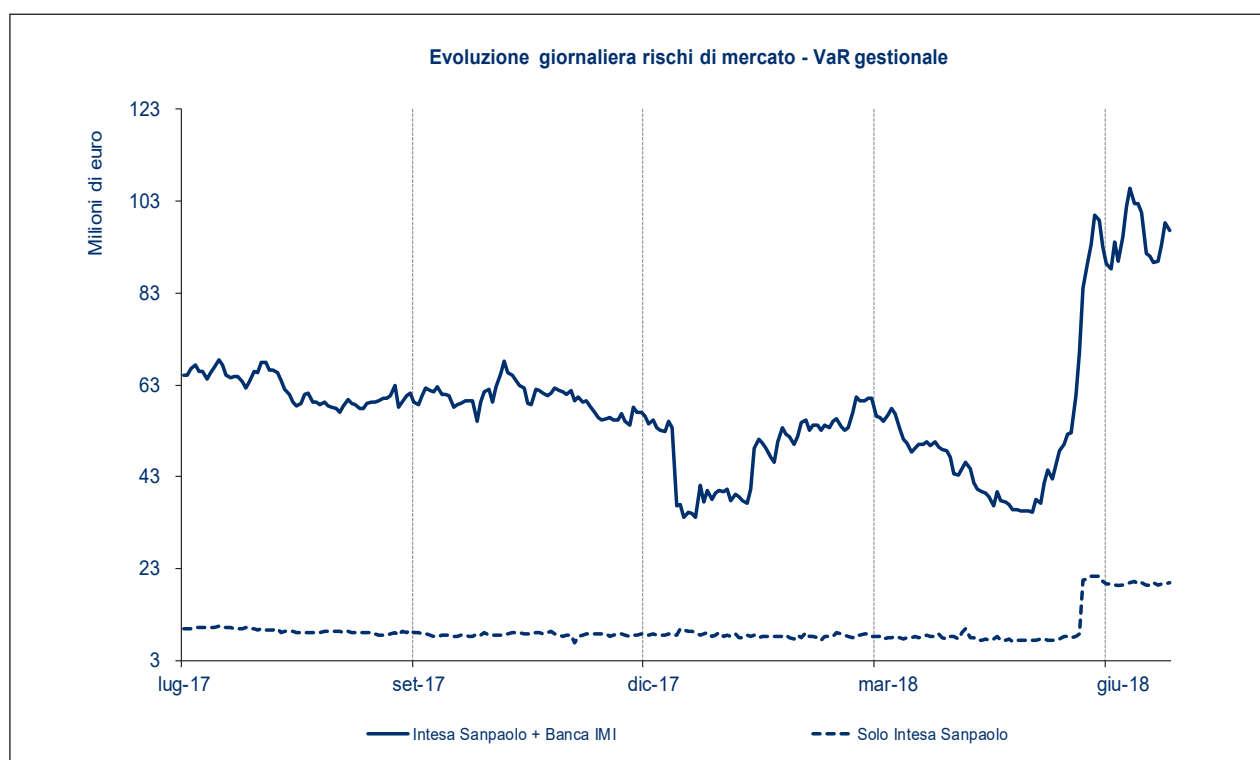
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dal credit spread, che spiega il 66% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 76% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	3%	4%	16%	66%	10%	1%	0%
Banca IMI	4%	0%	13%	76%	0%	6%	1%
Totale	5%	1%	13%	74%	1%	5%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2018

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Nel corso del primo semestre del 2018 (mese di maggio) le misure di rischio sono in aumento e riflettono l'aumento della volatilità dei mercati finanziari che si è registrata con particolare riferimento al comparto governativo italiano. Nel corso del mese di giugno la dinamica è stata influenzata anche dalle movimentazioni di portafoglio. Anche su Capogruppo si registra, pur con ampiezza inferiore, un aumento dei rischi; tale dinamica è altresì dovuta all'aumento della volatilità sul fattore di rischio credit spread (indici). I limiti gestionali di VaR risultano a livello di Gruppo capienti.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-1	7	-71	62	295	-289	35	-15	2	-4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 25% avrebbe comportato una perdita di circa un milione;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 71 milioni, mentre con uno scenario di riduzione dei tassi d'interesse si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 289 milioni;

- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 15 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero perdite potenziali in un ammontare pari a 4 mln nel caso di aumento rialzo dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell'oro del 15%).

Backtesting

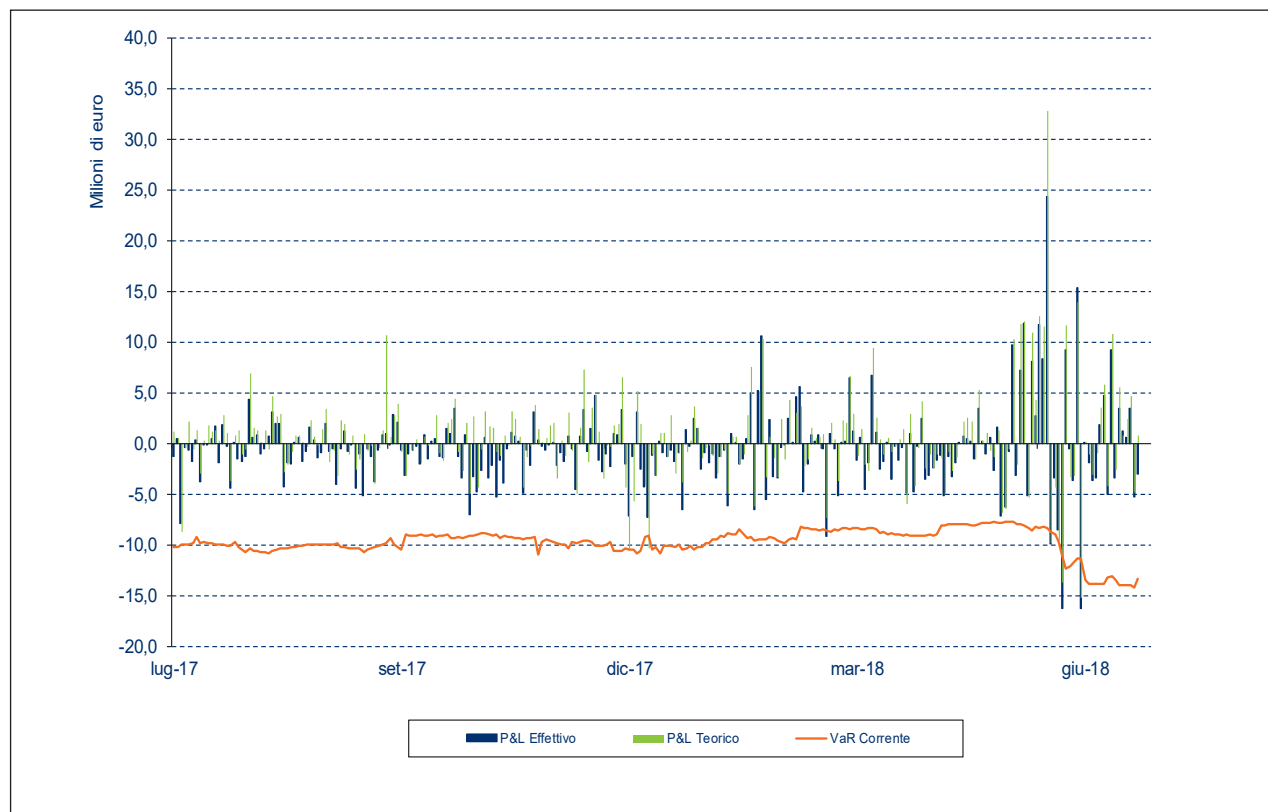
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenziano sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. I test retrospettivi effettuati considerati da Intesa Sanpaolo riguardano sia la serie di P&L effettivamente registrata che quella teorica. Quest'ultima si basa sulla valutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

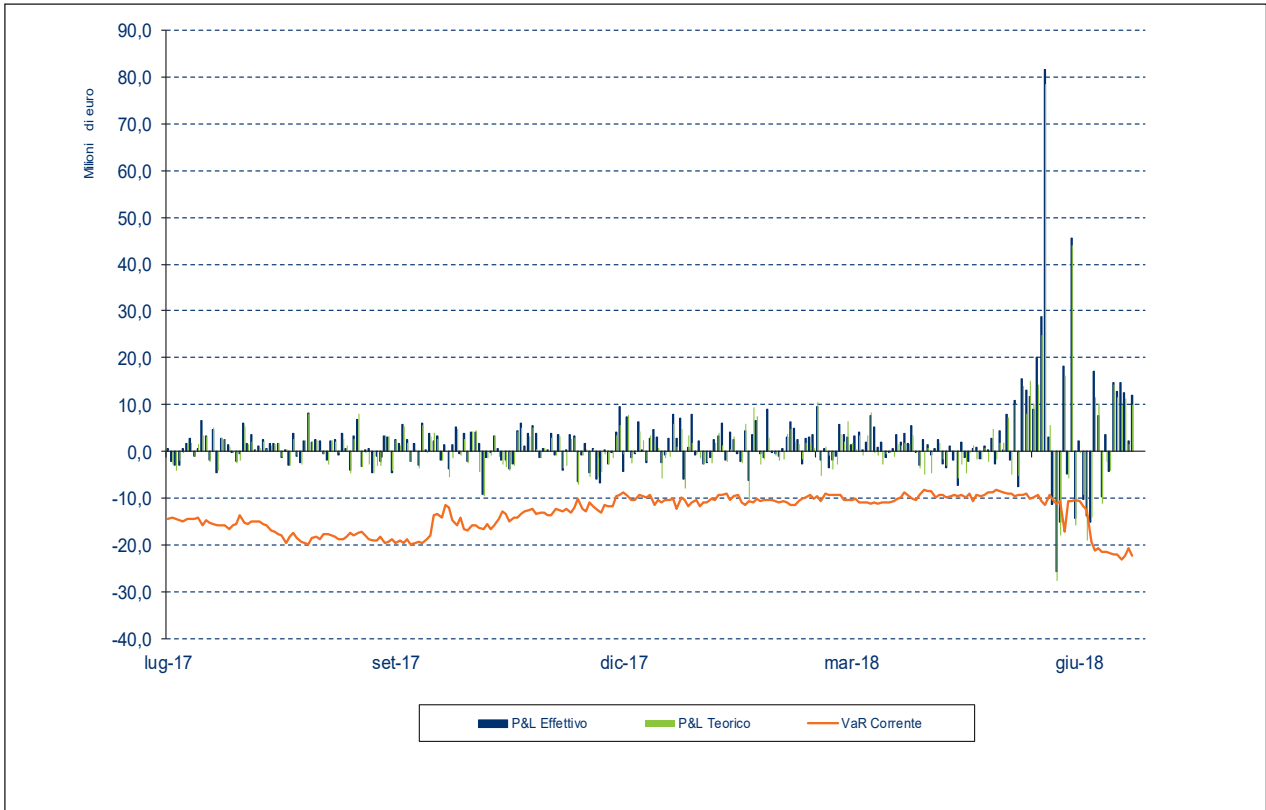
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata a nella seconda metà del mese di maggio 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



Backtesting in Banca IMI

Il secondo trimestre del 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato cinque breach di backtesting sia per il P&L teorico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato essere particolarmente sensibile all'andamento del settore financial ed in misura minore a quello governativo.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalla società IMI Investimenti.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔE VE);
2. margine d'interesse:
 - shift sensitivity del margine (ΔN II);
 - simulazione dinamica del margine di interesse (NII);
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.

I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT;

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔN II) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti

terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso del 2018 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi sei mesi del 2018 un valore medio di 1.648 milioni, attestandosi a fine giugno 2018 su di un valore pari a 1.618 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2017 pari a 1.615 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di -50 punti base dei tassi – ammonta a fine giugno 2018 rispettivamente a 868 milioni e a -929 milioni (794 e -872 milioni i dati a fine 2017).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi sei mesi del 2018 un valore medio di 136 milioni (153 milioni il dato di fine 2017), con un valore minimo pari a 123 ed un valore massimo pari a 147 milioni, quest'ultimo dato coincide con il valore di fine giugno 2018. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex-AFS), ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 59 milioni (64 milioni il dato di fine 2017) con un valore minimo pari a 52 milioni ed un valore massimo pari a 70 milioni; quest'ultimo dato coincide con il valore di fine giugno 2018.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria HTCS (ex-AFS), evidenzia a fine giugno 2018 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 53,4 milioni.

RISCHI DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo.

Tali linee guida recepiscono le ultime disposizioni regolamentari in materia di rischio di liquidità ed illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio di tale rischio, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

In particolare, dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset liquidi sui mercati privati o rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale rispettivamente di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR, la cui soglia minima regolamentare è pari al 100% dal 1 gennaio 2018, ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU). Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. A tal fine le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Active Value Management della Capogruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza.

Nei primi sei mesi dell'esercizio, la posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla normativa. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 171%. Al 30 giugno 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 163 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 79 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 63% della proprietà e l'88% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autcartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE, PRUDENT VALUATION E VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI

Fair value degli strumenti finanziari

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Nel presente capitolo vengono sintetizzate le variazioni più rilevanti avvenute nel corso del primo semestre 2018.

In particolare, il Gruppo ha adeguato la Fair Value Policy al principio contabile IFRS 9, introducendo una metodologia per la valutazione al fair value dei finanziamenti (loan) per cui la banca adotta un modello di business volto anche alla vendita o che non superano il c.d. test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest). Sono state inoltre disciplinate le metodologie quantitative a supporto del test SPPI (Benchmark Cash Flow Test e Credit Risk Assessment) per gli strumenti che le richiedono.

Valore prudente degli strumenti finanziari

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 è stata inoltre adeguata la "Prudent Valuation Policy" di Gruppo, documento che disciplina la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari ed in particolare il calcolo delle rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustments - AVA) illustrato in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rispetto al 31 dicembre 2017, si è proceduto all'estensione delle regole di calcolo delle rettifiche di valore supplementari al fine di misurare il valore prudente dei finanziamenti al fair value ed all'aggiornamento dei filtri prudenziali in seguito al termine del periodo transitorio previsto da Banca d'Italia attraverso l'emanazione della Circolare n. 285.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

Nel corso del primo trimestre semestre 2018 il Gruppo ha formalizzato il processo di Independent Price Verification attraverso la "IPV Policy".

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013, art. 4, par. 1.70 e art. 105, par. 8, il processo IPV consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato. Il processo IPV è integrato con i processi di gestione del rischio, conformemente alle normative in materia di valutazione degli strumenti finanziari (IFRS) e di misurazione dei rischi (CRR).

L'IPV Policy formalizza in un framework unico a livello di Gruppo una serie di controlli già esistenti ed articolatisi nel tempo.

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.06.2018			01.01.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.111	26.952	2.688	12.723	27.275	2.561
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.822	26.462	624	12.125	26.778	748
di cui: titoli di capitale	709	-	1	625	-	1
di cui: OICR	709	2	63	983	3	93
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	144	65	-	150	64
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	289	346	1.999	598	347	1.749
di cui: titoli di capitale	3	92	190	24	186	187
di cui: OICR	267	10	1.351	264	8	1.060
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	55.950	5.168	722	53.093	6.079	688
di cui: titoli di capitale	536	2.117	457	519	2.208	435
3. Derivati di copertura	-	3.464	9	-	4.199	14
4. Attività materiali	-	-	5.805	-	-	5.890
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	69.061	35.584	9.224	65.816	37.553	9.153
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	13.860	25.532	90	15.556	25.768	132
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	3	-
3. Derivati di copertura	-	7.082	4	-	7.246	5
Totale	13.860	32.618	94	15.556	33.017	137

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Escluse le compagnie assicurative, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell'8,1% per quanto riguarda le attività finanziarie.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è dello 0,2% rispetto al totale delle passività.

Oltre il 60% delle attività finanziarie valutate al fair value (escluso il comparto assicurativo) è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3, dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2018 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - attività finanziarie di negoziazione per 96 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
 - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 56 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
 - passività finanziarie di negoziazione per 207 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
- da livello 2 a livello 1 di:
 - attività finanziarie di negoziazione per 67 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
 - passività finanziarie di negoziazione per 72 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, - classificati, dunque, a livello 2 - vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value - Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	300	16	49	428	13	49
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	156	-	49	205	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	76.347	140	450	74.221	157	337
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.608	-	-	1.606	-	-
<i>di cui: OICR</i>	70.516	-	19	68.628	-	19
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.976	735	1.216	75.571	786	1.016
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.001	-	-	1.608	-	-
<i>di cui: OICR</i>	8.778	17	1.112	8.578	61	818
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	149.623	891	1.724	150.220	956	1.411
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	47	-	-	67	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	45.698	24.592	-	43.210	24.956
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	45.745	24.592	-	43.277	24.956

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Per le compagnie assicurative, come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell'1,1% per quanto riguarda le attività finanziarie.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è del 35% rispetto al totale delle passività del comparto.

Oltre il 98% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2018 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - attività finanziarie valutate al fair value per 8 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
 - attività finanziarie disponibili per la vendita per 90 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
- da livello 2 a livello 1 di:
 - attività finanziarie valutate al fair value per 3 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018);
 - attività finanziarie disponibili per la vendita per 61 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2018).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) - Escluse compagnie assicurative

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	(milioni di euro)	
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.561	748	64	1.749	688	14	5.890	-
2. Aumenti	1.162	647	1	514	135	-	3	-
2.1 Acquisti	636	501	-	135	114	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	52	20	1	31	6	-	3	-
2.2.1 Conto Economico	52	20	1	31	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	47	17	1	29	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	6	-	3	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	33	23	-	10	5	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	441	103	-	338	10	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.035	-771	-	-264	-101	-5	-88	-
3.1 Vendite	-838	-689	-	-149	-58	-4	-	-
3.2 Rimborsi	-45	-23	-	-22	-26	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-61	-31	-	-30	-5	-1	-52	-
3.3.1 Conto Economico	-61	-31	-	-30	-	-1	-52	-
- di cui minusvalenze	-57	-27	-	-30	-	-1	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-5	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-27	-19	-	-8	-8	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-64	-9	-	-55	-4	-	-36	-
4. Rimanenze finali	2.688	624	65	1.999	722	9	5.805	-

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) - Compagnie assicurative

	(milioni di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	49	337	1.016	-	9	-
2. Aumenti	-	120	534	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	193	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	26	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	26	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	101	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	120	214	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-7	-334	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-36	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-20	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-1	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-19	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-90	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-7	-188	-	-	-
4. Rimanenze finali	49	450	1.216	-	9	-

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) -Escluse compagnie assicurative

	(milioni di euro)		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	132	-	5
2. Aumenti	4	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	2	-	-
2.2.1 Conto Economico	2	-	-
- di cui minusvalenze	5	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	2	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-46	-	-1
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-16	-	-1
3.3.1 Conto Economico	-16	-	-1
- di cui plusvalenze	-5	-	-1
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-23	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-7	-	-
4. Rimanenze finali	90	-	4

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3) - Compagnie assicurative

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	24.956	-
2. Aumenti	-	1.496	-
2.1 Emissioni	-	1.496	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-1.860	-
3.1 Rimborsi	-	-1.316	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-544	-
4. Rimanenze finali	-	24.592	-

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente - Escluse compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30.06.2018		31.12.2017	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	481.214	486.886	483.959	486.548
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1	1	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	3.609	627	556
Totale	484.824	490.496	484.586	487.104
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	522.460	521.618	516.360	518.978
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	261	261	264	264
Totale	522.721	521.879	516.624	519.242

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente - Compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	30.06.2018		(milioni di euro) 31.12.2017	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	651	651	405	406
3. Crediti verso clientela	31	31	18	18
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	682	682	423	424
1. Debiti verso banche	8	8	1	1
2. Debiti verso clientela	120	120	57	58
3. Titoli in circolazione	1.285	1.285	1.254	1.254
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.413	1.413	1.312	1.313

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS13, la tabella che segue evidenzia, per le attività e le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variatione parametro non osservabile
Titoli valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	Credit spread	-239	1 bp
Titoli valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	Correlazione	-	1%
Titoli valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	CPR	-23	1%
Titoli valutati al FV through profit or loss e Titoli valutati al FV through other comprehensive income	Recovery rate	-66	-1%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-197	0,10
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-86	0,10
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica	-454	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-145	10%
Derivati OTC - Interest rate	Volatilità swaption in JPY	-61	10%

Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre

avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite "a libro" nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione "a libro") sono rilevati a conto economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	1
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	1

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 giugno 2018 è di 1.938 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2018 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio a suo tempo impattato dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, passa dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.731 milioni di giugno 2018, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, registra un decremento netto (da 245 milioni di dicembre 2017 a 207 milioni di giugno 2018) risultante da maggiori investimenti effettuati da Banca IMI, compensati da cessioni di Capogruppo, e dalle riclassifiche in categorie contabili valutate al fair value, intervenute in First Time Adoption (FTA) dell'IFRS9 per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test).

Da un punto di vista economico, nel primo semestre del 2018 si registra un risultato di +7 milioni che si confronta con un risultato di +28 milioni dell'esercizio 2017.

Al 30 giugno 2018 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS funded e unfunded è complessivamente nullo (+17 milioni nell'esercizio 2017), così come è nullo quello delle posizioni Multisector CDO (+4 milioni nell'esercizio 2017).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value è di +4 milioni e si riferisce a posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo, riclassificate in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile.

Le esposizioni in ABS funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, hanno registrato nel 2018 una variazione negativa netta di fair value di 2 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2017 di +4 milioni a riserva positiva di +2 milioni a giugno 2018) ed un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel periodo (impatto nullo nell'esercizio 2017).

I titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato hanno registrato al 30 giugno 2018 un risultato netto di +2 milioni (impatto nullo nell'esercizio 2017) riferibile sostanzialmente a componenti valutative.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2018 non si ravvisano posizioni in quanto dismesse nell'esercizio 2017 generando un contributo al risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – al 31 dicembre 2017 di +7 milioni.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocardolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2017.

Nel corso del primo semestre 2018, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, è venuta a scadenza la serie 11 per un ammontare di 1,375 miliardi e si è proceduto ad estinguere anticipatamente la serie n. 12 con scadenza agosto 2018, per un importo di 2,154 miliardi; il totale ammonta a 3,529 miliardi.

A marzo, sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3,9 miliardi con scadenza rispettivamente a 7 e a 10 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 11 è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni portando il nominale a 500 milioni di Euro.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stata emessa in febbraio la serie n. 23 per un importo di 2 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

Intesa Sanpaolo dal 2008 ha ritenuto opportuno rappresentare in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari.

Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 giugno 2018 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 116 per un affidamento in essere complessivo di 3.193 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione.

Si segnala peraltro che – come indicato anche nel Bilancio 2017 e nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2018 – nel maggio 2017 la BCE ha pubblicato una specifica Guida sulle Leveraged transactions, che si applica a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

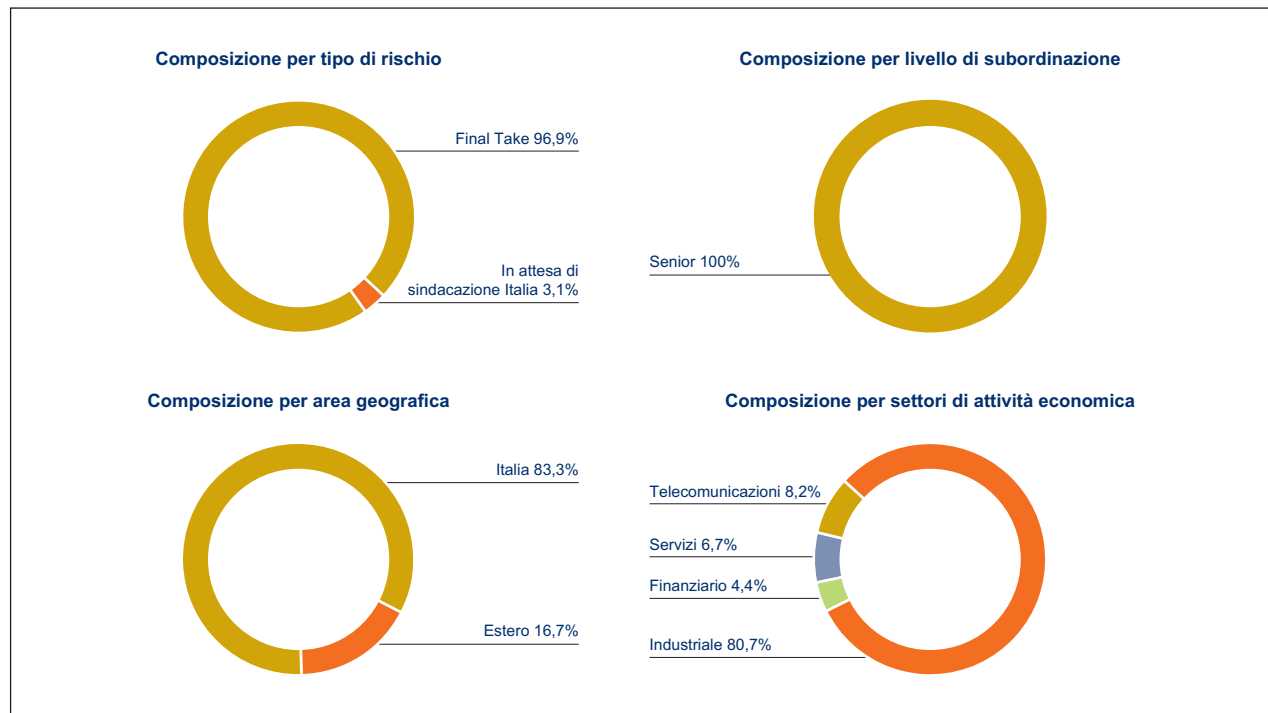
La guida affronta, fra l'altro, i seguenti temi con riferimento alle Leveraged transactions: definizione, risk appetite e governance, attività di sindacazione, policy e procedure per l'approvazione di nuove operazioni, il monitoraggio e la gestione di lungo periodo, attività del mercato secondario e obblighi di reporting interno, mentre non disciplina esplicitamente la disclosure pubblica.

In particolare, il perimetro individuato dalla BCE risulta più ampio di quello attualmente censito da Intesa Sanpaolo in quanto include – oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari – anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del creditore, misurato come rapporto tra Indebitamento complessivo e EBITDA, risulti superiore a 4.

Le linee guida prevedono che le Banche si dotino degli strumenti necessari per l'applicazione delle nuove regole e che un internal audit report, contenente la descrizione di come le aspettative del Regulator sono state recepite e implementate, debba essere inviato al Joint Supervisory Team di riferimento della BCE entro novembre 2018.

Intesa Sanpaolo ha dunque avviato uno specifico progetto con l'obiettivo di un avvicinamento progressivo alle prescrizioni della BCE in tema di leveraged transactions.

I grafici che seguono forniscono un'analisi dell'esposizione per tipo di rischio, area geografica, livello di subordinazione dell'esposizione e settore economico di attività.



INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 Giugno 2018 risulta pari a 214 milioni nell'ambito del Trading Book e di circa 90 milioni nell'ambito del Banking Book, contro i 263 milioni e 64 milioni rispettivamente di fine Marzo ed i 416 milioni e 19 milioni rilevati a dicembre 2017. Gli importi allocati nel Banking Book sono contabilizzati nell'ambito delle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair Value e sono relativi a recenti investimenti effettuati in Fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei Fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2018 è proseguita la riduzione del portafoglio di Trading tramite distribuzioni e riscatti con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione. In particolare i riscatti più significativi del 2018 hanno riguardato nel primo trimestre il Fondo MAP 1A per 46 milioni, il MAP 17A per 36 milioni, il MAP 4A per quasi 33 milioni di euro ed il Fondo Charity Investment per 13 milioni, e nel secondo trimestre il MAP 19A per 40 milioni.

Il risultato economico nel primo semestre è risultato negativo per 6 milioni e si confronta con gli 8 milioni di utile che viceversa avevano interessato il Risultato netto dell'attività di negoziazione a Giugno 2017. Il risultato economico risente principalmente della svalutazione del fondo Matrix Pve Map 6A per oltre 5 milioni, a causa di politiche particolarmente cautelative (worst case scenario) utilizzate dal servicer per la valorizzazione degli asset sottostanti e per quasi 3 milioni del fondo Credit Distressed Harbinger, a fronte del deprezzamento dell'investimento in Lingado.

Nel complesso l'attuale strategia del portafoglio è prudente, in attesa che si possano presentare eventuali opportunità di mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.792 milioni (7.011 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 51.284 milioni (50.488 milioni al 31 dicembre 2017). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 48.137 milioni (46.764 milioni al 31 dicembre 2017) e quello degli strutturati era pari a 3.147 milioni (3.724 milioni al 31 dicembre 2017).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.755 milioni (4.901 al 31 dicembre 2017), di cui 479 milioni (480 milioni al 31 dicembre 2017) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2018 pari a 1.411 milioni (1.082 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 24.769 milioni (22.846 milioni al 31 dicembre 2017). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 20.950 milioni (20.304 milioni al 31 dicembre 2017) e quello degli strutturati era pari a 3.819 milioni (2.542 milioni al 31 dicembre 2017).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2018, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 9 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata. Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA – Advanced Measurement Approach (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA – Traditional Standardised Approach) e base (BIA – Basic Indicator Approach). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli Operational e Reputational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con Cybersecurity e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione

assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.437 milioni al 30 giugno 2018, in diminuzione rispetto ai 1.488 milioni del 31 dicembre 2017.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del primo semestre 2018 non sono sorte nuove vertenze rilevanti né vi sono state novità significative riguardo alle vertenze legali rilevanti in corso indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2017, salvo per quanto comunicato nel Resoconto Trimestrale al 31 marzo 2018.

Contenzioso connesso all'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in l.c.a. e a Veneto Banca S.p.A. in l.c.a. - Per quanto concerne i rischi connessi alle possibili risultanze per il Gruppo Intesa Sanpaolo delle cause relative a Banca Popolare di Vicenza e a Veneto Banca (e/o loro amministratori e dirigenti apicali), si segnala quanto segue:

- a) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo (contratto di cessione del 26 giugno 2017 e Secondo Accordo Ricognitivo del 17 gennaio 2018) sono individuabili due distinte categorie di contenziosi (riferibili anche alle partecipate delle ex banche venete incluse nella cessione):
 - il c.d. Contenzioso Progresso, incluso fra le passività dell'Insieme Aggregato trasferito a Intesa Sanpaolo, che ricomprende i contenziosi civili relativi a giudizi già pendenti al 26 giugno 2017 salvo alcune eccezioni e comunque diversi da quelli rientranti nel c.d. Contenzioso Escluso (cfr. punto successivo);
 - il c.d. Contenzioso Escluso, che resta di competenza delle Banche in LCA e che riguarda, tra l'altro, le vertenze promosse (anche prima del 26 giugno 2017) da azionisti/obbligazionisti convertibili e/o subordinati di una delle due ex banche venete, quelle connesse a crediti deteriorati, quelle relative a rapporti estinti alla data della cessione e tutte le controversie (qualche ne sia l'oggetto) sorte dopo la cessione e relative ad atti o fatti occorsi prima della stessa;
- b) con il Contenzioso Progresso sono stati trasferiti a Intesa Sanpaolo i relativi accantonamenti; in ogni caso, ove e nella misura in cui gli accantonamenti trasferiti si rivelassero insufficienti, Intesa Sanpaolo avrebbe diritto di essere indennizzata dalle Banche in LCA, ai termini previsti nel contratto di cessione del 26 giugno 2017. È previsto che detto indennizzo sia assistito da garanzia dallo Stato, a norma del Decreto Legge n. 99/2017;
- c) successivamente al 26 giugno 2017, sono state avviate o riassunte nei confronti di Intesa Sanpaolo alcune cause rientranti nel Contenzioso Escluso. Con riguardo a queste cause:
 - Intesa Sanpaolo fa e farà valere in giudizio la propria estraneità e carenza di legittimazione passiva; ciò, sia sulla base di quanto previsto dal Decreto Legge n. 99/2017⁴ (art. 3), dal contratto di cessione sottoscritto con le due Banche in LCA il 26.6.2017 (artt. 3.1.1, 3.1.4 e 3.2), dal Primo Accordo Ricognitivo in data 19 dicembre 2017 e dal Secondo Accordo Ricognitivo in data 17 gennaio 2018 (art. 3 e Allegato 1.1), sia in conformità alle prescrizioni della Commissione europea in materia di aiuti di Stato (Decisione C(2017) 4501 final e Allegato B del contratto di cessione del 26.6.2017), che vietano a Intesa Sanpaolo di farsi carico di qualunque "claim" relativo a pretese di azionisti e obbligazionisti subordinati delle ex Banche Venete;
 - anche qualora vi fosse una condanna nei confronti di Intesa Sanpaolo (e comunque per gli oneri a qualsiasi titolo sostenuti da Intesa Sanpaolo in relazione al suo coinvolgimento in ogni Contenzioso Escluso), quest'ultima avrebbe diritto di essere integralmente ristorata dalle Banche in LCA;
 - da notare che le stesse Banche in LCA hanno contrattualmente riconosciuto la propria legittimazione passiva rispetto al Contenzioso Escluso tant'è che, a far tempo dal 26 giugno 2017, si sono costituite in vari giudizi avviati (o riassunti) nei confronti di Intesa Sanpaolo da azionisti e obbligazionisti subordinati (o comunque rientranti nella categoria del Contenzioso Escluso), chiedendo di veder dichiarata la propria esclusiva legittimazione passiva e la conseguente estromissione di Intesa Sanpaolo da tali giudizi;
- d) in base agli accordi fra le due Banche in LCA e Intesa Sanpaolo, rientrano nel Contenzioso Escluso (e dunque hanno il medesimo trattamento sopra descritto, alla luce delle disposizioni in precedenza richiamate, nonché in base ai criteri previsti dai contratti di ritrasferimento sottoscritti in data 10 luglio 2017, come successivamente integrati) anche le vertenze in materia di commercializzazione di azioni/obbligazioni convertibili e/o subordinate promosse nei confronti di Banca Nuova (successivamente fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia. A questo riguardo, tuttavia, si segnala che, alla data del 30 giugno 2018, l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ha accolto n. 20 ricorsi presentati nei confronti di Banca Nuova aventi ad oggetto azioni della Banca Popolare di Vicenza, nonché n. 14 ricorsi nei confronti di Banca Apulia aventi ad oggetto azioni di Veneto Banca. Banca Nuova (ora Intesa Sanpaolo) e Banca Apulia non hanno dato esecuzione alle decisioni poiché – per le ragioni esposte sopra e in conformità alle prescrizioni della Decisione C(2017) 4501 final della Commissione europea in materia di aiuti di Stato – ogni responsabilità in relazione alla commercializzazione delle azioni delle ex banche venete deve ritenersi a carico esclusivo delle due Banche in LCA.

⁴ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2017, n.146 e convertito con Legge 31 luglio 2017, n. 121.

Di seguito si forniscono alcune informazioni su due decisioni assunte dall'Autorità giudiziaria.

- (i) *Procedimento penale contro i vertici di Veneto Banca* - Nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Roma per l'ipotesi di agiotaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità di Vigilanza nei confronti di esponenti e dirigenti di Veneto Banca, nel gennaio 2018 il GUP ha autorizzato la citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile. Secondo il giudice, l'esclusione dalla cessione a Intesa Sanpaolo dei debiti, delle responsabilità e delle passività derivanti dalle operazioni di commercializzazione di azioni e obbligazioni subordinate – prevista dal Decreto legge n. 99/2017 – sarebbe inopponibile ai terzi, mentre si applicherebbe alla fattispecie l'art. 2560 c.c. e, pertanto, Intesa Sanpaolo sarebbe subentrata in tali passività.

A seguito di tale provvedimento, si sono costituite in quel giudizio oltre 3.800 parti civili titolari di azioni o obbligazioni subordinate di Veneto Banca. Intesa Sanpaolo si è quindi costituita chiedendo la propria esclusione dal procedimento, in applicazione delle previsioni del Decreto legge n. 99/2017, delle norme dettate per la liquidazione coatta amministrativa delle banche e, ancor prima, dei principi e delle norme contenuti nella legge fallimentare, oltre che dei principi costituzionali e delle decisioni assunte in sede comunitaria con riferimento all'operazione relativa alle ex Banche Venete. A sua volta, Veneto Banca in LCA è intervenuta volontariamente affermando la propria legittimazione passiva esclusiva, sostanziale e processuale.

Nel marzo 2018 il GUP ha dichiarato la propria incompetenza territoriale, trasferendo gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso. Sono pertanto venute meno la citazione del responsabile civile e le costituzioni delle parti civili.

Si segnala che, invece, nell'ambito di un procedimento penale davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di esponenti e dirigenti della Banca Popolare di Vicenza il GUP ha respinto la richiesta di autorizzazione alla citazione di Intesa Sanpaolo quale responsabile civile, argomentando sulla base delle previsioni contenute nel contratto di cessione del 26.6.2017 e delle norme di ordine speciale contenute nel Decreto legge n. 99/2017.

- (ii) *Contenzioso civile pendente davanti al Tribunale di Vicenza nei confronti di Veneto Banca in LCA* - Nel marzo 2018 nell'ambito di una causa promossa da un azionista di Veneto Banca il Tribunale di Vicenza ha disposto la chiamata in giudizio di Intesa Sanpaolo, sulla base di argomentazioni analoghe a quelle svolte dal GUP di Roma nel procedimento di cui al precedente punto (i). Va peraltro rilevato che, in altri giudizi civili, è stata affermata la legittimazione passiva esclusiva delle due Banche in LCA, senza coinvolgimento di Intesa Sanpaolo.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale passivo del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo a Intesa Sanpaolo, al 30 giugno 2018 il contenzioso fiscale (per imposte, sanzioni e interessi) ammonta a 220 milioni (214 milioni al 31 dicembre 2017), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 giugno 2018 sono stati quantificati in 64 milioni (65 milioni al 31 dicembre 2017).

Nel primo semestre, è stato avviato un solo nuovo contenzioso di ammontare significativo (valore della controversia di euro 6,7 milioni, oltre interessi; sanzioni non irrogate). Sono state contestate alla Capogruppo e a IMI Investimenti, quali coobbligati in solido, due operazioni di conferimento di rami d'azienda afferenti l'attività di *private equity* e successiva scissione parziale che l'Agenzia delle Entrate – DP II di Milano ha riquilibrato in cessioni di ramo d'azienda da assoggettare ad imposta di registro in misura proporzionale (aliquota 3%).

Presso le altre società italiane del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento (con esclusione di Risanamento S.p.A., non sottoposta alla direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo), il contenzioso fiscale al 30 giugno 2018 ammonta a complessivi 131 milioni (139 milioni al 31 dicembre 2017), fronteggiati da accantonamenti specifici per 31 milioni (32 milioni nel bilancio 2017).

Per tali società non si registrano nuove contestazioni di rilievo nel semestre.

Per Banca IMI si sono chiusi due contenziosi tributari relativi al 2005 e 2006 di ammontare significativo per effetto dell'accesso alla procedura di definizione delle liti fiscali pendenti aventi ad oggetto omesse ritenute fiscali su *manufactured dividend* pagati a soggetti non residenti relativamente ad azioni italiane prese a prestito da Banca IMI. A fronte di un valore complessivo delle contestazioni di 20,2 milioni, la definizione si è perfezionata per complessivi 8,6 mln senza effetto sul conto economico in quanto le contestazioni risultavano presidiate da appositi accantonamenti a fondo imposte. Inoltre, si segnala che il 24 gennaio 2018 è iniziata la verifica fiscale della Direzione Regionale della Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti in tema di imposte dirette, IVA, Irap e sostituti d'imposta per l'anno 2015.

Nel mese di maggio è stato definito il contenzioso IRES e IRAP annualità 2012 di Banca Apulia, società entrata a far parte del Gruppo ISP a seguito delle note vicende di acquisizione dei rami d'azienda delle c.d. "Banche Venete". Partendo da una iniziale pretesa complessiva per IRES e IRAP sul periodo d'imposta 2012 di 5,5 milioni, è stata perfezionata la definizione della controversia, tramite accertamento con adesione, con un onere complessivo di 0,8 milioni (in parte già corrisposti sotto forma di imposta sostitutiva riconosciuta dall'Agenzia delle entrate a favore della banca e, in parte, tramite utilizzo del fondo rischi contenzioso fiscale). Con la definizione si è prevenuta una identica contestazione sui periodi d'imposta dal 2013 al 2021 di significativo valore.

Per Mediocredito Italiano si è concluso favorevolmente, a seguito del passaggio in giudicato della sentenza della Commissione Tributaria Regionale della Lombardia, il contenzioso IVA (ex Leasint) per l'anno 2007 su una contestazione originaria di oltre 7 milioni (per imposte, interessi e sanzioni).

Si segnala che in data 21 maggio si è conclusa la verifica fiscale generale su Intesa Sanpaolo Assicura riguardante i periodi d'imposta 2013, 2014 e 2015 con un esito nel complesso positivo. Per la definizione dei rilievi si stima un onere effettivo non superiore a 0,3 milioni.

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere, del valore complessivo di 5,4 milioni (11 milioni a fine 2017), sono fronteggiate da accantonamenti per 3,6 milioni (3 milioni a fine 2017).

Si segnala l'avvio di una verifica fiscale delle autorità fiscali statunitensi su IMI SEC avente a oggetto le annualità 2015 e 2016. Infine, si è concluso, con sentenza sfavorevole della Suprema Corte locale, il contenzioso in ambito IVA della controllata estera CIB Bank Ltd (valore contestato 3,6 milioni) senza effetti a conto economico avendo la società già provveduto in esercizi precedenti al pagamento integrale e a titolo definitivo della pretesa erariale.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

Al 30 giugno 2018, i portafogli di investimento ammontano complessivamente – a valori di bilancio e al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento – a 155.480 milioni. Di questi, una quota pari a 78.929 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 76.551 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'85,2 % delle attività, pari a 67.221 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 1,5 % ed è pari a 1.197 milioni. La restante parte, pari a 10.532 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,3 %).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a – 21,3 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace⁵ ammonta a 20,7 milioni circa, la restante parte (0,5 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2018 ed a valori di mercato, a 1.538 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 40 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.555 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,4 % del totale investimenti mentre l'8,6 % circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85,5 % del totale, mentre è minima (2,5 %) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

⁵ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,2% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 11,3%.

Alla fine del primo semestre 2018, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.629 milioni ed è imputabile per 2.823 milioni agli emittenti governativi e per 806 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

A seguito degli aumenti di capitale eseguiti in data 11 luglio 2018 nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari, il capitale sociale è passato da Euro 8.731.984.115,92 a Euro 9.084.056.582,12 ed è suddiviso in n. 16.536.849.020 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Sulla base delle evidenze del libro soci e delle più recenti informazioni a disposizione, la situazione degli azionisti titolari di quote superiori al 3%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, è indicata nella tabella che segue. Si segnala che, in applicazione della vigente normativa, azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero aver chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	7,190%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,638%
JPMorgan Chase & Co. (1)	692.902.451	4,190%

(1) JPMorgan Chase & Co detiene una partecipazione aggregata pari al 7,353%, di cui 4,190% con diritti di voto, come da segnalazione mod. 120 B del 16/07/2018, a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Le operazioni con parti correlate

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole

azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2018 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate – diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	30.06.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.582	0,2
Totale altre attività	6	0,1
Totale passività finanziarie	2.524	0,4
Totale altre passività	482	0,5

	30.06.2018	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	17	0,3
Totale interessi passivi	2	0,1
Totale commissioni attive	5	0,1
Totale commissioni passive	7	0,6
Totale costi di funzionamento	21	0,4

Nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto, nel semestre si registrano rettifiche di valore su finanziamenti pari a circa 8 milioni e riprese di valore su crediti di firma per circa 1 milione.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 41 milioni.

	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	(milioni di euro)	
							Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	65	155	-	-	220	-	-
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2	4	-	-	6	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	63	151	-	-	214	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	-	-	1	20	-
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	3	-	-	-	3	1	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	303	372	9	-	685	-	5
a) Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Crediti verso clientela	1	303	372	9	-	685	-	5
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	3	-	1	-	2	6	-	-
Partecipazioni	32	161	454	-	-	647	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	151	99	939	16	535	1.740	502	267
a) debiti verso banche	90	-	4	-	-	94	-	-
b) debiti verso la clientela	61	99	935	16	535	1.646	502	267
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	2	-	-	-	-	2	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	13	13	-	-
Altre passività	1	-	2	6	471	480	2	-
Garanzie e impegni rilasciati	7	96	124	1	1	229	11	8
Garanzie e impegni ricevuti	-	103	258	24	-	385	-	7
Totale	197	831	2.305	56	1.022	4.411	536	287

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Per completezza si segnala che le società collegate – e le società da loro controllate - maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Penghua Fund Management Co. Ltd, Equiter S.p.a., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Manzoni S.r.l., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione e Rainbow. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Autostrade Lombarde S.p.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Mir Capital Sca Sicar e Tangenziale Esterna S.p.A..

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo semestre del 2018 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come “di maggiore rilevanza” non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei fondi propri a livello consolidato (circa 2,4 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nel periodo è stata effettuata una cessione di un portafoglio di mutui alla società veicolo ISP OBG S.r.l. per un importo di circa 4,2 miliardi di euro nell'ambito del programma di emissioni di Covered Bond, che sarà regolata interamente tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato dalla Capogruppo.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate nel primo semestre del 2018 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo, sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito le principali operazioni “di minore rilevanza” perfezionate nel primo semestre 2018 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia concluse a condizioni di mercato.

Si segnalano inoltre operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI con Blackrock Fund Managers Ltd, e Quaestio Capital SGR S.p.A..

Con riferimento invece agli Azionisti rilevanti in ragione dei significativi legami partecipativi e finanziari con il Gruppo si segnalano la cessione di quote del capitale di Banca d'Italia a Fondazione Cassa Risparmio di Padova e Rovigo (n. 1.200 quote per un totale di 30 milioni di euro) e a Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (n. 750 quote per un totale di circa 19 milioni di euro). Le cessioni sono avvenute ad un prezzo pari al valore nominale delle quote, in linea con le condizioni applicate per le operazioni di cessione verso controparti non correlate.

Nell'ambito dei rapporti maggiormente significativi del Gruppo con entità sottoposte a controllo congiunto, collegate e loro controllate, si rilevano nel periodo le concessioni di credito e i rinnovi a favore di: Alitalia Società Aerea Italiana S.p.A. in A.s., Autostrade Lombarde S.p.A., Italconsult S.p.A., Immobiliare Novoli S.p.A., Arborea Società Agricola S.r.l., Sandonato S.r.l., Flabrum S.r.l., e di altre società minori. Tali operazioni sono state poste in essere a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato o comunque idonee per il Gruppo. Si evidenziano inoltre le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con la Cassa di Risparmio di Fermo

Sempre con riferimento all'operatività con entità controllate congiunte e collegate, si segnala l'estinzione anticipata di tre operazioni di cartolarizzazione non più funzionali, originariamente poste in essere da Banca Apulia S.p.A. nei confronti delle società veicolo Apulia Finance n. 2 S.r.l., Apulia Mortgage Finance n. 3 S.r.l. e Apulia Finance n. 4 S.r.l.

Da ultimo, con riferimento all'operatività con i Fondi costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo si segnalano le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con il Fondo Pensione Cariplo.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono stati registrati impatti negativi non rilevanti a conto economico derivanti da Class Digital Service, Autostrada Pedemontana Lombarda, Immobiliare Novoli e Varese Investimenti. Nei confronti dei Fondi Pensione a beneficio di dipendenti del Gruppo, verso i quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A, già posti a carico del Bilancio 2017. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

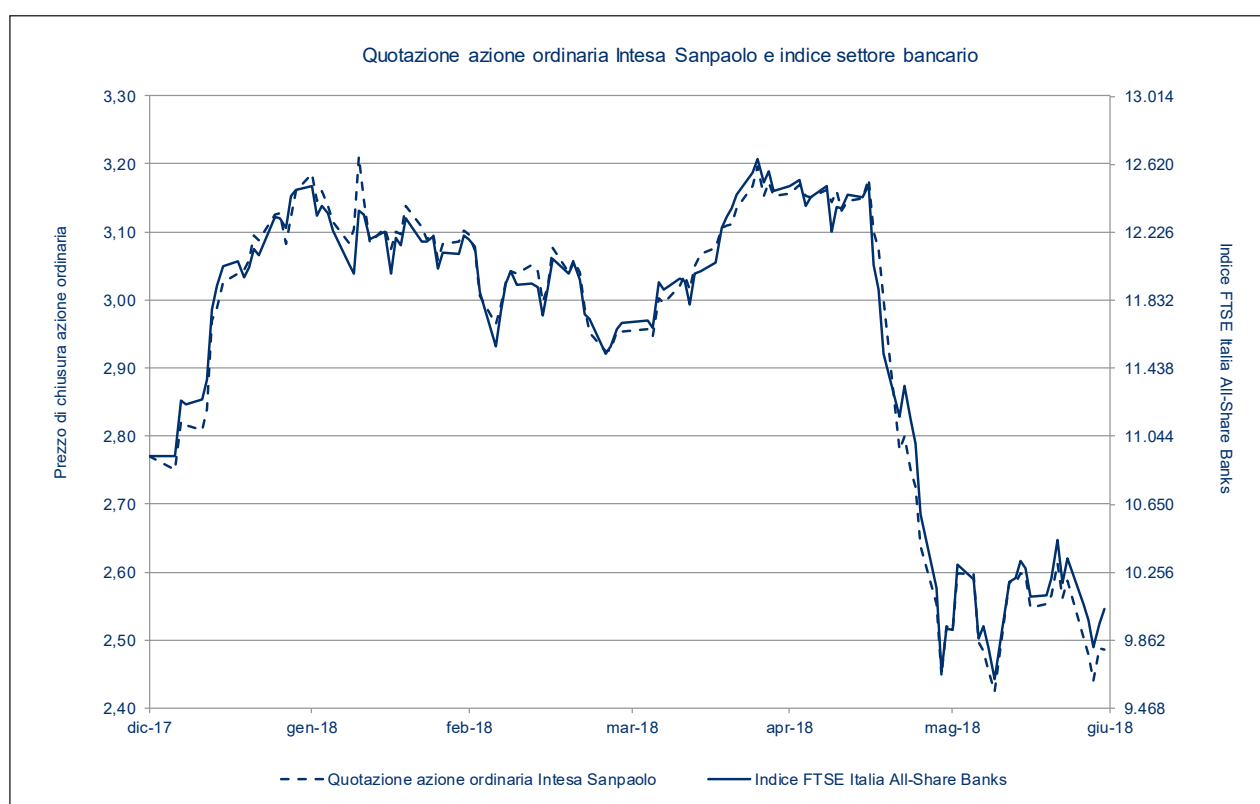
L'andamento del titolo

Nel primo semestre 2018, in un contesto di progressivo aumento dell'avversione al rischio da parte degli investitori a seguito dell'acuirsi dei rischi sulla crescita dell'economia, che sembra aver già superato il picco del ciclo, e di quelli di natura politica, l'indice del settore bancario europeo ha registrato un calo del 15,4%, penalizzato dalla performance negativa delle principali banche che compongono l'indice e in particolare di quelle tedesche. La performance è risultata inferiore del 12,3% rispetto all'indice Eurostoxx 50.

In tale contesto, il comparto bancario Italiano ha mantenuto una performance positiva dalla fine del 2017 fino alla metà di maggio, chiudendo poi il semestre in calo dell'8,1%, a seguito delle incertezze sul quadro politico che hanno portato ad un allargamento dello Spread BTP-Bund in area 240 punti base. L'indice ha evidenziato, nella prima metà del 2018, una performance inferiore del 7% nei confronti dell'indice FTSE MIB ma superiore del 7,3% rispetto l'indice bancario europeo.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2018 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una tendenza al rialzo fino all'inizio di febbraio, quando è stato raggiunto il punto di massimo, seguita da un andamento fluttuante fino alla metà di maggio, da un marcato ribasso nella seconda parte di maggio e da un successivo andamento fluttuante a giugno, segnando a fine semestre un calo del 10,2% rispetto a fine 2017. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine giugno 2018 è risultata in flessione del 2,3% rispetto alla chiusura del 2017, passando - in confronto all'azione ordinaria - da uno sconto di circa il 4% a fine 2017 a un premio di circa il 4% a fine giugno 2018, in corrispondenza della conversione in corso in azioni ordinarie sulla base di un rapporto pari a 1,04 azioni ordinarie per ciascuna azione di risparmio.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è scesa a 41,9 miliardi di euro a fine giugno 2018 da 46,4 miliardi a fine 2017.



Utile per azione

Al 30 giugno 2018, il capitale sociale di Intesa Sanpaolo era costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni.

Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari attribuiti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluata": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	30.06.2018		30.06.2017	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	15.835.756.750	932.490.561	15.837.925.542	932.490.561
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	2.048	131	4.937	301
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,13	0,14	0,31	0,32
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,13	0,14	0,31	0,32
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,26	0,28	0,62	0,64
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,26	0,28	0,62	0,64

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Non tenendo conto del contributo pubblico di 3,5 miliardi riconosciuto dallo Stato nell'ambito dell'operazione di acquisizione di attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, l'utile base e l'utile diluito per azione al 30 giugno 2017 sarebbero stati pari a 0,10 euro (0,21 euro il dato annualizzato).

Price/book value

	(milioni di euro)					
	30.06.2018	1° sem 2018	2017	2016	2015	2014
Capitalizzazione di borsa	41.858	49.431	44.820	37.152	51.903	38.096
Patrimonio netto	51.227	52.248	52.558	48.344	46.230	44.599
Price / book value	0,82	0,95	0,85	0,77	1,12	0,85

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – al 30 giugno 2018 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta influenzata dalla dinamica dei mercati.

Rating

A seguito della pubblicazione del Piano d'Impresa 2018-2021, Moody's e S&P Global hanno confermato i rating su ISP, e precisamente:

- il 16 febbraio, 2018 Moody's ha confermato i rating sul debito senior unsecured "Baa1/P-2" con outlook stabile ed il rating sui depositi "A3/P-2" con outlook negativo;
- Il 20 marzo 2018, S&P Global ha confermato i rating "BBB/stabile/A-2" di ISP.

Il 30 maggio Moody's ha posto sotto revisione il rating "A3" sui depositi di ISP per possibile declassamento, a seguito della analoga azione di rating sull'Italia del 25 maggio. Il rating sul debito senior "Baa1/stabile" ed il rating a breve termine "P-2" non sono stati impattati dall'azione di rating.

Il 21 giugno, DBRS ha confermato i rating di ISP - "BBB (high)"/ "R-1 (low)" con trend stabile - in linea con quelli dell'Italia.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch	Moody's	S&P Global
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽¹⁾	F2	P-2	A-2
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB	Baa1 ⁽²⁾	BBB
Outlook / Trend	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb	-	-

(1) Con trend stabile

(2) Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è A3 sotto revisione per possibile declassamento

Le previsioni per l'intero esercizio

La fase di crescita dell'economia mondiale è prevista estendersi al resto dell'anno, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Sulla curva del dollaro il movimento riguarderà soprattutto le scadenze corte, mentre in Europa potrebbero salire soprattutto le scadenze medie e lunghe. I tassi a brevissimo termine resteranno invariati e negativi sull'euro.

Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per l'esuberanza finanziaria in Cina) e politica, quest'ultima legata anche all'imprevedibilità dell'amministrazione Trump e alle sue tendenze protezionistiche. I negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea sono entrati nella fase cruciale: il loro eventuale fallimento potrebbe accrescere la volatilità della sterlina, anche se le parti hanno interesse a concludere un accordo che consenta di evitare un'uscita disordinata.

In generale, la crescita economica europea sembra destinata a rallentare, ma senza rischi recessivi nel breve termine. L'incertezza sulle politiche di bilancio italiane potrebbe alimentare nuove turbolenze sui mercati finanziari, in particolare domestici. Non si può escludere un nuovo significativo allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, se la manovra di bilancio non rispettasse la condizione di garantire un percorso discendente per il rapporto debito/PIL. Di contro, se il governo garantisse una riduzione del rapporto debito/PIL e continuasse il risanamento fiscale, i premi per il rischio potrebbero tornare a scendere. In ogni caso, la crescita dell'economia italiana ha probabilmente superato il picco, e potrebbe rallentare ancora nei prossimi trimestri.

Nel 2018 la dinamica del PIL nelle economie emergenti è prevista ancora su tassi sostenuti, ma differenziati per area. A fronte di una crescita sostanzialmente invariata in Asia, è attesa una significativa accelerazione dei paesi esportatori di materie prime del MENA (Medio Oriente e Nord Africa), del gruppo CSI e dell'Africa Sub-Sahariana, dove il recupero delle quotazioni energetiche non solo ha ridimensionato l'esigenza di politiche di consolidamento fiscale ma, in alcuni casi, ha aperto spazi per una possibile espansione.

Nei Paesi con controllate ISP, la dinamica del PIL nel prosieguo del 2018 è prevista in decelerazione in area CEE/SEE nel confronto con i picchi toccati nel 2017. In Area CSI, è atteso che la crescita, pur in recupero sull'anno passato, mantenga un tono modesto. Per l'Egitto, si prevede che la ripresa ulteriore dei flussi turistici, gli annunciati investimenti in opere pubbliche e l'avvio della produzione del gas nei siti di recente scoperti continueranno a sostenere il rialzo in corso del profilo di crescita.

I rischi per la dinamica dell'economia nei paesi emergenti sono, in generale, al ribasso, soprattutto in Asia. I dazi USA rischiano infatti di colpire indirettamente, oltre la Cina, le aree limitrofe ad essa legate nelle catene globali della produzione. L'aumento del premio per il rischio registrato in molte piazze emergenti tra fine aprile e maggio, insieme con l'apprezzamento del dollaro, rischiano, a loro volta, di indebolire le prospettive dei Paesi a più alta vulnerabilità esterna (con elevati deficit di conto corrente e debito estero).

Con riguardo al sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. Più incerte appaiono le prospettive della domanda visti i segnali di rallentamento della crescita emersi nei mesi primaverili. Per i prestiti alle imprese, la crescita riavviata a inizio anno è attesa proseguire, sebbene a ritmi modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente. D'altro canto, il ricorso alle fonti alternative al credito potrebbe continuare a risentire della volatilità dei mercati finanziari, a vantaggio del finanziamento bancario. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalla migliorata situazione del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguiranno il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, l'incertezza avrà l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi. Rischi per questo scenario potrebbero derivare da un eventuale nuovo significativo allargamento del premio al rischio sul debito sovrano, con impatti sul costo del funding delle banche.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2018 è atteso un aumento del risultato netto rispetto al 2017, escludendo dal risultato del 2017 il contributo pubblico cash di 3,5 miliardi di euro a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. All'andamento atteso del risultato netto è previsto concorrano un aumento dei ricavi, un continuo cost management e un calo del costo del rischio. La politica di dividendi per l'esercizio 2018 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari all'85% del risultato netto.

Il Consiglio di Amministrazione

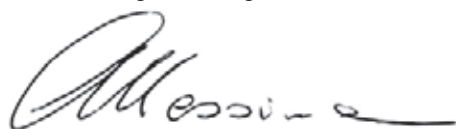
Milano, 1 agosto 2018

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

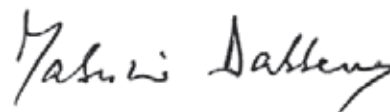
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2018.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale⁶.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1. Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2018:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2. La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 1 agosto 2018

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



⁶ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control OBJECTives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2018. Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di livello indipendente, affiliata a KPMG network ("KPMG Network"), entità di diritto svizzero.

Alcova Anzola San Bergamo
Brescia Bolzano Brescia
Catania Como Forlì Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Ravenna Roma Torino Treviso
Varese Verona

Società per Azioni
Capitale sociale
Euro 10.245.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709860159
R.E.A. Milano N. 913867
Partita IVA 00709860159
VAT Number IT00709860159
Sede legale: Via Illegale 25
20124 Milano MI ITALIA



Gruppo Intesa Sanpaolo

*Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato
30 giugno 2018*

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2018 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 3 agosto 2018

KPMG S.p.A.

Domenico Fumagalli
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2017 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2017 secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

Raccordo tra prospetti contabili consolidati (IFRS 9) e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2017 (IFRS 9) e Conto economico consolidato al 30 giugno 2017 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2018 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2018 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati secondo la nuova circolare 262

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

	31 dicembre 2017 pubblicato	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	70. Crediti verso clientela	80. Derivati di copertura	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	100. Partecipazioni	110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	120. Attività materiali	130. Attività immateriali	140. Attività fiscali	150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160. Altre attività	TOTALE DELL'ATTIVO	
10. Cassa e disponibilità liquide		9.353																	9.353
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			39.028	554															39.582
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione			39.028																39.028
b) attività finanziarie designate al fair value				554															554
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																			-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					64.968														64.968
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39			490	74.715	77.373			4											152.582
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						1.174	72.057	410.728											483.959
a) Crediti verso banche							72.057												72.057
b) Crediti verso clientela						1.174		410.728											411.902
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39							405	18											423
50. Derivati di copertura								4.213											4.213
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									-204										-204
70. Partecipazioni											678								678
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori												16							16
90. Attività materiali													6.678						6.678
100. Attività immateriali														7.741					7.741
di cui: Avviamento														4.056					4.056
110. Attività fiscali															16.887				16.887
a) correnti															3.688				3.688
b) anticipate															13.199				13.199
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																627			627
130. Altre attività																	9.358		9.358
TOTALE DELL'ATTIVO		9.353	39.518	75.269	142.341	1.174	72.462	410.746	4.217	-204	678	16	6.678	7.741	16.887	627	9.358		796.861

(milioni di euro)

	31 dicembre 2017 pubblicato													
31 dicembre 2017 nuova 262	10. Debiti verso banche	20. Debiti verso clientela	30. Titoli in circolazione	40. Passività finanziarie di negoziazione	50. Passività finanziarie valutate al fair value	60. Derivati di copertura	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80. Passività fiscali	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	100. Altre passività	110. Trattamento di fine rapporto del personale	120. Fondi per rischi ed oneri	130. Riserve tecniche	TOTALE
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	99.989	323.386	92.985											516.360
a) debiti verso banche	99.989													99.989
b) debiti verso la clientela		323.386												323.386
c) titoli in circolazione			92.985											92.985
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1	57	1.254											1.312
20. Passività finanziarie di negoziazione				41.218										41.218
30. Passività finanziarie designate al fair value					3									3
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39				67	68.166									68.233
40. Derivati di copertura						7.489								7.489
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							478							478
60. Passività fiscali								2.509						2.509
a) correnti								364						364
b) differite								2.145						2.145
70. Passività associate ad attività in via di dismissione									264					264
80. Altre passività										12.247				12.247
90. Trattamento di fine rapporto del personale											1.410			1.410
100. Fondi per rischi e oneri										327		5.481		5.808
a) impegni e garanzie rilasciate										327		-		327
b) quiescenza e obblighi simili											1.104			1.104
c) altri fondi per rischi e oneri											4.377			4.377
110. Riserve tecniche													82.926	82.926
TOTALE	99.990	323.443	94.239	41.285	68.169	7.489	478	2.509	264	12.574	1.410	5.481	82.926	740.257

(milioni di euro)

	31 dicembre 2017 pubblicato											
31 dicembre 2017 nuova 262	140. Riserve da valutazione	150. Azioni rimborsabili	160. Strumenti di capitale	170. Riserve	180. Sovrapprezzi di emissione	190. Capitale	200. Azioni proprie (-)	210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	220. Utile (perdita) di periodo		TOTALE	
120. Riserve da valutazione	-1.206										-1.206	
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417										417	
130. Azioni rimborsabili											-	
140. Strumenti di capitale			4.103								4.103	
150. Riserve				10.921							10.921	
160. Sovrapprezzi di emissione					26.006						26.006	
170. Capitale						8.732					8.732	
180. Azioni proprie (-)							-84				-84	
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)								399			399	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)									7.316		7.316	
TOTALE	-789	-	4.103	10.921	26.006	8.732	-84	399	7.316		56.604	
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO											796.861	

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2017 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2017 secondo la nuova circolare 262 - (Segue)

(milioni di euro)

	30.06.2017 pubblicato														30.06.2017 nuova 262				TOTALE						
	10. Interessi attivi e proventi assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	30. Margine di interesse	40. Commissioni attive	50. Commissioni passive	60. Commissioni nette	70. Dividendi e proventi simili	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	90. Risultato netto dell'attività di copertura	100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) passività finanziarie	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value	120. Margine di intermediazione	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	a) crediti	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	d) altre operazioni finanziarie	140. Risultato netto della gestione finanziaria	TOTALE		
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.196																							5.196	
20. Interessi passivi e oneri assimilati		-1.851																							-1.851
30. Margine di interesse																									3.345
40. Commissioni attive				4.496																					4.496
50. Commissioni passive					-976																				-976
60. Commissioni nette																									3.520
70. Dividendi e proventi simili							59																		59
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione								306																	306
90. Risultato netto dell'attività di copertura									-3																-3
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:										255															255
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato											-19	1													-18
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												299													299
c) passività finanziarie													-26												-26
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:																									
a) attività e passività finanziarie designate al fair value																									
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																									
Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	968	-34					124	-75		180	180			556											1.719
120. Margine di intermediazione																									9.201
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:																									
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato																									
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																									
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39																									
135. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni																									
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.164	-1.885	4.279	4.496	-976	3.520	183	231	-3	435	-19	479	1	-26	556	9.201	-1.581	-1.091	-462	-	-	-	-	-	7.618

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2017 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2017 secondo la nuova circolare 262

(milioni di euro)

	30.06.2017 pubblicato		30.06.2017 nuova 262										30.06.2017 pubblicato		30.06.2017 nuova 262																													
	150. Premi netti	160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	180. Spese amministrative:	a) spese per il personale	b) altre spese amministrative	190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	220. Altri oneri/proventi di gestione	230. Costi operativi	240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	260. Rettifiche di valore dell'avviamento	270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	320. Utile (Perdita) d'esercizio	330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	TOTALE	TOTALE																				
160. Premi netti	3.254																								3.254																			
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa		-4.267																								-4.267																		
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa			6.605																						6.605																			
190. Spese amministrative:			4.477																							4.477																		
a) spese per il personale					-2.686																					-2.686																		
b) altre spese amministrative						-1.791																				-1.791																		
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri							-1.951																			-1.951																		
a) impegni e garanzie rilasciate								-																		-																		
b) altri accantonamenti netti							-1.951																			-1.951																		
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali								-166																		-166																		
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali									-236																	-236																		
230. Altri oneri/proventi di gestione									5.162																	5.162																		
240. Costi operativi																										-1.668																		
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni										329																329																		
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																										-																		
270. Rettifiche di valore dell'avviamento																										-																		
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti															6											6																		
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte																										5.272																		
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente																	-21									-21																		
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte																										5.251																		
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte																										-																		
Utile (Perdita) di periodo																										5.251																		
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi																										-13																		
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo																										5.238																		
TOTALE	3.254	-4.267	6.605	-4.477	-2.686	-1.791	-1.951	-166	-236	5.162	-1.668	329	-	-	6	5.272	-21	5.251	-	5.251	-13	5.238	3.254	-4.267	6.605	-4.477	-2.686	-1.791	-1.951	-166	-236	5.162	-1.668	329	-	-	6	5.272	-21	5.251	-	5.251	-13	5.238

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2017 secondo la nuova circolare 262 e lo Stato Patrimoniale al 1.1.2018 IFRS9

(milioni di euro)

	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					70. Crediti verso clientela	TOTALE ATTIVO al 31.12.2017 POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9	Modifiche valori di carico per transizione a IFRS9		TOTALE ATTIVO 01.01.2018
		30. Attività finanziarie valutate al fair value	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50. Attività finanziarie deleruate sino alla scadenza	60. Crediti verso banche	Modifica criteri di misurazione			Impairment		
10. Cassa e disponibilità liquide	9.353						9.353			9.353	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	39.582	-206	2.231	299	90	615	42.611	-52		42.559	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.968	206	-5.749	379		5	59.809	51		59.860	
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582						152.582			152.582	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	483.959		3.518	-678	-90	-620	486.089	243	-4.137	482.195	
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423						423			423	
50. Derivati di copertura	4.213						4.213			4.213	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204						-204			-204	
70. Partecipazioni	678						678			678	
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16						16			16	
90. Attività materiali	6.678						6.678			6.678	
100. Attività immateriali	7.741						7.741			7.741	
110. Attività fiscali	16.887						16.887	-47	1.178	18.018	
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627						627			627	
130. Altre attività	9.358						9.358			9.358	
TOTALE DELL'ATTIVO	796.861	-	-	-	-	-	796.861	195	-2.959	794.097	

(milioni di euro)

	Riclassifiche strumenti finanziari da transizione a IFRS9					TOTALE PASSIVO 01.01.2018	
	TOTALE PASSIVO E PN al 31.12.2017	POST RICLASSIFICHE A NUOVE VOCI CIRC. 262	60. Derivati di copertura	100. Altre passività	TOTALE PASSIVO al 31.12.2017		POST RICLASSIFICHE FTA IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	516.360				516.360		516.360
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di Assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312				1.312		1.312
20. Passività finanziarie di negoziazione	41.218		238		41.456		41.456
30. Passività finanziarie designate al fair value	3				3		3
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233				68.233		68.233
40. Derivati di copertura	7.489		-238		7.251		7.251
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478				478		478
60. Passività fiscali	2.509				2.509		2.509
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	264				264		264
80. Altre passività	12.247			-22	12.225		12.225
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.410				1.410		1.410
100. Fondi per rischi e oneri	5.808			22	5.830	186	6.016
110. Riserve tecniche	82.926				82.926		82.926
120. Riserve da valutazione	-1.206				-1.206	328	-878
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417				417		417
130. Azioni rimborsabili	-				-		-
140. Strumenti di capitale	4.103				4.103		4.103
150. Riserve	10.921				10.921	-3.265	7.656
160. Sovrapprezzi di emissione	26.006				26.006		26.006
170. Capitale	8.732				8.732		8.732
180. Azioni proprie (-)	-84				-84		-84
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	399				399	-13	386
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.316				7.316		7.316
TOTALE	796.861		-	-	796.861	-2.764	794.097

Raccordo tra prospetti contabili consolidati (IFRS 9) e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 (IFRS 9) e Stato Patrimoniale consolidato al 1° gennaio 2018 riesposto

Voci dell'attivo		(milioni di euro)		
		1.1.2018 (IFRS 9)	Variazione perimento di consolidamento (a)	1.1.2018 Riesposto
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.353	94	9.447
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.559	8	42.567
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.651	3	39.654
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	214	-	214
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.694	5	2.699
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.860	100	59.960
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.582	-	152.582
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	482.195	185	482.380
	<i>a) Crediti verso banche</i>	72.108	109	72.217
	<i>b) Crediti verso clientela</i>	410.087	76	410.163
	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	423	-	423
45.	Derivati di copertura	4.213	-	4.213
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-204	-	-204
70.	Partecipazioni	678	-	678
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	-	16
90.	Attività materiali	6.678	29	6.707
100.	Attività immateriali	7.741	1	7.742
	<i>di cui:</i>			
	<i>- avviamento</i>	4.056	1	4.057
110.	Attività fiscali	18.018	1	18.019
	<i>a) correnti</i>	4.802	1	4.803
	<i>b) anticipate</i>	13.216	-	13.216
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	627	-	627
130.	Altre attività	9.358	13	9.371
Totale dell'attivo		794.097	431	794.528

^(a) La riesposizione si riferisce all'ingresso nel gruppo delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	1.1.2018 (IFRS 9)	Variazione perimetro di consolidamento (a)	1.1.2018 Riesposto
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	516.360	267	516.627
<i>a) debiti verso banche</i>	99.989	3	99.992
<i>b) debiti verso la clientela</i>	323.386	264	323.650
<i>c) titoli in circolazione</i>	92.985	-	92.985
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.312	-	1.312
20. Passività finanziarie di negoziazione	41.456	3	41.459
30. Passività finanziarie designate al fair value	3	-	3
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	68.233	-	68.233
40. Derivati di copertura	7.251	-	7.251
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	478	-	478
60. Passività fiscali	2.509	6	2.515
<i>a) correnti</i>	364	-	364
<i>b) differite</i>	2.145	6	2.151
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	264	-	264
80. Altre passività	12.225	4	12.229
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.410	-	1.410
100. Fondi per rischi e oneri	6.016	1	6.017
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	535	-	535
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.104	-	1.104
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	4.377	1	4.378
110. Riserve tecniche	82.926	-	82.926
120. Riserve da valutazione	-878	-	-878
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417	-	417
130. Azioni rimborsabili	-	-	-
140. Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150. Riserve	7.656	-	7.656
160. Sovrapprezzi di emissione	26.006	-	26.006
170. Capitale	8.732	-	8.732
180. Azioni proprie (-)	-84	-	-84
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	386	150	536
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	7.316	-	7.316
Totale del passivo e del patrimonio netto	794.097	431	794.528

^(a) La riesposizione si riferisce all'ingresso nel gruppo delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2017 (IFRS 9) e Conto economico consolidato al 30 giugno 2017 riesposto

	30.06.2017 (IFRS 9)	Variazione perimetro di consolidamento (a)	30.06.2017 Riesposto
			(milioni di euro)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.196	1	5.197
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	5.121	-	5.121
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.851	-	-1.851
30. Margine di interesse	3.345	1	3.346
40. Commissioni attive	4.496	14	4.510
50. Commissioni passive	-976	-2	-978
60. Commissioni nette	3.520	12	3.532
70. Dividendi e proventi simili	59	-	59
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	306	2	308
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3	-	-3
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	255	1	256
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-18	-	-18
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	299	1	300
<i>c) passività finanziarie</i>	-26	-	-26
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	-
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	-	-
115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.719	-	1.719
120. Margine di intermediazione	9.201	16	9.217
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.581	-	-1.581
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.121	-	-1.121
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-460	-	-460
135. Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-2	-	-2
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	7.618	16	7.634
160. Premi netti	3.254	-	3.254
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.267	-	-4.267
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.605	16	6.621
190. Spese amministrative:	-4.477	-13	-4.490
<i>a) spese per il personale</i>	-2.686	-9	-2.695
<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.791	-4	-1.795
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.951	1	-1.950
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	-	-	-
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-1.951	1	-1.950
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-166	-	-166
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-236	-	-236
230. Altri oneri/proventi di gestione	5.162	-	5.162
240. Costi operativi	-1.668	-12	-1.680
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	329	-	329
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	-	6
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.272	4	5.276
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-21	-1	-22
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.251	3	5.254
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330. Utile (Perdita) di periodo	5.251	3	5.254
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-13	-3	-16
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	5.238	-	5.238

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici dei primi sei mesi 2017 delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2018 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2018 riesposto

	30.06.2018	Variazione perimetro di consolidamento (a)	30.06.2018 Riesposto
			(milioni di euro)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.244	-	5.244
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	5.177	-	5.177
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.516	-	-1.516
30. Margine di interesse	3.728	-	3.728
40. Commissioni attive	4.978	6	4.984
50. Commissioni passive	-1.152	-1	-1.153
60. Commissioni nette	3.826	5	3.831
70. Dividendi e proventi simili	67	-	67
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	290	1	291
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-18	-	-18
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	417	-	417
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-28	-	-28
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	416	-	416
<i>c) passività finanziarie</i>	29	-	29
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	264	-	264
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	2	-	2
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	262	-	262
115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.791	-	1.791
120. Margine di intermediazione	10.365	6	10.371
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.236	-	-1.236
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.233	-	-1.233
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-3	-	-3
135. Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-8	-	-8
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	-5
150. Risultato netto della gestione finanziaria	9.116	6	9.122
160. Premi netti	3.406	-	3.406
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.419	-	-4.419
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	8.103	6	8.109
190. Spese amministrative:	-4.917	-6	-4.923
<i>a) spese per il personale</i>	-2.918	-4	-2.922
<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.999	-2	-2.001
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-30	-	-30
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	68	-	68
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-98	-	-98
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-181	-	-181
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-274	-	-274
230. Altri oneri/proventi di gestione	391	-	391
240. Costi operativi	-5.011	-6	-5.017
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	20	-	20
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.112	-	3.112
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-916	-	-916
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.196	-	2.196
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-
330. Utile (Perdita) di periodo	2.196	-	2.196
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-17	-	-17
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.179	-	2.179

(a) Risultanze economiche relative ai primi tre mesi 2018 delle società del gruppo Morval Vonwiller Holding SA.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.06.2018	1.1.2018 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.928	9.447	-2.519	-26,7
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.751	42.567	184	0,4
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	39.908	39.654	254	0,6
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	209	214	-5	-2,3
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.634	2.699	-65	-2,4
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.840	59.960	1.880	3,1
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.229	152.582	-353	-0,2
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	481.214	482.380	-1.166	-0,2
<i>a) Crediti verso banche</i>	70.277	72.217	-1.940	-2,7
<i>b) Crediti verso clientela</i>	410.937	410.163	774	0,2
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	682	423	259	61,2
50. Derivati di copertura	3.473	4.213	-740	-17,6
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-34	-204	-170	-83,3
70. Partecipazioni	647	678	-31	-4,6
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	16	-	-
90. Attività materiali	6.665	6.707	-42	-0,6
100. Attività immateriali	7.741	7.742	-1	-0,0
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	4.083	4.057	26	0,6
110. Attività fiscali	16.934	18.019	-1.085	-6,0
<i>a) correnti</i>	3.853	4.803	-950	-19,8
<i>b) anticipate</i>	13.081	13.216	-135	-1,0
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	627	2.982	
130. Altre attività	9.023	9.371	-348	-3,7
Totale dell'attivo	793.718	794.528	-810	-0,1

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2018	1.1.2018 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	522.460	516.627	5.833	1,1
<i>a) debiti verso banche</i>	97.675	99.992	-2.317	-2,3
<i>b) debiti verso la clientela</i>	337.314	323.650	13.664	4,2
<i>c) titoli in circolazione</i>	87.471	92.985	-5.514	-5,9
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.413	1.312	101	7,7
15. Passività finanziarie di negoziazione	39.482	41.459	-1.977	-4,8
30. Passività finanziarie designate al fair value	4	3	1	33,3
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	70.337	68.233	2.104	3,1
40. Derivati di copertura	7.086	7.251	-165	-2,3
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	443	478	-35	-7,3
60. Passività fiscali	2.121	2.515	-394	-15,7
<i>a) correnti</i>	124	364	-240	-65,9
<i>b) differite</i>	1.997	2.151	-154	-7,2
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	261	264	-3	-1,1
80. Altre passività	12.166	12.229	-63	-0,5
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.290	1.410	-120	-8,5
100. Fondi per rischi e oneri	5.586	6.017	-431	-7,2
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	473	535	-62	-11,6
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	1.141	1.104	37	3,4
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.972	4.378	-406	-9,3
110. Riserve tecniche	79.842	82.926	-3.084	-3,7
120. Riserve da valutazione	-1.366	-878	488	55,6
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	3	417	-414	-99,3
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
150. Riserve	13.351	7.656	5.695	74,4
160. Sovraprezzi di emissione	23.940	26.006	-2.066	-7,9
170. Capitale	8.732	8.732	-	-
180. Azioni proprie (-)	-79	-84	-5	-6,0
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	364	536	-172	-32,1
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.179	7.316	-5.137	-70,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	793.718	794.528	-810	-0,1

Conto economico consolidato riesposto

		(milioni di euro)			
		30.06.2018	30.06.2017	variazioni	
		Riesposto	Riesposto	assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.244	5.197	47	0,9
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	5.177	5.121	56	1,1
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.516	-1.851	-335	-18,1
30.	Margine di interesse	3.728	3.346	382	11,4
40.	Commissioni attive	4.984	4.510	474	10,5
50.	Commissioni passive	-1.153	-978	175	17,9
60.	Commissioni nette	3.831	3.532	299	8,5
70.	Dividendi e proventi simili	67	59	8	13,6
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	291	308	-17	-5,5
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-18	-3	15	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	417	256	161	62,9
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-28	-18	10	55,6
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	416	300	116	38,7
	<i>c) passività finanziarie</i>	29	-26	55	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	264	-	264	
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	2	-	2	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	262	-	262	
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.791	1.719	72	4,2
120.	Margine di intermediazione	10.371	9.217	1.154	12,5
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.236	-1.581	-345	-21,8
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.233	-1.121	112	10,0
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-3	-460	-457	-99,3
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-8	-2	6	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-	5	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.122	7.634	1.488	19,5
160.	Premi netti	3.406	3.254	152	4,7
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.419	-4.267	152	3,6
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	8.109	6.621	1.488	22,5
190.	Spese amministrative:	-4.923	-4.490	433	9,6
	<i>a) spese per il personale</i>	-2.922	-2.695	227	8,4
	<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.001	-1.795	206	11,5
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-30	-1.950	-1.920	-98,5
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	68	-	68	
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-98	-1.950	-1.852	-95,0
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-181	-166	15	9,0
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-274	-236	38	16,1
230.	Altri oneri/proventi di gestione	391	5.162	-4.771	-92,4
240.	Costi operativi	-5.017	-1.680	3.337	
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	20	329	-309	-93,9
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	6	-6	
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.112	5.276	-2.164	-41,0
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-916	-22	894	
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.196	5.254	-3.058	-58,2
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
330.	Utile (Perdita) di periodo	2.196	5.254	-3.058	-58,2
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-17	-16	1	6,3
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.179	5.238	-3.059	-58,4

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Attività	(milioni di euro)	
	30.06.2018	1.1.2018
		Riesposto
Finanziamenti verso banche	69.797	71.685
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	69.795	71.671
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	2	14
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Finanziamenti verso clientela	399.859	399.539
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato	399.238	399.152
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	393.858	393.252
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	5.380	5.900
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico	621	387
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	31	-
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	560	387
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	30	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.181	11.557
Voce 40a (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	482	546
Voce 40b (parziale) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.699	11.011
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	42.158	42.166
Voce 20a (parziale) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.877	39.654
Voce 20b (parziale) Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	209	214
Voce 20c (parziale) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.072	2.298
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.811	59.960
Voce 30 (parziale) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.811	59.960
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.229	152.582
Voce 35 Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	152.229	152.582
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	682	423
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato		
Voce 45 ai sensi dello IAS 39	682	423
Partecipazioni	647	678
Voce 70 Partecipazioni	647	678
Attività materiali e immateriali	14.406	14.449
Voce 90 Attività materiali	6.665	6.707
Voce 100 Attività immateriali	7.741	7.742
Attività fiscali	16.934	18.019
Voce 110 Attività fiscali	16.934	18.019
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	627
Voce 120 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.609	627
Altre voci dell'attivo	19.405	22.843
Voce 10 Cassa e disponibilità liquide	6.928	9.447
Voce 50 Derivati di copertura	3.473	4.213
Voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-34	-204
Voce 80 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	16	16
Voce 130 Altre attività	9.023	9.371
Totale attività	793.718	794.528

Passività	(milioni di euro)	
	30.06.2018	1.1.2018 Riesposto
Debiti verso banche al costo ammortizzato	97.675	99.992
Voce 10 a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	97.675	99.992
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	424.785	416.635
Voce 10 b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	337.314	323.650
Voce 10 c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	87.471	92.985
Passività finanziarie di negoziazione	39.482	41.459
Voce 20 Passività finanziarie di negoziazione	39.482	41.459
Passività finanziarie designate al fair value	4	3
Voce 30 Passività finanziarie designate al fair value	4	3
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.413	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato		
Voce 15 ai sensi dello IAS 39	1.413	1.312
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	70.337	68.233
Voce 35 Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	70.337	68.233
Passività fiscali	2.121	2.515
Voce 60 Passività fiscali	2.121	2.515
Passività associate ad attività in via di dismissione	261	264
Voce 70 Passività associate ad attività in via di dismissione	261	264
Altre voci del passivo	19.695	19.958
Voce 40 Derivati di copertura	7.086	7.251
Voce 50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	443	478
Voce 80 Altre passività	12.166	12.229
Riserve tecniche	79.842	82.926
Voce 110 Riserve tecniche	79.842	82.926
Fondi per rischi e oneri	6.876	7.427
Voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.290	1.410
Voce 100 a) Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	473	535
Voce 100 b) Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	1.141	1.104
Voce 100 c) Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	3.972	4.378
Capitale	8.732	8.732
Voce 170 Capitale	8.732	8.732
Riserve	37.212	33.578
Voce 130 Azioni rimborsabili	-	-
Voce 150 Riserve	13.351	7.656
Voce 160 Sovrapprezzi di emissione	23.940	26.006
- Voce 180 Azioni proprie	-79	-84
Riserve da valutazione	-1.366	-878
Voce 120 Riserve da valutazione	-1.366	-878
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	3	417
Voce 125 Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	3	417
Strumenti di capitale	4.103	4.103
Voce 140 Strumenti di capitale	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	364	536
Voce 190 Patrimonio di pertinenza di terzi	364	536
Risultato netto	2.179	7.316
Voce 200 Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.179	7.316
Totale passività e patrimonio netto	793.718	794.528

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci	30.06.2018 Riesposto	30.06.2017 Riesposto
Interessi netti	3.694	3.621
Voce 30 Margine di interesse	3.728	3.346
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	61	2
+ Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-47	2
+ Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-	340
+ Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-21	-22
+ Voce 200 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-3	-
- Voce 30 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese e Comparto Assicurativo	-24	-47
Commissioni nette	4.004	3.763
Voce 60 Commissioni nette	3.831	3.532
- Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	195	245
- Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	6
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-22	-20
Risultato dell'attività assicurativa	575	523
Voce 160 Premi netti	3.406	3.254
Voce 170 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.419	-4.267
Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli con impatto		
- Voce 170 (parziale) sulla redditività complessiva	-6	-2
+ Voce 60 (parziale) Contributo comparto assicurativo	-195	-245
Voce 115 Risultato netto delle attività e passività finanziaria di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	1.791	1.719
Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-	-
+ Voce 30 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	24	47
- Voce 80 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	-26	17
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.094	594
+ Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	291	308
+ Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-18	-3
+ Voce 110 a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value	2	-
+ Voce 110 b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	262	-
+ Voce 100 b) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	416	300
+ Voce 100 c) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	29	-26
+ Voce 60 (parziale) Componenti delle commissioni nette correlate al risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-6
Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)		
+ Voce 70 (parziale) dividendi su OICR	56	43
Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento rischio di credito - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
+ Voce 130 a) (parziale) (posizioni creditizie specifiche connesse a derivati)	-	-
- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	47	-2
- Voce 80 (parziale) Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	26	-17
- Voce 80 (parziale) Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-6	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività -		
Voce 110 b) finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-1	-
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)	-	-3
+ Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)	-10	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	49	72
Voce 70 Dividendi e proventi simili	67	59
+ Voce 230 Altri oneri / proventi di gestione	391	5.162
Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)		
- Voce 70 (parziale) dividendi su OICR	-56	-43
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete - Oneri di integrazione)	-	-1.285
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)	-	-3.500
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-3	-5
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-368	-350
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	1	4
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-1	-5
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione	-	-3
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	18	38
Proventi operativi netti	9.416	8.573

(milioni di euro)

Voci	30.06.2018		30.06.2017	
	Riesposto		Riesposto	
Spese del personale		-2.895		-2.633
Voce 190 a) Spese per il personale		-2.922		-2.695
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)		6		40
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)		21		22
Spese amministrative		-1.311		-1.220
Voce 190 b) Altre spese amministrative		-2.001		-1.795
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)		8		22
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)		289		175
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (costi di stoccaggio)		-		3
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)		22		20
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)		368		350
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)		3		5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-404		-374
Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali		-181		-166
+ Voce 220 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali		-274		-236
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)		13		5
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)		14		9
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)		8		-
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		16		14
Costi operativi		-4.610		-4.227
Risultato della gestione operativa		4.806		4.346
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.177		-1.432
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti		-50		-18
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici,				
+Voce 100 a) (parziale) imprese non finanziarie ed altri)		6		-1
- Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli detenuti sino a scadenza		-		0
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -				
+Voce 130 a) (parziale) Finanziamenti		-1.248		-1.121
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di				
+Voce 130 a) (parziale) debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri) - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione		16		-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla				
+Voce 130 b) (parziale) redditività complessiva - Finanziamenti		-		-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -				
-Voce 130 a) (parziale) Finanziamenti (Oneri riguardanti il sistema bancario)		-		48
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		-		-340
Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento rischio di credito - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
+ Voce 130 a) (parziale) (posizioni creditizie specifiche connesse a derivati)		-		-
Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		-5		-
Voce 200 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate		68		-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto				
+Voce 100 a) (parziale) dell'allocazione dei costi di acquisizione)		36		-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-86		-59
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di				
+ Voce 130 a) (parziale) debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)		-1		-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di				
+ Voce 130 a) (parziale) debito verso Banche		-		-
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla				
+ Voce 130 b) (parziale) redditività complessiva - Titoli di debito		-3		-460
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla				
- Voce 130 b) (parziale) redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)		-		449
Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39		-8		-2
Voce 200 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti		-98		-1.950
Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli con impatto sulla				
+ Voce 170 (parziale) redditività complessiva		6		2
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		3		-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)		-		-
- Voce 135 Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39		-		-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri cessione NTV)		10		-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (oneri di integrazione)		14		-
- Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Contributo pubblico operazione Banche Venete				
- oneri di integrazione)		-		1.913
+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)		-8		-
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)		-1		-4
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)		-		-7

		(milioni di euro)	
Voci		30.06.2018	30.06.2017
		Riesposto	Riesposto
Altri proventi (oneri) netti		10	3.813
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)		5	1
Voce 100 a) (parziale) (Banche) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito		11	-
Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) Effetti economici allocazione del costo di acquisizione		-9	-
Voce 250 Utili (Perdite) di partecipazioni		20	329
Voce 280 Utili (Perdite) da cessione di investimenti		-	6
+ Voce 230 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)		1	5
- Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione		-	3
- Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)		-18	-38
- Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)		-	7
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Contributo pubblico operazione Banche venete)		-	3.500
- Voce 280 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		-	-
Voce 320 Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte		-	-
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)		-	-
Risultato corrente lordo		3.553	6.668
Imposte sul reddito		-1.052	-890
Voce 300 Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente		-916	-22
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)		-	-
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)		-20	-23
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Contributo pubblico operazione Banche venete - oneri di integrazione effetto fiscale)		-	-628
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-28	-5
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)		-88	-51
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)		-	-148
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche/riprese di valore su crediti)		-	-13
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-35	-53
+ Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)		-6	-40
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)		-8	-22
+ Voce 200 (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)		-14	-
+ Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)		-13	-5
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)		-14	-9
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)		20	23
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-70	-11
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-61	-2
+ Voce 80 (parziale) Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		6	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-	-
+Voce 100 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri) - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione		9	-
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-16	-14
+ Voce 280 (parziale) Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		-	-
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)		28	5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-200	-460
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)		1	-
+Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri riguardanti il sistema bancario)		-	-48
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito (Investimenti per la stabilità del sistema bancario)		-	-449
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)		-289	-175
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)		88	51
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Investimenti per la stabilità del sistema bancario)		-	148
- Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Rettifiche/riprese di valore su crediti)		-	13
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi		-17	-16
Voce 340 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi		-17	-16
Risultato netto		2.179	5.238

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT-A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{(1/n)} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out –

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income –

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss –

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio,

anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
- (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- (c) riporto a nuovo di crediti d’imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell’attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito “SICR”

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell’origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche “incurred but not reported loss”. Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l’indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall’andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l’hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell’incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor’s).

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il valore in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption –

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdite attese su crediti

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Perdita attesa lifetime

Perdite attese su crediti risultanti da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - *solely payment of principal and interest*). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al *FVTPL*.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2(Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke-g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com



Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2018:

6 novembre 2018

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.

